



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL' AMBIENTE
SETTORE 02 - VALUTAZIONI AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI - SVILUPPO
SOSTENIBILE**

Assunto il 07/09/2023

Numero Registro Dipartimento 1281

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 12571 DEL 07/09/2023

Oggetto: Istanza di PAUR comprensivo di VIA e modifica sostanziale AIA DDG n. 7032 del 08/07/2015 dell'impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici in loc. “Stagiate” nel comune di Vazzano (VV);
Proponente: soc. ECOCALL SPA

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE GENERALE

VISTI:

- la Legge n. 241 del 07.08.1990 e ss.mm.ii., recante “Norme sul procedimento amministrativo”;
- il D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- la D.G.R. n. 2661 del 21.06.1999 e ss.mm.ii., recante “Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. n.7 del 13 maggio 1996 e dal D.Lgs n. 29/93”;
- il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999 e ss.mm.ii., recante “Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione”;
- il D. Lgs. n. 152 del 03.04.2006 e ss.mm.ii., recante “Norme in materia ambientale” e ss.mm.ii.;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la L.R. n. 39 del 03.09.2012 e ss.mm.ii., recante “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il R.R. n. 10 del 05.11.2013 e ss. mm. ii., recante “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VIA-AIA-VI”;
- il D. Lgs. n. 46 del 4 marzo 2014 recante "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)" contenente modifiche al Titolo IIIbis, della Parte Seconda, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 3/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIA-AIA-VI) di seguito “STV”;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto “Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009”;
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: “Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT”;
- il DDG n. 6328 del 14/06/2022 con cui è stato assunto l’atto di micro organizzazione del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente a seguito della DGR 163/2022;
- il DDG n. 7859 del 13/07/2022 avente ad oggetto “Istituzione delle Posizioni Organizzative di Terza Fascia relative ai procedimenti autorizzatori ambientali VIA – AIA – VINCA – PAUR - VAS in stretta correlazione al funzionamento delle attività della “Struttura Tecnica di Valutazione (STV)” e della “Struttura Tecnica di Valutazione straordinaria (STVs)” e rispettive assegnazioni”;
- la D.G.R. n. 665 del 14/12/2022 avente ad oggetto “Misure per garantire la funzionalità della Struttura organizzativa della Giunta Regionale – Approvazione Regolamento di riorganizzazione delle strutture della giunta regionale – Abrogazione Regolamento Regionale 20 aprile 2022, n. 3 e ss.mm.ii”;
- il D.P.G.R. n. 138 del 29 dicembre 2022, con il quale è stato conferito l’incarico di Dirigente Generale Reggente del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” all’ing. Salvatore Siviglia;
- il D.D.G. n. 974 del 11.07.2023 con il quale è stato conferito l’incarico di dirigente ad interim del Settore “Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali – Sviluppo Sostenibile” all’ing. Gianfranco Comito;

PREMESSO, in ordine agli aspetti procedurali del presente provvedimento, che:

- La piattaforma in questione è stata autorizzata originariamente con OCD N. 998 del 13/04/2000 e successive Ordinanze nn. 2250 del 04/03/2003 – 5206 del 20/12/2006 – 6069 del 13/08/2007 – 6605 del 05/03/2008 – 7513 del 03/12/2008 (previo rilascio di DDG n. 10060 del 23/07/2008 di esclusione dall’ulteriore procedura di VIA all’esito dell’opportuna verifica di assoggettabilità).
- In seguito all’entrata in vigore del d. lgs n. 46/2014 il gestore ha presentato domanda di AIA che ha portato al rilascio dell’Autorizzazione Integrata Ambientale DDG n. 7032 del 08/07/2015 oggi oggetto di riesame per modifica sostanziale.

Attualmente l'impianto è autorizzato a produrre ammendante compostato da matrici organiche selezionate codice IPPC 5.3b per i seguenti quantitativi massimo 100 tonnellate al giorno e 30.000 tonnellate all'anno si cui operare le operazioni **R13/R3**;

- Con istanza prot. n. 162199 del 01/04/2022, il proponente in oggetto ha presentato domanda per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui all'art. 27bis del D. Lgs n. 152/2006 e ss.mm.ii. per la modifica sostanziale dell'AIA, per implementazione tecnologica ed aumento quantitativi, senza modificare l'estensione superficiale già utilizzata.

La potenzialità dell'impianto integrato è la seguente:

- 50.000,00 ton/anno di rifiuti organici/FORSU;
 - 6.000,00 ton/anno di verde (strutturante);
 - 12.000 ton/anno di Fanghi biologici.
- Con nota prot. n. 204279 del 29/04/2022 la Regione Calabria ha attivato la procedura di cui al comma 2, art. 27bis, d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per la verifica della completezza documentale da parte degli Enti potenzialmente interessati dall'intervento ed alla STV;
 - A tale fine si è provveduto a pubblicare la documentazione progettuale trasmessa dalla ditta ed a inviare il link agli Enti potenzialmente interessati;
 - Decorsi i termini di cui al comma 2, sono pervenute le richieste di integrazioni da parte di Arpacal (prot.n. 12073/2022), Comando Vigili del Fuoco di Vibo Valentia (prot.n. 3170/2022), Struttura Tecnica di Valutazione (prot. n. 247594/2022), e Settore Regionale Urbanistica (prot.n. 246701/2022) che si riservava di esprimere parere in seguito all'emanazione del Certificato di Destinazione Urbanistica, nel caso di accertata presenza di variante alla strumentazione urbanistica comunale;
 - Con nota prot. n. 254416 del 30/05/2022 e con nota prot. n. 255328 del 30/05/2022 (trasmissione nota del settore urbanistica), sono state comunicate, anche tramite SUAP i riscontri degli Enti sopra richiamati;
 - Oltre i termini previsti dal comma 2 sono pervenute le ulteriori richieste di integrazione:
 - nota prot. n. 258686 del 01/06/2022 del Settore Politiche della Montagna, Foreste, Gestione dei Sistemi Forestali e Strutturali, inoltrata con pec prot. n. 259875 del 01/06/2022;
 - nota acquisita al prot. n. 282262 del 16/06/2022 del Ministero della Cultura, soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio, inoltrata con pec prot. n. 282734 del 16/06/2022;
 - Con note acquisite allo sportello Calabria SUAP al prot. n. 303566 del 29/06/2022 (elenco elaborati) ed al n. 303581 del 29/06/2022 (elaborati), il proponente ha messo a disposizione di tutti gli enti in indirizzo le integrazioni documentali richieste (compresa quella del Settore Politiche della Montagna), inviati anche via pec con nota di accompagnamento;
 - Con nota prot. n. 356417 del 02/08/2022 è stato pubblicato l'avviso al pubblico ai sensi del comma 4 dell'art. 27 bis del TUA. Decorsi i termini previsti non sono pervenute osservazioni da parte dei portatori di interesse;
 - Con nota prot. n. 12225 del 26/11/2022, registrato al Prot. n. 535516 del 30/11/2022, è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni del competente Ministero della Cultura, soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio, limitatamente agli aspetti archeologici;
 - Con nota prot. n. 536496 del 30/11/2022, è stata indetta la conferenza dei servizi decisoria ai sensi dell'art. 14, c.2, L 241/90 e smi, da effettuarsi in forma simultanea ed in modalità sincrona ex art. 14ter, L. 241/90 e smi, allegando tutti gli allegati pervenuti a quella data;
 - nella prima seduta della CdS del 15/12/2022:
 - è stato acquisito a verbale il parere positivo dell'Amministrazione Comunale di Vazzano;
 - è stato preso atto della richiesta effettuata dal proponente (cfr elaborato A5.4.1_Relazione di risposta alle integrazioni - pag. 36), per l'ottenimento della concessione per l'utilizzo della particella interclusa n. 744 del foglio catastale n. 11 e si è ribadita la necessità di ottenere il titolo concessorio ai fini dell'acquisizione del titolo di disponibilità (richiesto anche dalla STV nel parere intermedio) ed al conseguente rilascio dell'autorizzazione finale.
 - Con nota acquisita sul portale Calabria SUAP - Sportello Ambiente al prot. n. 52941 del 06/02/2023, il proponente ha messo a disposizione di tutti gli enti in indirizzo le integrazioni documentali richieste nella prima seduta della CdS tenutasi il 15/12/2022:
 - A1 02 elenco elaborati generale;
 - A5.1.8 all.e4_02_piano di monitoraggio e controllo aggiornato;
 - A5.5.1 relazione di risposta alle integrazioni;
 - A5.5.2 piano di monitoraggio e controllo del periodo transitorio;

- A5.5.3 cronoprogramma fasi di lavoro;
 - A5.5.4 titolo autorizzativo pozzo per approvvigionamento idrico;
 - A5.5.5 relazione idrologica-idraulica;
 - A5.5.6 certificato di destinazione urbanistica prot. n. 1775 del 24/08/2022 nel quale sono riportati i vincoli e confermata la destinazione urbanistica industriale – D1 (produttiva già lottizzata) di tutta la superficie impegnata (particelle nn. 721, 722 e 744);
 - Con parere prot. n. 359296 del 08/08/2023 la STV ha espresso parere favorevole con condizioni per il rilascio del PAUR comprensivo di VIA e riesame AIA;
 - Con nota prot. n. 361080 del 09/08/2023, è stata convocata la seconda seduta della conferenza dei servizi decisoria;
 - Nella seconda seduta della CdS del 31/08/2023 si è preso atto che:
 - con nota prot. n. 16288 del 01/06/2023, registrata al prot. n. 251236 del 05/06/2023, l’Autorità di Bacino Distrettuale dell’Appennino Meridionale ha espresso parere di compatibilità favorevole nei riguardi della Pianificazione di Bacino, con la prescrizione di prevedere un piano di manutenzione delle opere, in particolare di pulizia del canale e dei pozzetti;
 - Con nota prot. n. 12346 del 10/07/2023, registrata al prot. n. 317288 del 12/07/2023, è stato acquisito il parere dell’Agenzia del Demanio con la quale si è evidenziato che la gestione dell’area demaniale “*nelle more di un’eventuale sclassifica di cui al momento non si ha contezza, compete esclusivamente al preposto Ufficio regionale*”;
 - Con decreto dirigenziale n. 11090 del 01/08/2023 del Dipartimento Territorio e Tutela dell’Ambiente – Settore Gestione Demanio Idrico, è stata rilasciata la concessione ai fini dell’utilizzo dell’area demaniale, distinta al foglio di mappa n. 11 – p.lla n. 744 nel Comune di Vazzano, prevedendo un canale alternativo per convogliare in sicurezza le acque meteoriche al recettore finale, rappresentato dal fiume Mesima (soluzione che è stata esaminata dall’Autorità di Bacino Distrettuale nella nota prot. n. 16288 del 01/06/2023);
 - Con atto prot. n. 359296 del 08/08/2023 la Struttura Tecnica di Valutazione ha espresso parere positivo di compatibilità ambientale e di modifica sostanziale AIA, richiesti con il provvedimento autorizzatorio unico regionale;
 - Alla nota prot. n. 361080 del 09/08/2023 di convocazione della Conferenza dei Servizi è stata allegata la documentazione integrativa intervenuta dopo la prima seduta della Conferenza, compresa la Concessione Demaniale DDS n. 11090 del 01/08/2023 ed il Parere STV prot. n. 359296 del 08/08/2023;
 - Con nota prot. n. 39251 del 22/08/2023, registrato al prot. n. 369508 del 23/08/2023, è stato acquisito il parere favorevole dell’ASP di Vibo Valentia – Dipartimento di Prevenzione e SPISAL in forma congiunta ed ognuno per le proprie competenze;
 - Con nota prot. n. 8941 del 29/08/2023, registrato al prot. n. 378344 del 31/08/2023, è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
 - Con nota prot. n. 376348 del 30/08/2023, la UOA “*Politiche della Montagna, Foreste, Forestazione e Difesa del suolo*” ha dichiarato che nessuna autorizzazione di cui agli art. 7 e seguenti del RD n. 3267/1923 è dovuta da parte della stessa UOA, ai sensi di quanto riportato nell’art. 2 co.1 della LR 30/2022. Quanto sopra in quanto sono stati considerati i contenuti dell’asseverazione prodotta dal proponente il 04/08/23, che certificano che trattasi di interventi da eseguire in zona omogenea D1 - insediamenti produttivi - del vigente PRG. Tutto ciò fatte salve le ulteriori eventuali prescrizioni comunali;
 - Con nota prot. n. 22069 del 31/08/2023, poi registrato al prot. n. 378914 del 01/09/2023, è stato acquisito il parere con prescrizioni dell’Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia in merito agli scarichi previsti nel recettore finale;
 - Con nota prot. n. 8620-P del 31/08/2023, poi registrata al prot. n. 379029 del 01/09/2023 è stato acquisito il parere favorevole ai sensi dell’art. 146 del d.lgs. 42/04, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana e la Provincia di Vibo Valentia;
 - Con nota prot. n. 14958 del 31/08/2023, registrata al prot. n. 377732 del 31/08/2023, è stato acquisito il parere negativo da parte dell’Agenzia del Demanio ai fini della sdemanializzazione della particella n. 744 del foglio n. 11 del Comune di Vazzano.
- A riguardo, sono stati acquisiti agli atti della conferenza le dichiarazioni del rappresentante dell’ufficio demanio idrico regionale in ordine all’effettuazione da parte dell’ufficio - preliminarmente al rilascio della Concessione all’utilizzo dell’Area Demaniale di cui al DDS

- n.11090 del 01/08/2023 - degli adempimenti di evidenza pubblica, sia tramite BURC che tramite albo pretorio comunale, come previsto dalla norma, nonché che il rilascio della suddetta concessione è avvenuto anche sulla base della nota dell'Agenzia del Demanio prot. n. 12346 del 10/07/2023;
- Con nota prot. n. 382491 del 04/09/2023, il settore Regionale “*Gestione Demanio Idrico*” ha inoltre fornito chiarimenti rispetto alla nota dell'Agenzia del Demanio prot. n. 14958 del 31/08/2023”, confermando la validità della concessione rilasciata rammentando che per le opere stabili è necessario ottenere la sdemanializzazione dell'area con conseguente acquisizione della proprietà;
 - L'approvvigionamento idrico aggiuntivo tramite pozzo, si potrà avere solo dopo l'ottenimento della concessione per la derivazione di acque pubbliche sotterranee, richiesta con prot. n. 545995 del 20/12/2021 e previo aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - con nota prot. n. 384419 del 05/09/2023, è stato trasmesso a tutti gli enti convocati il verbale della CdS tenutasi il 31/08/2023 con aggiornamento dei lavori il **06/09/2023, quale seduta conclusiva;**
 - nella seduta conclusiva della CdS del 06/09/2023:
 - è stato acquisito il parere favorevole sul Piano di Monitoraggio e Controllo da parte di Arpacal, prot. n. 27772 del 06/09/2023, registrato al prot. n. Prot. N. 385266 del 06/09/2023, con impegno alla trascrizione delle prescrizioni nel documento finale di controllo vidimato;
 - è stata acquisita, mediante dichiarazione a verbale del rappresentante del Settore Gestione Demanio Idrico, la specificazione relativa validità dell'atto concessorio di cui al DDS n. 11090 del 01/08/2023, con la prescrizione che non possono essere realizzate nuove opere stabili sopra l'area demaniale fino all'ottenimento della sdemanializzazione;
 - si è stabilito che il canale demaniale sotto sedime aziendale debba essere chiuso a monte e valle per evitare scarichi non autorizzati nel Fiume Mesima e deve essere chiusa altresì qualsiasi apertura e caditoia sopra ad esso ad oggi realizzata;
 - è stato acquisito a verbale l'assenso ai fini paesaggistici dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia che si allinea al parere prot. n. 8620-P del 31/08/2023, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana e la Provincia di Vibo Valentia;
 - con nota prot. n. 28041 del 07/09/2023, registrata al prot. n. 388831 del 07/09/2023, è stato trasmesso da ARPACAL il Piano di Monitoraggio e Controllo approvato;

Nella seduta del 06/09/2023 la conferenza, alla luce dei pareri pervenuti, nonché di tutte le risultanze del procedimento, ha assunto la determinazione conclusiva **favorevole all'approvazione del progetto e al rilascio del PAUR richiesto (comprensivo di VIA e di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale).**

VISTI i verbali della seduta della Conferenza di Servizi con i relativi atti allegati;

PRESO ATTO della determinazione conclusiva della Conferenza di Servizi, assunta nella seduta del 06/09/2023;

VISTA la nota prot. n. 388575 del 07/09/2023, con la quale è stato inoltrato a tutti gli Enti interessati il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi e relativo allegato;

DATO ATTO delle risultanze fin qui acquisite e della sussistenza dei presupposti di legge per la definizione del procedimento in parola ed il rilascio del provvedimento di autorizzazione;

RILEVATO in particolare che, ai fini del rilascio del suddetto provvedimento, sono stati acquisiti nel presente procedimento i pareri, dettagliati in allegato:

1. **Parere favorevole con prescrizioni ai fini archeologici, del Ministero della Cultura, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio**, prot. n. 12225 del 26/11/2022, registrato al Prot. N. 535516 del 30/11/2022.
2. **Assenso dell'Amministrazione comunale di Vazzano**, acquisito a verbale nella seduta della CdS del 15/12/2022;
3. **Parere favorevole con condizioni della STV, prot. n. 359296 del 08/08/2023**, per il rilascio del PAUR comprensivo di VIA e riesame AIA;
4. **Parere di compatibilità favorevole con prescrizioni nei riguardi della Pianificazione di Bacino dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale** per il previsto canale alternativo

- volto al convogliamento in sicurezza delle acque meteoriche al recettore finale, rappresentato dal fiume Mesima (prot. n. 16288 del 01/06/2023, registrato al prot. n. 251236 del 05/06/2023);
5. **Concessione Demaniale DDS n. 11090 del 01/08/2023** del Settore Gestione Demanio Idrico, per l'area demaniale, distinta al foglio di mappa n. 11 – p.lla n. 744 nel Comune di Vazzano, **con relativo Nulla Osta Idraulico** per il canale alternativo finalizzato a convogliare in sicurezza le acque meteoriche al recettore finale, rappresentato dal fiume Mesima (Nulla Osta Prot. N. 289845 del 26/06/2023);
 6. **Parere favorevole con prescrizioni dell'ASP di Vibo Valentia** Dipartimento di Prevenzione e SPISAL (prot. n. 39251 del 22/08/2023, registrato al prot. n. 369508 del 23/08/2023);
 7. **Parere favorevole con prescrizioni del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco** (prot. n. 8941 del 29/08/2023, registrato al prot. n. 378344 del 31/08/2023);
 8. **Parere con prescrizioni dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia** in merito agli scarichi previsti nel recettore finale (prot. n. 22069 del 31/08/2023, poi registrato al prot. n. 378914 del 01/09/2023);
 9. **Parere favorevole ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/04, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana e la Provincia di Vibo Valentia** (prot. n. 8620-P del 31/08/2023, poi registrata al prot. n. 379029 del 01/09/2023);
 10. Assenso ai fini paesaggistici **dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia**, con espresso richiamo al parere favorevole della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana e la Provincia di Vibo Valentia (prot. n. 8620-P del 31/08/2023, poi registrata al prot. n. 379029 del 01/09/2023);
 11. Parere favorevole sul **Piano di Monitoraggio e Controllo**, prot. n. 27772 del 06/09/2023, registrato al prot. n. Prot. N. 385266 del 06/09/2023 di ARPACAL - Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia;

DATO ATTO CHE, ai fini del rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, inclusa nel presente provvedimento:

· per gli aspetti riguardanti – da un lato – i criteri generali essenziali che esplicitano e concretizzano i principi informativi della Direttiva 96/61/CE per uno svolgimento omogeneo della procedura di autorizzazione e – dall'altro lato – la determinazione del “Piano di Monitoraggio e Controllo”, il riferimento è costituito dagli allegati I e II al D.M. 31 gennaio 2005 pubblicato sul supplemento ordinario n.107 alla G.U. – Serie Generale 135 del 13.6.2005: “Linee guida generali per l'individuazione e l'utilizzo delle migliori tecniche per le attività esistenti di cui all'allegato I del D. Lgs. 372/99” e “Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio”;

· in data 27/03/2014 è stato pubblicato, sul Supplemento Ordinario n. 27/L alla Gazzetta Ufficiale n. 72 del 27 marzo 2014, il Decreto Legislativo 4 marzo 2014, n. 46 (di seguito D. Lgs. 46/2014) recante "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali;

ATTESO CHE

- con prot. BDNA 0037690 del 23.08.2023 è stata reiterata richiesta di comunicazione antimafia nei confronti del consiglio di amministrazione e del direttore tecnico della citata ditta, già effettuata in sede di rilascio del DDG n. 7032 del 08/07/2015, basando il rilascio del titolo autorizzativo sulla base delle autocertificazioni prodotte ai sensi dell'art. 89 D.lgs. n.159/2011, con riserva di revoca immediata del provvedimento in caso di pervenuto successivo esito negativo delle verifiche in parola;
- con nota prot. n. 370642 del 24/08/2023, è stato richiesto alla Procura della Repubblica c/o il Tribunale di Catanzaro – Casellario Giudiziale, il certificato dell'anagrafe delle sanzioni amministrative dipendenti da reato per la soc. ECO CALL – SPA e 4EL GROUP srl, con riserva di revoca immediata del provvedimento in caso di pervenuto successivo esito negativo delle certificazioni in parola.

ATTESO CHE

- il D. Lgs. 46/2014 ha previsto che le Autorizzazioni Integrate Ambientali abbiano durata **di anni 10** (salvo una durata maggiore di 12 o 16 anni nel caso in cui il gestore sia in possesso rispettivamente delle certificazioni ambientali UNI EN ISO o EMAS);

- il rappresentante legale dell'installazione, nella scheda A ha dichiarato di non possedere certificazioni ambientali.

DATO ATTO CHE il presente provvedimento non comporta oneri a carico del bilancio annuale e/o pluriennale della Regione Calabria;

SU PROPOSTA del responsabile del procedimento che - sulla scorta dell'istruttoria effettuata – attesta la regolarità amministrativa, nonché la legittimità e correttezza del presente atto;

DECRETA

per quanto sopra indicato,

- Di richiamare** la narrativa che precede parte integrante e sostanziale del presente atto ed in questa parte integralmente trascritta.
- Di prendere atto** della determinazione conclusiva motivata della conferenza di servizi svoltasi ex art. 241/1990, con la quale è stato approvato il progetto e rilasciato il provvedimento autorizzatorio unico regionale ex art. 27bis D. lgs n. 152/2006 (comprendente Giudizio di Compatibilità Ambientale e Modifica sostanziale di Autorizzazione Integrata Ambientale) di cui all'istanza prot. n. 162199 del 01/04/2022 per il progetto di “Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici in loc. “Stagliate” nel comune di Vazzano (VV)” in favore della società ECOCALL SPA;
- Di dare atto che**, ai sensi di quanto previsto dall'art. 27bis del D.lgs 152/2006 e dagli artt. art. 14, co.4, e 14quater co. 1 della Legge 241/90 e s.m.i., il provvedimento autorizzatorio unico regionale di cui al presente atto comprende le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, concerti, nulla osta e assensi comunque denominati, necessari alla realizzazione del progetto ed acquisiti in sede di Conferenza di Servizi, ed in particolare:
 - **Giudizio di compatibilità ambientale (VIA)** Titolo III Parte II D. lgs 152/2006;
 - **Autorizzazione Integrata Ambientale (Modifica sostanziale)** ai sensi del Titolo III-bis della Parte II del D. Lgs.152/2006, che, per come previsto all' Allegato IX Parte II del D.lgs 152/2006, sostituisce a sua volta le seguenti autorizzazioni:
 - *Autorizzazione alle emissioni in atmosfera, fermi restando i profili concernenti aspetti sanitari (titolo I della Parte quinta del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i.) ;*
 - *Autorizzazione allo scarico (capo II del titolo IV della Parte terza del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i.);*
 - *Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti (articolo 208 del D.Lgs n.152/2006 e s.m.i.)*
- Di subordinare, pertanto, il rilascio del presente provvedimento alle seguenti condizioni/prescrizioni:**

il gestore dovrà rispettare le condizioni, i valori limite di emissione e le prescrizioni gestionali cui si fa riferimento nel presente atto amministrativo, sintetizzati nella **sezione n. 1 – condizioni generali e specifiche AIA** (riesame) e riportati nei seguenti documenti allegati, che costituiscono parte integrante dell'Autorizzazione Integrata Ambientale:

 - **Allegato n. 1 – Parere STV Prot. n. 359296 del 08.08.2023 (VIA e AIA)**
 - **Allegato n. 2 – Piano di Monitoraggio e Controllo**
 - **Allegato n. 3 - Cronoprogramma dei lavori di adeguamento (con il documento di monitoraggio specifico approvato da ARPACal prima dell'inizio dei lavori);**
 - **Allegato n. 4 – Determinazione conclusiva e pareri**
- Di stabilire, altresì, che** l'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui al presente provvedimento sostituisce l'AIA di cui al DDG n. 7032 del 08/07/2015.
- Di dare atto che**, secondo quanto previsto art. 27bis comma 9 del D. Lgs.152/06, le condizioni e le misure supplementari relative agli altri titoli abilitativi, sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità previste dalle relative disposizioni di settore da parte delle amministrazioni competenti per materia;
- Di dare atto**, in particolare, che le condizioni e le misure supplementari relative all'autorizzazione integrata ambientale, contenute nel provvedimento autorizzatorio unico regionale, sono rinnovate e riesaminate, controllate e sanzionate con le modalità di cui agli articoli 29octies, 29-decies e 29-quattordicies;

- H. **Di stabilire che** la sezione n. 1 – condizioni generali e specifiche, l'ALLEGATO 1 Parere STV Prot. n. 359296 del 08.08.2023 (VIA e AIA), l'ALLEGATO 2 “Piano di Monitoraggio e Controllo”), l'ALLEGATO 3 “Cronoprogramma lavori di adeguamento”, l'ALLEGATO 4 “Determinazione conclusiva e pareri”, costituiscono parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- I. **Di stabilire che** è attribuita ad ARPACal la vigilanza ed il controllo sul rispetto delle condizioni ambientali indicate nell'Allegato 1 Parere STV Prot. n. 359296 del 08.08.2023 (VIA e AIA), nell'Allegato 2 (PMC) e allegato 3 Cronoprogramma dei lavori di adeguamento, per il quale deve essere approvato un PMC specifico da approvare prima dell'inizio dei lavori di adeguamento;
- J. **Di disporre** che la vigilanza e il controllo sul rispetto di tutte le prescrizioni degli enti della conferenza di servizi saranno effettuati da parte dei Soggetti che le hanno impartite in seno alla conferenza di servizi mediante atto formale o per il tramite del proprio rappresentante;
- K. **Di disporre** la trasmissione di copia del presente provvedimento alla ECOCALL SPA, al Comune di Vazzano (VV), alla Provincia di Vibo Valentia, al Comando Vigili del Fuoco di Vibo Valentia, all'ARPACAL - Direzione Generale, Direzione Scientifica ed al Dipartimento Provinciale ARPACAL di Vibo Valentia, all'ASP di Vibo Valentia, all'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana e la Provincia di Vibo Valentia, al Settore Gestione Demanio Idrico;
- L. **Di fare presente che** avverso il presente decreto è possibile proporre, nei modi di legge, ricorso al T.A.R. per la Calabria entro 60 giorni dalla comunicazione del presente provvedimento ovvero, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, entro 120 giorni dal ricevimento del presente atto;
- M. **Di provvedere** alla pubblicazione integrale del presente atto sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria a cura del Dipartimento proponente ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n. 11, a richiesta del Dirigente Generale del Dipartimento.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

Antonino Giuseppe Votano

(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente

GIANFRANCO COMITO

(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente Generale

Salvatore Siviglia

(con firma digitale)

SEZIONE 1 – Condizioni

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

(TITOLO IIIbis D.lgs. 152/2006)

Proponente: ECOCALL SPA con sede legale in zona industriale loc. Stagliate, 89834, Vizzano (VV);
Installazione: Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici;
Ubicazione installazione: Zona Industriale - loc. Stagliate, 89834, Vizzano (VV);
ATTIVITA' IPPC di cui All'allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs 152/2006 e s.m.i.: 5.3b
ATTIVITA' NON IPPC connessa: cogenerazione di energia da biogas autoprodotta; liquefazione e stoccaggio biogas ai fini del conferimento a terzi

2.1 DEFINIZIONI

AIA (Autorizzazione Integrata Ambientale): autorizzazione entrata in esercizio “del lotto n. 1 della discarica pubblica esistente”.

Autorità competente: ai fini del presente atto si intende per Autorità Competente al rilascio e/o alle modifiche dell'AIA, il Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente della Regione Calabria;

Organo di controllo: il Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente, che si avvale dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria (ARPACAL) per l'esecuzione del controllo dell'AIA;

Gestore: la persona fisica o giuridica che detiene o gestisce, nella totalità o in parte, l'installazione.

Le rimanenti definizioni utilizzate nella stesura della presente autorizzazione sono le medesime di cui all'art. 5 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

2.2 QUANTITATIVI AUTORIZZATI:

La potenzialità dell'impianto integrato è la seguente:

- 50.000,00 ton/anno di rifiuti organici/FORSU;
- 6.000,00 ton/anno di verde (strutturante);
- 12.000 ton/anno di Fanghi biologici.

Secondo quanto dettagliato nel parere STV Prot. N. 359296 del 08/08/2023

2.3 CER AUTORIZZATI

CONFRONTARE PARERE STV Prot. N. 359296 del 08/08/2023 (PAG. 17-18)

2.4 CONDIZIONI GENERALI AIA (ex art. 29decies D.Lgs. 152/2006)

Adempimenti amministrativi ed operativi relativi all'autorizzazione

- 1.** Il Gestore deve adeguare le garanzie finanziarie al periodo di durata dell'AIA ed in funzione dell'aumento dei quantitativi, in conformità a quanto previsto dalla DGR n. 427 del 23/06/2008, ovvero per come autocertificato con pec del 06/09/2023 registrata al prot. n. 387231/2023, ad un importo a regime di **euro 351.300** (113.190 per R13 + 238.110 per R3); resta fermo l'obbligo di ulteriori adeguamenti delle suddette garanzie finanziarie che dovessero essere disposti dall'autorità competente in applicazione dei DM n. 141/2016 e DM del 28.07.2017.
- 2.** Per l'esercizio dell'impianto il gestore, oltre a quanto riportato nel decreto, dovrà rispettare gli adempimenti amministrativi ed operativi riportati nella presente sezione, che costituiscono parte integrante del provvedimento autorizzatorio.
- 3.** Il Gestore è obbligato a presentare, almeno una volta all'anno, all'autorità competente e ad Arpacal una relazione in merito ai tipi ed ai quantitativi di rifiuti smaltiti, ai risultati del programma di sorveglianza ed ai controlli effettuati, relativi sia alla fase operativa che alla fase post-operativa;
- 4.** Il Gestore dovrà trasmettere all'Autorità Competente, all'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, al Comune di Vazzano, ad ARPACAL - Dipartimento di Vibo Valentia, in qualità di soggetto incaricato del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente, i dati relativi ai controlli delle emissioni secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo, ai sensi dell'art. 29decies del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii.
- 5.** Ai sensi dell'art. 29decies del D. Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte da ARPACAL, quale incaricata dall'Autorità competente a svolgere i controlli di legge, anche al fine di verificare il rispetto delle prescrizioni e delle condizioni contenute nel presente atto autorizzativo.
- 6.** Gli esiti dei controlli e delle ispezioni dovranno essere comunicati all'Autorità Competente e ad ARPACAL, con le modalità previste dall'art. 29sexies, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
- 7.** Ferme restando le misure di controllo di cui al punto 9, la Regione Calabria - Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - può disporre ispezioni straordinarie sull'impianto autorizzato.
- 8.** Il Gestore dell'impianto dovrà fornire ad ARPACAL l'assistenza necessaria per lo svolgimento delle ispezioni, il prelievo di campioni, la raccolta di informazioni e qualsiasi altra operazione inerente al controllo del rispetto delle prescrizioni imposte; il Gestore è tenuto, altresì, a realizzare tutte le opere che consentano l'esecuzione di ispezioni e campionamenti degli effluenti gassosi e liquidi, nonché prelievi di materiali vari da magazzini, depositi e stoccaggi di rifiuti.
- 9.** Il Gestore è obbligato inoltre a realizzare tutti gli ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi di controllo ritengano necessari.
- 10.** Il Gestore, ai sensi dell'art 29decies, comma 2, D. lgs 152/2006 e ss.mm.ii., è tenuto ad informare immediatamente i soggetti di cui al punto precedente, in caso di violazione delle condizioni dell'Autorizzazione, adottando nel contempo le misure necessarie a ripristinare nel più breve tempo possibile la conformità.
- 11.** I risultati del controllo delle emissioni richiesti dalla presente autorizzazione ed in possesso dell'autorità competente sono messi a disposizione del pubblico mediante pubblicazione sul sito istituzionale del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente.
- 12.** Ogni organo che svolge attività di vigilanza, controllo, ispezione e monitoraggio sugli impianti oggetto della presente autorizzazione e che abbia acquisito informazioni in materia ambientale

rilevanti ai fini dell'applicazione del presente atto, deve comunicare tali informazioni all'Autorità Competente, comprese le notizie di reato.

13. Nel caso in cui intervengano variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto, il vecchio Gestore e il nuovo Gestore dovranno darne comunicazione entro 30 giorni allo Sportello IPPC del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente anche nelle forme di autocertificazione.

14. E' fatto divieto di contravvenire a quanto disposto dal presente atto e modificare l'impianto - oltre quanto autorizzato - senza preventivo assenso dell'Autorità Competente (fatti salvi i casi previsti dall'art. 29nonies, comma 1, del D. Lgs n. 152/06, s.m.i.).

15. Il presente provvedimento resta comunque soggetto alle disposizioni relative alle modifiche sostanziali e alle verifiche sul Piano di Monitoraggio e Controllo disciplinate dal D. lgs n.152/2006 e ss.mm.ii..

16. Secondo quanto disposto dall'art 29octies, punto 3 e punto 5, del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. per come modificati dal D. lgs 46/2014, il riesame in via ordinaria (avente valore di rinnovo) della presente Autorizzazione dovrà avvenire – su richiesta del gestore ed a pena di decadenza dell'autorizzazione - **trascorsi anni 10 (dieci)** dall'emanazione del presente atto atteso che l'installazione non è dotata di altre certificazioni (certificazione ISO 14001/ EMAS).

17. Il presente provvedimento sarà, altresì, soggetto a riesame entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT, relative all'attività principale di installazione.

18. In ogni caso, l'autorizzazione di che trattasi sarà sottoposta a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'art. 29octies, punto 4, del D.Lgs 152/2006 e s.m.i., come sostituito dal D.lgs n. 46/2014.

19. In caso di inosservanza delle prescrizioni e delle condizioni autorizzatorie, l'autorità competente secondo la gravità delle infrazioni, ai sensi dell'art. 29-decies comma 9 del D.Lgs n. 152/2006 potrà procedere:

a. “alla diffida, assegnando un termine entro il quale devono essere eliminate le inosservanze, nonché un termine entro cui, fermi restando gli obblighi del gestore in materia di autonoma adozione di misure di salvaguardia, devono essere applicate tutte le appropriate misure provvisorie o complementari che l'autorità competente ritenga necessarie per ripristinare o garantire provvisoriamente la conformità”;

b. “alla diffida e contestuale sospensione dell'attività per un tempo determinato, ove si manifestino situazioni, o nel caso in cui le violazioni siano comunque reiterate più di due volte all'anno”;

c. “alla revoca dell'autorizzazione e alla chiusura dell'installazione, in caso di mancato adeguamento alle prescrizioni imposte con la diffida e in caso di reiterate violazioni che determinino situazioni di pericolo o di danno per l'ambiente”;

d. “alla chiusura dell'installazione, nel caso in cui l'infrazione abbia determinato esercizio in assenza di autorizzazione”;

Altre prescrizioni generiche

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto valgono, in ogni caso, le vigenti disposizioni normative in materia ambientale.

Ove si rendesse necessaria variante sostanziale in corso d'opera, il Proponente deve chiederne la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Per la migliore tutela dell'interesse pubblico, anche per gli aspetti non strettamente connessi alla specifica competenza ambientale, il presente atto resta subordinato, altresì, all'acquisizione di

tutti i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, gli atti di assenso comunque denominati prescritti dalle vigenti normative.

2.5 CONDIZIONI SPECIFICHE AIA (scaturenti dalla CdS)

Parere STV prot. n. 359296 del 08/08/2023 (allegato al presente provvedimento)

Emissioni in atmosfera:

1. Dovranno essere rispettati i valori limite di emissione associati alle BAT applicate (BAT AEL). I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto. I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose. Le unità di misura e l'incertezza associata alla misura sono quelli riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo in funzione dei metodi individuati;
2. Devono essere mantenuti efficienti i sistemi di aspirazione delle arie e tutti i presidi ambientali (biofiltri, abbattimenti etc.), secondo quanto riportato nel progetto;
3. Negli ambienti di lavoro deve essere garantito un ricambio d'aria compatibile con la normativa di settore;
4. La sostituzione dei letti biofiltranti deve essere condotta in modo di determinare la fermata per il minor tempo possibile; l'esercizio a regime ridotto è da considerarsi una condizione temporanea e limitata nel tempo;
5. Il materiale biofiltrante, comunque, deve essere sostituito ogni 36 mesi dall'entrata in esercizio, salvo preventiva richiesta di proroga motivata;
6. La sostituzione dei letti biofiltranti deve essere eseguita in periodi in cui sia meteorologicamente limitata la diffusione di odori (stagione invernale);
7. Nel caso dagli autocontrolli risultassero valori di emissioni anomali, la sostituzione del supporto biofiltrante deve essere anticipata rispetto alla normale scadenza;
8. La data, la durata e la tipologia delle operazioni di manutenzione dei biofiltri devono essere comunicati con almeno quindici giorni di anticipo a Comune, ARPACAL e Regione (ufficio AIA), così come anche il termine dei lavori di manutenzione;
9. Deve essere limitato al minimo il possibile sfiato di biogas determinato da situazioni di emergenza connesse a sovrappressioni nel digestore o altro, ciò al fine di evitare per quanto possibile l'immissione in atmosfera di biogas non trattato;
10. La torcia deve consentire lo svuotamento rapido di tutti gli stoccaggi di biogas in un periodo non superiore a 5 – 6 ore;
11. Ogni ventilatore di mandata deve essere dotato di un contatore non azzerabile;
12. Per ognuno dei contatori installati devono essere annotate le ore di funzionamento su apposito registro tenuto a disposizione dell'autorità di controllo;
13. La ditta deve provvedere alla periodica umidificazione superficiale del letto soprattutto nelle stagioni secche;
14. Il gestore è tenuto a mantenere le condizioni ottimali di umidità nei biofiltri;
15. Le operazioni di triturazione dei rifiuti lignocellulosici devono essere condotte senza sviluppo di polveri attraverso bagnatura del materiale;
16. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del

funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della parte quinta del TUA e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di ARPACAL per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:

- Annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
- Stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).

17. Sia garantito il contenimento delle emissioni diffuse polverulente da attuarsi con adeguati metodi anche durante le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e nello stoccaggio degli stessi. Deve essere prevista una periodica manutenzione delle strutture (finestrature, portoni, etc.) al fine di evitare le emissioni diffuse;

Emissioni in acqua:

18. Deve prevedersi un pozzetto di controllo (non fiscale) delle acque provenienti dal depuratore prima dell'immissione nel bacino di accumulo;

19. I pozzetti di controllo (SA.01, SA.02 e quello posto in uscita del depuratore, devono essere facilmente individuabili con numerazione e mantenuti accessibili;

20. Le caratteristiche di impermeabilità dei bacini dell'impianto di trattamento delle acque reflue devono essere mantenute nel tempo; al riguardo e necessario sottoporre tali vasche, almeno ogni 10 anni dopo il primo collaudo, ad apposite prove di tenuta da effettuarsi a cura di ditta abilitata, con rilascio di specifico certificato. Di tali accertamenti dovrà essere dato riscontro nella comunicazione annuale (report) relativa all'anno in cui sono stati effettuati;

21. Devono prevedersi dei contatori volumetrici in mandata sia al bacino di accumulo che in ognuno dei due pozzetti fiscali ed al pozzetto di controllo;

22. Devono essere mantenuti efficienti i contatori volumetrici presenti in mandata al bacino di accumulo ed ai pozzetti di campionamento di cui sopra (sia fiscali che quello di controllo del depuratore).

23. Dovranno essere installati e mantenuti in efficienza i contatori volumetrici nei punti di approvvigionamento.

24. Nel bacino di accumulo deve essere sempre mantenuto un franco di sicurezza pari al 10 % del volume utile;

Emissioni nel suolo:

25. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (vasche di lavorazione, depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi dell'impianto di depurazione acque, etc.) onde evitare contaminazioni del suolo, mantenendo inoltre sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.

26. Tutte le pavimentazioni dell'impianto (aree interne) dovranno essere mantenute in buono stato di conservazione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni.

Emissioni sonore:

27. Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;

28. Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;

29. Il gestore deve rispettare i limiti riportati nell'apposito studio previsionale di impatto presentato.

Gestione rifiuti:

30. La ditta è autorizzata all'esercizio nell'impianto in oggetto delle operazioni di recupero di seguito specificate, sull'elenco di codici CER sopra riportato e secondo le modalità ed i quantitativi descritti in precedenza:
 - "R3 riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)".
 - "R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".
31. I quantitativi delle singole frazioni non sono considerati vincolanti a condizione che siano garantiti gli adeguati rapporti di miscelazione delle diverse matrici tali da assicurare il corretto svolgimento del processo di compostaggio e di non pregiudicare la qualità del materiale in uscita.
32. E' vincolante invece il quantitativo totale di rifiuti trattabili annualmente nell'impianto oltre ai quantitativi massimi istantanei di messa in riserva delle singole tipologie di rifiuti sopra riportati;
33. Non è ammesso lo stoccaggio e il trattamento in ambiente esterno non confinato dei materiali ritirati;
34. Durante la lavorazione devono essere rispettate le condizioni minime di progetto, sopra richiamate, per quanto riguarda la durata indicativa delle singole fasi di lavorazione per la digestione aerobica, biossidazione, maturazione finale. Non deve essere conteggiato il periodo in cui le matrici, prese in carico dall'impianto, vengono depositate in attesa di essere avviate alla lavorazione;
35. I rifiuti di indicati in precedenza, devono avere caratteristiche tali da risultare compatibili con il processo di compostaggio e da non pregiudicare l'uso del compost ammendante ottenuto secondo le norme vigenti in materia;
36. L'eventuale trattamento di sottoprodotti di origine animale, come il trattamento di qualsiasi altro rifiuto il cui codice non è indicato nell'atto vigente, dovrà essere preventivamente richiesto ed espressamente autorizzato;
37. Devono essere sempre rispettati e verificati i requisiti di accettabilità dei rifiuti in ingresso all'impianto, con particolare riguardo ai rifiuti non pericolosi che hanno un corrispondente codice europeo pericoloso, come da normativa vigente.
38. In prossimità dell'area di stoccaggio dei materiali lignocellulosici devono essere presenti e mantenuti in efficienza, idonei dispositivi antincendio, ben visibili ed accessibili;
39. Devono essere effettuati periodici interventi di derattizzazione e demuscazione. La documentazione comprovante l'esecuzione degli stessi deve essere conservata presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo;
40. La giacenza dei materiali soggetti a fermentazione negli stoccaggi in ingresso deve essere limitata nel tempo in modo tale da evitare possibili fenomeni di autocombustione e degradazione anaerobica;
41. Le aree destinate ad accogliere i cumuli durante tutto il processo, devono essere sottoposte a verifiche e manutenzioni periodiche al fine di garantire la loro impermeabilità e la funzionalità degli insufflatori;
42. Al fine di valutare la produzione nonché la destinazione del materiale in uscita dall'impianto di compostaggio, deve essere compilato apposito registro riportante i dati relativi ai quantitativi, ai destinatari e/o al luogo di destinazione dello stesso. Agli utilizzatori devono essere fornite indicazioni sull'utilizzo secondo le norme delle buone pratiche agricole;

43. La fase di esercizio non deve produrre alterazioni delle attuali caratteristiche morfologiche e funzionali dell'area, compresa la vegetazione di cinta;
44. Deve essere mantenuto in essere l'argine perimetrale di almeno 2 metri realizzato lungo il confine al fine di garantire la riduzione del potenziale disturbo alle zone adiacenti;
45. Lungo l'intero perimetro dell'area deve essere mantenuto in essere l'impianto di specie arboree ed arbustive autoctone ad effetto schermante;

EoW (compost e biometano)

46. Il materiale in uscita dall'impianto di compostaggio può essere classificato "ammendante compostato misto" secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 ("Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti a norma dell'art. 13 della Legge 7 luglio 2009, n. 88") nel rispetto dei requisiti richiesti dalla specifica normativa debitamente documentati da certificati di analisi.
47. Il materiale in uscita può essere classificato biometano ai sensi del Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e ss. mm. ii. e della norma UNI/TR 11537 aggiornata con la UNI/TS 11537:2019 "Immissione di biometano nelle reti di trasporto e distribuzione del gas naturale" e la caratterizzazione avviene per i parametri: Indice di Wobbe, PCI, PCS, Densità relativa, Massa volumica, Dew point, H₂S CO₂, O₂.
48. In caso di non conformità il gas fuori specifica è inviato alla combustione in torcia; dovrà essere misurata la quantità di biogas/biometano fuori specifica inviato alla torcia, comunicando il relativo dato nel report annuale.

Energia

49. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

50. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva dovrà anticipatamente comunicarlo tramite PEC o raccomandata a/r o fax alla Regione (ufficio AIA), alla Provincia, al Comune, ad ARPACAL (provinciale), al Comando provinciale VVF e a tutti gli Enti interessati con preavviso di almeno 15 giorni. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli effettuati dall'azienda ma, il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPACAL provvederà, comunque, ad effettuare la propria visita ispettiva programmata al fine della verifica dello stato dei luoghi, stoccaggio materie prime e rifiuti, etc... con la cadenza prevista dal piano di monitoraggio approvato.
51. Qualora il gestore decidesse di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax a Regione (ufficio AIA), alla Provincia, al Comune, ad ARPACAL (provinciale), al Comando provinciale VVF e a tutti gli Enti interessati la data prevista di termine dell'attività e un cronogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
52. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale nel rispetto dei dettami del Titolo V alla Parte IV del D. Lgs. n.152/2006 e ss. mm. ii., tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
53. In ogni caso il gestore dovrà provvedere:
 - a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero e/o smaltimento del contenuto;

- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero e/o smaltimento;
54. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto della Regione (ufficio AIA) di concerto con ARPACAL che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Cronoprogramma lavori di adeguamento

Per il periodo di transizione tra lo stato di fatto e lo stato di progetto è stato approntato un cronoprogramma delle fasi di lavoro suddiviso in tre macrofasi (elaborato A5.5.3 - ALLEGATO) in ciascuna delle quali sono individuate le aree interessate dagli interventi e quelle operative appartenenti all'impianto esistente con i relativi quantitativi autorizzati al trattamento che, comunque, che potrà essere gestito secondo le prescrizioni che scaturiranno dalla Conferenza di Servizi.

Prima dell'inizio dei lavori dovrà essere concordato con ARPACAL uno specifico Piano di Monitoraggio afferente i lavori di adeguamento.

Parere Soprintendenza Archeologica prot. n. 12225 del 26/11/2022

Per evitare eventuali danni al patrimonio archeologico che potrebbe essere intercettato durante le operazioni di scavo si prescrive, ai sensi dell'art. 28 c.4 del D.lgs 42/2004 e con oneri a carico della committenza, la presenza continua di uno o più professionisti archeologi (qualora venissero aperti più fronti di scavo contemporaneamente) di comprovata esperienza durante tutte le operazioni di scavo e movimento terra. In caso di rinvenimenti sarà cura della committenza segnalarli tempestivamente alla Soprintendenza, per il tramite del funzionario archeologo di zona, che valuterà eventuali ampliamenti, approfondimenti per la tutela e la salvaguardia di quanto emerso, oltre che prescrivere la presenza di un rilevatore, con oneri a carico della committenza e con esperienza in campo archeologico, per il posizionamento e la documentazione grafica delle evidenze.

Il professionista archeologo incaricato dovrà redigere la dovuta documentazione scientifica ed effettuare la dovuta documentazione fotografica, anche in caso di esito negativo. Il professionista rilevatore dovrà posizionare e georeferenziare quanto emerso e rivelarlo dettagliatamente. Per le modalità della documentazione, una copia della quale dovrà essere trasmessa alla Soprintendenza per il tramite della committenza, i professionisti indicati potranno rapportarsi con il funzionario archeologo di zona, che detiene la direzione scientifica per la parte archeologica. In caso di rinvenimenti vedere parere prot. n. 12225 del 26/11/2022 allegato.

Parere Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale prot. n. 16288 del 01/06/23

Nelle aree classificate dal PAI a rischio R4 gli interventi di progetto consistono nella realizzazione ex novo di un piccolo canale per convogliare i deflussi di piena provenienti da monte;

- dallo Studio Idrologico e Idraulico si evince che il canale è sufficiente a smaltire la portata con periodo di ritorno pari a 200 anni dei bacini del versante;

per quanto di competenza questa Autorità di Bacino Distrettuale esprime il proprio parere di compatibilità favorevole nei riguardi della Pianificazione di Bacino con la prescrizione di prevedere un piano di manutenzione delle opere, in particolare pulizia del canale e dei pozzetti.

Concessione DDS n. 11090 del 01/08/2023

Rispetto del disciplinare di concessione e divieto di realizzare nuove opere sull'area oggetto di concessione demaniale fino a quando non sarà ottenuta la relativa sdemanializzazione.

Al fine di agevolare i controlli, i confini dell'area demaniale dovranno essere adeguatamente segnalati.

Parere ASP – Dipartimento Prevenzione e SPISAL prot. n. 39251 del 22/08/2023

Adottare idonee misure in tema di sicurezza per la tutela della salute dei lavoratori e per la salvaguardia dell'ambiente, nel rispetto del d.lvo n. 81/2008 e smi e d.lvo n. 152/2006 e smi.

Parere VVF – Comando Provinciale di Vibo Valentia prot. n. 8941 del 29/08/2023

1. Tra la tettoia "maturazione fanghi" – "trattamento verde" ed il capannone individuato con il numero 4 e 5 dovrà essere garantito un distanziamento attraverso spazio scoperto non inferiore a 5 metri;
 2. la realizzazione dell'impianto fotovoltaico dovrà rispettare quanto previsto dalla circolare DCPST del 07/02/2012 n. 1324 e successivo chiarimento n. 6334 del 04/05/2012;
 3. L'area occupata dai serbatoi e quella circostante, definita dall'applicazione delle distanze di protezione non deve essere attraversata da linee elettriche aeree; le linee elettriche con tensione superiore a 30 kV devono distare almeno 50m dal perimetro della proiezione in pianta del serbatoio più vicino e quelle con tensione superiore a 1 kV e fino a 30 kV almeno 20 m.
 4. La centrale di compressione dovrà avere i requisiti di cui alla Circolare n. 91 del 09/07/1954 e alle norme UNI EN 12853 e rispettare le distanze riportate al punto 2.11 dell'allegato A del DM 17/04/2008;
 5. Dovrà essere previsto all'esterno dell'unità di cogenerazione un dispositivo manuale di intercettazione del combustibile in posizione sicura e facilmente raggiungibile in accordo al punto 2.1 e 2.2 del Capo II, Sezione I del DM 13/07/2011;
 6. In prossimità del motore cogenerativo dovrà essere previsto un estintore portatile a polvere di classe almeno 21A, 113 B-C ed un estintore carrellato a polvere avente capacità estinguente pari a AB1-C; rif. punto 5 del CAPO III del DM 13/07/2011;
- Si fa presente che, prima dell'inizio dell'attività, il titolare è tenuto a presentare a questo Comando la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA), prevista al comma 1 dell'art. 4 del D.P.R. n.151/2011, secondo le modalità riportate all'art.4 del DM 7.8.2012 e con la modulistica reperibile sul sito istituzionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco www.vigilfuoco.it.

Parere Provincia di Vibo Valentia prot. n. 22069 del 31/08/2023

Nella vasca di prima pioggia, per come dimensionata nell'allegato 3.2.1. della relazione tecnica illustrativa, dovranno pervenire solo le acque meteoriche e non altri reflui.

L'ipotetica presenza di volumi di differenti reflui renderebbe inadeguato anche il dimensionamento della vasca con rischio di recapitare, su recettore finale, acque che non sono classificabili come seconda pioggia, a causa dell'eventuale attivazione della paratoia di BY pass prima del tempo dovuto.

Ciò posto si ritiene che per una corretta gestione delle acque di prima pioggia del nuovo impianto da autorizzare debbano essere seguiti i criteri enunciati nella relazione illustrativa e ribaditi più volte nella relazione VIA, con serbatoio dedicato ed appositamente dimensionato.

Parere Soprintendenza Beni Paesaggistici prot. n. 8620 del 31/08/2023

Tenuto conto che gli impatti sul paesaggio saranno di lieve entità rispetto alla situazione attuale e in alcuni casi saranno di effetti di carattere temporaneo, così come dichiarato nel SIA; questa Soprintendenza per quanto di propria competenza, fatti salvi i diritti di terzi e di altri Enti, nonché eventuali problemi connessi alla disciplina urbanistica, e nel rispetto delle altre normative vigenti, con particolare riferimento alla conformità al già citato QTRP della Regione Calabria, approvato con deliberazione n.134 del 01.08.2016 e pubblicato sul BURC n.84 in data 05.08.2016, e compresi aspetti ed eventuali limiti legati al P.A.I. della Regione Calabria, esprime parere favorevole ai sensi dell'art. 146 del D.lgs 42/04. Il presente parere si intende rilasciato fatti salvi i diritti dei terzi e ferme restando le prerogative di altri Enti in esito alla compatibilità delle opere progettate con le altre normative vigenti

Parere ARPACAL prot. n. 27772 del 06/09/2023

A livello di operazioni di recupero, risulta **R3**, per produzione biometano e **R1** per recupero energetico biogas attraverso cogenerazione.

Alla luce di ciò le tabelle del PMeC, per la matrice Aria, andranno integrate con:

1. misura quantità e parametri biogas prodotto da digestione anaerobica (rifiuto);
2. misura quantità e parametri biogas depurato (biometano) ed idoneo alla liquefazione (recupero di materia R3);
3. misura quantità e parametri biogas destinato alla cogenerazione (recupero energetico R1), con implementazione dei parametri di autocontrollo delle emissioni in atmosfera fumi prodotti da combustione biogas, previsto dall'Allegato 2 Suballegato 1 DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii..

In particolare, per quel che riguarda la matrice Aria, le tabelle vanno integrate con implementazione dei parametri di autocontrollo delle emissioni in atmosfera (fumi) prodotti dalla combustione del biogas, previsto dall'Allegato 2 Suballegato 1 del DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii., con riferimento ai punti di emissione E12, E13, E14 (cogeneratori).

Per quel che riguarda i punti di emissione E10, E11, E17 (biofiltri) vanno indicati, oltre i parametri caratteristici da monitorare (velocità, portata e umidità relativa dell'aria, perdite di carico) anche i relativi intervalli di valori che ne garantiscano l'efficienza o richiedano invece interventi correttivi.

Per le emissioni diffuse e/o fuggitive, i campionamenti periodici devono essere estesi ad almeno due punti perimetrali dell'impianto, in corrispondenza alle direttrici dei venti dominanti.

Deve inoltre essere predisposta una procedura specifica di analisi olfattometrica delle emissioni, che tenga conto anche del ricevimento, da parte della ditta e/o delle Autorità, di eventuali segnalazioni di odori sgradevoli provenienti dalle comunità locali e riferibili all'impianto, con indicazioni delle azioni correttive da attuare. Nel caso di segnalazioni ripetute, la ditta dovrà prevedere anche l'applicazione di un monitoraggio analitico, quali la GC-MS (con idonee tecniche di "preconcentrazione"). Tale procedura potrà essere concordata con lo scrivente Dipartimento

Per la matrice Acque, l'impianto di depurazione è destinato a trattare il digestato liquido proveniente dalla digestione anaerobica che, dopo trattamento, in parte viene scaricato nel fiume Mesima (70.000 ton. anno) e in parte costituisce accumulo (riserva idrica) nel laghetto quale acqua tecnica (riuso). Il troppo pieno del laghetto scarica pure esso nel fiume Mesima, insieme alle acque di seconda pioggia. Mentre le acque di prima pioggia, insieme a una parte di percolati, trattati con sistema Imhoff e disoleatore, vengono convogliati alla vasca di prima pioggia e da qui a delle vasche di accumulo per lo smaltimento finale come rifiuto liquido.

Le acque in esubero del laghetto, non potranno essere scaricate nel fiume Mesima in quanto se questo succedesse verrebbe meno la qualifica di acqua recuperata ai fini di riuso (DM n. 185 del 12 giugno 2003) per diventare acqua di scarico senza soluzione di continuità, in quanto stoccata in bacino, e quindi rifiuto. Pertanto l'esubero delle acque tecniche dovrà essere smaltito come rifiuto liquido. Inoltre, le tabelle del PMeC, per la matrice acque (PM&C par. 6.1.6), andranno integrate inserendo il conteggio delle quantità di acque industriali effettivamente riutilizzate nel ciclo aziendale, quelle scaricate nel fiume Mesima e quelle smaltite.

Per la matrice Rumore, nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Vazzano (VV), il Gestore dovrà rispettare i limiti acustici di immissione previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991.

Ciò premesso, questo Dipartimento, alla luce degli atti trasmessi e visionati, fermo restando la responsabilità in capo ai progettisti su quanto dichiarato e alla congruenza e esaustività degli elaborati trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, parere favorevole, vincolato all'osservanza delle condizioni impartite ai sensi dell'art.29 – quater p.to 6 D.Lgs. 152/06 e si riserva, al momento del controllo, la verifica e l'ottemperanza alle stesse e a quanto ambientalmente impartito dall'autorizzazione AIA, oltre che suggerire, al Gestore per il tramite dell'Autorità Competente, eventuali modifiche migliorative al PMeC.

Piano di Monitoraggio e Controllo

Sia rispettato il Piano di Monitoraggio e Controllo vidimato da ARPACAL ed allegato al presente provvedimento.

Integrazioni per acque seconda pioggia

Al fine di distinguere i reflui provenienti dall'uscita dell'impianto di depurazione e le acque meteoriche di seconda pioggia in merito ai pozzetti d'ispezione, si dovrà tenere conto di nr. 2 pozzetti intermedi, ognuno dei quali atto ad intercettare gli scarichi parziali, per le verifiche di conformità.

Il gestore altresì, dovrà impegnarsi ad effettuare monitoraggio dei due scarichi parziali effettuando delle analisi di autocontrollo almeno con frequenza annuale, con la stessa ciclicità, dovrà garantire un'analisi dello scarico finale per la verifica della conformità alla norma (Tabella 3, allegato 5 del D.Lgs. 152/ 2006); di tutto dovrà essere data evidenza e tracciabilità.

Per quanto riguarda le acque di II pioggia, potrà essere effettuato un controllo analitico con cadenza annuale, in occasione di eventi meteorici significativi, al fine della valutazione dei parametri di cui alla norma sopra enunciata.

In occasione degli autocontrolli allo scarico parziale delle acque di II pioggia, dovrà anche essere effettuato un autocontrollo allo scarico parziale del depuratore oltre che allo scarico finale.

Determinazione conclusiva della Conferenza dei Servizi

Sia rispettato quanto definito nella determinazione conclusiva della Conferenza dei Servizi allegata al presente provvedimento.

ALLEGATO N. 1

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

(TITOLO IIIbis D.lgs. 152/2006)

Proponente: ECOCALL SPA con sede legale in zona industriale loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV);
Installazione: Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici;
Ubicazione installazione: Zona Industriale - loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV);
ATTIVITA' IPPC di cui All'allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs 152/2006 e s.m.i.: 5.3b
ATTIVITA' NON IPPC connessa: cogenerazione di energia da biogas autoprodotta; liquefazione e stoccaggio biogas ai fini del conferimento a terzi

Parere STV Prot. n. 359296 del 08.08.2023 (VIA e AIA)



REGIONE CALABRIA
Dipartimento Tutela dell'Ambiente
STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE
VAS – VIA – AIA -VI

/

SEDUTA DEL 08/08/2023

Oggetto: Istanza di PAUR comprensivo di VIA e riesame AIA DDG n. 7032 del 08/07/2015 per modifica sostanziale dell'”impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici in loc. “Stagiate” nel Comune di Vazzano (VV)”;
Proponente: soc. ECOCALL SPA – con sede legale in loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV)

LA STRUTTURA TECNICA DI VALUTAZIONE VIA – AIA –VI

Nella composizione risultante dalle sottoscrizioni in calce al verbale stesso dichiara, ognuno per quanto di propria individuale responsabilità, l'insussistenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità per l'espletamento del compito attribuito con i soggetti proponenti o progettisti firmatari della documentazione tecnica-amministrativa in atti.

Relatore/istruttore tecnico: Dott. Antonino Votano

Il presente parere tecnico è formulato sulla base di valutazioni ed approfondimenti tecnici eseguiti in forma collegiale nel corso delle precedenti sedute della Struttura Tecnica di Valutazione.

La data di adozione del presente parere tecnico è quella della seduta plenaria sopraindicata.

Tale data non coincide con quella di protocollazione e di acquisizione delle firme digitali dei componenti STV, in quanto attività che, per ragioni tecniche del sistema in uso, non possono essere contestuali alla discussione e all'approvazione del corrente documento di valutazione.

VISTI:

- la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Nuove norme sul procedimento amministrativo”;
- il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e ss.mm.ii. (D.P.R. n. 120/2003) avente ad oggetto “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”;
- il Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”;
- il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e ss.mm.ii. avente ad oggetto “Norme in materia ambientale”;
- il Regolamento Regionale 4 agosto 2008, n. 3 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale delle procedure di valutazione di impatto ambientale, di valutazione ambientale strategica e delle procedure di rilascio delle autorizzazioni integrate ambientali”;
- la Legge Regionale 3 settembre 2012, n. 39 e ss.mm.ii., avente ad oggetto “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI”;
- il Regolamento Regionale 5 novembre 2013, n. 10 e ss. mm. ii., avente ad oggetto “Regolamento regionale di attuazione della L.R. 3 settembre 2012, n. 39, recante: “Istituzione della Struttura Tecnica di Valutazione VAS-VIA-AIA-VI” e successive modifiche disposte con D.G.R. n. 421 del 09/09/2019 e con D.G.R. n.147 del 31/03/2023;
- il D.M. Ambiente del 30/03/2015 n. 52 recante le Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto

dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116;

- le Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (VINCA) adottate in data 28/11/2019 con Intesa tra Governo, Regioni e Province autonome di Trento e Bolzano;
- la DGR n. 64 del 28 febbraio 2022 recante: "Approvazione regolamento avente ad oggetto "Abrogazione regolamento regionale n.16 del 6.11.2009";
- la DGR n. 65 del 28 febbraio 2022 recante: "Preso atto Intesa del 28.11.2019 (GURI n.303/2019), articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (Vinca) – Direttiva 92/43/CEE "HABITAT";
- il Regolamento Regionale 9 febbraio 2016 n. 1 di modifica del R.R. n. 3/2008;
- i Decreti del Dirigente Generale n. 14055 del 18/12/2020, n. 7021 del 7/07/2021 e n. 11180 del 03/11/2021 con i quali sono stati nominati i componenti della Struttura Tecnica di Valutazione (VIAAIA-VI) di seguito "STV" e successivo Decreto di assegnazione n. 7859 del 13/07/2022;
- il Decreto Dirigenziale n. 6312 del 13/06/2022 recante "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VinCA) – Direttiva 92/73/CEE "Habitat". Adozione elenchi "Progetti pre-valutati" e "Condizioni d'Obbligo";
- il Decreto Dirigenziale n. 10545 del 24/07/2023 recante Conferimento incarichi EQ di III livello presso il Settore "Valutazioni ed Autorizzazioni Ambientali. Sviluppo sostenibile" del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente.

PREMESSO CHE:

- Con istanza prot. n. 162199 del 01/04/2022, il proponente in oggetto ha presentato domanda per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui all'art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per l'installazione in oggetto;
- Con nota prot. n. 247594 del 25/05/2022 della STV sono stati richiesti chiarimenti;
- Con note acquisite sul portale Calabria SUAP - Sportello Ambiente al prot. n. 303566 del 29/06/2022 (elenco elaborati) ed al n. 303581 del 29/06/2022 (elaborati), il proponente ha messo a disposizione di tutti gli enti in indirizzo le integrazioni documentali richieste dalla STV e dagli altri Enti.
 - A1_01_ELENCO ELABORATI GENERALE;
 - A5.2.1_01_RELAZIONE ANTINCEDIO;
 - A5.2.3_PAGAMENTO ONERI;
 - A5.2.4_NULLA OSTA VVF;
 - A5.2.5_PROCURA SPECIALE;
 - A5.2.6_MODELLO RIEPILOGO PRATICA SUAP;
 - A5.4.1_RELAZIONE DI RISPOSTA ALLE INTEGRAZIONI (per tutti gli Enti);
 - A5.4.2_PLANIMETRIA PUNTI DI IMMISSIONE AL FIUME MESIMA – ARPACAL;
 - A5.4.3_FOR.04_RELAZIONE TECNICA ASSEVERATA_DESTINAZIONE BOSCHI;
 - A5.4.4_STV.19_SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE E IMPIANTO DI PROGETTO;
 - A5.4.5_STV.20-SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE E VINCOLI;
 - ALL.C11_01_PLANIMETRIA MODIFICATA AREA MESSA IN RISERVA;
 - ALL.E4_01_PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO;
- con nota prot. n. 356417 del 02/08/2022 è stato pubblicato l'avviso al pubblico ai sensi del comma 4 dell'art. 27 bis del TUA, non pervenendo osservazioni al termine dei trenta giorni ivi previsti.
- con nota prot. n. 12225 del 26/11/2022, acquisito al Prot. N. 535516 del 30/11/2022, è stato acquisito il parere del competente Ministero della Cultura, soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio, sulla relazione archeologica prodotta. Con tale parere, "*considerato che non sono stati evidenziati elementi archeologicamente significativi in prossimità dell'area ove si svolgeranno i lavori in oggetto, si ritiene conclusa la fase prodromica alla verifica di interesse archeologico, e pertanto non si richiedono ulteriori approfondimenti*". Tuttavia si prescrive la presenza continua di professionisti durante le operazioni di scavo e movimento terra e si precisa che ogni eventuale divulgazione, comunicazione e pubblicazione dei dati archeologici sul sito dovrà essere oggetto di specifica richiesta di autorizzazione da parte della stessa Soprintendenza che ne detiene la proprietà;
- Con nota acquisita sul portale Calabria SUAP - Sportello Ambiente al prot. n. 52941 del 06/02/2023, il proponente ha messo a disposizione di tutti gli enti in indirizzo le integrazioni documentali richieste nella prima seduta della CdS tenutasi il 15/12/2022:
 - A1_02_ELENCO ELABORATI GENERALE;

- A5.1.8_ALL.E4_02_PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO;
 - A5.5.1_RELAZIONE DI RISPOSTA ALLE INTEGRAZIONI;
 - A5.5.2_PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL PERIODO TRANSITORIO;
 - A5.5.3_CRONOPROGRAMMA FASI DI LAVORO
 - A5.5.4_TITOLO AUTORIZZATIVO POZZO PER APPROVVIGIONAMENTO IDRICO;
 - A5.5.5_RELAZIONE IDROLOGICA-IDRAULICA;
 - A5.5.6_CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA
- Con nota prot. n. 350657 del 02/08/2023 è stato trasmesso il Decreto Dirigenziale n. 11090 del 01/08/2023 relativo al rilascio della concessione per l'occupazione permanente di un'area rientrante nel Demanio Idrico, distinta al foglio di mappa n.11 particella n.744 di circa mq 300 del Comune di Vazzano, interclusa nell'area di progetto, previa realizzazione di opere di raccolta atte a salvaguardare l'area da ogni pericolo di tipo ambientale;
- l'istanza è composta dei seguenti elaborati:

<u>ISTANZA DI PAUR</u>		<u>PROGETTAZIONE DI UN IMPIANTO INTEGRATO AEROBICO - ANAEROBICO PER LA PRODUZIONE DI BIOMETANO ED AMMENDANTE COMPOSTATO MISTO, SITO IN LOCALITA' STAGLIATE NEL COMUNE DI VAZZANO (VV)</u>
ELABORATO	REV	TITOLO ELABORATO
A1	02	ELENCO ELABORATI GENERALE
A2_DOCUMENTI		
A2.2	00	DISPONIBILITA' DELL'AREA DI PROGETTO
A2.3	00	PLANIMETRIA CATASTALE
A2.4	00	DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA
A2.5	00	PRESENTAZIONE DELL'ISTANZA PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO DI VIA NELL'AMBITO DEL PROVVEDIMENTO UNICO IN MATERIA AMBIENTALE (ALLEGATO 6.B AVVISO AL PUBBLICO)
A2.6	00	DICHIARAZIONE VALORE DELL'OPERA SOTTOPOSTA A VIA (ALLEGATO B)
A2.7	00	RICEVUTA SPESE ISTRUTTORIE
A3_VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE (VIA)		
A3.1_ELABORATI VIA		
A3.1.1	00	STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE
A3.1.2	00	SINTESI NON TECNICA
A3.1.3	00	MODULO PER LA RICHIESTA DI DEFINIZIONE DEL LIVELLO DI DETTAGLIO DEGLI ELABORATI PROGETTUALI AI FINI DEL PROCEDIMENTO DI VIA (ALLEGATO 4)
A3.1.4	00	MODULO PER LA RICHIESTA DI AVVIO DELLA CONSULTAZIONE PER LA DEFINIZIONE DEI CONTENUTI DELLO STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE (ALLEGATO 5)
A3.1.5	00	MODULO PER IL RILASCIO DEL PROVVEDIMENTO UNICO IN MATERIA AMBIENTALE AI SENSI DELL'ART.27-BIS DEL D. LGS.152/2006 (ALLEGATO 6)
A3.1.6	00	ELENCO DELLE AMMINISTRAZIONI E DEGLI ENTI TERRITORIALI POTENZIALMENTE INTERESSATI DAL PROGETTO (ALLEGATO 6.A)
A3.1.7	00	MODELLO DI DICHIARAZIONE DEL PROFESSIONISTA ESTENSORE DELLO STUDIO IMPATTO AMBIENTALE PREDISPOSTO AI SENSI DELL'ART. 23 DEL D.LGS. 152/2006. (ALLEGATO 6.C)
A3.2_ELABORATI PROGETTO DEFINITIVO		
ELABORATI TECNICI		
A3.2.1	00	RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA
A3.2.2	00	ESTRATTI DI MAPPA E VISURE CATASTALI
A3.2.3	00	ELENCO MACCHINE E MACCHINARI - SCHEDE TECNICHE
A3.2.4	00	CRONOPROGRAMMA DEI LAVORI
A3.2.5	00	PRIME INDICAZIONI PER LA STESURA DEL PIANO DI SICUREZZA E COORDINAMENTO
A3.2.6	00	RELAZIONE GEOLOGICA
A3.2.7	00	RELAZIONE TECNICA IMPIANTO ELETTRICO



ELABORATI GRAFICI		
A3.2.8	00	INQUADRAMENTO TERRITORIALE E CARTA DEI VINCOLI
A3.2.9	00	RILIEVO TOPOGRAFICO
A3.2.10	00	PLANIMETRIA GENERALE
A3.2.11	00	LAYOUT FUNZIONALE
A3.2.12	00	PLANIMETRIA PERCORSI DI FLUSSO
A3.2.13	00	PLANIMETRIA LINEE DI TRATTAMENTO
A3.2.14	00	PLANIMETRIA UBICAZIONE E CODIFICA MACCHINE
A3.2.15	00	SEZIONI STATO DI PROGETTO
A3.2.16	00	PIANTA E PROSPETTI ZONA RICEZIONE E PRETRATTAMENTI
A3.2.17	00	PIANTA E PROSPETTI AREA TRATTAMENTO ANAEROBICO
A3.2.18	00	PIANTA E PROSPETTI AREA TRATTAMENTO AEROBICO
A3.2.19a	00	PLANIMETRIA GENERALE GESTIONE FLUSSI DI PROCESSO- LINEE BIOGAS_BIOMETANO
A3.2.19b	00	PLANIMETRIA GENERALE GESTIONE FLUSSI DI PROCESSO- LINEE ACQUE DI PROCESSO
A3.2.19c	00	PLANIMETRIA GENERALE GESTIONE FLUSSI DI PROCESSO- LINEE PERCOLATI
A3.2.20	00	SCHEMA DI FLUSSO
A3.2.21	00	BILANCIO DI MASSA
A3.2.22	00	LAYOUT SEZIONE UPGRADING E LIQUEFAZIONE
A3.2.23	00	PARTICOLARI BIOFILTRI
A3.2.24	00	PARTICOLARI BIOTUNNEL
A3.2.25	00	PLANIMETRIA E PARTICOLARI LINEE ACQUE METEORICHE
A3.2.26	00	PIANTE E LAYOUT - IMPIANTO DI DEPURAZIONE
A3.2.27	00	PLANIMETRIA IMPIANTO ASPIRAZIONE ARIE ESAUSTE
A3.2.28	00	DISTRIBUZIONE MT- CABINE DI TRASFORMAZIONE
A3.2.29	00	DISTRIBUZIONE MT-BT- POSIZIONE CABINE E QUADRI PRINCIPALI
A3.2.30	00	DISTRIBUZIONE MT-BT- DORSALI PRINCIPALI
A3.2.31	00	IMPIANTO FOTOVOLTAICO - POSIZIONE IMPIANTO
A3.2.32	00	DIGESTORI - PARTICOLARI SCALA E PASSERELLA
A3.2.33	00	DIGESTORI - PARTICOLARI STRUTTURA E COIBENTAZIONE
A3.2.34	00	DIGESTORI - PARTICOLARI AGITATORI E BOTOLA DI ACCESSO
A3.2.35	00	SERBATOIO DIGESTATO CHIARIFICATO - PARTICOLARI STRUTTURA
A3.2.36	00	SERBATOIO DIGESTATO - PARTICOLARI STRUTTURA
A3.2.37	00	GASOMETRO - PARTICOLARI STRUTTURA E COMPONENTI
A3.2.38	00	SERBATOIO IDROLISI - PARTICOLARI STRUTTURA E COIBENTAZIONE
A3.2.39	00	SERBATOIO IDROLISI - PARTICOLARI SCALA E PASSERELLA
ELABORATI ECONOMICI		
A3.2.40	00	COMPUTO METRICO ESTIMATIVO
A4_ALLEGATI VIA		
A4.1	00	STATO DI APPLICAZIONE DELLE BAT
A4.2	00	VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO
A4.3	00	VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ATMOSFERICO
A5_ULTERIORI TITOLI ABILITATIVI		
A5.1_AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE		
A5.1.0	00	DOMANDA DI AIA
A5.1.1	00	ELENCO ALLEGATI ALLA DOMANDA DI AIA
A5.1.2	00	MODULO DI ANNUNCIO AL PUBBLICO
A5.1.3	00	SINTESI NON TECNICA
A5.1.4	00	FOGLIO CALCOLO SPESE ISTRUTTORIE



A5.1.5	00	SCHEDA A - INFORMAZIONI GENERALI
ALLA10	00	CERTIFICATO CAMERA DI COMMERCIO
ALLA11	00	COPIA DEGLI ATTI DI PROPRIETÀ O DEI CONTRATTI DI AFFITTO O ALTRI DOCUMENTI COMPROVANTI LA TITOLARITÀ DELL'AZIENDA NEL SITO
ALLA13	00	ESTRATTO TOPOGRAFICO
ALLA14	00	MAPPA CATASTALE
ALLA15	00	STRALCIO PRG
ALLA25	00	SCHEMA A BLOCCHI
A5.1.6	00	SCHEDA B - DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO ATTUALE
ALL.B18	00	RELAZIONE TECNICA AIA
ALL.B20	00	PLANIMETRIA PUNTI DI EMISSIONE E TRATTAMENTO SCARICHI IN ATMOSFERA
ALL.B21	00	PLANIMETRIA DELLE RETI FOGNARIE
ALL.B22	00	PLANIMETRIA AREE STOCCAGGIO MATERIE PRIME E RIFIUTI
ALL.B23	00	PLANIMETRIA SORGENTI SONORE
ALL.B24	00	IDENTIFICAZIONE E QUANTIFICAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO
A5.1.7	00	SCHEDA C - DATI E NOTIZIE SULL'IMPIANTO DA AUTORIZZARE
ALL.C6	00	RELAZIONE TECNICA AIA
ALL.C7	00	SCHEMA A BLOCCHI
ALL.C9	00	PLANIMETRIA MODIFICATA CON I PUNTI DI EMISSIONI IN ATMOSFERA
ALL.C10	00	PLANIMETRIA MODIFICATA ACQUE METEORICHE
ALL.C11	01	PLANIMETRIA MODIFICATA AREA MESSA IN RISERVA
ALL.C13	00	IDENTIFICAZIONE E QUANTIFICAZIONE DELL'IMPATTO ACUSTICO MODIFICATO
A5.1.8	00	SCHEDA E - MODALITÀ DI GESTIONE DEGLI ASPETTI AMBIENTALI E PIANO DI MONITORAGGIO
ALL.E4	02	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO
A5.2_ VALUTAZIONE PROGETTO PREVENZIONE INCENDI (PPI)		
A5.2.1	00	RELAZIONE PREVENZIONE INCENDI
A5.2.2	00	PLANIMETRIA GENERALE PREVENZIONE INCENDI
A5.3_ CONCESSIONE AREA DEMANIALE		
A5.3.1	00	RELAZIONE TECNICA DESCRITTIVA
A5.3.2	00	COROGRAFIA CON INDICAZIONE AREA PROGETTUALE
A5.3.3	00	PLANIMETRIA STATO ATTUALE
A5.3.4	00	PLANIMETRIA STATO DI PROGETTO
A5.3.5	00	PLANIMETRIA CATASTALE
A5.3.6	00	CERTIFICATO ISCRIZIONE ALLA C.C.I.A.A.
A5.3.7	00	COPIA FOTOSTATICA DOCUMENTO IDENTITÀ
A5.4_ ELABORATI RICHIESTE CON INTEGRAZIONI GIUGNO 2022		
A5.4.1	00	RELAZIONE DI RISPOSTA ALLE INTEGRAZIONI
A5.4.2	00	ARPACAL 12_ PLANIMETRIA PUNTI DI IMMISSIONE AL FIUME MESIMA
A5.4.3	00	FOR.04_ RELAZIONE TECNICA ASSEVERATA DESTINAZIONE BOSCHI
A5.4.4	00	STV.19_ SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE E IMPIANTO DI PROGETTO
A5.4.5	00	STV.20_ SOVRAPPOSIZIONE CATASTALE E VINCOLI
A5.5_ ELABORATI RICHIESTE CON INTEGRAZIONI GENNAIO 2023		
A5.5.1	00	RELAZIONE DI RISPOSTA ALLE INTEGRAZIONI
A5.5.2	00	PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO DEL PERIODO TRANSITORIO
A5.5.3	00	CRONOPROGRAMMA FASI DI LAVORO
A5.5.4	00	TITOLO AUTORIZZATIVO POZZO PER APPROVVIGIONAMENTO IDRICO
A5.5.5	00	RELAZIONE IDROLOGICA-IDRAULICA
A5.5.6	00	CERTIFICATO DI DESTINAZIONE URBANISTICA

VISTA la documentazione trasmessa, il cui merito resta di esclusiva responsabilità del Proponente, del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza;

PRESO ATTO CHE nella documentazione amministrativa e progettuale viene riportato quanto segue:

- La piattaforma in questione è stata autorizzata originariamente con OCD N. 998 del 13/04/2000 e successive Ordinanze nn. 2250 del 04/03/2003 – 5206 del 20/12/2006 – 6069 del 13/08/2007 – 6605 del

05/03/2008 – 7513 del 03/12/2008 (previo rilascio di DDG n. 10060 del 23/07/2008 di esclusione dall'ulteriore procedura di VIA all'esito dell'opportuna verifica di assoggettabilità). In seguito all'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014 il gestore ha presentato domanda di AIA che ha portato al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale DDG n.7032 del 08/07/2015 oggi oggetto di riesame per modifica sostanziale nel rispetto dell'art.29-nonies comma 2 del D. Lgs. n.152/2006 e ss. mm. ii.;

- Attualmente l'impianto è autorizzato a produrre ammendante compostato da matrici organiche selezionate codice IPPC 5.3b per le operazioni R13/R3 con i seguenti quantitativi massimi: 100 tonnellate al giorno e 30.000 tonnellate all'anno;
- Il polo tecnologico in questione è ubicato in località "Stagliate" del Comune di Vazzano in Provincia di Vibo Valentia e censito catastalmente al **Foglio 11** del Comune di Vazzano, occupando interamente le **particelle nn. 721, 722 e 744** (di cui si è ottenuta la concessione demaniale DDG n. 11090 del 01/08/2023).

L'impianto in esame è ubicato ad una quota di circa 225 m s.l.m. e ad una distanza di circa 3 km in direzione Nord dall'abitato di Vazzano, dal quale è divisa da un crinale denominato Santo-Filipuode. Non sono previste estensioni superficiali rispetto all'area attualmente occupata dall'impianto autorizzato.

Non vi sono altre attività produttive nell'intorno dell'impianto in questione e l'area ha ottenuto dalla competente Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale la riclassificazione idraulica nn. 540 del 13/10/2020 – adozione di misure di salvaguardia della aree soggette a modifica di perimetrazione e/o classificazione della pericolosità e rischio dei Piani di assetto idrogeologico configurate nei progetti di varianti di aggiornamento dei PAI ..., n. 508 del 23/04/2021 - adozione proposta di ripermimetrazione e classificazione da R4 a R2, decreto del segretario generale AdB Distrettuale n. 1288 del 06/12/2021 - approvazione variante di aggiornamento relativa ad ambiti territoriali del Comune di Vazzano - Torrente Mesima.

- Dal Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Vazzano (prot. n. 1775 del 24/08/2022, emergono le seguenti destinazioni e prescrizioni:
 - Foglio di mappa n. 11 part. 721 consistenza catastale di mq 25.727 ricadente in zona D1 – produttiva già lottizzata;
 - Foglio di mappa n. 11 part. 722 consistenza catastale di mq 23.713 ricadente in zona D1 – produttiva già lottizzata;
 - Foglio di mappa n. 11 part. 744 consistenza catastale di mq 300 ricadente in zona D1 – produttiva già lottizzata;

Prescrizioni: zona D1 "Produttiva già lottizzata" – indice di fabbricabilità 1,00 mc/mq impianti artigianali commerciali.

Su tutte le particelle sopra rappresentate:

- sono comprese in zone sottoposte a Vincolo Idrogeologico (vincolo fiumi) ai sensi della legge 8/8/1985 n. 431 (Decreto Galasso) e ss.mm.ii.;
- sono compresi nei terreni per scopi Idrogeologici Forestali ai sensi del Regio Decreto n. 3267 del 30/12/1923;

Inoltre si certifica che le aree sopra indicate:

- non sono comprese nella perimetrazione di Parchi Nazionali o Regionali;
- non sono comprese in Siti d'Importanza Comunitaria e le zone di Protezione Speciale ai sensi della Direttiva Comunitaria n. 92/43/CEE "Habitat";
- non sono comprese nelle aree interessate alla Rete Natura 2000, ovvero non interessate da Siti di Importanza Nazionale e Siti di Importanza Regionale;
- non sono comprese in zone sottoposte a Vincoli inibitori ai sensi del D.Lgs. n. 490/1999 e della legge Regionale n. 231/1990;
- non sono comprese in zone a Vincolo Archeologico Monumentale (Codice Urbani);
- non sono gravate da rischio di cui al Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Calabria (P.A.I.);
- non sono comprese nelle zone umide individuate ai sensi della Convenzione Internazionale di Ramsar, né in zone di Riserva statale, Regionale o Oasi Naturalistiche compresa la fascia di 500 ml da esse;
- non sono comprese nelle aree interessate dalla presenza di Monumenti Naturali Regionali ai sensi della LR n. 10/2003 per un raggio di due chilometri;
- non sono comprese nelle aree tra quelle di cui alla legge 11 dicembre 2000, n. 365 "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 ottobre 2000, n. 279, recante interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato ed in materia di protezione civile, nonche' a favore delle

zone della regione Calabria danneggiate dalle calamità idrogeologiche di settembre ed ottobre 2000” (cd Decreto Soverato);

- non sono comprese in zone sottoposte a vincolo Paesaggistico ai sensi del DM del 12/06/1972 (GU n. 196 del 28/07/1972);
- non sono comprese in zone sottoposte a vincolo Ambientale ai sensi del DM 21/09/1984;
- non sono comprese in aree con distanza inferiore a 500 ml da unità abitative, regolarmente censite nel Catasto Terreni o Edilizio Urbano, permanentemente abitate;
- non sono comprese nella Perimetrazione da parte del Corpo Forestale dello Stato nelle aree percorse da incendi boschivi ai sensi della legge n. 353 del 12/11/2000;
- non sono gravati da usi civici;
- non sono comprese in aree boscate;
- non sono comprese in aree DOP, IGT, STG, DOCG, DOC, IGP etc., Distretti rurali e agroalimentari di qualità individuati ai sensi della L.R. 21/2004;
- non sono comprese in aree di un raggio di 1 km di insediamento agricoli, edifici e fabbricati rurali di pregio riconosciuti dalla L. 378/2003.

QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel Quadro di Riferimento Ambientale vengono identificate, analizzate e quantificate le possibili interazioni fra il progetto e l’ambiente, evidenziando le mitigazioni che saranno attuate, descritte nell’ambito del Quadro di riferimento progettuale, che permetteranno di rendere accettabile e sostenibile l’eventuale impatto residuo. Il lavoro è stato svolto seguendo un processo di lavoro scomponibile nell’indagine conoscitiva ed in una serie di analisi specialistiche.

L’analisi conoscitiva preliminare si è articolata nelle seguenti fasi:

- Analisi del progetto nel suo complesso, evidenziando le azioni di progetto ed i fattori di impatto che possono avere interferenze con l’ambiente;
- Individuazione di un ambito territoriale di riferimento (area vasta preliminare, nel quale ricadono tutte le potenziali influenze dell’opera; la caratterizzazione di tale area è stata effettuata sostanzialmente attraverso indagini bibliografiche);
- Individuazione dell’area di dettaglio, ricadente nell’ambito dell’area vasta, potenzialmente impattata dal progetto e nella quale gli studi specialisti sono stati condotti anche con l’ausilio di rilievi sul posto, misure e campionamenti.

Per ciascuna componente gli studi specialistici sono stati articolati come segue:

- Caratterizzazione dello stato attuale;
- Individuazione e valutazione degli impatti.

VALUTAZIONE DEGLI IMPATTI

Al fine della valutazione degli impatti generati dall’opera in progetto, l’analisi ambientale è stata condotta fornendo prima una descrizione delle caratteristiche e dello stato di qualità dell’ambiente e delle singole componenti, preesistenti alla realizzazione delle opere, individuandone le eventuali situazioni di criticità.

Tra gli impatti possibili sono stati individuati quelli maggiormente significativi, in base alla probabilità di accadimento ed all’importanza dell’impatto, tenendo anche conto della possibilità di introdurre misure di mitigazione.

Si è tenuto conto anche del fatto che un determinato impatto potrà essere temporaneo o permanente.

Per quel che riguarda gli impatti più significativi o importanti si è proceduto ad una stima quantitativa, mentre per gli impatti meno significativi o importanti si è proceduto ad una stima di tipo qualitativo.

L’analisi delle azioni di progetto evidenzia l’importanza e la specificità che ogni fase del progetto riveste nei confronti delle potenziali ripercussioni sull’ambiente.

Pertanto, nella valutazione degli impatti ambientali, si è tenuto conto delle fasi di:

1. Cantiere;
2. Esercizio.

Per la valutazione degli impatti e delle sinergie di impatto viene utilizzato il metodo delle **matrici coassiali** attraverso le quali si evidenziano le correlazioni tra le azioni di progetto ed i fattori causali di impatto generati, individuandone il grado di interferenza. Dall’incidenza dei fattori causali sulle componenti ambientali scaturisce l’entità degli impatti.

Le azioni di progetto si differenzieranno in relazione alla fase considerata nella valutazione dell’impatto.

Per l'individuazione degli impatti possibili legati alla realizzazione del progetto si procede all'utilizzo del metodo della check list semplice per come meglio dettagliato nello studio.

Sono state predisposte due check list, delle quali una relativa ai fattori di impatto (emissioni in atmosfera – polveri e odori, aumento di traffico, uso del suolo e alterazione del paesaggio, scarichi idrici, rumore) e l'altra alle componenti ambientali che possono essere interessate dal progetto in studio (aria, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione – fauna – ecosistemi, paesaggio, salute pubblica).

Per ciascuna componente ambientale contemplata nello Studio di Impatto Ambientale, sono stati analizzati i potenziali impatti sia in fase di cantiere che durante l'esercizio:

-Popolazione e salute umana;

Fase di cantiere

I probabili impatti che si potrebbero realizzare in fase di cantiere per la componente popolazione e salute umana sono:

- emissioni in atmosfera causate dai mezzi in movimento;
- emissioni sonore causate dalle lavorazioni e dai mezzi in movimento;
- disturbo provocato dall'emissione di polveri dovute alle lavorazioni (movimentazioni terra, passaggio dei mezzi su strade sterrate).

Fase di Esercizio

La fase di esercizio prevede i seguenti potenziali impatti relativi alla popolazione e salute umana:

- bioparticolato e bioaerosol, soprattutto per gli addetti all'impianto;
- emissioni in atmosfera causate dai mezzi che conferiscono;
- emissioni sonore causate dall'esercizio dell'impianto;
- emissioni in atmosfera dei biofiltri per il trattamento dell'aria esausta;
- emissioni di composti odoriferi.

Nonostante il compostaggio non costituisca di per sé un'attività intrinsecamente pericolosa, in questa tipologia di impianto è necessario prendere alcuni provvedimenti che riducano al minimo situazioni di possibile rischio igienico sanitario, soprattutto per gli addetti. Durante le operazioni di compostaggio possono originarsi polveri dotate di reattività biologica (bioparticolato).

Poiché sia il bioparticolato che le endotossine, anch'esse presenti nella matrice del rifiuto, sono essenzialmente associati alle polveri, il controllo della loro dispersione è pianificato già a livello di progettazione della struttura impiantistica e di organizzazione delle operazioni previste nell'ambito della stazione di compostaggio. Le misure di seguito elencate riducono i rischi a carico del personale addetto all'impianto:

- le superfici di lavoro sono state pavimentate, così come la viabilità interna;
- le operazioni di vagliatura del compost sono state previste in strutture chiuse, dotate di sistema di aspirazione, anche puntuale (filtro a maniche), e filtrazione dell'aria;
- proteggere i lavoratori dall'esposizione alle polveri in coincidenza delle operazioni maggiormente responsabili della formazione di bioparticolato, usando macchine operatrici a cabina chiusa e climatizzata;
- al fine di proteggere i lavoratori dalle operazioni a maggiore rischio di formazione di bioparticolato, come il rivoltamento dei cumuli, si è scelto di utilizzare principalmente sistemi di compostaggio ad aerazione forzata della matrice in trasformazione piuttosto che basati sul rivoltamento periodico dei cumuli.

In aggiunta ai suddetti accorgimenti, gli addetti all'impianto sono ben informati circa i potenziali rischi biologici presenti presso la stazione di compostaggio. Questi ultimi, anche se estremamente bassi in individui sani, si spingono all'osservanza di precauzioni ed al ricorso ad accorgimenti di protezione personale quali:

- l'uso di mascherine protettive capaci di filtrare particelle di dimensioni inferiori ad 1 micron;
- l'impiego di tute da lavoro da sostituire, in apposito spogliatoio dotato di docce, con gli abiti civili, all'uscita dall'impianto a fine turno lavorativo;
- l'accurato lavaggio delle mani ogni volta vi sia contatto con cibi o bevande;
- il pronto ricorso alla disinfezione a seguito di eventuali piccole ferite.

Tali accorgimenti riguardano unicamente gli addetti all'impianto e non le abitazioni vicine all'impianto, tantomeno i centri abitati. Inoltre, la progettazione degli spazi e delle tecniche utilizzate per tale tipologia d'impianto riduce al minimo questo tipo di contaminazione, rendendo sicuro l'ambiente lavorativo.

-Biodiversità/Fauna;

Fase di cantiere

L'area intorno all'impianto esistente e caratterizzata da terreni di tipo:

- incolti o per pascoli;
- oliveti
- seminativo semplice o arborato
- seminativo complesso
- boscate miste di coniferi o latifogli

L'uso intensivo del territorio costiero, occupato prevalentemente da uliveti e agrumeti, condiziona la presenza e la tipologia della componente faunistica: sono presenti le specie che meglio si adattano al disturbo antropico e a condizioni ambientali diversificate. Fra i mammiferi, la volpe e il tasso, fra gli uccelli i passeriformi (merlo, pettirosso, ballerina bianca). La zona della fiumara Novito e particolarmente tutelata per la presenza di diverse specie di chirotteri (pipistrelli).

Per quanto concerne le polveri che si sviluppano dalla movimentazione di terra e dai mezzi che percorrono strade sterrate, saranno prese le seguenti misure mitigative:

- bagnatura periodica delle superfici sterrate, allo scopo di evitare il risollevarsi delle polveri;
- copertura dei cumuli di stoccaggio del materiale da costruzione;
- adozione di barriere antivento se necessario;
- rivestimento con asfalto di alcune superfici.

Per quanto concerne il disturbo acustico provocato dai macchinari e dalle operazioni del cantiere sarà possibile installare delle barriere acustiche in punti ritenuti strategici, se si riterrà necessario. Si sottolinea che la fase di cantiere ha una durata limitata nel tempo e, di conseguenza, il disturbo che il cantiere arreca è da considerarsi temporaneo e reversibile.

Fase di esercizio

Per quanto riguarda la fase di esercizio non si riscontrano impatti significativi sulla componente "Vegetazione e flora", se non la potenziale perdita di habitat dovuta all'occupazione di suolo. Si parla di potenziale perdita poiché l'area, adiacente all'esistente impianto e attualmente utilizzata per l'agricoltura, è già di fatto alterata dall'uomo. Infatti, tale impatto non si ritiene significativo ai fini del presente studio.

Le misure di mitigazione per le emissioni odorogene sono:

- a) chiusura di tutte le aree operative destinate alle varie fasi di processo;
- b) canalizzazione delle arie esauste provenienti da tali aree verso la linea di trattamento odori;
- c) due/tre fasi di trattamento delle arie esauste;
- d) dimensionamento adeguato dei biofiltri e degli scrubber.

Le misure di mitigazione per la produzione di rumore sono:

- I. macchinari elettrici anziché a motore;
- II. posizionamento su basamenti di cemento armato sufficientemente ampi da limitare l'ampiezza delle vibrazioni (ad esempio plenum);
- III. utilizzo di giunti flessibili;
- IV. utilizzo di portoni ad apertura/chiusura rapida;
- V. posizionamento dei macchinari in ambienti chiusi e confinati dove possibile.

-Suolo;

L'impianto in esame è ubicato in Località "Stagliati" del Comune di Vazzano in Provincia di Vibo Valentia, ad una quota di circa 225 m s.l.m. e ad una distanza di circa 3 km in direzione Nord dall'abitato di Vazzano, dal quale è divisa da un crinale denominato Santo-Filipuode.

Dal punto di vista morfologico, l'area si estende su una vasta area subpianeggiante; si tratta sostanzialmente di un'area che non presenta condizioni favorevoli per l'innescio di processi di assestamento gravitativo. Il motivo della buona stabilità del suddetto terreno è principalmente dovuto alla presenza di una bancata di sabbie da bruno-chiare a biancastre, dello spessore di una trentina di metri che, peraltro, presentano un'elevata permeabilità.

I terreni affioranti possono essere raggruppati in una serie di litotipi principali, a partire dall'alto verso il basso come sabbie ed arenarie da bruno chiare a biancastre, a grana da fine a grossolana per una profondità superiore ai 10 ml.

Le sabbie sono di età pliocenica superiore-calabrianica, ed è rappresentata da una facies di tipo Astiano, con sabbie da fini a grossolane. Quest'unità fa passaggio lateralmente, e verso il basso, alla facies di tipo astiano della formazione argillosa.

Queste formazioni clastiche grossolane si depositarono in acque relativamente profonde, oltre la piattaforma di abrasione marina, ed oltre lo zoccolo, lungo il bordo occidentale delle Serre. Durante le fasi tardive del Pliocene, allorché il bacino di sedimentazione costituito dalle fosse tettoniche di Filadelfia-Rosarno e della conca di Gioia Tauro si andava colmando, le sabbie si inoltrarono sempre più entro il bacino stesso, raccordandosi infine coi depositi consimili che avanzavano dal pilastro tettonico di Vibo Valentia.

Fase di cantiere

La realizzazione del progetto prevede principalmente lo sbancamento e il riporto di una porzione di terreno al fine di raggiungere le quote desiderate per il posizionamento degli edifici di progetto e delle relative reti. L'area interessata dagli interventi è di circa 50.000 m²

OPERAZIONE	QUANTITA' (mc)
Sbancamenti generali	7.400 circa
Rinterri generali	7.400 circa

Il materiale di scavo, privo di contaminazione e previsto che venga completamente riutilizzato, in ottemperanza a quanto disposto dall'art. 186 del D.lgs. 152/06, per i riempimenti.

Le potenziali interferenze con la componente suolo nella fase di cantiere possono essere:

- emissioni di sostanze inquinanti dovute ai flussi di traffico in entrata e in uscita e dai mezzi operanti all'interno del cantiere. Tali emissioni di sostanze inquinanti si possono depositare sul suolo e, disciolte dalle acque meteoriche, possono, per ruscellamento e per infiltrazione, raggiungere il sottosuolo;
- il rilascio accidentale di sostanze inquinanti nel terreno, come ad esempio la potenziale contaminazione del terreno e da parte di carburanti e lubrificanti, percolazione di acque di lavaggio o di betonaggio.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera dei mezzi in entrata e in uscita dal cantiere sono dettate prescrizioni alle imprese per gestione del traffico di cantiere, come ad esempio limitare la velocità o l'obbligo di mezzi Euro VI.

Il rilascio accidentale di sostanze inquinanti nel terreno è un evento che raramente può verificarsi, poiché è prevenuto attraverso provvedimenti di carattere logistico, quali:

- lo stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori dotati di vasche di contenimento;
- l'esecuzione delle manutenzioni, dei rifornimenti e dei rabbocchi su apposite superfici pavimentate all'esterno dell'area specifica di cantiere, dotate di caditoie di scolo con disoleatore, rispondente ai requisiti di legge vigenti. In particolare, gli oli, idrocarburi, additivi chimici, vernici, ecc. saranno raccolti in serbatoi a tenuta e smaltiti saltuariamente presso centri autorizzati;
- il lavaggio dei mezzi e la pulizia delle betoniere potranno essere svolti solo nelle eventuali aree di lavaggio presenti in cantiere adeguatamente impermeabilizzate con teli in HDPE o direttamente presso i rifornitori esterni;
- la contaminazione da parte di acque meteoriche provenienti da superfici impermeabilizzate esistenti sono scongiurate attraverso la formazione di arginelli realizzati con riporti di conglomerati cementizi o bitumati che saranno rimossi al termine dei lavori;
- la corretta regimazione delle acque attraverso la realizzazione di condotte fognarie di cantiere con tubazioni in PVC per tipo di reflu e rimandate alle rispettive reti fognarie esistenti.

Fase di esercizio

I potenziali impatti che si possono verificare per la componente in fase di esercizio possono essere:

- consumo di suolo;
- gestione dei flussi idrici d'impianto.

Per la componente suolo gli impatti potenzialmente generati dall'esercizio dell'impianto sono nulli, se si esclude la sottrazione di suolo determinata dall'ingombro degli impianti stessi e delle relative opere connesse. Infatti, è del tutto evidente che la realizzazione di una qualsiasi opera alteri le caratteristiche del suolo su cui va ad ubicarsi.

La corretta gestione dei flussi idrici d'impianto, descritta nel capitolo relativo alla componente acqua, impedirà l'infiltrazione impropria nella componente in oggetto, per cui tale impatto è da considerarsi nullo ai fini della presente stima degli impatti.

-Aria e Clima (relazione specialistica “valutazione previsionale impatto atmosferico”);

Fase di cantiere

Emissioni di polveri dovute al trasporto e alle movimentazioni del cantiere:

La produzione di polveri deriva essenzialmente dalla movimentazione di materiali durante le operazioni di preparazione del cantiere, gli scavi, gli sbancamenti e il trasporto di materiali per la realizzazione dei rinterri nelle aree depresse rispetto il piano d’impianto. Come specificato nel capitolo relativo alla componente “Suolo”, il terreno scavato sarà completamente riutilizzato all’interno dell’area, si riporta quindi, nella tabella successiva, la quantità totale di terra movimentata.

OPERAZIONE	QUANTITA' (mc)
Sbancamenti generali	7.400 circa
Rinterri generali	7.400 circa

Di seguito si analizzano gli impatti derivanti dalla prima fase di lavori, della durata poco più di 15 mesi (ipotesi cautelativa), in cui si è stimata la movimentazione e rimodellazione morfologica secondo le linee di progetto di un volume di terreno pari a circa 7.400 mc, considerando un peso specifico di 1,8 t/mc, pari ad un quantitativo di circa 13.320 ton.

	QUANTITA'	U.M.
Area del cantiere	50.000 circa	m ²
Volume di terreno da movimentare	7.400 circa	mc
Peso specifico terreno	1.8	t/mc
Peso complessivo terreno	13.320 circa	t
Durata attività	15,3	mesi

La stima della produzione di polveri totali legate alle suddette attività viene effettuata attraverso l’utilizzo di opportuni valori standard di emissione proposti dall’EPA per le attività generiche di cantiere. Per una maggiore chiarezza si rimanda alla relazione specialistica “VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ATMOSFERICO”.

Fase di esercizio

La fase di esercizio può essere caratterizzata dai seguenti impatti potenziali:

- emissioni in atmosfera causate dai mezzi di conferimento;
- emissioni di composti odorigeni;
- emissioni in atmosfera degli scrubber di trattamento dell’aria esausta;
- emissioni sonore causate dall’esercizio dell’impianto.

Anche per la fase di esercizio si rimanda alla relazione specialistica “VALUTAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ATMOSFERICO”.

Di seguito si riportano i risultati delle simulazioni presenti nell’elaborato specialistico.

Tenendo conto delle valutazioni e delle considerazioni fatte, nelle condizioni operative previste per l’attività in esame, ipotizzando che si svolga sempre al massimo della potenzialità possibile, presso il ricettore maggiormente penalizzato, gli incrementi massimi di concentrazione dei parametri valutati sono:

- $PM_{10} \leq 1,5 \mu\text{g}/\text{mc}$ (3,0% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla media 24h;
- $PM_{10} \leq 0,24 \mu\text{g}/\text{mc}$ (0,6% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla media annuale;
- $PM_{2,5} \leq 0,12 \mu\text{g}/\text{mc}$ (0,5% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla media annuale;
- $NH_3 \leq 5,05 \mu\text{g}/\text{mc}$, inferiore alla soglia di percettibilità Odour Theresold pari a 139,0 $\mu\text{g}/\text{mc}$ riportato nella Linea Guida della regione Lombardia, riferita alla media 1h;
- $NH_3 \leq 5,05 \mu\text{g}/\text{mc}$ (inferiore alla soglia di 270,0 $\mu\text{g}/\text{mc}$ quale livello ritenuto critico dalla WHO per la protezione dell’ambiente), riferita alla media 24h;
- $H_2S: \leq 3,94 \mu\text{g}/\text{mc}$ (inferiore alla soglia di 7,0 $\mu\text{g}/\text{mc}$ quale soglia di percettibilità ed inferiore alla

- soglia di 20,0 µg/mc per l'esposizione a medio termine previste da WHO), riferita alla media 1h;
- C.O.T. ≤ 0,08 mg/mc riferita alla media 1h;
 - Sostanze odorigene: ≤ 1,23 OUE/mc, riferito al 98° percentile della concentrazione oraria di picco su base annuale e Peak To Mean Ratio pari a 2,3;
 - CO ≤ 36,03 µg/mc (0,36 del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla media mobile 8h;
 - NO₂ ≤ 4,70 µg/mc (2,4% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla media 1h;
 - NO₂ ≤ 0,02 µg/mc (0,1% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla media annuale;
 - SO₂ ≤ 9,80 µg/mc (2,8% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla media 1h;
 - SO₂ ≤ 1,15 µg/mc (0,9% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla media 24h;

I risultati di tutte le elaborazioni effettuate e descritte nei precedenti capitoli della presente relazione, mostrano:

1. il rispetto dei limiti della qualità dell'aria imposti dal D.Lgs 155/2010 per i parametri PM₁₀, PM_{2,5}, NO₂, CO e SO₂ in relazione ai periodi di mediazione temporale previsti per ciascuno;
2. l'assenza di situazioni che possano dare luogo a superamenti dei valori limite della qualità dell'aria;
3. il rispetto delle soglie individuate dalla WHO per i parametri H₂S e NH₃;
4. il rispetto dei criteri di valutazione della Linea Guida della Regione Lombardia;

-Acqua;

Fase di cantiere

Il reticolo idrografico su cui ricade l'area d'intervento progettuale è rappresentato dal fiume MESIMA avente un regime prettamente torrentizio, legato sostanzialmente a quello delle precipitazioni, caratterizzato da portate scarse nei mesi estivi, che possono crescere in maniera considerevole nel giro di poche ore a seguito di violenti nubifragi, contribuendo ad alimentare il deflusso superficiale; inoltre le pendenze topografiche consentono un buon deflusso delle acque meteoriche.

Dalle indagini effettuate nel sito di nostro interesse è stato evidenziato che il litotipo affiorante è composto da terreni permeabili per porosità e non è interessato da alcuna consistente circolazione di acque sotterranee nei primi 6 ml dal piano campagna, essendo la quota della fiume Mesima inferiore di circa 7-8 m dal piano di posa e che rappresenta in tale area il livello di falda, che possa influire sulla realizzazione del progetto, inoltre le pendenze topografiche consentono un buon deflusso delle acque meteoriche.

Dal punto di vista idrologico il fiume Mesima, costituisce il bacino più importante del settore centro meridionale della Calabria, il 5° in ordine di estensione di tutta la regione.

Il fiume trae origine nelle pendici delle Serre Orientali, in provincia di Vibo Valentia sviluppandosi prevalentemente in direzione NE-SO per circa 145 km, ricevendo come principali affluenti nel suo lungo percorso il fiume Marepotamo, il fiume Metramo, il fiume Vena, il torrente Mammella, prima di sfociare nel golfo di Gioia Tauro, a nord di San Ferdinando nel comune di Rosarno (RC).

Il Mesima nasce presumibilmente sulle pendici del monte Mazzucolo (942 m.s.l.m.), in un territorio tra i comuni di Vallelonga e Simbario, in località Monte Spinazzola (876 m.s.l.m.), dove iniziano a scorrere le acque del Rio Filippello. Poco più a valle, sempre nel tratto alto del suo bacino, riceve come affluenti, in destra idrografica, gli apporti di alcuni fossi e torrenti che traggono origine dalle pendici del Monte Cucco (950m.s.l.m.), sul versante opposto del monte Mazzucolo.

Tale primo tratto è caratterizzato da un alveo inciso e stretto con pendenze significative dando luogo talvolta in alcuni settori a delle forre. Diversi chilometri più a valle invece, in corrispondenza della zona di studio, l'alveo diventa più largo e con una minore pendenza, per diverse centinaia di metri. Subito dopo le località Ex Molino Don Vincenzo e Bivio Somarello, infine la valle si restringe nuovamente facendo scorrere il fiume tra pareti piuttosto incise con pendenze significative.

Le potenziali interferenze con la componente acqua nella fase di cantiere possono essere:

- emissioni di sostanze inquinanti dovute ai flussi di traffico in entrata e in uscita e dai mezzi operanti all'interno del cantiere. Tali emissioni di sostanze inquinanti si possono depositare sul suolo e, disciolte dalle acque meteoriche, possono, per ruscellamento e per infiltrazione, raggiungere le acque superficiali e quelle sotterranee;
- il rilascio accidentale di sostanze inquinanti nel terreno, come ad esempio la potenziale contaminazione del terreno e da parte di carburanti e lubrificanti, percolazione di acque di lavaggio o di betonaggio.

Il rilascio accidentale di sostanze inquinanti e un evento che raramente può verificarsi, poiché è prevenuto attraverso provvedimenti di carattere logistico, quali:

- lo stoccaggio dei lubrificanti e degli oli esausti in appositi contenitori dotati di vasche di

- contenimento;
- l'esecuzione delle manutenzioni, dei rifornimenti e dei rabbocchi su apposite superfici pavimentate all'esterno dell'area specifica di cantiere, dotate di caditoie di scolo con disoleatore, rispondente ai requisiti di legge vigenti. In particolare, gli oli, idrocarburi, additivi chimici, vernici, ecc. saranno raccolti in serbatoi a tenuta e smaltiti saltuariamente presso centri autorizzati;
 - il lavaggio dei mezzi potrà essere svolto solo nelle eventuali aree di lavaggio presenti in cantiere adeguatamente impermeabilizzate con teli in HDPE o direttamente presso i fornitori esterni;
 - la contaminazione da parte di acque meteoriche provenienti da superfici impermeabilizzate esistenti sono scongiurate attraverso la formazione di arginelli realizzati con riporti di conglomerati cementizi o bitumati che saranno rimossi al termine dei lavori;
 - la corretta regimazione delle acque attraverso la realizzazione di condotte fognarie di cantiere con tubazioni in PVC per tipo di reflu e rimandate alle rispettive reti fognarie esistenti.

Per questo ultimo punto è necessario specificare che i lavori di costruzione comporteranno la formazione di reflui dovuti sia alla presenza degli addetti ai lavori, sia alle lavorazioni del cantiere. Le modalità di controllo e gestione previste per i differenti effluenti liquidi sono tali da non modificare in alcun modo la qualità delle falde acquifere. Si fa presente che non ci saranno interferenze con la falda poiché non presente nell'area oggetto d'intervento.

In fase di cantiere non è previsto alcun impatto significativo sull'ambiente idrico. In linea generale si prevede un prelievo idrico per l'umidificazione delle aree di cantiere e per uso civile (si può considerare un consumo medio di circa 3 mc/giorno per il fabbisogno igienico-sanitario delle maestranze). I quantitativi di acqua prelevati si stimano modesti e limitati nel tempo, forniti senza difficoltà dall'acquedotto pubblico.

Fase di esercizio

I potenziali impatti che si possono verificare in fase di esercizio per la componente acque riguardano esclusivamente l'errata gestione dei flussi idrici.

Come descritto negli specifici capitoli della descrizione del progetto, i flussi sono trattati in maniera corretta, motivo per il quale la gestione dei flussi di impianto presuppone che l'impatto per questa componente sia nullo in fase di esercizio.

-Beni materiali, patrimonio culturale e paesaggio;

Fase di cantiere

Sulla componente paesaggio si potranno verificare i seguenti impatti potenziali:

- scotico superficiale, scavi e riprofilatura del piano di campagna per la realizzazione degli edifici;
- alterazione della percezione del paesaggio.

La fase di scotico superficiale, degli scavi per le fondamenta degli edifici e della riprofilatura del piano di campagna avrà un impatto sul paesaggio e sulla percezione che si ha di questo. Rimane comunque il fatto che il sito è localizzato in un ambiente già antropizzato e che la fase di cantiere è temporanea.

Durante la fase di realizzazione del progetto proposto si avrà un'alterazione della percezione del paesaggio, dovuta alle operazioni di cantiere. Si sottolinea che tale situazione sarà temporanea e legata soprattutto alle operazioni di scavo per la realizzazione delle opere.

Fase di esercizio

Sulla componente paesaggio si potranno verificare i seguenti impatti potenziali:

- modifiche morfologiche;
- alterazione della percezione del paesaggio.

Riguardo alle modifiche morfologiche si sottolinea che consisteranno nella realizzazione dei piani per l'alloggiamento degli edifici, ma che saranno talmente limitate che non si avvertirà nessun tipo di cambiamento tra lo stato attuale e quello di progetto. Infatti, tale impatto potenziale è da considerarsi nullo e completamente mitigato grazie anche zona che risulta essere schermata naturalmente.

-Cumulo degli effetti derivanti da altri progetti esistenti;

Il progetto di cui trattasi non è direttamente influenzato da altri rilevanti progetti i cui effetti potrebbero cumularsi con quelli prodotti sull'ambiente dallo stesso. L'area dell'attuale impianto risulta non influenzata dalla presenza di altre strutture impiantistiche che potrebbe determinare effetti cumulativi in termini di aggravamento del quadro ambientale esposto.

Quindi nell'analisi ambientale effettuata non sono stati considerati "cumuli" con altre iniziative.

Contestualmente al recupero energetico da fonti rinnovabili, viene anche favorito il processo di autosufficienza nella gestione dei flussi da RD a livello di ATO provinciale e ridotta la movimentazione dei

rifiuti in quanto l'impianto risulta ubicato in una zona bene collegata con la viabilità ai fini del conferimento dell'area di raccolta cui lo stesso fa riferimento. L'impianto consente anche di evitare il conferimento in discarica dei rifiuti urbani, in linea con quanto previsto dalla normativa vigente in materia.

Dal punto di vista programmatico, quindi, la realizzazione e la gestione dell'impianto non solo sono possibili, ma anzi auspicabili e vantaggiose.

Conclusioni rispetto al quadro di riferimento ambientale

La progettazione dell'impianto di trattamento anaerobico-aerobico è stata condotta seguendo le migliori tecniche disponibili e le normative vigenti. Lo stesso sarà dotato di tutti i presidi ambientali necessari e saranno attuate tutte le mitigazioni, schermature per ridurre ogni impatto possibile.

La stima degli impatti ha fornito i seguenti risultati.

Sia per la fase di realizzazione che di gestione dell'opera si stimano impatti MEDI per le componenti USO DEL SUOLO. Per le stesse saranno attuate una serie di opere volte alla mitigazione ed inserimento ambientale dell'opera quali:

- Realizzazione di un invaso di invarianza idraulica;
- Realizzazione di superfici impermeabili, solo laddove necessario, in grado di proteggere il suolo e sottosuolo da eventuali sversamenti accidentali;

Per le altre componenti si stimano impatti bassi se non trascurabili.

Le componenti che hanno maggiore probabilità di influenzare l'ambiente circostante (emissioni in atmosfera e rumore) sono state quantificate e in nessun caso ai recettori sono risultate esposizioni superiori ai limiti normativi in entrambe le fasi considerate.

Si sottolineano inoltre i benefici che l'opera comporta sul piano socioeconomico sia in fase di realizzazione che di gestione.

Il Piano di Monitoraggio e Controllo sui presidi ambientali garantirà una puntuale e continua verifica dei parametri ambientali nell'area di intervento.

Per valutare gli scenari ipotizzati e descritti nei precedenti paragrafi, sono stati presi in considerazione, **come valori di cautela, i dati di concentrazione massima di ricaduta al suolo** relativi alle simulazioni effettuate.

Dall'esame dei dati si evince che un'ampissima porzione del territorio interessato dall'attività in esame, che comprende tutti i recettori sensibili e la popolazione interessata, risulta essere esposta ad un incremento massimo potenziale del livello di inquinanti atmosferici molto modesto. Se si considera poi che:

- 1) per il calcolo dei fattori di emissione di ciascun inquinante sono state prese in considerazione le **concentrazioni massime consentite (limiti autorizzativi), a prescindere da quelle reali in uscita che, nelle condizioni di esercizio, saranno sicuramente inferiori;**
- 2) le concentrazioni di ricaduta calcolate si riferiscono a **condizioni di funzionamento in contemporanea di tutti gli impianti ed alla massima potenzialità** (concentrazione massima consentita per ciascun parametro, pari al limite autorizzativo, per ciascuna sorgente);
- 3) nella simulazione di diffusione e ricaduta del "plume" è stata ipotizzata **l'assenza di trasformazioni chimiche e/o chimico-fisiche delle sostanze** inquinanti (situazione oggettivamente non realizzabile).
- 4) le concentrazioni di ricaduta degli inquinanti sono state calcolate come **incremento massimo (Worst Case Condition) nel periodo di mediazione** (1h, 24h, Anno Civile);
- 5) è stata valutata la ricaduta al suolo di **H₂S, NH₃ e sostanze odorigene in maniera indipendente**, pur essendo, questi parametri, fortemente legati e correlati tra loro, in quanto H₂S e NH₃ sono esse stesse "odorigene";

è possibile affermare che **lo scenario di ricaduta degli inquinanti presso i ricettori sensibili considerati sarà migliorativo rispetto a quello valutato in via previsionale.**

Tenendo conto delle valutazioni e delle considerazioni fatte, **nelle condizioni operative previste per l'attività in esame, ipotizzando che si svolga sempre al massimo della potenzialità possibile, presso il ricettore maggiormente penalizzato**, gli incrementi massimi di concentrazione dei parametri valutati sono:

- ✓ **PM₁₀ ≤ 2,16 µg/mc** (4,3% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla **media 24h**;

- ✓ **PM₁₀ ≤ 0,32** µg/mc (0,8% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla **media annuale**;
- ✓ **PM_{2,5} ≤ 0,16** µg/mc (0,6% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla **media annuale**;
- ✓ **NH₃ ≤ 61,42** µg/mc, inferiore alla soglia di percettibilità *Odour Threshold* pari a 139,0 µg/mc riportato nella Linea Guida della regione Lombardia, riferita alla **media 1h**;
- ✓ **NH₃ ≤ 7,44** µg/mc (inferiore alla soglia di 270,0 µg/mc quale livello ritenuto critico dalla WHO per la protezione dell'ambiente), riferita alla **media 24h**;
- ✓ **H₂S: ≤ 6,14** µg/mc (inferiore alla soglia di 7,0 µg/mc quale soglia di percettibilità ed inferiore alla soglia di 20,0 µg/mc per l'esposizione a medio termine previste da WHO), riferita alla **media 1h**;
- ✓ **C.O.T. ≤ 0,123** mg/mc riferita alla **media 1h**;
- ✓ **Sostanze odorogene: ≤ 1,45** OUe/mc, riferito al **98° percentile della concentrazione oraria di picco** su base annuale e **Peak To Mean Ratio pari a 2,3**;
- ✓ **CO ≤ 12,15** µg/mc (0,12% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla **media mobile 8h**;
- ✓ **NO₂ ≤ 4,49** µg/mc (2,2% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla **media 1h**;
- ✓ **NO₂ ≤ 0,02** µg/mc (0,1% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla **media annuale**;
- ✓ **SO₂ ≤ 3,35** µg/mc (1,0% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla **media 1h**;
- ✓ **SO₂ ≤ 0,41** µg/mc (0,3% del valore limite fissato dal D.Lgs. 155/2010), riferita alla **media 24h**;

I risultati di tutte le elaborazioni effettuate mostrano:

1. **il rispetto dei limiti della qualità dell'aria imposti dal D.Lgs 155/2010** per i parametri **PM₁₀, PM_{2,5}, NO₂, CO e SO₂** in relazione ai periodi di mediazione temporale previsti per ciascuno;
2. **l'assenza di situazioni che possano dare luogo a superamenti** dei valori limite della qualità dell'aria;
3. **il rispetto delle soglie individuate dalla WHO** per i parametri **H₂S e NH₃**;
4. **il rispetto dei criteri di valutazione della Linea Guida della Regione Lombardia sugli odori**;

QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

- Lo stato di progetto in esame prevede un aumento delle attività attualmente previste, con applicazione di tecnologie di ultima generazione ed adeguamento alle BAT, senza estendere la superficie impiantistica attualmente autorizzata.
- Tale intervento risulta articolato nell'implementazione delle seguenti sezioni principali:
 - ✓ Sezione di produzione di biometano liquido costituita da:
 - Linea di digestione anaerobica per la produzione di biogas;
 - Linea di upgrading per produzione di biometano gassoso;
 - Linea di liquefazione del biometano.

Il digestato solido di qualità, di cui art.183 comma 1 lettera ff) del D.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. ("digestato da rifiuti": prodotto ottenuto dalla digestione anaerobica di rifiuti organici raccolti separatamente, ...), sarà inviato nel limitrofo impianto aerobico *tecnicamente connesso*.

 - ✓ Sezione di compostaggio: sezione destinata alla stabilizzazione aerobica del digestato solido di qualità per la produzione di **"compost di qualità"**. Tale sezione sarà costituita dall'attuale linea aerobica opportunamente revampata ed implementata.
 - ✓ Sezione di trattamento del digestato liquido e dei rifiuti liquidi prodotti all'interno dell'impianto integrato anaerobico e aerobico. Tale impianto è funzionalmente integrato all'impianto aerobico/anaerobico.

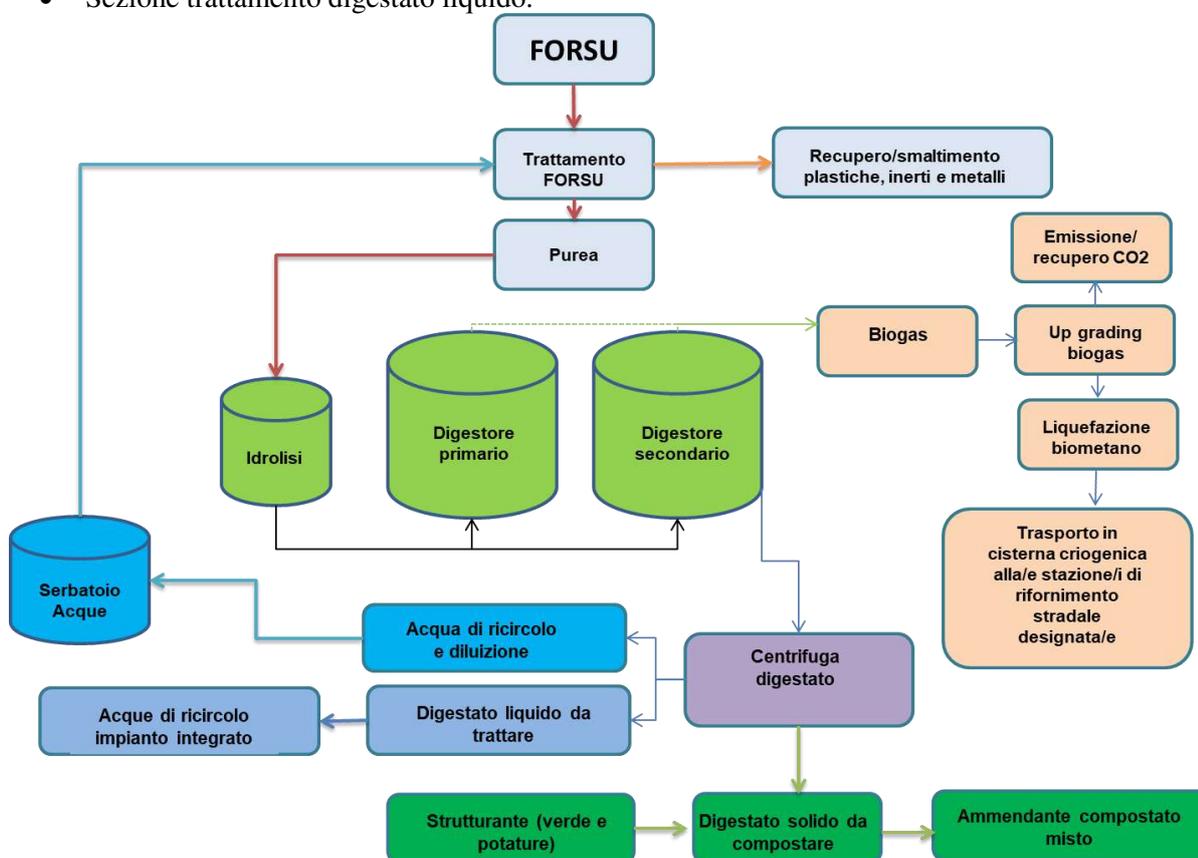
- ✓ Sezione di trattamento dei fanghi biologici.
- ✓ Sezione RESIFAC.

Le suddette sezioni, seppur distinte ed autonome dal punto di vista funzionale, sono progettate e dimensionate per operare in modo funzionalmente integrato, al fine di ottenere un sistema completo di trattamento e gestione del rifiuto che consenta l'ottenimento di prodotti (biometano liquido e compost) in un'ottica di filiera chiusa.

SCHEMA DI FLUSSO

L'impianto in progetto deve intendersi come *complesso impiantistico integrato* costituito da n.3 sezioni funzionalmente dipendenti:

- Sezione di produzione di biogas da digestione anaerobica.
 - Linea anaerobica per la produzione di biogas;
 - Linea Upgrading per la produzione di biometano;
 - Linea di liquefazione del biometano.
- Sezione di compostaggio;
- Sezione trattamento digestato liquido.



RIFIUTI IN INGRESSO ALL'IMPIANTO

Si riporta l'elenco dei codici EER da autorizzare. Alcuni di questi verranno accettati a trattamento nella sezione di produzione di biometano dell'impianto coerentemente con quanto previsto nella "Procedura di qualifica per gli impianti di produzione di biometano" pubblicata dal GSE il 05/08/2015 ed i sottoprodotti di cui alla Tabella 1.A del DM 6 Luglio 2012.

Altri verranno accettati nella sezione Fanghi.

Tali codici, in parte, sono gli stessi già autorizzati nella vigente AIA incrementati con altri relativi a rifiuti che possono essere reperiti sul territorio.

La sezione fanghi ha un'area di ricezione, trattamento, stoccaggio prodotto finito e sovvalli, linea percolati indipendente rispetto alla sezione FORSU.

Elenco Tipologia e Codice EER rifiuti conferibili nell'impianto in operazioni di recupero R13, R3 di cui all'Allegato C "Operazioni di recupero" alla parte IV del D. Lgs 152/2006 e ss. mm. ii.

Descrizione Rifiuto	Codice rifiuto
02 01 02	Scarti da tessuti animali
02 01 06	Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 03	Scarti di tessuti vegetali
02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia (da trattamento biologico)
02 02 02	Scarti di tessuti animali
02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)
02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti (da tratt. biologico)
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)
02 04 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero
03 03 01	Scarti di corteccia e legno
03 03 02	Fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10 (da tratt. biologico)
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
10 01 02	Ceneri leggere di carbone
10 01 03	Ceneri leggere e torba e di legno non trattato
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20 (derivanti dalla depurazione biologica di acque di raffreddamento)
10 11 20	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12 13	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti acque reflue)
15 01 01	Imballaggi di carta e cartone
15 01 03	Imballaggi in legno
19 06 04	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani

19 06 05	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 06 06	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane (da trattamento biologico).
19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
19 11 06	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05 (limitatamente da trattamento biologico di olii vegetali ed animali)
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
20 01 01	rifiuti biodegradabili (limitatamente a sfalcio, potature e residui vegetali da raccolta
20 01 08	Frazione organica dei rifiuti solidi urbani raccolta separatamente
20 01 25	Oli e grassi commestibili
20 02 01	Rifiuti ligneo cellulosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale
20 03 02	Rifiuti dei mercati
20 03 07	Rifiuti ingombranti
20 02 38	Legno diverso da quello del codice 200237
20 03 04	Fanghi delle fosse settiche

QUANTITATIVO E TIPOLOGIA DI PRODOTTI FINALI

La potenzialità dell'impianto integrato è la seguente:

1. 50.000,00 ton/anno di rifiuti organici/FORSU (161,20 ton/g);
2. 6.000,00 ton/anno di verde (strutturante) (19,35 ton/g).
3. 12.000 ton/anno di Fanghi biologici (38,70 ton/anno)

Lo strutturante sarà utilizzato per circa 2900 t/anno nella sezione rifiuti organici/FORSU e per 3100 t/anno nella sezione Fanghi.

L'impianto integrato anaerobico/aerobico, relativo alla sezione dei rifiuti organici, nella sua totalità ha una potenzialità di 52.900,00 ton/anno ed una potenzialità giornaliera di 170,64 ton/g calcolata su 310 gg.

La linea di trattamento rifiuti organici per la produzione di biometano e ACM è funzionalmente autonoma rispetto alla linea di trattamento dei fanghi biologici.

Le due linee hanno sezioni ricezione e di trattamento distinte. Analogamente per quanto riguarda i flussi e i percorsi di ingresso ed uscita e le linee di gestione dei percolati.

In tale modo si garantisce la tracciabilità del flusso dei rifiuti organici e dei fanghi.

Le operazioni di pretrattamento nella sezione rifiuti organici (linea integrata anaerobico/aerobico) dei rifiuti in ingresso daranno origine ad un flusso di sovrallo, da avviare a recupero o smaltimento, così suddiviso:

LINEA RIFIUTI ORGANICI (Sezione anaerobica /aerobica)

Rifiuti in uscita

- circa 173 t/a di materiali ferrosi (da avviare a recupero)
- circa 6.022,00 t/a di plastiche/scarti; (da avviare a recupero o a smaltimento)
- circa 1.100 t/a di sabbie (da avviare a recupero o a smaltimento).

Dalla digestione anaerobica, alimentata con 42.702 t/a di rifiuti organici si origineranno i seguenti flussi:

- ✓ 8.150.000 Nmc/a di biogas di cui:
- ✓ 3.980.000 Nmc/a in cogenerazione;
- ✓ 4.170.000 Nmc/a per la produzione di biometano
- ✓ 2.550.000 Nmc/a di biometano gassoso
- ✓ 1.620.000 di OffGas
- ✓ 4.023 Nmc/a di biometano liquido
- ✓ 8.000 t/a di digestato solido di qualità.

Dal trattamento aerobico del digestato solido di qualità, proveniente dalla digestione anaerobica, opportunamente miscelato con strutturante mediante il processo di stabilizzazione aerobica si prevede la produzione di circa 5.100,00 t/a di ammendante compostato misto (ACM) così come definito ai sensi dell'allegato 2 del D.Lgs 75/2010 e ss.mm.ii..

Di seguito sono riportati i requisiti previsti dagli allegati al Reg.(CE) 2003/2003 e dal Decreto 10 luglio 2013 del Ministero delle politiche agricole, alimentari, forestali recante, quale aggiornamento del D.lgs. n. 75/2010.

Il digestato proveniente dal trattamento anaerobico dei rifiuti sarà, attraverso una centrifuga, separato in due frazioni:

- Digestato solido al 22/25% di secco e in quantità stimata di 8.000,00 ton /anno che sarà processato nella linea aerobica;
- Digestato liquido al 5% di secco ed in quantità stimata di 139.397,00 ton/anno (al lordo della quantità di acqua necessaria per attivare il polielettrolita) di cui 43.435,00 ton/anno verrà riciclato nella linea anerobica e 98.185,00 ton/anno saranno trattati nell'impianto di depurazione, **tecnicamente e funzionalmente connesso** all'impianto di trattamento anaerobico. Al termine del trattamento si avrà:
 - a. 3.450 t/a di Concentrato da avviare a smaltimento
 - b. 70.000 t/a di acque depurate in Tab3 (Acque di scarico – valori limite di emissione All. 5, P. Terza, D.Lgs n. 152 del 03.04.06) , da inviare al corpo dirico ricettore relativo al Fiume Mesima;
 - c. 24.735 t/a per il riutilizzo interno come acque industriali.

LINEA FANGHI BIOLOGICI (Sezione aerobica)

I fanghi biologici previa miscelazione con strutturante proveniente in parte dal verde/ potature vergini ed in parte ricircolo della vagliatura e raffinazione finale del composta da fanghi.

La miscela iniziale sarà:

- Fanghi : 12.000 t/a (pari al 60% della miscela e pari al 35% sulla s.s.)
- Strutturante : 8.000 t /a (pari al 40% della miscela e pari al 65% sulla s.s.) di cui:
 - 3100 t/a di frazione verde vergine;
 - 4.900 t/a di ricircolo da vagliatura

Produzione di Ammendante compostato misto da fanghi 7580 ton/ anno di Compost.

TEMPISTICHE E CICLI DI LAVORAZIONE

L'attività di ricezione e pretrattamento/preselezione della FORSU copre tutto l'arco dell'anno; non sono state considerate differenziazioni di quantità e qualità legate alla stagionalità della composizione della materia prima e conseguentemente dei prodotti ottenuti (variabilità nel rapporto SV/ST, maggiore o minore umidità della FORSU).

Si è scelto di operare su 6 gg/settimana su tutte le sezioni, ciascuna ripartita su turni diversi, come sotto riportato, per un totale di n.310 gg/anno. Le ore e turni previsti per la lavorazione sono quindi:

- sezione di pretrattamento e preselezione: 6 h/g - 6 gg/settimana
- sezione di triturazione verde e potature: 3 h/g - 6 gg/settimana
- sezione di miscelazione e di compostaggio: 6 h/g - 6 gg / settimana
- sezione di vagliatura primaria compost finito: 3 h/g - 6gg / settimana
- sezione di vagliatura secondaria/raffinazione compost finito: 3 h/g - 6gg / settimana
- sezione di digestione e depurazione acque: 24 h/g - 7 gg/ settimana
- sezione di disidratazione del digestato: 6 h/g - 6 gg/settimana
- sezione di ugrading: 24 h/g - 7 gg/settimana
- sezione di liquefazione del biometano: 24 h/g - 7 g/settimana

Le varie sezioni sono integrate tra loro ma svincolate in funzione dei differenti periodi di lavorazione da "polmone" intermedie. Le capacità delle vasche polmone sono adeguate a contenere la variazione di volume conseguente ai differenti tempi di lavorazione delle varie sezioni. Il loro sovradimensionamento sarà realizzato almeno pari al doppio del volume minimo necessario giornaliero, per tener conto sia di fluttuazioni nella quantità e/o composizione della materia prima trattata che di eventuali errori o inconvenienti gestionali o manutenzioni delle singole parti costituenti l'impianto.

Si riporta nella tabella seguente la verifica della potenzialità delle macchine utilizzate nelle diverse sezioni dell'impianto.

SINTESI DELLE OPERAZIONI EFFETTUATE PRESSO L'IMPIANTO

Sezione rifiuti organici – FORSU				
<i>Tipologia rifiuto</i>	<i>Codice CER</i>	<i>Operazioni di trattamento</i>	<i>Quantità trattate (ton/g)</i>	<i>Quantità istantanea di messa in riserva (R13) (ton)</i>
Rifiuti Organici di cui all'elenco codici EER ammessi in impianto	<i>[20 01 08] oltre agli altri previsti nell'elenco codici EER ammessi in impianto</i>	R13- R3	161	484
Rifiuti biodegradabili per strutturante	<i>[20 02 01] oltre agli altri previsti nell'elenco codici EER ammessi in impianto</i>	R13 – R3	9,5	179

Sezione FANGHI				
<i>Tipologia rifiuto</i>	<i>Codice CER</i>	<i>Operazioni di trattamento</i>	<i>Quantità trattate (ton/g)</i>	<i>Quantità istantanea di messa in riserva (R13) (ton)</i>
Fanghi	<i>[19 08 05] oltre agli altri previsti nell'elenco codici EER ammessi in impianto e compatibili con l'Allegato 2 del DL 75/2010</i>	R13- R3	39	116
Rifiuti biodegradabili per strutturante	<i>[20 02 01] oltre agli altri previsti nell'elenco codici EER ammessi in impianto</i>	R13 – R3	10	190

TABELLA RIASSUNTIVA SEZIONE Rifiuti/FORSU e FANGHI				
<i>Tipologia rifiuto</i>	<i>Codice CER</i>	<i>Operazioni di trattamento</i>	<i>Quantità trattate (ton/g)</i>	<i>Quantità istantanea di messa in riserva (R13) (ton)</i>
Rifiuti Organici di cui all'elenco codici EER ammessi in impianto	<i>[20 01 08] oltre agli altri previsti nell'elenco codici EER ammessi in impianto</i>	R13- R3	161	484
Fanghi	<i>[19 08 05] oltre agli altri previsti nell'elenco codici EER ammessi in impianto e compatibili con l'Allegato 2 del DL 75/2010</i>	R13- R3	39	116
Rifiuti biodegradabili per strutturante	<i>[20 02 01] oltre agli altri previsti nell'elenco codici EER ammessi in impianto</i>	R13 – R3	19,5	369(179+190)

Tablelle riepilogative quantitativi trattati nell'impianto

SEZIONE IMPIANTO ANAEROBICO

Pretrattamento frazione organica

L'edificio per lo scarico sarà costituito da una fossa comunicante all'esterno attraverso una bussola di ingresso/uscita dei mezzi. Un sistema di chiusure a doppio portone impedirà le esalazioni all'esterno di cattivi odori. Dalla fossa di ricezione, i rifiuti saranno conferiti, a mezzo di benna a polipo, all'interno del locale pretrattamento.

La linea di pretrattamento ha come scopo la produzione di una frazione particolarmente adatta all'ottimale funzionamento del processo di digestione anaerobica, massimizzando la produzione di biogas per tonnellata di frazione organica umida immessa nel digestore e garantendo al contempo un regolare e continuo funzionamento del digestore stesso.

Il materiale in ingresso viene quindi prelevato tramite benna a polipo e scaricato nella tramoggia dell'aprisacco che ha la funzione di liberare i rifiuti raccolti dai sacchetti normalmente utilizzati per il conferimento. Il materiale in uscita viene raccolto su un nastro trasportatore e mediante deferrizzatore posto

in posizione sovrastante il nastro stesso, viene estratta la frazione ferrosa; tale materiale recuperato viene allontanato dalla frazione organica per essere destinato a recupero.

La frazione deferrizzata viene inviata mediante nastro trasportatore al sistema di carico e distribuzione dei macchinari di separazione della frazione organica, che verrà inviata alla sezione di trattamento anaerobico dagli scarti costituiti da plastiche, stracci, legno, ecc. non idonei al processo anaerobico;

La frazione organica nell'idroseparatoro viene diluita in acqua di riciclo e quindi inviata ad apposito dissabbiatore che riesce a rimuovere il 90 % delle sabbie libere, completando così la fase del pretrattamento prima della fase anaerobica.

L'intera sezione di ricezione e trattamento è mantenuta in depressione grazie all'uso di specifici ventilatori centrifughi, responsabili dell'aspirazione delle arie esauste dai locali di lavoro (garantendo 4 ricambi aria all'ora, laddove vi sarà presenza continuativa degli operatori e n. 3 ricambi aria/h nelle altre zone coperte d'impianto).

Il fabbricato di conferimento e pre-trattamento del materiale in ingresso sarà quello già previsto nell'impianto di compostaggio autorizzato.

Zona di ricezione

Il processo che si svolge all'interno dell'area di conferimento prevede quindi:

- Una prima fase di pretrattamento del rifiuto finalizzata all'apertura dei sacchetti e alla rimozione della frazione ferrosa;
- Una seconda fase di rimozione meccanica delle plastiche e degli inerti grossolani;
- Una terza fase di dissabbiatura del materiale organico miscelato già portato alla percentuale minore del 10% ST.

All'interno del fabbricato troveranno quindi alloggiamento i seguenti macchinari di preselezione:

- Trituratore aprisacco con tramoggia di carico;
- Nastri trasportatori a tappeto gommato;
- Deferrizzatore;
- Idroseparatoro per la separazione di scarti, plastiche ed inerti dalla frazione organica e la sua diluizione.
- Sistema di miscelazione e diluizione con acqua di ricircolo
- Dissabbiatore;
- Sistema di pompaggio

Fossa di ricezione

I mezzi scaricheranno i rifiuti direttamente in una fossa realizzata in c.a. e profonda 4.50 m.

La fossa di ricezione è dotata di una rete di fondo, dotata di sistema di pompaggio per il recupero delle acque drenate dal rifiuto organico, che saranno conferiti direttamente alla linea di digestione anaerobica.

La fossa di ricezione, come tutta l'area di pretrattamento e ricezione è confinata e in depressione. Le arie esauste sono trattate con scrubber e biofiltro.

Portoni ad impacchettamento rapido

Il fabbricato sarà dotato di apposite aperture dedicate all'alloggiamento di portoni ad impacchettamento rapido.

Trituratore / aprisacco

Si installerà un aprisacco del tipo lento per l'apertura dei sacchi in plastica previsti nelle modalità di conferimento.

Il materiale sarà caricato nella tramoggia a mezzo carroponete con polipo o benna bivalve.

Prima del carico, eventuali materiali ingombranti come materassi, grandi cartoni, o pesanti come pietre o ferro, vanno rimossi.

L'aprisacco è equipaggiato di un robusto nastro trasportatore, del tipo a traverse metalliche ricoperto con gomma antiolio e antiacido, e trascinamento a catene.

Il nastro del bunker sposta il materiale in avanti verso il rotore di lacerazione, ad una velocità costante e regolabile, per garantire la migliore lacerazione e dosaggio.

Deferrizzatore

I deferrizzatori sono utilizzati per separare i metalli ferrosi dal flusso di rifiuto sottostante.

Sono adatti per lavorare su materiali a pezzatura uniforme e permettono di ottenere ferro esente da plastiche, stoffa, carta, da rifiuto organico.

Il separatore a nastro gommato in oggetto è del tipo elettromagnetico ed è installato trasversalmente ad un nastro trasportatore. Il separatore ad elettromagnete esercita l'estrazione automatica di corpi ferromagnetici presenti nel materiale trasportato.

Bioseparatore

Il macchinario di separazione dell'organico è il cuore del processo di pretrattamento della frazione organica. Infatti esso rimuove in maniera efficiente, gli inerti inevitabilmente presenti nella frazione organica del rifiuto estraendo la maggior quantità di organico possibile.

Il materiale deferrizzato viene immesso all'interno della tramoggia di carico della macchina che effettua la separazione spinta delle sostanze inerti quali: vetro, carta, plastica di vario genere, legno e materiali tessili.

Tali materie devono essere rimosse prima di entrare nella fase di digestione anaerobica per evitare complicazione di natura gestionale e per evitare una vagliatura ulteriore dopo il trattamento di compostaggio aerobico a valle della digestione anaerobica.

Dissabbiatore

Nella zona limitrofa alla sezione di digestione anaerobica è presente l'ultima fase di pretrattamento, ovvero la fase finale di rimozione degli inerti per evitarne l'immissione in digestione anaerobica di materiale non organico natante o sedimentante.

Al termine della fase di dissabbiatura, il fluido organico pretrattato sarà momentaneamente trasferito per gravità all'interno di un serbatoio di rilancio/stoccaggio per poi essere trasferito all'interno del sistema di digestione anaerobica per mezzo di apposite pompe posizionate sulla platea del piano di lavoro.

Press-Container

Al termine della linea di selezione, il sovrallo prodotto dai macchinari è trasferito da un apposito nastro all'interno di un compattatore a cassetto.

Il compattatore ha la funzione di pressare quanto possibile il sovrallo prodotto al fine di recuperare in loco il maggior quantitativo di umidità presente in esso.

Sezione di Biodigestione anaerobica e produzione biometano

Il processo ad umido di digestione anaerobica proposto per il presente progetto è caratterizzato dai seguenti punti:

- Digestione anaerobica con reattore ad umido CSTR.
- Funzionamento in continuo;
- Ambiente di digestione prevalentemente termofilo range (40 – 55 °C);
- Una movimentazione continua del materiale;
- L'assenza di additivi chimici in condizione normale di funzionamento.
- Sanificazione della Forsu e riduzione delle caratteristiche odorimetriche.

La **sezione di digestione anaerobica** per la produzione di biogas è costituita da:

- n. 2 serbatoio di idrolisi e precarico in acciaio inox della capacità utile di 600 mc;
- n. 2 Digestori con tetto in acciaio in INOX e corpo in cemento della capacità utile di 4.500 mc;
- n.1 serbatoio di accumulo del digestato da 700 mc
- n. 2 centrifughe + n.1 flottatore, per le operazioni di separazione solido liquido del digestato;
- n. 1 serbatoio di accumulo digestato chiarificato per il ricircolo da 600 mc;
- n. 1 Gasometro a volume variabile e pressione costante da 200 mc;
- Sistemi esterni di riscaldamento del liquido in digestione;
- Sistemi di movimentazione del fluido organico ingestato;
- Pompe di ricircolo e trasferimento;
- Sistema di captazione del biogas;
- Sistema di controllo e gestione impianto con plc di campo.

Sezione separazione solido/liquido digestato

Fase di separazione solido liquido

Si prevede una fase di centrifugazione del digestato prodotto dall'impianto di digestione anaerobica ad umido, al fine di inspessire quanto più possibile i fanghi presenti nel digestato (umidità minima =21%) per garantire la corretta gestione del ciclo di miscelazione del fango inspessito con il verde triturato e la successiva fase di stabilizzazione aerobica.

Il processo di separazione solido-liquido si sviluppa sostanzialmente in n° 3 fasi interconnesse:

- Fase di centrifugazione del digestato tal quale;
- Fase di flottazione del digestato chiarificato dalla centrifugazione primaria;
- Fase di centrifugazione del flottato.

Nel presente progetto si prevede l'installazione di n.2 centrifughe che lavorano in parallelo in modo da garantire comunque il servizio anche in caso di fermo e manutenzione di una delle due linee di separazione digestato tal quale.

La zona di centrifugazione è alloggiata all'interno dell'ex zona di ricezione della FORSU.

I macchinari di centrifugazione saranno allestiti in prossimità della finestra operatore carroponte esistente, in modo da depositare il digestato solido all'interno della vasca esistente in cemento armato (ex vasca di stoccaggio verde triturato), la quale sarà contestualmente adeguata per poter ricevere tale tipologia di rifiuto.

Il digestato solido estratto dalla fase di separazione solido liquido e stoccato in vasca esistente interna alla struttura di compostaggio ACT, e lo strutturante verde triturato, stoccato nella vasca adiacente, saranno prelevati ad intervalli preimpostati dal carroponte di servizio esistente, per essere introdotti all'interno del macchinario di miscelazione. Il miscelato di digestato+strutturante prodotto ed accumulato nella platea adiacente al macchinario di miscelazione, verrà prelevato dalla benna del carroponte ed immesso in compostaggio ACT.

Fase di flottazione digestato tal quale (DAF – Dissolved Air Flottation)

Successivamente il refluo è sottoposto a flottazione primaria che ha lo scopo di bilanciare il carico organico residuo dalla disidratazione del digestato fornito in alimentato alla sezione biologica.

Il digestato chiarificato dalla centrifuga è trasferito nel sistema di immissione del flottatore, in cui nello stream in entrata si addiziona la miscela di polielettrolita. All'interno della vasca del DAF viene insufflata aria compressa, la quale si solubilizza nel fluido in trattamento saturandolo.

Tutte le particelle sospese che hanno tendenza a flottare liberamente (densità inferiore a quella dell'acqua) sia quelle scarsamente sedimentabili, vengono portate sulla superficie dell'acqua e rimosse tramite un raschiatore di superficie automatico.

Con la flottazione è quindi possibile realizzare una rimozione delle sostanze sospese, generalmente maggiore di quella ottenibile con la sedimentazione e ciò in tempi relativamente più brevi.

Il digestato flottato periodicamente o continuamente raschiato dalla superficie del flottatore cade per stramazzo all'interno di un volume di recupero facente parte del macchinari e poi pompato ad un serbatoio di stoccaggio adiacente. Dal serbatoio di stoccaggio il flottato è poi trasferito alla seconda fase di centrifugazione.

Il secondo passaggio in centrifugazione chiarifica il digestato flottato, estraendo i solidi sospesi residui e restituendo il digestato chiarificato che cade per gravità in una apposita vasca di rilancio posizionata al di sotto del piano di lavoro delle centrifughe.

Il sistema preleva il digestato dalla vasca di rilancio e lo invia al serbatoio di stoccaggio del digestato chiarificato.

Sezione stoccaggio, trattamento e depurazione biogas

La sezione di stoccaggio e depurazione del biogas è in questo caso costituita da:

1. n. 1 **Gasometro** di accumulo del biogas;
2. n. 2 **Torcia** di emergenza;
3. **Soffianti** di pressurizzazione biogas per l'alimentazione del gruppo trasformazione biogas in biometano;
4. Sistema di **deumidificazione** biogas;
5. Filtri a carbone per l'**abbattimento dell'Acido Solfidrico** (H₂S+VOC).

Gasometro

Il gasometro serve per mantenere, in caso di fluttuazioni della produzione di biogas, una pressione costante per consentire al sistema di upgrading di lavorare sempre al regime di progetto. Il gasometro a servizio dell'impianto ha una capacità di 500 mc ed è realizzato interamente in acciaio inox.

Il gasometro è dotato di apparecchiature e sensori che avvisano l'operatore e attivano procedure di emergenza in caso di sovrappressioni, riportando alla normalità il sistema.

Il gasometro presenta inoltre il sistema di recupero ed invio al trattamento acque, delle condense prodotte dal raffreddamento del biogas generato dall'impianto di digestione anaerobica.

Sistema depurazione da H₂S, deumidificazione e controllo qualità gas

Il biogas che si forma per digestione anaerobica, oltre al metano e all'anidride carbonica, che sono i componenti principali, contiene altre molecole, come idrogeno solforato, vapore acqueo e piccole quantità di azoto e ossigeno, che causano l'abbassamento del potere calorifico del gas. La purificazione del biogas è effettuata principalmente per la rimozione di tali componenti che pregiudicano la vita e la funzionalità delle componenti metalliche che costituiscono l'impianto le quali non possono essere immesse nella rete di distribuzione nazionale del gas naturale.

Il gestore può controllare la qualità del gas attraverso l'apposito analizzatore, in grado di misurare il contenuto di CH₄, H₂S, e O₂. La misurazione può essere impostata a intervalli definiti: il controllo continuo è importante, dato che problemi di fermentazione comportano una variazione della composizione del biogas. L'interpretazione corretta dell'analisi del biogas è uno strumento fondamentale per gestire biologicamente l'impianto.

Torcia di sicurezza

Sono bruciatori che, nei periodi di manutenzione del sistema di produzione biometano, bruciano, come imposto dalla legge, il biogas per impedirne la immissione in atmosfera. La torcia è munita di soffiante, raccolta condense, dotata di accensione, valvola di non ritorno e valvola di arresto. La torcia è comandata automaticamente. La torcia è necessaria in quanto non è ambientalmente né economicamente sostenibile immettere biogas nell'atmosfera, anche in caso di guasto, per la presenza di metano e l'alto potere di gas effetto serra

Sezione rimozione CO₂ ed estrazione del biometano (Upgrading)

Il sistema di depurazione del biogas, comunemente chiamato "Sistema di Upgrading del Biogas" sarà in grado di fornire metano biologico puro al 99%.

L'impianto di upgrading del biogas si compone in generale delle seguenti unità:

- Unità di desolfurazione ed essiccamento del biometano;
- Compressione (fino a max 16 barg);
- Unità di upgrading biogas con tecnologia a membrane selettive, completa di servizi e dei quadri elettrici e di controllo;
- Unità di analisi e controllo di immissione (analisi di pressione, di portata e percentuale di inquinanti per il rispetto del codice di rete).

In caso di manutenzione dell'unità di upgrading il biogas in eccesso dovrà essere convogliato nella torcia di emergenza.

PRODUZIONE – impianto di upgrading biogas		
Biogas prodotto	8.150.000	Nmc/a
Biogas prodotto inviato a depurazione	4.170.000	Nmc/a
Biometano prodotto	2.550.000	Smc/a
Anidride carbonica (in offgas)	1.620.000	Smc/a

Sezione liquefazione biometano

Processo

L'impianto di liquefazione è basato su un ciclo che utilizza come fluido di lavoro il metano stesso (LNG grade) senza far uso di refrigeranti esterni che richiedano refilling.

Il metano viene sottoposto a successive fasi di compressione e scambio termico al fine di ottenere la liquefazione. Il processo (basato sul ciclo Linde) è costituito da n. 3 fasi:

1. Compressione

Il flusso di alimentazione viene compresso mediante compressori alternativi a più stadi inter-refrigerati, i quali consentono al gas di raggiungere la pressione idonea per la liquefazione.

2. Pre-raffreddamento

Al fine di raggiungere le condizioni ottimali di liquefazione il gas subisce varie fasi di preraffreddamento/raffreddamento sfruttando i flussi di ricircolo provenienti dalla zona criogenica e un chiller.

3. Liquefazione

Le temperature criogeniche si ottengono grazie a cadute di pressione tramite valvole di Joule-Thomson, operanti in serie, che elaborano parti della portata circolante nella linea principale che, dopo aver asportato calore al flusso principale di gas, vengono recuperate e fatte ricircolare all'interno dell'impianto.

Stoccaggio GNL

Il sistema è costituito dalle seguenti sezioni:

- Tank criogenico per lo stoccaggio del bioGNL prodotto da 50 mc geometrici
- Pompa criogenica per caricamento bioGNL su carro criogenico
- Accessori (valvole, strumentazione)

Produzione di bioGNL		
Portata massima bioGNL	Tonnellate al giorno	6.9 circa
Turndown di portata bioGNL	%	50-100%
Potenza specifica di liquefazione bio GNL (alle condizioni di portata massima)	kWh/kgGNL	0,78
Potenza specifica di Purificazione biometano (alle condizioni di portata massima)	kWh/kg biometano	0,06

SEZIONE DEPURAZIONE DELLE ACQUE E DI PERCOLATI

Il digestato chiarificato dal comparto macchinari dedicati alla separazione solido/liquido è ancora considerato rifiuto; pertanto, si deve prevedere la contestuale depurazione al fine di scaricare le acque in eccesso che entrano nel ciclo di lavorazione grazie all'umidità intrinseca della FORSU.

Non avendo a disposizione nel presente progetto la disponibilità allo scarico in pubblica fognatura delle acque di processo, si è previsto di implementare un processo di depurazione spinto con l'obiettivo di scaricare le acque di supero presso il recettore idrico superficiale limitrofo, considerando quindi come valori di riferimento allo scarico massimi i valori di riferimento imposti dalla tab 3 del D.lgs 152/2006.

Gli scarichi sono generati in massima parte dal chiarificato dopo disidratazione del digestato risultante dalla fermentazione anaerobica della FORSU, al quale si sommano le condense, i reflui di purificazione del biogas, acque di lavaggio impianti, le acque provenienti dall'impianto di prima pioggia, le acque degli scarichi civili interne ed altri reflui minori.

L'impianto di trattamento acque è stato progettato per poter depurare il digestato liquido, in modo tale da poter restituire all'impianto medesimo ed all'ambiente fluviale limitrofo, le acque a specifica del D.Lgs 152/06 – All.5 – Tab.3 (corpo idrico superficiale).

SEZIONE DI COMPOSTAGGIO – LINEA RIFIUTI ORGANICI/FORSU

Terminata la fase di digestione anaerobica il digestato tal quale viene convogliato ad una fase di stabilizzazione aerobica effettuata con una fase accelerata ed una di maturazione finale.

Nel digestato tal quale sarà presente una quantità di solidi totali al 23/25%, variabile in funzione della concentrazione di acqua presente nel mix di matrici organiche di partenza. Tale digestato sarà trattato per mezzo di compostaggio aerobico.

Il digestato di qualità, ai sensi art.183 comma 1 lettera ff) del DL 152 / 2006 e ss.mm.ii. , è del tutto privo di odori, in quanto proveniente da un processo di biodigestione spinta che ha caratteristiche di stabilizzazione del materiale organico.

Il compost prodotto dovrà avere le seguenti caratteristiche medie:

Caratteristiche ammendante compostato misto	Requisiti D.lgs. n. 75/2010, all.13, tab.1
AGRICOMPO PLUS per agricoltura biologica (ACQ)	
VALORI MEDI	
N tot (%)	2.3
Fosforo (P2O5)	2 % s.s.
Potassio (K2O)	2 % s.s.
Piombo (Pb) tot.	42 mg/kg s.s. max 45
Cadmio (Cd) tot.	0.6 mg/kg s.s. max 0.7
Nichel (Ni) tot.	15 mg/kg s.s. max 25
Mercurio (Hg) tot.	0.3 mg/kg s.s. max 0.4
Cromo VI (Cr VI) tot.	0 mg/kg s.s. 0
Cromo (Cr)	68 mg/kg s.s. max 70
Rame (Cu) tot.	69 mg/kg s.s. max 70
Zinco (Zn) tot.	195 mg/kg s.s. max 200
Salinità	80 meq/100 g s.s.

Caratteristiche ammendante compostato humico

Si stima una produzione di circa 5.110 t/a di ammendante compostato misto (ACM) sfuso.

L'impianto di compostaggio si configura come un impianto di recupero R3 secondo l'allegato C della Parte IV del D.lgs. 152/06 e consente di produrre un ammendante compostato misto come fertilizzante secondo quanto prescritto D.lgs. 75/2010.

La fossa di ricezione è dimensionata per una messa in riserva (R13) di tre giorni ed una volumetria utile di circa 750 mc.

In ingresso alla sezione di compostaggio avremo i seguenti quantitativi:

- Circa 8.000 t/a di digestato solido proveniente dalla sezione anaerobica.
- Circa 7.300 t/a di frazione strutturante di cui:
 - 2.920 t/a di frazione ligneo cellulosa vergine (Sfalci e potature)
 - 3.285 t/a di legno di ricircolo proveniente dalla vagliatura primaria
 - 1095 t/a di legno di ricircolo proveniente dalla raffinazione finale del compost

Il trattamento aerobico avviene utilizzando secondo le seguenti fasi:

- Fase di separazione digestato solido/liquido che avverrà nell'esistente edificio di ricezione della FORSU debitamente ristrutturato per l'alloggiamento delle centrifughe e della miscelazione;
- Fase di miscelazione digestato solido e strutturante che avverrà tramite un miscelatore posto all'interno dell'edificio esistente ed in prossimità delle fosse di ricezione.
- Fase di caricamento degli attuali bioreattori ad areazione forzata tramite carroponte.
- Fase biossidativa accelerata (ACT) nei bioreattori per la durata di 25gg.
- Fase di scarico dei bioreattori e vagliatura primaria della miscela presso la linea di triturazione attualmente esistente e funzionante.
- Fase di maturazione secondaria (FASE CURING) della durata di 35 gg La miscela viene trasportata tramite pala meccanica nell'aia di maturazione non confinata ma sotto tettoia e disposta nelle rispettive andane. Settimanalmente il cumulo verrà rivoltato.
- Fase di raffinazione del compost di qualità utilizzando le macchine all'interno del capannone esistente in ambiente confinato.
- Fase di stoccaggio del compost finito e pronto per la consegna all'utenza.

SCHEMA RIASSUNTIVO PERMANENZA DEI PRODOTTI					
	FASE ANAEROBICA	FASE ATTIVA ("BIOSSIDAZIONE ACCELERATA" O "ACT-ACTIVE COMPOSTING TIME")	FASE DI MATURAZIONE (O "FASE DI CURING")	FASE DI STOCCAGGIO COMPOST FINITO	Totale
	gg	gg	gg	gg	gg
	90				
AMMENDANTE COMPOSTATO MISTO	30	25	35	50	140

Durata fasi di compostaggio

Miscela per sezione di compostaggio– compost da digestato solido di FORSU

Tale fase avviene all'interno del fabbricato esistente in prossimità delle attuali fosse di ricezione (vedere planimetria di progetto di cui di seguito si riporta uno stralcio).

Il digestato uscente dalla sezione anaerobica viene separato da una Centrifuga (accelerazione oltre 3000 G) in un digestato liquido e un digestato solido.

Il digestato liquido verrà in gran parte ricircolato in testa alla fase di pretrattamento della FORSU per la preparazione alla fase anaerobica, mentre la restante verrà inviata a trattamento nell'impianto di depurazione acque tecnicamente e funzionalmente integrato nell'impianto.

Il digestato solido sarà miscelato con la frazione strutturante e inviato alla sezione di trattamento aerobico per la produzione dell'ammendante.

Biostabilizzazione statica con aereazione forzata– compost da digestato solido di FORSU

La stabilizzazione della miscela (digestato solido e strutturante) avviene negli attuali bioreattori ad aerazione forzata (Biossridazione accelerata).

Il ciclo previsto nei bioreattori di durata è di 25gg.

La zona ACT (Active Composting Time) è assimilabile ad un unico grande reattore di fermentazione, nella quale si sviluppa la fermentazione aerobica dei materiali.

Il processo di fermentazione si svolge in 4 fasi:

- _ fase 1: raggiungimento di una temperatura di esercizio di circa 40°C;
- _ fase 2: fase centrale di degradazione con temperatura tra 40 e 50°C;
- _ fase 3: igienizzazione del materiale, con una temperatura dell'aria di circa 60 °C;
- _ fase 4: raffreddamento del compost fresco ed eliminazione dell'umidità in eccesso.

Il reattore è dotato di un sistema di aerazione forzata, realizzato al di sotto di una pavimentazione forata costituita da elementi prefabbricati in calcestruzzo, dotati di idonee svasature che evitano l'occlusione da parte del materiale.

Tra gli elementi forati e il fondo del capannone, c'è una zona libera che costituisce un plenum di omogeneizzazione delle pressioni, al fine di ottenere una distribuzione uniforme dell'aria nel materiale. Sotto il plenum si trovano le tubazioni di aspirazione, ciascuna collegata ad un ventilatore che, garantendo l'aerazione preliminare della biomassa, da un lato evita l'innescò di fermentazioni indesiderate e, conseguentemente, la formazione di odori sgradevoli e, dall'altro, accelera la successiva fase di biossridazione, considerato che, in tali condizioni, avviene una selezione della microflora verso popolazioni microbiche prevalentemente aerobiche.

La zona di biossridazione è settorizzata in ulteriori sotto-aree, gestite autonomamente l'una dall'altra. I ventilatori di aspirazione di ogni sotto-area sono comandati da inverter, che ne regolano la portata in funzione delle temperature di processo rilevate.

L'aria, aspirata tramite gli appositi elettroventilatori attraversa la biomassa, diffonde nel plenum posto sotto il pavimento forato e, da qui, viene trasferita al sistema di trattamento mediante biofiltrazione.

L'impianto viene gestito dalla sala di controllo posizionata in testa all'impianto, all'interno della quale sono installati i controlli remoti del macchinario ed il computer di supervisione. La sala di controllo si affaccia sull'interno dell'edificio mediante una ampia vetrata, consentendo all'operatore di fungere da supervisore durante le operazioni di ricezione e movimentazione dei rifiuti.

E' prevista una gestione completamente automatizzata delle varie fasi di lavoro, da centro remoto, su sistema PC-PLC, con opportuno software dedicato alla supervisione di tutte le fasi di processo.

Il controllo dell'umidità della biomassa in fermentazione è invece garantito da un sistema di distribuzione dotato di opportuni ugelli, che utilizza i percolati accumulati in una specifica vasca posta in adiacenza al biofiltro, raccolti dalla rete di captazione dedicata; i cicli di umidificazione sono sempre gestiti dal software di controllo del processo.

Controlli di processo

L'impianto sarà soggetto alle vigenti normative, oltre ovviamente a quanto previsto in materia di esercizio di impianti di trattamento e recupero dal D. Lgs. 152 /2006.

In termini generali i controlli si possono distinguere in 3 gruppi principali:

- a) controllo dei rifiuti in entrata;
- b) controlli sul processo propriamente detto;
- c) controllo del compost finito.

Maturazione compost in aia aperta – compost da digestato solido di FORSU

La maturazione avverrà in andane coperte non confinate e comunque conformi alle BAT C oggi vigenti.

Le andane sono sotto tettoia ed occupano una superficie della superficie netta di circa 1250mq.

Il passaggio tra la fase ACT (biocelle) e la fase CURING (maturazione) avverrà attraverso un portone sezionale che mette in diretto contatto gli spazi relativi alla linea di vagliatura primaria e secondaria e l'aia di maturazione.

La maturazione avverrà al coperto, in modo tale da evitare qualsiasi contatto tra il materiale trasportato e le acque meteoriche. Il dimensionamento delle andane di maturazione, la cui superficie netta è di 1250 mq, è stato effettuato sulla base di un peso specifico del materiale in ingresso pari a 0,45 t/mc, un'altezza media del cumulo di 3,00m ed un coefficiente di riempimento dell'andana del 70%.

Il ciclo di maturazione è di 35gg.

Ancorché la fase curing è statica i cumuli saranno periodicamente rivoltati con pala meccanica al fine di favorire una maggiore aerazione dell'intera massa.

Si prevede un rivoltamento settimanale del cumulo.

Stoccaggio compost finito – compost da digestato solido di FORSU

Il compost finito pronto per la commercializzazione sarà stoccato sotto una tettoia dedicata della superficie utili di circa 500mq. I giorni di permanenza, considerando una altezza media di accumulo di 4,5m ed un coefficiente di riempimento delle andane dell'80%, è di 50gg.

SEZIONE DI COMPOSTAGGIO – LINEA FANGHI

La linea fanghi è relativa al trattamento aerobico dei fanghi miscelati con strutturante per ottenere una ammendante compostato misto da fanghi così come previsto nell'Allegato 2 della D.lgs. n.75 del 2010.

I fanghi che verranno trattati nell'impianto dovranno rispettare le seguenti condizioni:

- i fanghi da utilizzare per la preparazione dell'ammendante compostato con fanghi sono caratterizzati ai sensi del D.Lvo 99/92 e del Dlgs 75/10;
- i fanghi sono trattati, unitamente ai rifiuti organici e allo strutturante;
- i fanghi in ingresso agli impianti di compostaggio devono essere palabili non possono presentare un tenore di sostanza secca inferiore al 20%;
- i fanghi possono essere utilizzati in misura non superiore al 35% in peso calcolato sulla sostanza secca, rispetto alle altre matrici in ingresso agli impianti di compostaggio (Allegato 2 dls 75/2010);
- dal processo si otterrà ammendante compostato con fanghi conforme all'allegato 2 del decreto legislativo 29 aprile 2010 n. 75 in tema di fertilizzanti;
- l'impianto di produzione dell'ammendante compostato con fanghi rispetta i requisiti tecnici di processo relativi agli impianti di compostaggio dei rifiuti organici stabiliti dal Ministero dell'Ambiente. Fino alla definizione dei predetti requisiti valgono i requisiti tecnici stabiliti dalla Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10 agosto 2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili.

Quantità ammendante compostato misto prodotto: 7.500,00 ton/anno

Il trattamento dei fanghi sarà di tipo aerobico attraverso una fase ACT (Active Composting Time) che avverrà in n.6 biocelle e un fase curing in aia.

In ingresso alla sezione di compostaggio avremo i seguenti quantitativi:

- Quantità fanghi : 12.000,00 ton/anno
- Quantità Strutturante: 8.000,00 ton /anno

Lo strutturante sarà costituito per circa 3100 ton/anno da sfalci e potature debitamente triturate e per circa 4850 ton/anno dal ricircolo del sopravaglio ottenuto dalla vagliatura primaria e secondaria.

La produzione di ammendante compostato misto in uscita è stimato in 7500 ton/anno.

Biostabilizzazione statica con aereazione forzata in biocella-compost da fanghi

Il metodo di gestione del processo di compostaggio è del tipo a biocelle statiche ad aerazione forzata (biotunnel). Nel progetto in esame sono previsti n. 6 Biocelle modulari realizzati in c.a.

DATI DI BASE		
MATERIALE ORGANICO AVVIATO AL PROCESSO *		
Fanghi	ton/anno	12.000
Strutturante	ton/anno	8.000**
Totale	ton/anno	20.000
GIORNI DEL PROCESSO DI BIOSTABILIZZAZIONE	gg	20

*Sulla base di 310 giorni all'anno di attività di conferimento.

** Verde triturato + sopravaglio maturazione primaria + raffinazione compost di qualità

Si assume, per la miscela in ingresso ai biotunnel, un peso specifico pari a 1,20 ton/mc per i fanghi e 0,35 ton/mc per lo strutturante. Considerando ragionevole un'altezza massima dei cumuli all'interno dei biotunnel pari a 3.00m (+-10%), e considerando biotunnel aventi larghezza di 5 mt e lunghezza di 22,5 mt, assumendo inoltre un tempo di trattamento pari 20 giorni si rende necessaria la realizzazione di n. 6 biocelle. Tuttavia, in considerazione del fatto che il volume trattato giornalmente è pari a circa 90 mc/die, ogni singola biocella sarà caricata in n.4 giorni, sarà necessario realizzare n.6 biocelle per garantire il tempo di trattamento di 20 giorni in tutte le biocelle.

Dal punto di vista strutturale le biocelle saranno realizzate in cls in opera e verranno dotate di una vernice protettiva trasparente non coprente a base siliconica per le superfici interne. Sopra la copertura saranno installati i canali di aspirazioni e le strumentazioni relative al controllo dei parametri di processo e l'impianto di inaffiamento percolato. Soprastante la soletta di copertura delle biocelle sarà realizzato per il trattamento delle arie esauste della linea fanghi.

Maturazione compost in aia aperta -compost da fanghi

La maturazione avverrà in andane sotto tettoia della superficie di circa 2.219 mq opportunamente presidiato dal punto di vista ambientale. Il passaggio tra la fase ACT (biocelle) e la fase CURING (maturazione) avverrà attraverso un portone sezionale che mette in diretto contatto gli spazi. La maturazione avverrà al coperto, in modo tale da evitare qualsiasi contatto tra il materiale trasportato e le acque meteoriche.

Il dimensionamento delle andane di maturazione, la cui superficie netta è di 1650 mq, è stato effettuato sulla base di un peso specifico del materiale in ingresso pari a 0,55 t/mc ed un'altezza media del cumulo di 3,00 m. Ancorché la fase curing è statica i cumuli saranno periodicamente rivoltati con pala meccanica al fine di favorire una maggiore aerazione dell'intera massa.

Vagliatura e raffinazione finale-compost da fanghi

Vagliatura e raffinazione: tale fase sarà effettuata con macchinario del tipo vaglio e mira ad ottenere la separazione del materiale trattato in flussi di massa caratterizzati da omogeneità dimensionale al fine di separare i prodotti dagli scarti di processo. Il vaglio sarà ubicato sotto tettoia in prossimità delle andane di maturazione evitando pertanto lunghi percorsi del materiale da vagliare. Il vaglio sarà del tipo a tamburo e le dimensioni dei fori del tamburo saranno da 40/60 mm.

Il sottovaglio, prodotto finito, sarà stoccato (ammendante compostato misto) al di sotto di una tettoia in prossimità della zona di vagliatura finale ed in cumuli di altezza media di 4,50 m garantendo un tempo di

stoccaggio di circa 30 gg. Il sopravvaglio verrà ricircolato in testa all'impianto aerobico in quota parte come strutturante.

Stoccaggio compost finito -compost da fanghi

Il materiale vagliato sarà caricato da una pala meccanica e trasportato nella zona di stoccaggio sita al di sotto di una tettoia.

L'ammendante compostato misto da fanghi prodotto nella quantità di circa 7590 t/anno, verrà stoccato nella suddetta tettoia in cumuli di Hmax 4.5m per un periodo di circa 30 giorni.

Emissioni in atmosfera

Per l'impianto in esame, il controllo delle emissioni gassose e la deodorizzazione è realizzato tramite il loro invio ai biofiltro di zona per l'abbattimento dei contaminanti attraverso il passaggio su un letto di materiale solido. L'aria estratta dal comparto di ricezione-pretrattamento e da quello di bioossidazione accelerata e preliminarmente inviata a n° 3 impianti di trattamento aria, prima dell'immissione in atmosfera, al fine di evitare emissione di odori sgradevoli e di polveri; all'interno dei comparti di pretrattamento e di bioossidazione accelerata gli estrattori garantiscono un ricambio costante dell'aria al fine di assicurare condizioni di lavoro idonee per gli operatori anche se, comunque, non è richiesta la presenza di personale all'interno dei reattori di bioossidazione. Vedere su relazione specifica i punti di emissione ed i limiti previsti.

Le aree di lavoro, servite dagli impianti di trattamento arie sono le seguenti:

- Zona di conferimento e pretrattamento FORSU;
- Zona di conferimento, miscelazione e biocelle fanghi biologici;
- Zona di centrifugazione digestato tal quale;
- Zona di stoccaggio digestato solido;
- Zona di stoccaggio verde triturato;
- Zona di miscelazione verde+digestato;
- Zona di compostaggio ACT (Active Composting Time);
- Zona di trasferimento compost da ACT a vagliatura primaria;
- Zona di vagliatura primaria compost.

La presenza di polveri e odori verrà limitata mediante l'installazione di appositi sistemi per la captazione e l'abbattimento degli inquinanti.

L'esperienza dimostra che la movimentazione e i vari trattamenti cui sono sottoposti i rifiuti causano un'atmosfera polverosa, con punti di maggiore concentrazione in corrispondenza delle tramogge di carico e nei punti di scarico dei nastri trasportatori.

Un altro aspetto da considerare è il problema degli odori, causati essenzialmente dai composti organici.

Per mantenere perciò un ambiente di lavoro salubre, sarà necessario provvedere ad un costante ricambio dell'aria.

Sulla base di quanto prescritto nelle BAT, **nelle aree dell'impianto all'interno delle quali è richiesta la presenza del personale, il numero di ricambi di aria previsto sarà uguale a 4.**

L'aria presente nelle sopraccitate zone di lavorazione sarà sottoposta a trattamento prima di essere immessa in atmosfera, in particolare verrà sottoposta ad una fase di depolverazione e ad una fase di biofiltrazione.

L'aspirazione dell'aria all'interno dei capannoni di lavorazione, ponendo in leggera depressione gli ambienti, permette di evitare inoltre emissioni aeriformi durante le operazioni di apertura dei portoni.

Per quanto detto tutte le lavorazioni e le movimentazioni dei rifiuti che potenzialmente danno origine ad impatti olfattivi avverranno in ambienti confinati e chiusi garantendo un numero di ricambi d'aria in funzione della destinazione dell'area.

Linea trattamento FORSU (Anaerobica / Aerobica)

SEZIONE ANAEROBICA		
	DESTINAZIONE	N. ricambi/h
1	Bussola di ricezione FORSU	4
2	Fossa di ricezione	4
3	Area pretrattamenti	4

SEZIONE AEROBICA LINEA "ACT" ESISTENTE e LINEA VAGLIATURA		
	DESTINAZIONE	N. ricambi/h
1	Area miscelazione	4
2	Area separazione digestato liquido/solido	4
3	Area bioreattori	4
4	Area fosse di ricezione	4
5	Area di vagliatura compost**	4

SEZIONE AEROBICA LINEA FANGHI		
	DESTINAZIONE	N. ricambi/h
1	Area miscelazione	4
2	Area di manovra	4
4	Biocelle	2

N.B. L'aria esausta nelle biocelle verrà ricircolata in quota parte nei cumuli e quindi si considera che solo il 50% vada a trattamento

**** nella zona dedicata alla vagliatura è presente anche un impianto di depolverazione con filtro a maniche**

SEZIONE RESIFAC

Viene riproposta con le stesse caratteristiche tecniche e dimensionale la linea relativa all'impianto RESIFAC come è stata oggi autorizzata Autorizzazione Unica con "Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria" N°. 4148 del 09/04/2020, ai sensi degli artt. 208 e 211 del d.lgs 152/06 e ss.mm.ii.

PRODUZIONE DI ENERGIA ELETTRICA E TERMICA RINNOVABILE

L'inserimento dell'impianto di biometanazione nel progetto, comporta la necessità di ridurre al minimo i quantitativi di rifiuti liquidi che esso genera, inoltre vi è un considerevole incremento di assorbimento elettrico, il quale comporta un incremento dei consumi elettrici. Considerando inoltre la non presenza in impianto di apposito allaccio alla rete metano, si è deciso di dotare il polo di trattamento della seguente impiantistica dedicata alla produzione di energia elettrica e termica di natura rinnovabile;

- N° 1 cogenerazione alimentato a biogas autoprodotta dall'impianto medesimo;
- N° 1 caldaia alimentata a biogas autoprodotta dall'impianto medesimo;
- N° 1 impianto fotovoltaico installato sulla nuova tettoia dedicata alle fasi di processo.

Il gruppo di cogenerazione scelto è stato identificato in funzione dei carichi termici necessari alla fase di evaporazione ed in base ai consumi elettrici giornalieri stimati e sarà comunque allacciato alla rete pubblica in modalità parallela, per poter eventualmente immettere in rete l'energia elettrica in eccesso prodotta nelle ore di minimo carico.

Previsionale del consumo termico d'impianto

Riscaldamento impianto digestione anaerobica ed evaporazione (max): 900 kWh/h
Consumo di biogas stimato: 3.980.000 Nmc/a

Considerando la non presenza in impianto di apposito allaccio alla rete metano, si è deciso di alimentare l'impianto di cogenerazione e la caldaia con il biogas autoprodotta dall'impianto di digestione anaerobica.

PUNTI DI EMISSIONE IN ATMOSFERA

Complessivamente i punti di emissione in atmosfera generati dall'attività dell'impianto sono due (indicati con E1 ed E2), le cui caratteristiche si possono così riassumere:

Emissione (E1) – Biofiltro trattamento odori

Trattasi di emissione continua con superficie della sezione di sbocco pari alla superficie del letto filtrante del biofiltro, le cui caratteristiche si possono così sintetizzare:

altezza geometrica dal suolo m 2.00;
superficie sezione di sbocco mq 304;
temperatura di emissione varia tra 5°C e 45°C;
portata è pari a 42.000 Nmc/h;
velocità allo sbocco è pari a 0.038 m/sec

Calcolo del volume del letto filtrante

Portata d'aria da estrarre: 42.000 mc/h

Parametro di funzionamento del biofiltro: 100 Nmcaria/h/mc letto filtrante h

Volume minimo richiesto per il letto filtrante $(42.000/100) = 420$ mc

Il letto filtrante realizzato ha le seguenti dimensioni:

altezza strato: 1,5 m

larghezza netta interna: 8 m

lunghezza netta interna: 38 m

Volume totale letto filtrante $38 \times 8 \times 1,5 = 456$ mc > 420 mc

Il tempo di contatto risulta pari a 39 sec:

Tempo di contatto = tempo impiegato dall'aria per attraversare il letto filtrante:

$$T = h_{\text{biofiltro}} / Q_{\text{aria}} * \text{Area}_{\text{biofiltro}} * 3600 = 1,5 / 42.000 * 304 * 3600 = 39 \text{ sec}$$

I 12 ventilatori di aspirazione dal capannone hanno una portata complessiva massima di 42.000 mc/h: riescono così a garantire ampiamente i due ricambi/ora previsti essendo il volume del capannone pari a 17.580 mc. Il calcolo della volumetria non tiene conto del materiale e delle attrezzature presenti nel capannone, che ne diminuiscono notevolmente il volume netto.

Inoltre, l'aspirazione dall'interno del capannone, lo pone in leggera depressione, evitando così la fuoriuscita dallo stesso di odori molesti.

Viene monitorato il mantenimento del giusto livello di umidità (aria in uscita almeno 90% ed umidità all'interno del materiale almeno 45%).

Emissione (E2) - Filtro trattamento polveri (filtro a maniche)

Le emissioni sono di tipo convogliato e discontinue, in quanto le lavorazioni previste all'interno del capannone, coincidenti con le fasi di raffinazione del compost, si svolgono in media circa 7 turni/settimana in funzione del tempo di permanenza del materiale nel comparto di maturazione.

Pertanto il sistema di trattamento viene azionato solo in concomitanza dell'utilizzo della linea di raffinazione o nel caso di movimentazioni del materiale eventualmente stoccato all'interno del capannone. Le caratteristiche del punto di emissione si possono così sintetizzare:

altezza geometrica dal suolo m 10.00;

superficie sezione di sbocco (diametro camino) mm 600;

temperatura di emissione circa 25°C;

portata è pari a 22.000 Nmc/h;

velocità allo sbocco è pari a 0.026 m/sec

composizione media dei principali inquinanti presenti nell'emissione (dati derivati da campionamenti e misure effettuati periodicamente nell'anno 2012 da laboratorio di analisi autorizzato, come da autorizzazione alle emissioni rilasciata dal Dirigente dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, Settore Tutela Ambientale e Difesa del Suolo, con n.05/08 Reg. Gen. Def. del 03/03/2008)

Nell'area di raffinazione del compost sono previsti l'aspirazione e il trattamento delle polveri provenienti dalla movimentazione meccanica del materiale sui nastri trasportatori e sui vagli tramite un impianto di aspirazione e depurazione con filtro a maniche.

L'impianto è stato dimensionato, in funzione della volumetria del capannone da servire e delle condizioni operative di esercizio, per una portata di 16.500 Nmc/h e una temperatura di esercizio di 25°C.

La portata del ventilatore (V1) è quindi fissata in 22.000 Nmc/h, in grado di assicurare, al minimo 2 ricambi orari completi dell'aria, considerata una volumetria utile dell'edificio di circa 11.000 mc.

L'aspirazione viene eseguita con n. 10 prese posizionate in prossimità dei punti di formazione delle polveri (cadute nastri, formazione cumuli materiale, ecc) e una serie di bocchette poste su due bracci di una rete servita dal ventilatore (V1).

In prossimità delle cadute nastri i punti di aspirazione sono stati realizzati con cappe aspiranti, dimensionate considerando il principio della lama d'aria per attivare al massimo la velocità di aspirazione, costruite in lamiera di acciaio zincato e fissate alla struttura di sostegno dei nastri, complete di bandelle di PVC per limitare e migliorare l'aspirazione.

L'impianto è stato dimensionato prevedendo la possibilità di ampliamento del numero di prese fino a 3, a disposizione per future utenze all'interno dello stesso capannone.

La portata d'aria estratta tramite il ventilatore (V1) dal comparto di raffinazione del compost, contenente prevalentemente solidi in sospensione (polveri), viene avviata al trattamento su maniche filtranti (FM1), tramite un collettore principale costituito da una tubazione in lamiera zincata del diametro DN 600 a cui sono raccordati i punti di aspirazione fino all'ingresso del filtro.

Il gruppo filtro è costituito da un corpo centrale di contenimento delle maniche filtranti, a sezione rettangolare, a costruzione modulare in lamiera di acciaio al carbonio e una tramoggia di raccolta polveri, con bocca di entrata aria polverosa e piedi di sostegno anch'essi realizzati in lamiera di acciaio al carbonio. (vedi Allegato B 26.2.2).

Il filtro è dotato di un plenum di uscita dell'aria depolverata comprendente le bocche di uscita dell'aria, i portelli per l'ispezione e la sostituzione delle maniche, i collettori per l'aria compressa di lavaggio; è presente una scala alla marinara per accedere alla parte superiore del filtro, completa di parapetti di protezione fissati alla parte superiore del plenum con punta piede per evitare cadute di materiale e protezione del personale addetto alla manutenzione.

Lo scarico del filtro avviene ad una altezza dal suolo di 10 m, a mezzo di un camino in lamiera zincata posto a fianco della struttura del filtro stesso, avente un diametro di 600 mm.

La manutenzione periodica degli elementi che costituiscono l'intero sistema di abbattimento viene svolta secondo le modalità e le frequenze contenute nel manuale d'uso rilasciato dal costruttore.

I rifiuti generati dalle attività di manutenzione vengono conferiti a soggetti terzi autorizzati per le successive fasi di smaltimento o recupero.

PUNTO DI EMISSIONE	E1	E2
provenienza	Capannone biossidazione	Capannone raffinazione
portata (Nmc/h)	42.000	22.000
Durata emissione (h/giorno)	24	8
Frequenza nelle 24 ore	Continua	discontinua
temperatura (°C)	5 - 45	25
Principale sostanza inquinante	Polveri totali, Ossidi di azoto (NO+NO ₂), Idrogeno solforato, Ammoniaca, SOV	Polveri totali
Concentrazione inquinante in emissione (mg/Nmc)	Vedi tab. 4	Vedi tab. 5
Altezza punto di emissione dal suolo (m)	2.00	10.00
Diametro o lati sezione di emissione	mq 304	m 0.600
Tipo di impianto di abbattimento	Biofiltro	Filtro a maniche
Estremi autorizzazione	n.05/08 Reg. Gen. Def. del 03/03/2008 rilasciato da Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, Settore Tutela Ambientale e Difesa del Suolo	n.05/08 Reg. Gen. Def. del 03/03/2008 rilasciato da Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, Settore Tutela Ambientale e Difesa del Suolo

Considerata la tipologia e le caratteristiche delle emissioni non sono previsti sistemi di monitoraggio in continuo, ma attività di controllo periodico di tipo strumentale effettuate da laboratori autorizzati secondo le prescrizioni contenute nell'autorizzazione alle emissioni rilasciata dagli enti competenti.

La planimetria dello stabilimento con l'individuazione dei punti di emissione e trattamento degli scarichi in atmosfera è riportata nell'allegato B 20 delle schede AIA.

APPROVVIGIONAMENTO IDRICO E SCARICHI

In analogia allo stato attuale, l'approvvigionamento idrico avverrà dall'acquedotto comunale per poter alimentare i servizi presenti negli uffici e nei capannoni.

Come già anticipato, si utilizzerà un'aliquota di acque non potabili ai fini delle seguenti operazioni:

- Alimentazione impianto lavaruoete;
- Bagnatura lavaggio dei piazzali interni ai capannoni;
- Bagnatura del biofiltro (in assenza di percolati di ricircolo).

Tali aliquote verranno garantite tramite l'approvvigionamento dal bacino d'invaso posto in zona nord-est, il cui rifornimento è garantito dalle acque provenienti dai tetti delle strutture **e dalle acque trattate nel depuratore.**

Nel caso in cui tale contributo non dovesse risultare sufficiente, l'aliquota mancante verrà prelevata dalla rete di proprietà del Consorzio Irriguo di Vazzano con cui la ditta ha stipulato apposita convenzione.

Con riferimento, invece, all'approvvigionamento di acqua potabile, necessaria per garantire l'alimentazione a fini sanitari e civili, questa avverrà da un pozzo capace di garantire il fabbisogno anche in caso di periodi di siccità;

Nel caso in cui non si riuscisse a garantire il corretto approvvigionamento, si ricorrerà al prelievo dalla rete di proprietà del Consorzio Irriguo di Vazzano, con cui la ditta ha stipulato apposita convenzione.

Relativamente agli scarichi idrici, l'attività dello stabilimento non genera alcuno scarico; infatti le acque reflue provenienti dai servizi igienici nonché i rifiuti liquidi prodotti dai piazzali e dalle aree di lavorazione vengono collettati, con reti separate dedicate, alle vasche insufflate presenti presso il depuratore esistente annesso alla medesima area industriale su cui insiste lo stabilimento, in attesa dello smaltimento finale presso impianti di depurazione autorizzati effettuato periodicamente tramite autospurgo in funzione delle quantità prodotte.

Acque di seconda pioggia

Il bacino di accumulo acque industriali bianche (provenienti in gran parte dal depuratore) che a sua volta alimenta la rete delle acque tecniche, è dotato di uno scarico di troppo pieno al recapito finale nel fiume Mesima previo passaggio all'interno del pozzetto fiscale ubicato all'interno dell'area e denominato SA.01.

L'acqua meteorica di dilavamento derivante dalla superficie scolante che viene avviata allo scarico nel corpo recettore in tempi successivi a quelli definiti per il calcolo delle acque di prima pioggia; sono in pratica acque che vengono scaricate senza alcun trattamento, ritenendole non più contaminate.

Nel caso specifico, tali acque vengono addotte al recapito finale individuato sul fiume Mesima, previo passaggio all'interno del pozzetto fiscale ubicato all'interno dell'area e denominato SA.02 (A5.4.2_Planimetria punti di immissione al fiume Mesima - ARPACAL 12).

RIFIUTI

Il processo di compostaggio genera alcuni residui, classificati come rifiuti speciali non pericolosi, la cui gestione deve essere conforme alle disposizioni vigenti in materia.

Le tipologie di rifiuti derivanti dal processo si possono ricondurre essenzialmente a due tipologie:

sovvali, prodotti nella fase di vagliatura e raffinazione del materiale, costituiti essenzialmente da materiali indesiderati quali vetro, plastica, gomma, metalli e inerti di varie dimensioni (CER 191212) e (CER 190501). Dall'analisi dei dati storici di cui si dispone, relativi al bilancio di massa dell'intero ciclo produttivo, si evince che la produzione di tali residui si attesta intorno al 13% rispetto al peso totale dei rifiuti trattati, dato che rispecchia i risultati ottenuti dalle indagini di tipo merceologico condotte frequentemente su campioni di rifiuto in ingresso all'impianto. Tali residui in uscita dalla linea di raffinazione vengono temporaneamente depositati in cumuli separati in apposite aree ricavate all'interno del medesimo capannone (cfr. allegato B22) e periodicamente vengono avviati allo smaltimento in discariche autorizzate tramite ditte specializzate.

Si evidenzia che, al fine di massimizzare il recupero di materiali e ridurre drasticamente i flussi da conferire in discarica, parte dei sovvali prodotti dalle fasi di vagliatura fine, caratterizzati dalla notevole presenza di materiale lignocellulosico non completamente degradato durante il processo, vengono reintegrati nel ciclo di lavorazione insieme a nuovo materiale strutturante necessario per la preparazione delle miscele.

Si sottolinea infine che la produzione di sovvali è diminuita drasticamente negli anni, risultato frutto delle tecnologie e dei sistemi adottati in impianto, nonché delle politiche che l'azienda ha rivolto ai produttori dei rifiuti che conferiscono in impianto finalizzate ad ottenere una elevata qualità delle matrici in ingresso

rifiuti liquidi provenienti sia da aree di lavorazione (CER 161002 - acque di prima pioggia e di lavaggio dei piazzali) che prodotti nell'area di biossificazione accelerata e nelle aree di maturazione (CER 190599).

Le acque reflue provenienti dai servizi igienici della palazzina uffici e del capannone lavorazione vengono convogliate nella rete di raccolta delle acque nere, allacciata alla rete fognante comunale esistente da cui defluiscono verso le vasche insufflate presenti presso il depuratore esistente annesso alla medesima area industriale.

Le acque provenienti dalle aree di lavorazione vengono invece captate tramite reti di raccolta separate: i piazzali a ridosso dell'impianto interessati più direttamente al transito ed alla movimentazione dei rifiuti sono serviti da una rete di collettamento - rete raccolta acque meteoriche piazzali (rifiuto classificato con

codice CER 16 10 02 “soluzioni acquose di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01”) (allegato B 26.4) che recapita ad un pozzetto di sfioro, dove avviene la suddivisione tra le acque di prima pioggia e le precipitazioni successive.

L'intera portata in ingresso, convogliata al pozzetto di sfioro, defluisce per i primi minuti di pioggia (teoricamente 15 nelle condizioni di progetto) nella vasca di prima pioggia; successivamente si attiva una paratoia meccanica, il cui funzionamento è regolato dalla presenza di un pluviometro installato sul tetto della cabina antincendio collegato con un temporizzatore, e la portata eccedente viene convogliata alla fognatura bianca che scorre a nord dell'insediamento.

Alla vasca prima pioggia defluiscono anche in parte le acque provenienti dalla rete raccolta percolati (rifiuto classificato con codice CER 19 05 99 “rifiuti non specificati altrimenti”) (allegato B 26.3). Quest'ultima è atta a collettare i reflui provenienti dalle fosse di ricezione, dal comparto di bioossidazione, da quello di raffinazione e di maturazione, i quali vengono convogliati, unitamente alle emissioni liquide provenienti dall'area di maturazione esterna, dalla zona di stoccaggio dei lignocellulosici e dalla piazzola lavaruote, in un apposito impianto per il pre-trattamento (Imhoff + disoleazione in vasche separate) a cui segue la raccolta e lo stoccaggio in idonei serbatoi di accumulo.

Da tale comparto i percolati, depurati delle sostanze sedimentabili, possono essere rilanciati tramite una stazione di sollevamento nella zona di bioossidazione per l'umidificazione delle biomasse in fermentazione in caso di necessità, in caso contrario defluiscono nella vasca prima pioggia.

Entro tale vasca è installata una elettropompa sommergibile EP2, comandata da un galleggiante che provvede allo svuotamento della stessa quando il livello del refluo è tale da occupare circa la metà del volume utile di contenimento della vasca e garantire allo stesso tempo il contenimento di eventuali acque di prima pioggia. Il percolato viene inviato tramite una condotta premente alle vasche insufflate del depuratore annesso all'area industriale, in attesa dello smaltimento finale effettuato periodicamente in funzione delle quantità prodotte presso impianti di depurazione autorizzati tramite autospurgo.

Le vasche insufflate sono collocate in una area adiacente allo stabilimento, anch'essa ubicata all'interno dell'area P.I.P. comunale, e costituiscono parte dell'impianto di depurazione realizzato a suo tempo a servizio della stessa area industriale. La Ditta ha stipulato con il Comune di Vazzano una apposita convenzione (Rep. N. 9 del 14/05/2003) per la gestione di tale impianto. (Allegato n. 18).

Lo scarico delle acque in uscita dall'impianto di depurazione è stato autorizzato provvisoriamente per un periodo di 5 mesi ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. con atto prot. Reg. Gen. N. 18/AP del 18/10/2007 dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia (Allegato n. 19); alla scadenza di tale autorizzazione la ditta ha operato la chiusura dello scarico per motivi imputabili ad una diversa modalità di gestione dei rifiuti liquidi, dandone comunicazione agli enti competenti.

A decorrere da tale data le vasche insufflate sono state utilizzate con mero scopo di accumulo dei rifiuti liquidi, in attesa dello smaltimento in altri impianti a mezzo di ditte autorizzate.

Oltre ai rifiuti generati dal processo, sono presenti anche i rifiuti derivanti dalle ordinarie attività di manutenzione dei macchinari e delle attrezzature presenti nell'impianto.

Tali tipologie di rifiuti, essendo prodotte in minima quantità, vengono stoccati in appositi contenitori e periodicamente affidati a ditte autorizzate per il successivo smaltimento o recupero presso impianti autorizzati.

La planimetria dello stabilimento con l'individuazione delle aree per lo stoccaggio dei rifiuti è riportata nell'allegato B 22.

PRODUZIONE DI ENERGIA

I moduli fotovoltaici da utilizzare nell'impianto sono in silicio monocristallino con una potenza di picco da 385 Wp le cui caratteristiche fisiche ed elettriche sono riportate nella tavola di progetto.

Il generatore fotovoltaico complessivamente è composto da n. 1688 moduli fotovoltaici posizionati sulle coperture delle strutture. I suddetti moduli saranno suddivisi su due distinti campi fotovoltaici aventi le seguenti caratteristiche:

- Campo 1: costituito da n. 652 moduli per una potenza totale pari a 251,02kWp suddivisi su più stringhe attestare su gruppi di conversione posizionati all'interno di locale dedicato;
- Campo 2: costituito da n. 10362 moduli per una potenza totale pari a 398,86kWp suddivisi su più stringhe attestate su gruppi di conversione posizionati all'interno di locale dedicato.

Consumo di energia

Dalla tabella si evincono i seguenti dati:

- la potenza di installazione richiesta è di circa 2.200 kW

- la potenza di installazione utilizzata è di circa 1200 kW
- il consumo annuo teorico previsto è di circa 5.160.000 kWh

Esperienze di settore attestano che i consumi effettivi, rispetto a quelli teorici, risultano ridotti di circa il 20÷25 %; prudenzialmente si adotta una percentuale di riduzione del 20%, stimando quindi un consumo di energia elettrica di circa 4.128.000 kWh.

L'area è dotata anche di impianto fotovoltaico per la produzione dell'energia elettrica da utilizzare nella maggior parte in autoconsumo considerando il carattere energivoro dell'impianto e per differenza connesso alla rete (grid-connected).

Il fotovoltaico è da realizzarsi sulle coperture/tettoie degli immobili facenti parte dell'impianto.

La potenzialità elettrica totale dell'impianto fotovoltaico è di 649.58 kWp

Consumo di gasolio

Oltre i consumi elettrici e termici è necessario considerare anche il consumo di gasolio per autotrazione, per la movimentazione dei mezzi operanti all'interno dell'area di cantiere. In generale si stima un fabbisogno annuo per 1 pala gommata e 1 benna a polipo in impianto di circa 200.000 lt/a.

PERIODO TRANSITORIO

Per il periodo di transizione tra lo stato di fatto e lo stato di progetto è stato approntato un cronoprogramma delle fasi di lavoro suddiviso in tre macrofasi (elaborato A5.5.3) in ciascuna delle quali sono individuate le aree interessate dagli interventi e quelle operative appartenenti all'impianto esistente con i relativi quantitativi autorizzati al trattamento che, comunque, che potrà essere gestito secondo le prescrizioni che scaturiranno dalla Conferenza di Servizi.

CONSIDERATO CHE:

- Il quadro di riferimento programmatico dello studio di impatto ambientale descrive il progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è inquadrabile il progetto stesso, nonché descrive i rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori;
- Il quadro di riferimento progettuale descrive l'impianto e le relative caratteristiche tecniche.
- Il quadro di riferimento ambientale analizza le diverse componenti ambientali che caratterizzano l'area del sito oggetto di intervento nonché l'interazione con il progetto stesso;
- Le schede AIA descrivono le modalità gestionali e le procedure previste in attuazione delle BAT di settore;
- la documentazione progettuale è conforme alle previsioni di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- la presenza di vincoli tutori e condizioni ambientali implica il rispetto delle prescrizioni degli enti competenti invitate alla Conferenza di Servizi;
- L'art. 196 comma 3, del T.U.A. recita: "*Le regioni privilegiano la realizzazione di impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti in aree industriali, compatibilmente con le caratteristiche delle aree medesime, incentivando le iniziative di autosmaltimento*";
- Sono rispettati i fattori penalizzanti o escludenti previsti dal PRGR vigente;
- Ai fini del conferimento di rifiuti provenienti dal circuito pubblico dovrà esserci un affidamento da parte dell'autorità d'ambito e/o dagli enti competenti nel rispetto della normativa nazionale e regionale;
- Sono prese come riferimento le BAT di cui alla DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DELLA COMMISSIONE del 10 agosto 2018 e, come si evince dall'elaborato A4.1 – Stato di applicazione delle BAT, nello stato di progetto sono applicate tutte le BAT applicabili;
- Tutti i codici CER ammissibili alle linee impiantistiche e le relative operazioni sono stati sopra richiamati;
- Si fa riferimento alle planimetrie presentate ed allegate al progetto ed alle schede AIA;
- La proposta di Piano di Monitoraggio e Controllo predisposta secondo le indicazioni della linea guida sui "sistemi di monitoraggio", dovrà essere approvata da ARPACAL;

ESAMINATA la predetta documentazione presentata;

VALUTATO CHE:

- Il quadro di riferimento programmatico, dello studio di impatto ambientale descrive il progetto in relazione agli stati di attuazione degli strumenti pianificatori, di settore e territoriali, nei quali è

inquadabile il progetto stesso, nonché descrive i rapporti di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori;

- Il quadro di riferimento ambientale analizza le diverse componenti ambientali che caratterizzano l'area del sito oggetto di intervento, nonché l'interazione delle matrici ambientali con il progetto stesso, portando ad asserire che quanto progettato non comporta notevoli impatti significativi e negativi;
- Rispetto a quanto già preso in considerazione nelle precedenti valutazioni ambientali propedeutici all'autorizzazione dell'impianto attuale, per la modifica sostanziale proposta, sono stati effettuati sufficienti studi per calibrare gli adeguati presidi ambientali atti a mitigare in modo ottimale le nuove pressioni ambientali proposte e quelle preesistenti, secondo le vigenti BAT di settore;
- La modifica dell'impianto esistente consente al proponente di offrire nuovi servizi al territorio senza ulteriore consumo di suolo a fronte di una accettabile variazione delle condizioni al contorno, adeguatamente mitigate;
- Per quanto riguarda gli approfondimenti di tipo idrogeologico / idraulico (Paolo Cappadona).....;
- Per quanto riguarda l'impatto acustico delle nuove sorgenti(Luigi Gugliuzzi);

CONSIDERATO, ALTRESI', CHE:

l'attività della STV si articola nell'attività (endoprocedimentale) di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito da parte dei Componenti tecnici (anche tramite acquisizione e valutazione di tutta la documentazione presentata, ivi comprese le osservazioni, obiezioni, e suggerimenti inoltrati con riferimento alle fasi di consultazione previste in relazione al singolo procedimento) e nella successiva attività di valutazione di chiusura, in unica seduta plenaria;

ATTESO CHE per tutto quanto sopra rappresentato, i Componenti tecnici della Struttura Tecnica di Valutazione danno atto di avere esaminato la documentazione presentata e di aver espletato, congiuntamente, in relazione agli aspetti di competenza, l'attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito;

Tutto ciò VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO la Struttura Tecnica di Valutazione Ambientale

nell'attività di valutazione in seduta plenaria - richiamata la narrativa che precede come parte integrante e sostanziale del presente atto - sulla scorta della predetta attività di istruttoria tecnica interdisciplinare di merito e per effetto della medesima, in relazione agli aspetti di specifica competenza ambientale - fatti salvi i diritti di terzi, la veridicità dei dati riportati da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti e altri vincoli non conosciuti di qualsiasi natura esistenti sull'area oggetto di intervento, sulla scorta della quale **si esprime parere positivo di compatibilità ambientale e per il rilascio del PAUR, comprensivo di riesame AIA per la modifica sostanziale richiesta**, a condizione che:

Emissioni in atmosfera:

1. Dovranno essere rispettati i valori limite di emissione associati alle BAT applicate (BAT AEL). I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento dell'impianto, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Il gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi di avviamento e di arresto. I valori limite di emissione espressi in concentrazione sono stabiliti con riferimento al funzionamento dell'impianto nelle condizioni di esercizio più gravose. Le unità di misura e l'incertezza associata alla misura sono quelli riportati nel Piano di Monitoraggio e Controllo in funzione dei metodi individuati;
2. Devono essere mantenuti efficienti i sistemi di aspirazione delle arie e tutti i presidi ambientali (biofiltri, abbattimenti etc.), secondo quanto riportato nel progetto;
3. Negli ambienti di lavoro deve essere garantito un ricambio d'aria compatibile con la normativa di settore;
4. La sostituzione dei letti biofiltranti deve essere condotta in modo di determinare la fermata per il minor tempo possibile; l'esercizio a regime ridotto è da considerarsi una condizione temporanea e limitata nel tempo;
5. Il materiale biofiltrante, comunque, deve essere sostituito ogni 36 mesi dall'entrata in esercizio, salvo preventiva richiesta di proroga motivata;

6. La sostituzione dei letti biofiltranti deve essere eseguita in periodi in cui sia meteorologicamente limitata la diffusione di odori (stagione invernale);
7. Nel caso dagli autocontrolli risultassero valori di emissioni anomali, la sostituzione del supporto biofiltrante deve essere anticipata rispetto alla normale scadenza;
8. La data, la durata e la tipologia delle operazioni di manutenzione dei biofiltri devono essere comunicati con almeno quindici giorni di anticipo a Comune, ARPACAL e Regione (ufficio AIA), così come anche il termine dei lavori di manutenzione;
9. Deve essere limitato al minimo il possibile sfiato di biogas determinato da situazioni di emergenza connesse a sovrappressioni nel digestore o altro, ciò al fine di evitare per quanto possibile l'immissione in atmosfera di biogas non trattato;
10. La torcia deve consentire lo svuotamento rapido di tutti gli stoccaggi di biogas in un periodo non superiore a 5 – 6 ore;
11. Ogni ventilatore di mandata deve essere dotato di un contatore non azzerabile;
12. Per ognuno dei contatori installati devono essere annotate le ore di funzionamento su apposito registro tenuto a disposizione dell'autorità di controllo;
13. La ditta deve provvedere alla periodica umidificazione superficiale del letto soprattutto nelle stagioni secche;
14. Il gestore è tenuto a mantenere le condizioni ottimali di umidità nei biofiltri;
15. Le operazioni di triturazione dei rifiuti lignocellulosici devono essere condotte senza sviluppo di polveri attraverso bagnatura del materiale;
16. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della parte quinta del TUA e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di ARPACAL per almeno cinque anni. Nel caso in cui gli impianti di abbattimento siano dotati di sistemi di controllo del loro funzionamento con registrazione in continuo, tale registrazione può essere sostituita (completa di tutte le informazioni previste) da:
 - Annotazioni effettuate sul tracciato di registrazione, in caso di registratore grafico (rullino cartaceo);
 - Stampa della registrazione, in caso di registratore elettronico (sistema informatizzato).
17. Sia garantito il contenimento delle emissioni diffuse polverulente da attuarsi con adeguati metodi anche durante le operazioni di carico e scarico dei rifiuti e nello stoccaggio degli stessi. Deve essere prevista una periodica manutenzione delle strutture (finestrature, portoni, etc.) al fine di evitare le emissioni diffuse;

Emissioni in acqua:

18. Deve prevedersi un pozzetto di controllo (non fiscale) delle acque provenienti dal depuratore prima dell'immissione nel bacino di accumulo;
19. I pozzetti di controllo (SA.01, SA.02 e quello posto in uscita del depuratore, devono essere facilmente individuabili con numerazione e mantenuti accessibili;
20. Le caratteristiche di impermeabilità dei bacini dell'impianto di trattamento delle acque reflue devono essere mantenute nel tempo; al riguardo è necessario sottoporre tali vasche, almeno ogni 10 anni dopo il primo collaudo, ad apposite prove di tenuta da effettuarsi a cura di ditta abilitata, con rilascio di specifico certificato. Di tali accertamenti dovrà essere dato riscontro nella comunicazione annuale (report) relativa all'anno in cui sono stati effettuati;
21. Devono prevedersi dei contatori volumetrici in mandata sia al bacino di accumulo che in ognuno dei due pozzetti fiscali ed al pozzetto di controllo;
22. Devono essere mantenuti efficienti i contatori volumetrici presenti in mandata al bacino di accumulo ed ai pozzetti di campionamento di cui sopra (sia fiscali che quello di controllo del depuratore).
23. Dovranno essere installati e mantenuti in efficienza i contatori volumetrici nei punti di approvvigionamento.
24. Nel bacino di accumulo deve essere sempre mantenuto un franco di sicurezza pari al 10 % del volume utile;

Emissioni nel suolo:

25. Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, deve monitorare lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (vasche di lavorazione, depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi dell'impianto di depurazione acque, etc.) onde evitare contaminazioni del suolo, mantenendo inoltre sempre vuoti i relativi bacini di contenimento.
26. Tutte le pavimentazioni dell'impianto (aree interne) dovranno essere mantenute in buono stato di conservazione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni.

Emissioni sonore:

27. Il gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di impianti o parti di essi provochino un evidente inquinamento acustico;
28. Il gestore deve provvedere ad effettuare una nuova previsione/valutazione di impatto acustico nel caso di modifiche all'installazione che lo richiedano;
29. Il gestore deve rispettare i limiti riportati nell'apposito studio previsionale di impatto presentato.

Gestione rifiuti:

30. La ditta è autorizzata all'esercizio nell'impianto in oggetto delle operazioni di recupero di seguito specificate, sull'elenco di codici CER sopra riportato e secondo le modalità ed i quantitativi descritti in precedenza:
 - "R3 riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (comprese le operazioni di compostaggio e altre trasformazioni biologiche)".
 - "R13 Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)".
31. I quantitativi delle singole frazioni non sono considerati vincolanti a condizione che siano garantiti gli adeguati rapporti di miscelazione delle diverse matrici tali da assicurare il corretto svolgimento del processo di compostaggio e di non pregiudicare la qualità del materiale in uscita.
32. E' vincolante invece il quantitativo totale di rifiuti trattabili annualmente nell'impianto oltre ai quantitativi massimi istantanei di messa in riserva delle singole tipologie di rifiuti sopra riportati;
33. Non è ammesso lo stoccaggio e il trattamento in ambiente esterno non confinato dei materiali ritirati;
34. Durante la lavorazione devono essere rispettate le condizioni minime di progetto, sopra richiamate, per quanto riguarda la durata indicativa delle singole fasi di lavorazione per la digestione aerobica, bioossidazione, maturazione finale. Non deve essere conteggiato il periodo in cui le matrici, prese in carico dall'impianto, vengono depositate in attesa di essere avviate alla lavorazione;
35. I rifiuti di indicati in precedenza, devono avere caratteristiche tali da risultare compatibili con il processo di compostaggio e da non pregiudicare l'uso del compost ammendante ottenuto secondo le norme vigenti in materia;
36. L'eventuale trattamento di sottoprodotti di origine animale, come il trattamento di qualsiasi altro rifiuto il cui codice non è indicato nell'atto vigente, dovrà essere preventivamente richiesto ed espressamente autorizzato;
37. Devono essere sempre rispettati e verificati i requisiti di accettabilità dei rifiuti in ingresso all'impianto, con particolare riguardo ai rifiuti non pericolosi che hanno un corrispondente codice europeo pericoloso, come da normativa vigente.
38. In prossimità dell'area di stoccaggio dei materiali lignocellulosici devono essere presenti e mantenuti in efficienza, idonei dispositivi antincendio, ben visibili ed accessibili;
39. Devono essere effettuati periodici interventi di derattizzazione e demuscazione. La documentazione comprovante l'esecuzione degli stessi deve essere conservata presso l'impianto a disposizione dell'autorità di controllo;
40. La giacenza dei materiali soggetti a fermentazione negli stoccaggi in ingresso deve essere limitata nel tempo in modo tale da evitare possibili fenomeni di autocombustione e degradazione anaerobica;
41. Le aree destinate ad accogliere i cumuli durante tutto il processo, devono essere sottoposte a verifiche e manutenzioni periodiche al fine di garantire la loro impermeabilità e la funzionalità degli insufflatori;
42. Al fine di valutare la produzione nonché la destinazione del materiale in uscita dall'impianto di compostaggio, deve essere compilato apposito registro riportante i dati relativi ai quantitativi, ai destinatari e/o al luogo di destinazione dello stesso. Agli utilizzatori devono essere fornite indicazioni sull'utilizzo secondo le norme delle buone pratiche agricole;
43. La fase di esercizio non deve produrre alterazioni delle attuali caratteristiche morfologiche e funzionali dell'area, compresa la vegetazione di cinta;
44. Deve essere mantenuto in essere l'argine perimetrale di almeno 2 metri realizzato lungo il confine al fine di garantire la riduzione del potenziale disturbo alle zone adiacenti;
45. Lungo l'intero perimetro dell'area deve essere mantenuto in essere l'impianto di specie arboree ed arbustive autoctone ad effetto schermante;

EoW (compost e biometano)

46. Il materiale in uscita dall'impianto di compostaggio può essere classificato "ammendante compostato misto" secondo quanto stabilito dal decreto legislativo 29 aprile 2010, n. 75 ("Riordino e revisione della disciplina in materia di fertilizzanti a norma dell'art. 13 della Legge 7 luglio 2009, n. 88") nel rispetto dei requisiti richiesti dalla specifica normativa debitamente documentati da certificati di analisi.

47. Il materiale in uscita può essere classificato biometano ai sensi del Decreto Legislativo 3 marzo 2011, n. 28 e ss. mm. ii. e della norma UNI/TR 11537 aggiornata con la UNI/TS 11537:2019 “*Immissione di biometano nelle reti di trasporto e distribuzione del gas naturale*” e la caratterizzazione avviene per i parametri: Indice di Wobbe, PCI, PCS, Densità relativa, Massa volumica, Dew point, H₂S CO₂, O₂.
48. In caso di non conformità il gas fuori specifica è inviato alla combustione in torcia; dovrà essere misurata la quantità di biogas/biometano fuori specifica inviato alla torcia, comunicando il relativo dato nel report annuale.

Energia

49. Il gestore, attraverso gli strumenti gestionali in suo possesso, deve utilizzare in modo ottimale l'energia, anche in riferimento ai range stabiliti nelle MTD.

Sospensione attività e gestione del fine vita dell'installazione

50. Qualora il gestore ritenesse di sospendere la propria attività produttiva dovrà anticipatamente comunicarlo tramite PEC o raccomandata a/r o fax alla Regione (ufficio AIA), alla Provincia, al Comune, ad ARPACAL (provinciale), al Comando provinciale VVF e a tutti gli Enti interessati con preavviso di almeno 15 giorni. Dalla data di tale comunicazione potranno essere sospesi gli autocontrolli effettuati dall'azienda ma, il gestore dovrà comunque assicurare che l'impianto rispetti le condizioni minime di tutela ambientale. ARPACAL provvederà, comunque, ad effettuare la propria visita ispettiva programmata al fine della verifica dello stato dei luoghi, stoccaggio materie prime e rifiuti, etc... con la cadenza prevista dal piano di monitoraggio approvato.
51. Qualora il gestore decidesse di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax a Regione (ufficio AIA), alla Provincia, al Comune, ad ARPACAL (provinciale), al Comando provinciale VVF e a tutti gli Enti interessati la data prevista di termine dell'attività e un cronogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.
52. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale nel rispetto dei dettami del Titolo V alla Parte IV del D. Lgs. n.152/2006 e ss. mm. ii., tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.
53. In ogni caso il gestore dovrà provvedere:
- a lasciare il sito in sicurezza;
 - a svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero e/o smaltimento del contenuto;
 - rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero e/o smaltimento;
54. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto della Regione (ufficio AIA) di concerto con ARPACAL che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

Per quanto non espressamente indicato nel presente atto vale tutto quanto previsto dal Titolo III-BIS alla Parte II del D. Lgs. n.152/2006 e ss. mm. ii. ed, in ogni caso, tutte le disposizioni delle vigenti normative in materia di tutela dell'ambiente.

Ove si rendesse necessaria variante sostanziale in corso d'opera, il Proponente deve chiederne la preventiva valutazione ai fini della compatibilità con il presente provvedimento.

Per la migliore tutela dell'interesse pubblico, anche per gli aspetti non strettamente connessi alla specifica competenza ambientale, il presente atto resta subordinato, altresì, all'acquisizione di tutti i pareri, i nulla osta, concessioni, autorizzazioni, gli atti di assenso comunque denominati prescritti dalle vigenti normative, specificatamente quelli necessari di natura paesaggistica, urbanistica, sismica, geologica ed idrogeologica/idraulica.

Qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti (che hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza) e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per la fase esecutiva), inficiano la validità del presente atto.

Oggetto: Istanza di PAUR comprensivo di VIA e riesame AIA DDG n. 7032 del 08/07/2015 per modifica sostanziale dell' "impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici in loc. "Stagiate" nel Comune di Vazzano (VV)";
Proponente: soc. ECOCALL SPA – con sede legale in loc. Stagiate, 89834, Vazzano (VV)

La STV

Componenti Tecnici			
1	Componente tecnico (Geom. - Rapp. A.R.P.A.CAL)	Angelo Antonio CORAPI	Assente
2	Componente tecnico (Dott.)	Antonio LAROSA	F.to digitalmente
3	Componente tecnico (Dott.)	Antonino Giuseppe VOTANO (*)	F.to digitalmente
4	Componente tecnico (Ing.)	Costantino GAMBARELLA	F.to digitalmente
5	Componente tecnico (Ing.)	Francesco SOLLAZZO	F.to digitalmente
6	Componente tecnico (Dott.)	Nicola CASERTA	F.to digitalmente
7	Componente tecnico (Dott.)	Paolo CAPPADONA	F.to digitalmente
8	Componente tecnico (Dott. ssa)	Sandie STRANGES	F.to digitalmente
9	Componente tecnico (Dott.ssa)	Maria Rosaria PINTIMALLI	F.to digitalmente
10	Componente tecnico (Ing.)	Luigi GUGLIUZZI	F.to digitalmente

() Relatore/istruttore tecnico*

Il Presidente
Ing. Salvatore Siviglia
F.to digitalmente

ALLEGATO N. 2

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

(TITOLO IIIbis D.lgs. 152/2006)

Proponente: ECOCALL SPA con sede legale in zona industriale loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV);
Installazione: Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici;
Ubicazione installazione: Zona Industriale - loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV);
ATTIVITA' IPPC di cui All'allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs 152/2006 e s.m.i.: 5.3b
ATTIVITA' NON IPPC connessa: cogenerazione di energia da biogas autoprodotta; liquefazione e stoccaggio biogas ai fini del conferimento a terzi

Piano di Monitoraggio e Controllo approvato da
Arpacal

(trasmesso con nota prot. 28041 del 07/09/2023)

 **Regione Calabria**
Aod. n. 388831 del 07/09/2023 14:50:54
Prot. N. 388831 del 07/09/2023

Oggetto: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria - 07/09/2023 - 0028041

DA: "" vibovalentia@pec.arpacal.it

A: "REGIONE CALABRIA - DIPARTIMENTO AMBIENTE - SETTORE 4 VALUTAZIONI E AUTORIZZAZIONI AMBIENTALI" valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it;

CC:

Allegati: *Segnatura.xml*

lettera_trasmssione_PM_C_Ecocall.pdf

Copia_DocPrincipale_lettera_trasmssione_PM_C_Ecocall.pdf

PM_C_ditta_ECOCALL_condiviso_e_approvato_da_ARPACAL_settembre_2023.pdf

Copia_Allegato1_PM_C_ditta_ECOCALL_condiviso_e_approvato_da_ARPACAL_settembre_2023.pdf

Planimetrie_ECOCALL.pdf

Copia_Allegato2_Planimetrie_ECOCALL.pdf

Messaggio:

IMPIANTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (FORSU) E DAI FANGHI BIOLOGIVI IN LOCALITA' STAGLIATE NEL COMUNE DI VAZZANO. DITTA PROPONENTE ECO CALL SPA. TRASMISSIONE PM&C CONDIVISO E APPROVATO DA ARPACAL.

DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA
DIREZIONE DIPARTIMENTALE

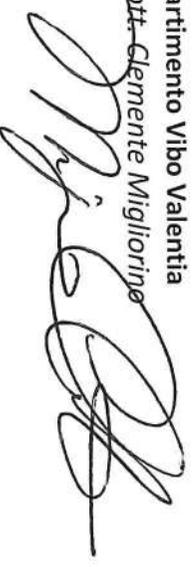
Spett.le
Regione Calabria
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
Settore 2 - "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - Sviluppo Sostenibile"
88100 Cittadella Regionale – Germaneto (CZ)
pec: valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Oggetto: Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (EORSU) e dai fanghi biologici in loc. Stagliate nel Comune di Vazzano (VV) –
Proponente: ECO CALL spa con sede legale in loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV).
Art. 27bis D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprensivo di VIA ed AIA_ -Pratica Calabria SUAP n.10
Trasmissione PM&C condiviso e approvato da ARPACal

Si trasmette in allegato il PM&C condiviso con il gestore proponente e approvato dallo scrivente Dipartimento.



Il Direttore ARPACAL
Dipartimento Vibo Valentia
Dott. Clemente Migliorino





Prot. Arpacal n. 27537 del 04.09.2023

REGIONE CALABRIA

DIPARTIMENTO POLITICHE DELL' AMBIENTE

I.P.P.C. Integrated Prevention Pollution and Control

Al Dipartimento Politiche dell' Ambiente della
Regione Calabria
Sportello IPPC
Viale Isonzo, 414
88100 Catanzaro

All' Agenzia Regionale per la Protezione
dell' Ambiente della Calabria
Dipartimento di VIBO VALENTIA

- ALLEGATO E -

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

Sommario

0	PREMESSA.....	4
1	STATO ATTUALE DELLA DITTA ECOCALL.....	4
1.1	Autorizzazioni e norme di riferimento	5
2	ATTI E NULLA OSTA AI FINI DEL RILASCIO DEL PAUR.....	7
3	APPLICAZIONE DELLE BAT.....	8
4	FINALITÀ DEL PIANO	10
5	CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO	11
5.1	Obbligo di esecuzione del piano.....	11
5.2	Evitare le miscele	11
5.3	Funzionamento dei sistemi	11
5.4	Manutenzione dei sistemi	11
5.5	Emendamenti al piano.....	11
5.6	Obbligo di installazione dei dispositivi	11
5.7	Accesso ai punti di campionamento.....	11
6	OGGETTO DEL PIANO	13
6.1	Componenti ambientali.....	13
6.1.1	Consumo materie prime.....	13
6.1.2	Consumo risorse idriche	16
6.1.3	Consumo energia.....	16
6.1.4	Consumo combustibili	17
6.1.5	Emissioni in aria	18
6.1.6	Emissioni in acqua	32
6.1.7	Rumore	38
6.1.8	Rifiuti.....	42
6.1.9	Suolo	51

6.1.10	Pulizia del fosso perimetrale	57
6.2	GESTIONE DELL'IMPIANTO	57
6.2.1	Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi.....	57
6.2.2	Indicatori di prestazione	66
7	RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO	68
7.1	Attività a carico del gestore.....	68
7.2	Attività a carico dell'ente di controllo	68
7.3	Costo del Piano a carico del gestore.....	70
8	COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO	71
8.1	VALIDAZIONE DEI DATI	71
8.2	GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI	72
8.2.1	Modalità di conservazione dei dati	72
8.2.2	Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano	72
8.3	COMUNICAZIONI ATTIVITA' DI ROUTINE E STRAORDINARIE	72
8.3.1	Attività ordinarie di routine.....	72
8.3.2	Manutenzioni straordinarie.....	73
9	DISMISSIONE DELL'IMPIANTO	74

0 PREMESSA

Piano di Monitoraggio e Controllo ai sensi del Titolo III-bis parte Seconda del Decreto Legislativo n. 152 del 03 Aprile 2006 “recante “Norme in materia ambientale” per la REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (FORSU) E DAI FANGHI BIOLOGICI, di proprietà della società ECO CALL sito in località Stagliate nel comune di Vazzano, CAP 89834.

Il presente Piano di Monitoraggio e Controllo è conforme alle indicazioni della linea guida sui “sistemi di monitoraggio” (Gazzetta Ufficiale N. 135 del 13 Giugno 2005, decreto 31 gennaio 2005 recante “Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 372”).

Parte integrante dell'AIA è il Piano di Monitoraggio e Controllo che contiene gli opportuni requisiti di controllo delle emissioni, in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale. In attuazione dell'art. 29-bis DLgs 152/06 e s.m.i., l'azienda adotta le MTD specificatamente definite per il comparto di appartenenza dell'azienda stessa, avendo a riferimento le pertinenti conclusioni sulle BAT .

In riferimento alla Piano di Monitoraggio e Controllo del periodo transitorio di cantiere lo stesso verrà proposto dal Gestore e condiviso con l'Ente di controllo entro il mese precedente l'inizio dei lavori di adeguamento impianto.

In riferimento alla proposta di piano di campionamento emissioni in atmosfera e di utilizzo tecnologie di rilevazione in real-time lo stesso andrà revisionato in conformità al piano di monitoraggio e Controllo approvato.

1 STATO ATTUALE DELLA DITTA ECOCALL

Ecocall S.p.A.	Unità operativa ubicata in Loc. Stagliati – 89834 Vazzano (VV)
Rappresentante Legale:	Sig.ra Ortenzia Guarascio
Responsabile dell'applicazione del PM&C:	Ing. Francesco Currado

Descrizione attività dell'azienda in loc. Stagliati di Vazzano (VV):

La società ha per oggetto:

- La realizzazione e la gestione di un impianto per la produzione di fertilizzanti e prodotti chimici ed organici attraverso l'utilizzo di residui e/o rifiuti a base organica nonché la commercializzazione di prodotti per l'agricoltura;

Codifica IPPC:	5.3.b.1
Estremi AIA precedente:	DDG 7032 del 8 luglio 2015

Di seguito si allegano le planimetrie dell'AIA autorizzata con DDG 7032 del 8 luglio 2015:

Autorizzazioni e norme di riferimento

- Il progetto originario dell'impianto è stato approvato ai sensi del D.Lgs. n. 22/97 dall'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nel territorio della Regione Calabria con **Ordinanza Commissariale n. 998 del 13 Aprile 2000**.
- I lavori sono stati eseguiti con **concessione edilizia n.02/2002** rilasciata dal Comune di Vazzano (VV) in data 19/03/2002.
- L'esercizio delle attività di recupero delle sostanze organiche e di messa in riserva indicate nell'allegato C del D.Lgs. n. 22/97 con le sigle [R3] ed [R13] è stato autorizzato con **Ordinanza Commissariale n. 2250 del 04.03.2003**. Con tale provvedimento la capacità di trattamento è stata autorizzata fino a 18.000 ton/anno di rifiuti in ingresso all'impianto.
- Con **Ordinanza Commissariale n. 5206 del 20.12.2006** è stato autorizzato, in via preliminare, l'incremento della potenzialità di trattamento fino a 20.700 ton/anno e successivamente con l'**Ordinanza Commissariale n. 6069 del 13.08.2007**, l'Ufficio ha autorizzato la capacità di trattamento fino a 30.000 ton/anno subordinandola alla realizzazione di nuove aree pavimentate esterne destinate allo stoccaggio del prodotto finito.
- Con **Ordinanza Commissariale n. 6605 del 05/03/2008**, in prossimità della data di scadenza dell'autorizzazione in essere, lo stesso Ufficio ha disposto il rinnovo temporaneo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto, ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs. n.152/2006 e ss. mm. ii., per un periodo di 90 giorni nelle more dell'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilità a V.I.A. secondo i dettami del Decreto Legislativo 16 gennaio 2008 n. 04 recante *"Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152, recante norme in materia ambientale"*. Tale termine è stato ulteriormente prorogato di 180 giorni al fine di consentire la conclusione del procedimento di verifica di assoggettabilità a V.I.A. con **Ordinanza Commissariale n. 7049 del 05/06/2008**.
- Con **Decreto del Dirigente n. 10060 del 23/07/2008** avente ad oggetto *"D.Lgs. 152/2006 art. 32 – Procedura di Verifica (Screening)"* la Regione Calabria, Dipartimento Politiche dell'Ambiente, ha emesso il provvedimento con il quale esclude l'impianto dall'ulteriore procedura di V.I.A.
- Il rinnovo definitivo dell'autorizzazione all'esercizio è stato concesso con Ordinanza Commissariale n. 7513 del 03/12/2008.
- I lavori di ampliamento dei piazzali esterni sono stati ultimati in data 03/12/2009, giusta comunicazione della ditta agli enti competenti.
- La Ditta, ottemperando a tutti gli adempimenti previsti dalla legislazione vigente, ha inoltre, provveduto ad ottenere le seguenti autorizzazioni:
 - autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ai sensi dell'art. 6 dell'ex D.P.R. n. 203/88 rilasciata con Decreto del Dirigente Regione Calabria, Dipartimento Ambiente, n. 11596 del 19/07/2004 (integrata da nuova autorizzazione ai sensi D.Lgs. n.152/06 Parte V - art. 269 - comma 8, rilasciata dal Dirigente dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia, Settore Tutela Ambientale e Difesa del Suolo, con n.05/08 Reg. Gen. Def. Del 03/03/2008) (*Allegati n. 12 e n. 13*);

- certificato di prevenzione incendi, rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Vibo Valentia con nota prot. N. 3541/XIV/7/3 del 18/04/2005 (*Allegato n. 14*), rinnovato con nota prot. 4628 del 18/07/2014 dello stesso ufficio (*Allegato n. 15*).
- Si evidenzia infine che l'Ufficio del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nel territorio della Regione Calabria, con nota prot. N. 454 del 15/01/2013 recante ad oggetto "*Riscontro nota del 10.01.2013 prot. N. 03/2013. Conferimenti.*", ha rappresentato la necessaria utilità delle piattaforme private presenti sul territorio regionale per la gestione dei rifiuti organici provenienti dalla raccolta differenziata, superando la prescrizione di cui al punto 2 dell'O.C. n. 2250 del 04.03.2003 che consentiva la possibilità di trattare i rifiuti con codici CER [20 01 08] [20 01 25] [20 03 02] [20 03 07] [20 degli impianti previsti nel Piano di Gestione dei Rifiuti della Regione Calabria.

L'impianto ad oggi è autorizzato con AIA n.7032 del 08/07/2015. Con Decreto del Dirigente Generale N.7032 del 08/07/2015 la Regione Calabria, Dipartimento "Ambiente e Territorio", rilascia all'Eco Call S.p.A. il provvedimento avente in oggetto "Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi del Lgs.152/2006, come modificato dal D.Lgs. N.46/2014, per l'impianto esistente di produzione di ammendante compostato da matrici organiche selezionate sito in Loc. Stagliati del Comune di Vazzano VV)".

Tale provvedimento sostituisce:

- Ordinanza Commissariale N.7513 del 03.12.2008;
- Autorizzazione alle emissioni 05/08 Reg. Gen. Def. Del 30 marzo 2008, rilasciata dall'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia (VV).
- Sull'area e inoltre stata rilasciata una **Autorizzazione Unica con "Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria" N°. 4148 del 09/04/2020**, ai sensi degli artt. 208 e 211 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., per l'installazione di linee pilota e sperimentali per la produzione di biochar e di ammendanti compostati misti mediante pirogassificazione e tecniche di compostaggio fenton based con operazione di recupero rifiuti non pericolosi.

2 ATTI E NULLA OSTA AI FINI DEL RILASCIO DEL PAUR

Ente	Parere	Prescrizioni
Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia – Macrostruttura n.4 – Assetto del Territorio e Ambiente	Positivo con prescrizioni	In riferimento agli scarichi idrici si afferma che nella vasca di prima pioggia per come dimensionata nell'allegato 3.2.1, dovranno pervenire solo le acque meteoriche e non altri reflui
Struttura tecnica di Valutazione (STV)	Parere positivo	Aoo REGCAL Prot. N. 359296 del 08/08/2023
Regione Calabria – “Politiche della Montagna, Foreste, Forestazione e Difesa del suolo”	Nessun parere dovuto da questo ufficio	-
Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Ufficio prevenzione incendi - VV.	Parere positivo	-
ARPACal – Dipartimento Provinciale Vibo Valentia	Parere positivo con rispetto condizioni	Aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo

Quanto in tabella non riportato viene evidenziato in sede di Decreto PAUR e ivi rintracciabile.

3 APPLICAZIONE DELLE BAT

Di seguito si specificano le BAT applicate dal Gestore all'impianto di loc. Stagliate Vazzano (VV) presenti nel seguente Piano di monitoraggio e controllo:

BAT di riferimento	Riferimento del PMeC
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.	Paragrafo 6.1.8 – tab. C13
BAT 2. Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito. Lettera d) Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita	Paragrafo 6.2.2 – tab. C19
BAT 5. Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento.	Paragrafo 6.2.1 – tab. C18
BAT 6. Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).	Paragrafo 6.1.6 – tab. C9a e C9b
BAT 7. La BAT consiste nel monitorare le emissioni nell'acqua almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	Paragrafo 6.1.6 – tab. C9a e C9b
BAT 8. La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, la BAT consiste nell'applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	Paragrafo 6.1.5 – tab C6.1 - tab C6.2 – tab C7 – tab C8.1
BAT 10. La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	Paragrafo 6.1.5 – tab C6.1 - tab C6.2 – tab C7 – tab C8.1
BAT 11. La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	Paragrafo 6.1.1 – tab C1 e C3 Paragrafo 6.1.2 Paragrafo 6.1.3 - tab C4 Paragrafo 6.1.4 - tab C5
BAT 14. Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.	Paragrafo 6.2.1 – tab C17 e C18
BAT 16. Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.	Paragrafo 6.1.5 – tab C8/3
BAT 17. Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente,	Paragrafo 6.1.7 – tab C11 e C12

<p>nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate; - II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni; - III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze; - IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione. 	
<p>BAT 19. Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito. D) Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi</p>	<p>Paragrafo 6.2.1 – tab C18</p>
<p>BAT 21. Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</p>	<p>Paragrafo 6.2.1 – tab C17 e C18</p>
<p>BAT 23. Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p>	<p>Paragrafo 6.1.3 – tab C14</p>
<p>BAT 33. Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso</p>	<p>Paragrafo 6.1.8 – tab C13</p>
<p>BAT 36. Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi</p>	<p>Paragrafo 6.2.1 – tab C16a</p>
<p>BAT 38. Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi</p>	<p>Paragrafo 6.2.1 – tab C16b</p>

4 FINALITÀ DEL PIANO

In attuazione dell'art. 29-sexies (Autorizzazione Integrata Ambientale), comma 6, Titolo III-bis, Parte II del decreto legislativo n. 152 del 03 Aprile 2006 ed in attuazione del Decreto Legislativo 29 giugno 2010, n. 128 (Modifiche ed integrazioni al decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale, a norma dell'articolo 12 della legge 18 giugno 2009, n. 69), **il Piano di Monitoraggio e Controllo che segue, d'ora in poi semplicemente Piano, ha la finalità principale della verifica di conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) rilasciata per l'impianto in premessa, ed è pertanto parte integrante dell'AIA suddetta.**

Il Piano rappresenta anche un valido strumento per le attività sinteticamente elencate di seguito:

- raccolta dei dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni INES;
- raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti presso gli impianti di trattamento e smaltimento;
- raccolta dati per la verifica della buona gestione dei rifiuti prodotti nel caso di conferimento a ditte terze esterne al sito;
- verifica della buona gestione dell'impianto;
- verifica delle prestazioni delle MTD adottate.

5 CONDIZIONI GENERALI VALIDE PER L'ESECUZIONE DEL PIANO

Obbligo di esecuzione del piano

Il gestore si obbliga ad eseguire campionamenti, analisi, misure, verifiche, manutenzione e calibrazione come riportato nelle tabelle contenute al paragrafo 4 del presente Piano.

Evitare le miscele

Nei casi in cui la qualità e l'attendibilità della misura di un parametro è influenzata dalla miscelazione delle emissioni, il parametro sarà analizzato prima di tale miscelazione.

Funzionamento dei sistemi

Tutti i sistemi di monitoraggio e campionamento si garantisce che funzioneranno correttamente durante lo svolgimento dell'attività produttiva (ad esclusione dei periodi di manutenzione e calibrazione che sono comunque previsti nel punto 4 del presente Piano in cui l'attività stessa è condotta con sistemi di monitoraggio o campionamento alternativi per limitati periodi di tempo).

In caso di malfunzionamento di un sistema di monitoraggio "in continuo", il gestore tempestivamente contatterà l'Autorità Competente e un sistema alternativo di misura e campionamento sarà implementato.

Manutenzione dei sistemi

Il sistema di monitoraggio e di analisi sarà mantenuto in perfette condizioni di operatività al fine di avere rilevazioni sempre accurate e puntuali circa le emissioni e gli scarichi.

Campagne di misurazione parallele per calibrazione in accordo con i metodi di misura di riferimento (CEN standard o accordi con l'Autorità Competente) saranno poste in essere secondo le norme specifiche di settore e comunque almeno una volta ogni due anni.

Emendamenti al piano

La frequenza, i metodi e lo scopo del monitoraggio, i campionamenti e le analisi, così come prescritti nel presente Piano, potranno essere emendati dietro permesso scritto dell'Autorità competente.

Obbligo di installazione dei dispositivi

Il gestore provvederà all'installazione dei sistemi di campionamento su tutti i punti di emissioni, inclusi sistemi elettronici di acquisizione e raccolta di tali dati, come richiesto dal paragrafo 4 del presente Piano.

Accesso ai punti di campionamento

Il gestore predisporrà un accesso permanente e sicuro ai seguenti punti di campionamento e monitoraggio:

- a) effluente finale, così come scaricato all'esterno del sito
- b) punti di campionamento delle emissioni aeriformi
- c) punti di emissioni sonori nel sito
- d) area di stoccaggio dei rifiuti nel sito

- e) scarichi in acque superficiali
- f) pozzi sotterranei nel sito.

Il gestore inoltre predisporrà un accesso a tutti gli altri punti di campionamento oggetto del presente Piano.

6 OGGETTO DEL PIANO

Componenti ambientali

Consumo materie prime

Tabella C1 - Materie prime (applicazione BAT 11)

Denominazione Codice (CAS, ...)	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Lubrificanti	Manutenzione	Liquido	Registrazione al verificarsi dell'evento	Lt/kg	Dati registrati su software aziendale o su Registro cartaceo
Grassi	Manutenzione	Solido	Registrazione al verificarsi dell'evento	kg	Dati registrati su software aziendale o su Registro cartaceo
Riempimento biofiltri	Gestione biofiltri	Solido	Registrazione al verificarsi dell'evento	ton	Dati registrati su software aziendale o su Registro cartaceo

Tabella C2 - Controllo radiometrico

Al fine di tutelare la salute dei lavoratori e di evitare eventuali contaminazioni, dell'impianto, la ditta adotterà sistemi di controllo radiometrico prima dell'operazione di pesatura.

Attività	Materiale di controllo	Modalità di controllo	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Controllo del livello di radioattività rispetto al livello naturale di radioattività	Rifiuti in ingresso nell'impianto	Utilizzo di portale radiometrico per il rilevamento delle radiazioni	All'ingresso dell'impianto su ogni carico	Registrazione giornaliera Trasmissione annuale

L'accesso all'impianto di ciascun automezzo è subordinato al passaggio dello stesso attraverso il sistema di controllo radioattività (cosiddetto portale"), il cui quadro di comando e controllo sarà posizionato all'interno dell'edificio in cui è ubicato l'ufficio pesa: in tal modo si controlla il 100% dei carichi in entrata.

Il sistema di controllo è dotato di avvisatore acustico e/o luminoso che segnala in modo evidente ed immediato gli eventuali superamenti delle soglie di allarme prefissate, poste pari al valore di 2,5 volte il fondo naturale.

In caso di indisponibilità del portale si avvieranno controlli con uno strumento portatile. In questo caso i controlli verranno eseguiti da personale adeguatamente formato sotto la stretta supervisione dell'Esperto Qualificato (soggetto dotato di adeguata esperienza in ambito di controlli radiometrici che supporta l'impianto definendo modalità e tempi per le attività da svolgere in seguito al ritrovamento di fonti radioattive come sopra descritte; l'Esperto Qualificato effettua le verifiche periodiche sulla strumentazione di rilevazione radiometrica).

In caso di rilevamento di allarme si procederà a far ri-transitare per due volte il mezzo attraverso il portale a passo d'uomo; qualora il portale non dia allarmi il veicolo potrà entrare in impianto (falso allarme).

In caso di conferma di allarme il mezzo verrà allocato in area di parcheggio appositamente individuata e delimitata ("area di quarantena"). In questo caso il Gestore procederà a:

- Non annotare il carico sul registro di Carico e Scarico
- Inviare segnalazione del ritrovamento a:
 - Comando di PS del Comune di Vazzano;
 - ARPACal – dipartimento di Vibo Valentia;
 - ASL
 - VVF
 - Al Comune produttore del rifiuto (in caso di rifiuto raccolto sui territori comunali)
 - Alla Società che ha effettuato il trasporto

Le informazioni minime che saranno riportate nella comunicazione saranno le seguenti:

- Data e ora del rilevamento;
- Dati identificativi del mezzo di trasporto, del proprietario dello stesso e del conducente;
- Provenienza del carico;
- Ditta che effettua il trasporto;
- Codice EER del rifiuto trasportato;
- Sistema di misura utilizzato per il controllo e relativa sensibilità;
- Primi risultati delle misure effettuate;
- Primi provvedimenti adottati per l'isolamento del carico.

Nella comunicazione sarà chiarito se si tratta di radionuclidi a vita breve (tempo di decadimento inferiore a 75 giorni) oppure a vita lunga (tempo di decadimento superiore a 75 giorni).

Sotto il coordinamento dell'Esperto Qualificato il personale di impianto opportunamente addestrato determinerà se la sorgente sia distribuita su tutto l'automezzo oppure sia localizzata in una piccola porzione dello stesso. In quest'ultimo caso si procederà a separare la sorgente radioattiva ed isolarla in area di quarantena.

L'Esperto Qualificato procederà alla verifica del decadimento dei valori al di sotto del limite individuato.

In ogni caso il trasporto potrà essere registrato in ingresso all'impianto ed avviato alle successive operazioni di trattamento solo a seguito di avvenuto decadimento certificato dall'Esperto Qualificato oppure di avvenuta separazione della porzione radioattiva (in quest'ultima eventualità si dovrà procedere ad ulteriore passaggio del mezzo attraverso il portale per due volte consecutive al fine di verificare l'assenza di allarmi).

Controlli semestrali:

- Valore di fondo;
- Segnale di fondo (con l'ausilio di uno standard di riferimento);
- Soglia di allarme;
- Intervento del segnale di allarme

L'area di quarantena e l'area di separazione della sorgente radioattiva, individuate, segnalate e mantenute separate dalle altre parti di impianto (sarà impedito l'accesso ai non addetti ai lavori) saranno dotate di pavimentazione industriale e raccolta dei percolati.

Consumo risorse idriche

Tabella C3 - Risorse idriche (applicazione BAT 11)

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo e punto di misura	Utilizzo (es. igienicosanitario, industriale ...)	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua industriale	Pozzo	Reintegro vasca acque industriali; contatore	Uso industriale	Contatore/mensile	Litri	Moduli interni
Acqua potabile	Arrivo rete Comunale	Servizi igienici – Contatore	Uso igienico sanitario	Contatore/mensile	Litri	Moduli interni
Recupero acque dei tetti	Rete dei tetti	Industriale	Antincendio, lavaggio mezzi, umidificazione biofiltri	-	-	-

Consumo energia

Tabella C4 – Energia (applicazione BAT 11 – BAT 23)

Descrizione	Fase di utilizzo e punto di misura	Tipologia (elettrica, termica)	Utilizzo	Metodo misura e frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Energia elettrica importata da rete	Intero processo produttivo e gestionale (contatore)	elettrica	Forza motrice per trattamento rifiuti	Contatore Mensile	kWh/a	Fatturazione
Energia prodotta	Sistema fotovoltaico (contatore)	Elettrica	Elettrica: autoconsumi e/o immissione in rete	Contatore mensile	kWh/a	Dati registrati su software aziendale e su Registro cartaceo
Biogas	Intero processo produttivo	Elettrica e termica	Utilizzo impiantistica esterna	Contatore	kWh/a	Dati registrati su software aziendale / fatturazione
Biogas						
Caldaia	Intero processo produttivo	Termica	Impiantistica interna	Contatore	kWh	Dati registrati su software aziendale

Il gestore, con frequenza triennale, provvede ad audit sull'efficienza energetica del sito. Il gestore provvede a sviluppare un programma di audit. L'audit avrà lo scopo di identificare tutte le opportunità di riduzione del consumo energetico e di efficienza di utilizzo delle risorse. Il programma di audit sarà inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di audit sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.

Il biogas da avviare a recupero energetico deve avere le caratteristiche di cui al DM 5 febbraio 1998 , Allegato 2 Suballegato 1, punto 2.2 :

Metano min. 30% vol H₂S max 1.5% vol P.C.I. sul tal quale min 12.500 kJ/Nm³, **da monitorare con frequenza trimestrale**

N.B. Il contatore del biogas è installato in prossimità del gasometro di accumulo del biogas, e/o in prossimità della rampa di alimentazione dei cogeneratori e delle caldaie.

Consumo combustibili

Tabella C5 – Combustibili (applicazione BAT 11)

Tipologia	Fase di utilizzo e punto di misura	Stato fisico	Qualità (es. tenore zolfo)	Metodo misura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Gasolio	Autotrazione, mezzi e macchinari impiantisci	Liquido	Gasolio	Documenti di trasporto	Litri	Documento di trasporto / fatture
Gasolio	Gruppo di sollevamento, pompe	Liquido	Gasolio	Documenti di trasporto	Litri	Documento di trasporto / fatture

Emissioni in aria

Tabella C6.1 - Inquinanti monitorati (applicazione BAT 8 – BAT 10)

La tabella seguente è completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, si indicherà la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.

I punti di emissioni da E1 ad E9 sono da considerarsi sfiati di sicurezza e per questo non soggetti a monitoraggio.

Punto emissione	SORGENTE	Parametro e/o fase	Portata [Nm ³ /h]	Temperatura [°C]	Atri parametri caratteristici della emissione (altezza di rilascio)
E10	Biofiltro 1 – Trattamento aria impianto aerobico (preparazione miscela, trattamento ACT, vagliatura I e II°)	P.T.S.	42.000	+10,0 Above Ambient	2,5
		Sostanze Odorigene			
		H ₂ S			
		NH ₃			
E11	Biofiltro 2 – Trattamento aria ricezione e trattamento (bussola ricezione, fossa ricezione, area pretrattamento F.O.R.S.U.)	P.T.S.	120.000	+10,0 Above Ambient	2,0
		Sostanze Odorigene			
		H ₂ S			
		NH ₃			
E12	Cogeneratore Biogas per produzione calore (utenza digestione ed evaporazione)	C.O.T.	4.000	+120,0 Above Ambient	10,0
		NO _x (NO ₂)			
		CO			
		SO _x (SO ₂)			

E13	Caldaia produzione calore (utenza digestione ed evaporazione)	PM10	1.700	+120,0 Above Ambient	11,0
		PM2,5			
		C.O.T.			
		NOx (NO2)			
		CO			
	SOx (SO2)				
E14	Cogeneratore Syngas per produzione calore e Biochar (utenza digestione ed evaporazione)	P.T.S.	700	+120,0 Above Ambient	10,0
		C.O.T.			
		NOx (NO2)			
		CO			
		SOx (SO2)			
E15	Cogeneratore Syngas per produzione calore e Biochar (utenza digestione ed evaporazione)	P.T.S.	700	+120,0 Above Ambient	10,0
		C.O.T.			
		NOx (NO2)			
		CO			
		SOx (SO2)			
E16	Trattamento aria impianto di vagliatura (area vagliatura I° e II°)	P.T.S.	22.000	+10,0 Above Ambient	10,0
E17	Biofiltro 3 – Trattamento aria ricezione e trattamento (bussola ricezione, fossa ricezione, area biocelle fanghi)	P.T.S.	40.000	+10,0 Above Ambient	7,5
		Sostanze Odorigene			
		H2S			
		NH3			
		C.O.T.			
D1	Area maturazione fanghi	Sostanze odorigene (OUE)	/	/	2,5
D2	Area maturazione digestato	Sostanze odorigene (OUE)	/	/	2,5
D3	Area ricezione pretrattamenti verde strutturante	Sostanze odorigene (OUE)	/	/	3,0
D4	Area vagliatura	Sostanze odorigene (OUE)	/	/	4,0
D5	Area a monte dell'impianto	Sostanze odorigene	/	/	1,5

		(OUE)			
D6	Area a valle dell'impianto	Sostanze odorigene (OUE)	/	/	1,5

Tabella C6.2 - Inquinanti monitorati (applicazione BAT 8 – BAT 10)

Punto emissione	Parametro e/o fase	Valore di riferimento [mg/Nm ³]	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Metodologia di monitoraggio	Modalità di registrazione e trasmissione
E10	Portata / Velocità	42.000 [Nm ³ /h]	UNI EN ISO 16911-1:2013	Semestrale	MANUALE (*)	Dotazione di un registro per gli autocontrolli, che sarà reso disponibile ogni qualvolta ne venga fatta richiesta dall'autorità di controllo. Si trasmetteranno i dati dell'autocontrollo unitamente alla relazione annuale di conformità
	P.T.S	5,0	UNI EN 13284-1:2003		MANUALE	
	Sostanze Odorigene	300,0	UNI EN 13725:2004		MANUALE	
	H2S	1,0	UNICHIM 632:84		MANUALE	
	NH3	5,0	UNICHIM 632:84 +NIOSH 2010 UNICHIM 632:84		MANUALE	
	C.O.T.	20,0	UNI EN 13526:2002		MANUALE	
E11	Portata / Velocità	120.000 [Nm ³ /h]	UNI EN ISO 16911-1:2013		MANUALE (*)	
	P.T.S	5,0	UNI EN 13284-1:2003		MANUALE	
	Sostanze Odorigene	300,0	UNI EN 13725:2004		MANUALE	
	H2S	1,0	UNICHIM 632:84		MANUALE	
	NH3	5,0	UNICHIM 632:84 +NIOSH 2010 UNICHIM 632:84		MANUALE	
	C.O.T.	20,0	UNI EN 13526:2002		MANUALE	
E12	Portata / Velocità	4.000 [Nm ³ /h]	UNI EN ISO 16911-1:2013		MANUALE (*)	
	P.T.S	2,0	UNI EN 13284-1:2003		MANUALE	
	C.O.T.	20,0	UNI EN 13526:2002		MANUALE	
	CO	100,0	UNI EN 15058:2017		AUTOMATICO	
	NOx	400,0	UNI EN 14792:2017		AUTOMATICO	
	SOx	10,0	UNI EN 14791:2017		AUTOMATICO	
	HCl	10,0	UNI EN 16429:2021	MANUALE		
	HF	2,0	ISO 15713:2006	MANUALE		
E13	Portata / Velocità	1.700 [Nm ³ /h]	UNI EN ISO 16911-1:2013	MANUALE (*)		
	P.T.S	2,0	UNI EN 13284-1:2003	MANUALE		

	C.O.T.	20,0	UNI EN 13526:2002		MANUALE	
	CO	100,0	UNI EN 15058:2017		AUTOMATICO	
	NOx	140,0	UNI EN 14792:2017		AUTOMATICO	
	SOx	10,0	UNI EN 14791:2017		AUTOMATICO	
	HCl	10,0	UNI EN 16429:2021		MANUALE	
	HF	2,0	ISO 15713:2006		MANUALE	
E14	Portata / Velocità	700 [Nm ³ /h]	UNI EN ISO 16911-1:2013	MANUALE (*)		
	P.T.S	2,0	UNI EN 13284-1:2003	MANUALE		
	C.O.T.	20,0	UNI EN 13526:2002	MANUALE		
	CO	100,0	UNI EN 15058:2017	AUTOMATICO		
	NOx	95,0	UNI EN 14792:2017	AUTOMATICO		
	SOx	10,0	UNI EN 14791:2017	AUTOMATICO		
	HCl	10,0	UNI EN 16429:2021	MANUALE		
	HF	2,0	ISO 15713:2006	MANUALE		
E15	Portata / Velocità	700 [Nm ³ /h]	UNI EN ISO 16911-1:2013	MANUALE (*)		
	P.T. S	2,0	UNI EN 13284-1:2003	MANUALE		
	C.O.T.	20,0	UNI EN 13526:2002	MANUALE		
	CO	100,0	UNI EN 15058:2017	AUTOMATICO		
	NOx	95,0	UNI EN 14792:2017	AUTOMATICO		
	SOx	10,0	UNI EN 14791:2017	AUTOMATICO		
E16	Portata / Velocità	22.000 [Nm ³ /h]	UNI EN ISO 16911-1:2013	MANUALE (*)		
	P.T.S.	10,0	UNI EN 13284-1:2003	MANUALE		
E17	Portata / Velocità	40.000 [Nm ³ /h]	UNI EN ISO 16911-1:2013	MANUALE (*)		
	P.T. S	5,0	UNI EN 13284-1:2003	MANUALE		
	Sostanze Odorigene	300,0	UNI EN 13725:2004	MANUALE		
	H ₂ S	1,0	UNICHIM 632:84	MANUALE		
	NH ₃	5,0	UNICHIM 632:84 +NIOSH 2010 UNICHIM 632:84	MANUALE		
	C.O.T.	20,0	UNI EN 13526:2002	MANUALE		

(*) Ogni ventilatore di mandata sarà dotato di un contatore non azzerabile; per ognuno dei contatori installati devono essere annotate le ore di funzionamento su apposito registro tenuto a disposizione dell'autorità di controllo

Tabella C7 - Sistemi di trattamento fumi (applicazione BAT 8 – BAT 10)

Punto emissione	Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
E10	n.1 Scrubber – sistema di umidificazione dell’aria aspirata per saturazione prima di invio al biofiltro;	Manutenzione pompe di ricircolo (semestrale)	A monte e valle dello scrubber	Controllo perdite di carico (DP) (semestrale)	<p>Informatizzata e/o cartacea su Sistema gestionale interno. Per tutti gli interventi di manutenzione, periodici e straordinari, e per i casi di interruzione del normale funzionamento dell’impianto di abbattimento si adatterà un registro secondo lo schema esemplificativo riportato nell’appendice 2 dell’allegato VI alla parte V del D.Lgs 152/2006 e ss.mm.ii. ove riportare tutti gli interventi effettuati. Tale registro deve essere con pagine numerate e firmate dal responsabile dell’impianto e deve essere disponibile ogni qualvolta ne verrà fatta richiesta dall’autorità di controllo.</p>
	Materiale biofiltrante	Reintegro (biennale) Sostituzione materiale filtrante (ogni 36 mesi) (*)	A monte e valle del biofiltro	Velocità, portata, umidità relativa dell’aria, (semestrale)	
E11	n.3 Scrubber – sistema di umidificazione dell’aria aspirata per saturazione prima di invio al biofiltro;	Manutenzione pompe di ricircolo (semestrale)	A monte e valle dello scrubber	Controllo perdite di carico (DP) (semestrale)	
	Materiale biofiltrante	Reintegro (biennale) Sostituzione materiale filtrante (ogni 36 mesi) (*)	A monte e valle del biofiltro	Velocità, portata, umidità relativa dell’aria, (semestrale)	
E12	Post-Combustore	Manutenzione annuale	A valle del post - combustore	/	
E13	/	Manutenzione caldaia	/	/	
E14	Post-Combustore	Manutenzione annuale	A valle del post - combustore	/	
E15	Post-Combustore	Manutenzione annuale	A valle del post - combustore	/	
E16	Filtro a maniche	Pulizia maniche (semestrale)	/	/	
E17	n.1 Scrubber – sistema di umidificazione dell’aria aspirata per saturazione prima di invio al biofiltro;	Manutenzione pompe di ricircolo (semestrale)	A monte e valle dello scrubber	Controllo perdite di carico (DP) (semestrale)	
	Materiale biofiltrante	Reintegro (biennale) Sostituzione materiale filtrante (ogni 36 mesi) (*)	A monte e valle del biofiltro	Velocità, portata, umidità relativa dell’aria, (semestrale)	

(* In merito alla manutenzione dei biofiltri, andranno applicate le seguenti prescrizioni:

- Il materiale biofiltrante, comunque, sarà sostituito ogni 36 mesi dall'entrata in esercizio, salvo preventiva richiesta di proroga motivata;
- la sostituzione dei letti biofiltranti sarà eseguita in periodi in cui sia meteorologicamente limitata la diffusione di odori (stagione invernale);
- nel caso dagli autocontrolli risultassero valori di emissioni anomali, la sostituzione del supporto biofiltrante sarà anticipata rispetto alla normale scadenza;
- la data, la durata e la tipologia delle operazioni di manutenzione dei biofiltri saranno comunicati con almeno quindici giorni di anticipo a Comune, ARPACAL e Regione (ufficio AIA), così come anche il termine dei lavori di manutenzione

Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria o straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) sarà annotata con modalità documentabili, riportanti le informazioni di cui in appendice all'Allegato VI della parte quinta del TUA e devono essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione di ARPACAL per almeno cinque anni.

Emissioni odorigene

Le fasi iniziali di lavorazione risultano le più odorigene in quanto il materiale destinato alla bioconversione presenta una putrescibilità elevata. Pertanto, nell'eventualità si presentasse l'esigenza di ridurre ulteriormente le emissioni di odori in tali fasi si adotteranno le seguenti tecniche di contenimento (BAT 13):

- ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito;
- uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno).

La ditta dovrà installare, a partire dalla fase di cantiere, una **stazione meteorologica**, con registrazione in continuo dei dati, per la misura di velocità e direzione del vento, temperatura, umidità, pioggia.

La ditta deve predisporre una procedura che definisca la gestione di eventuali segnalazioni e/o reclami riferiti ad odori sgradevoli riferibili all'impianto, provenienti da privati cittadini e/o dalle comunità locali, con indicazioni delle azioni correttive da attuare. Nel caso di segnalazioni ripetute, la ditta dovrà prevedere anche l'applicazione di un monitoraggio analitico, quali la GC-MS (con idonee tecniche di "preconcentrazione"). Tale procedura potrà essere concordata con ARPACAL.

Controlli sui biofiltri

Deve essere previsto il monitoraggio dei parametri necessari a verificare l'efficienza del biofiltro, secondo la seguente tabella:

Sistemi di trattamento aria

Le condizioni di funzionamento dei biofiltri devono essere tali da assicurare il rispetto dei valori di riferimento sopra riportati, pertanto al fine di garantire il corretto funzionamento dell'impianto di biofiltrazione, si raccomanda che i parametri di esercizio quali la temperatura, l'umidità, il pH, la portata oraria specifica, il tempo di contatto, siano confrontabili con le indicazioni riportate nelle Linee Guida approvate con Decreto Ministeriale del 29.01.2007 e dai dati di progetto presentati per il rilascio dell'autorizzazione. Pertanto è fondamentale considerare i seguenti aspetti gestionali:

Tabella C 7.1 – Controlli su biofiltri e scrubber

Sistema di abbattimento	Manutenzione (periodicità)	Punti di controllo	Modalità di controllo (Frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
Scrubber e Biofiltri	Reintegro e ricambio liquidi scrubber Reintegro o cambio materiale filtrante del biofiltro, di norma: Biennale (reintegro); Quadriennale (ricambio), a meno che dai controlli non risulti compromessa l'efficienza.	A monte e a valle del biofiltro	Controllo della temperatura e dell'umidità del letto biofiltrante. Oltre al monitoraggio in continuo, si prescrive una misurazione quindicinale della temperatura su più punti del biofiltro e una misurazione quindicinale dell'umidità, compatibilmente anche con le condizioni metereologiche, mediante campionamenti puntuali del materiale filtrante; Registrazione semestrale delle perdite di carico all'ingresso del biofiltro; Controllo semestrale della consistenza e altezza (consumo) del letto filtrante; Controllo semestrale Efficienza di abbattimento , monitorata confrontando le U.O. a monte e a valle del biofiltro.	I dati delle misurazioni saranno riportati su di un registro con pagine numerate, firmate dal responsabile dell'impianto, dove vengono annotati: la data, l'orario ed i risultati del controllo. Il registro deve essere reso disponibile ogni qualvolta ne venga fatta richiesta dall'autorità di controllo.

Per tutti gli interventi di manutenzione, periodici e straordinari, e per i casi di interruzione del normale funzionamento dell'impianto di abbattimento si adatterà un registro secondo lo schema esemplificativo riportato nell'appendice 2 dell'allegato VI alla parte V del Dlgs 152/2006 e

ss.mm.ii. ove riportare tutti gli interventi effettuati. Tale registro deve essere con pagine numerate e firmate dal responsabile dell'Impianto e dovrà essere disponibile ogni qual volta ne verrà fatta richiesta dall'autorità di controllo.

Campionamenti sui biofiltri

Per i punti E10, E11, E17 (biofiltri) deve essere adottata la seguente procedura specifica di analisi olfattometrica delle emissioni.

I campionamenti devono essere effettuati secondo quanto stabilito dal DGR Lombardia 15 febbraio 2012 - n. IX/3018 - *“Determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno”* e le analisi devono essere condotte secondo metodologia UNI EN 13725.

Al fine di ottenere dei dati rappresentativi dell'intera sorgente, è necessario effettuare più campionamenti in diversi punti distribuiti uniformemente sulla superficie emissiva. La superficie campionata, mediante l'ausilio di cappa statica, dovrebbe essere circa l'1% della superficie emissiva totale con un minimo di 3 e un massimo di 10 campioni a prescindere dalla superficie emissiva, distribuiti uniformemente sulla superficie totale del biofiltro (ad es. su un biofiltro con una superficie di 1.000 m² si prelevano un totale di 10 campioni in 10 diversi punti).

Per la scelta dei punti di prelievo su ogni sezione di biofiltro ed il numero dei singoli campionamenti si dovranno adottare le seguenti operazioni preliminari:

- divisione in aree di opportune dimensioni della superficie di ogni singolo modulo di biofiltro;
- suddivisione in sub-aree delle aree di ogni singolo modulo del biofiltro adottando la seguente formula: $N=0.2 \times S$, dove a N corrisponde il numero di sub aree e a S la superficie del modulo del biofiltro;
- le sub aree dovranno essere delimitate in maniera tale da approssimarle il più possibile ad una forma quadrata al fine di individuare nell'area considerata una griglia che permetta la formazione di una scacchiera;
- mappatura delle velocità al fine di verificare l'assenza di flussi preferenziali operando su almeno il 50% dei riquadri ottenuti dalla

suddivisione dell'area oggetto di monitoraggio;

- i valori di velocità dovranno essere misurati mediante un anemometro allocato al punto di prelievo della cappa statica.

Il campionamento deve essere effettuato con cappa statica costituita da due corpi di cui il primo è un tronco di piramide o cono cavo con base di area nota pari a 1 m^2 e il secondo, sormontante il primo, è un camino di espulsione cilindrico avente un diametro compreso fra 10 e 20 cm.

Sul condotto di uscita della cappa sono predisposte delle aperture per consentire il prelievo del campione e la misura dei parametri fisici dell'emissione. La cappa deve essere costituita di materiale inerte dal punto di vista odorigeno (ad es. acciaio o alluminio rivestito internamente di politetrafluoroetilene).

La lunghezza del camino e la posizione della bocchetta di ispezione devono ottemperare le prescrizioni delle norme UNI EN 10169:2001 e UNI EN 13284-1.

Per il prelievo, la cappa deve essere posta sulla superficie emittente con lo scopo di isolare il punto di prelievo dall'atmosfera esterna ed in particolare evitando che il vento diluisca il gas emesso prima che esso sia aspirato dal sacchetto di prelievo.

La portata gassosa volumetrica deve essere valutata in condizioni normali per l'olfattometria: 20°C e 101.3 kPa su base umida.

I risultati dei campioni prelevati forniscono la media di emissione per la quale viene effettuato il confronto con i "valori di riferimento" indicati nella relativa tabella.

Tutti i valori dovranno essere registrati su un apposito modello in cui devono essere riportati:

- Sezione di biofiltro ispezionato

- Identificazione dell'area
- Identificazione della sub-area
- Velocità espressa in m/s al punto di prelievo della cappa statica.

Rapporti di prova, valori medi e rispetto dei limiti

1. Per tutti i parametri monitorati il valore finale deve risultare dalla media dei valori riscontrati su ciascuna porzione del biofiltro;
2. Dovranno essere riportate nei certificati analitici anche le concentrazioni rilevate sulle singole porzioni del biofiltro analizzate;
3. Per gli odori, anche se si verifica che il valore medio rispetta il valore limite imposto, ma una o più porzioni dello stesso biofiltro supera di 3 volte lo stesso valore medio, si dovranno attuare delle azioni per abbassare il picco di concentrazione odorigena della singola porzione, come il rivoltamento della biomassa del biofiltro o, se questo non bastasse, la parziale o completa sostituzione;
4. In caso di mancato rispetto dei limiti, la ditta, oltre a darne tempestiva comunicazione ad ARPACAL e all'Autorità Competente, provvederà immediatamente ad adottare le misure necessarie per contenere le emissioni dal biofiltro, al termine delle quali ripeterà il monitoraggio dei parametri riportati nella tabella C8 per verificare che non persistano superamenti dei valori di riferimento.

Per ogni campagna di monitoraggio, al fine di verificare l'efficienza di abbattimento degli odori, si dovrà effettuare un monitoraggio olfattometrico anche a monte del biofiltro. A tale scopo la condotta di adduzione al biofiltro dovrà essere dotata di opportuna presa di prelievo nel rispetto delle norme UNI 10169, UNI EN 13284-1 e UNI EN 15259:2008.

Inoltre, al fine di tenere sotto controllo le eventuali perdite di carico del flusso di aria indirizzato al biofiltro, devono essere determinate la portata del flusso a monte e a valle del biofiltro. La prima verrà calcolata attraverso la misura della velocità media nel tratto di condotta delle aree esauste a monte del biofiltro, prima della distribuzione del flusso sotto il plenum del biofiltro; la seconda (in uscita dal biofiltro) verrà calcolata mediante la determinazione della velocità media di uscita dell'aria dalla superficie del biofiltro. Tali valori dovranno essere sempre riportati sui certificati analitici oltre all'umidità relativa per ciascuna porzione del biofiltro esaminato.

Test di tossicità

La misura della concentrazione di odore espressa in unità odorimetriche o olfattometriche al m³ (UO_E/m³), che rappresentano il numero di diluizioni necessarie affinché il 50% degli esaminatori non avverta più l'odore del campione analizzato (UNI EN 13725), dovrà garantire un'adeguata tutela della salute degli esaminatori in armonia al D.Lgs. 81/2008 e per questo motivo dovrà essere effettuato il test di tossicità ogni tre mesi per il primo anno a partire dalla data di attività dell'impianto.

Tabella C8/1 - Emissioni diffuse (applicazione BAT 8 – BAT 10)

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Sostanze odorigene (OUE)	D1 - Area maturazione fanghi	Posto al di sotto di una tettoia	Controllo dai punti di campionamento	SEMESTRALE	Registro cartaceo e aziendale
Sostanze odorigene (OUE)	D2 - Area maturazione digestato	Posto al di sotto di una tettoia	Controllo dai punti di campionamento	SEMESTRALE	
Sostanze odorigene (OUE)	D3 - Area ricezione pretrattamenti verde strutturante	Posto al di sotto di una tettoia	Controllo dai punti di campionamento	SEMESTRALE	
Sostanze odorigene (OUE)	D4 - Area vagliatura	Posto al di sotto di una tettoia	Controllo dai punti di campionamento	SEMESTRALE	
Sostanze odorigene (OUE)	D5 - Area a monte impianto	Azione correttiva	Controllo dai punti di campionamento	SEMESTRALE	
Sostanze odorigene (OUE)	D6 - Area a valle impianto	Azione correttiva	Controllo dai punti di campionamento	SEMESTRALE	

Tabella C8/2 - Emissioni fuggitive

Per le modalità di svolgimento del ciclo di lavorazione (completamente al chiuso, capannoni tenuti in depressione ed asserviti ad un sistema di trattamento delle arie esauste costituito da scrubber e biofiltro) non si prevede la presenza di emissioni fuggitive, infatti, si può ritenere che il contributo delle sorgenti prese in esame non comporti un'alterazione significativa dell'attuale stato di qualità dell'aria in relazione alle soglie normative vigenti. Si riportano di seguito alcune considerazioni su alcune tipologie di emissioni fuggitive eventualmente presenti nell'impianto proposto:

Emissioni odorigene fuggitive da portoni

Nelle normali condizioni operative dell'impianto è prevista la completa chiusura dei portoni con porte ad impacchettamento rapido dei capannoni posti in depressione. Il gestore si impegna in fase gestionale a far rispettare le procedure di corretta conduzione dell'impianto agli addetti e provvederà ad eseguire le opportune manutenzioni agli impianti di aspirazione, in modo da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento dell'impianto, il contenimento delle emissioni odorigene dai capannoni.

Le emissioni fuggitive generate dall'apertura dei portoni dei capannoni sono considerate poco significative dal punto di vista temporale.

Si ricorda inoltre che tutti i capannoni sono posti in depressione garantendo un numero idoneo di ricambi d'aria all'ora.

Il Gestore deve installare un pressostato differenziale all'interno dei capannoni, che registri almeno eventuali anomalie sulla condizione di depressione atmosferica rispetto all'ambiente esterno.

Per il controllo delle **emissioni fuggitive**, vengono effettuati i seguenti controlli:

Tabella C8.2

Descrizione	Origine (punto di emissione)	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
Emissioni mezzi in ingresso	Zona di sosta dei camion prima dell'ingresso in capannone	Prevenire la formazione di code di automezzi in attesa	Controllo delle code e dei tempi di attesa	Quotidiano	Registro

Emissioni fuggitive dal capannone di ricezione	Portoni del capannone	Sistema di ventilazione	Controllo dei ventilatori di aspirazione del capannone	Quotidiano	Registro
--	-----------------------	-------------------------	--	------------	----------

Emissioni odorigene fuggitive da mezzi di trasporto

Il gestore assicura che i mezzi conferitori saranno in numero e tali da limitare lo stazionamento all'interno del piazzale dell'impianto.

Il gestore provvede a redigere idonea procedura interna di gestione traffico veicolare per l'accesso controllato all'interno dell'area aziendale e alla sosta temporanea degli automezzi in attesa di scarico e alla non interferenza nel transitorio tra traffico veicolare legato al processo aziendale e i flussi veicolari di cantiere.

Tabella C8/3 - Emissioni eccezionali (Applicazione BAT 16)

Questa tabella riporta tipicamente le modalità di monitoraggio e controllo delle emissioni eccezionali che sono prevedibili, come ad esempio le emissioni connesse alle fasi di avviamento e spegnimento e più in generale alle fasi di transitorio operativo. Esistono anche emissioni eccezionali non prevedibili per le quali le azioni a carico del gestore sono tipicamente di reporting immediato all'autorità competente ed all'ente di controllo.

Controlli sulla torcia di sicurezza

Con periodicità mensile devono essere verificati i seguenti parametri sul biogas che potrà essere, in caso di necessità, avviato a combustione mediante torcia di sicurezza:

- cloro totale < 150 mg/Nm³s
- fluoro totale < 10 mg/Nm³s
- zolfo ridotto (come H₂S) < 0,1% in vol.

Il rispetto di questi parametri, associata ai seguenti parametri della combustione:

- temperatura > 850 °C,
- concentrazione di O₂ 3% in vol.

- tempo di ritenzione 0,3 s.

può garantire valori alle emissioni compatibili con i criteri di salvaguardia ambientali.

Il tempo di ritenzione (o di permanenza) viene calcolato come rapporto tra il volume della camera di combustione, determinato a partire dalle sezioni di base e di uscita del bruciatore, ed il volume dei gas di combustione emessi nell'unità di tempo.

Tabella C8.3

Descrizione	Fase di lavorazione	Modalità di prevenzione	Modalità controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
Torcia di emergenza	Biogas combusto	Controllo Temperatura (>850 °C) Concentrazione di O ₂ (3% in Vol.) Tempo di ritenzione(0,3s.)	In continuo (durante il funzionamento)	Registrazione aziendale	Registro

La torcia deve consentire lo svuotamento rapido di tutti gli stoccaggi di biogas in un periodo non superiore a 5 – 6 ore

Emissioni in acqua

I reflui prodotti nell'ambito dell'impianto sono quelli illustrati nell'elaborato tecnico progettuale AIA (All C.6) Relazione Tecnica AIA (parere Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia prot. 22069 del 31/08/2023)

Tabella C9a - Inquinanti monitorati (applicazione BAT 6 – BAT 7)

Al fine di distinguere i reflui provenienti dall'uscita dell'impianto di depurazione e le acque meteoriche di seconda pioggia in merito ai pozzetti d'ispezione, si dovrà tenere conto di nr. 2 pozzetti intermedi, ognuno dei quali atto ad intercettare gli scarichi parziali, per le verifiche di conformità.

Il gestore altresì, dovrà impegnarsi ad effettuare monitoraggio dei due scarichi parziali effettuando delle analisi di autocontrollo almeno con frequenza annuale, con la stessa ciclicità, dovrà garantire un'analisi dello scarico finale per la verifica della conformità alla norma (Tabella 3, allegato 5 del D.Lgs. 152/ 2006); di tutto dovrà essere data evidenza e tracciabilità.

Per quanto riguarda le acque di II pioggia, potrà essere effettuato un controllo analitico con cadenza annuale, in occasione di eventi meteorici significativi, al fine della valutazione dei parametri di cui alla norma sopra enunciata.

In occasione degli autocontrolli allo scarico parziale delle acque di II pioggia, dovrà anche essere effettuato un autocontrollo allo scarico parziale del depuratore oltre che allo scarico finale.

La tabella seguente è completata avendo in mente la tipologia di processo considerato. In particolare, in caso di processi discontinui, sarà indicata la fase e la tempistica del controllo, oltre che la sua frequenza.

Punto emissione	COORDINATE GPS (latitudine°, longitudine°)	Parametro e/o fase	Portata	Temperatura
S _A .01 Scarico finale su Fiume Mesima	Lat: 38.651060° Long: 16.243137°	<ul style="list-style-type: none"> Pozzetto finale scarico Acque depurate in uscita dall'impianto di depurazione Acque di seconda pioggia 	Continua (*)	Da tab.3 allegato V del D.lgs 52/2006
SA.01.A		<ul style="list-style-type: none"> Pozzetto intermedio scarico Acque depurate in uscita dall'impianto di depurazione 	Continuo (*)	

SA.01.B		<ul style="list-style-type: none"> Pozzetto intermedio scarico Acque di seconda pioggia 	Discontinuo

(*) il controllo della portata sarà effettuata tramite contatori volumetrici

Le acque tecniche in esubero del laghetto, dovranno essere smaltite come rifiuto liquido in impianto autorizzato secondo normativa vigente.

Tabella C9.A.1

Punto emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Metodologia di monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
SA.01 Scarico su Fiume Mesima	Tabella 3, All. 5 della Parte 3 del D.Lgs. 152/06	APAT IRSA 1030	MANUALE	Trimestrale	Dati registrati su software aziendale o su Registro cartaceo Referti laboratorio di analisi
SA.01.A				Annuale in corrispondenza di eventi significativi	
SA.01.B				Annuale in corrispondenza di eventi significativi	

Tabella C9b - Inquinanti monitorati (applicazione BAT 6 – BAT 7)

La tabella seguente indica i punti di monitoraggio a monte e a valle del fiume Mesima

Punto emissione	COORDINATE GPS (latitudine°, longitudine°)	Parametro e/o fase	Portata	Temperatura
SM Controllo a Monte dell'impianto	Lat: 38.649613° Long: 16.248330°	• A Monte dell'impianto	-	Ambiente
SV	Lat: 38.651720°	• A Valle dell'impianto	-	Ambiente

Controllo a Valle dell'impianto	Long: 16.241891°			
---------------------------------	------------------	--	--	--

Punto emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Metodologia di monitoraggio	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
SM - SV Controlli a monte e a valle dell'impianto	Tabella 3, All. 5 della Parte 3 del D.Lgs. 152/06	APAT IRSA 1030	MANUALE	Semestrale	Software aziendale o su Registro cartaceo

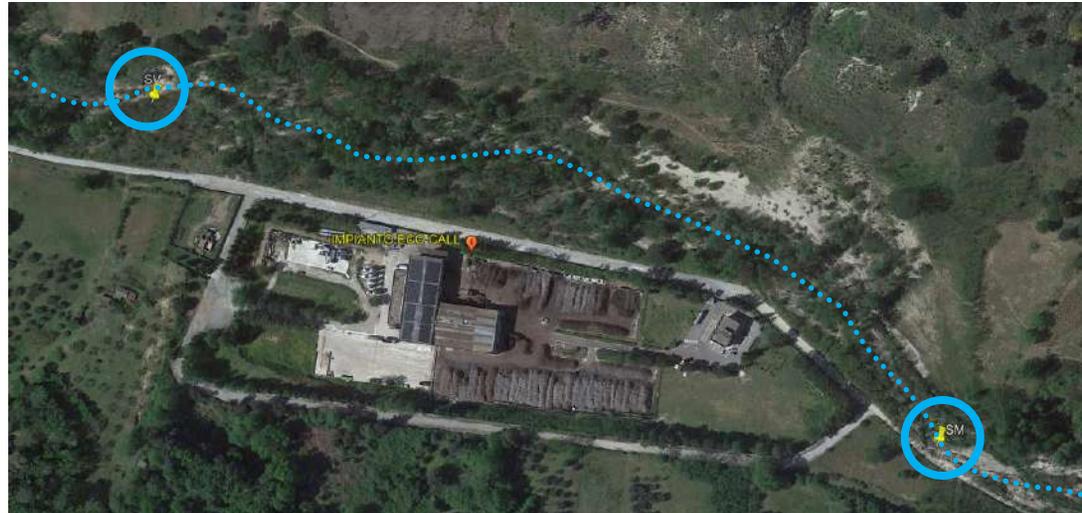


Tabella C10 - Sistemi di depurazione

Punto emissione	Sistema di trattamento (stadio di trattamento)	Elementi caratteristici di ciascuno stadio	Dispositivi e punti di controllo	Modalità di controllo (frequenza)	Modalità di registrazione e trasmissione
S _{AD} .01	Impianto di trattamento depurativo delle acque e	1. Depurazione biologica a fanghi attivi: • Vasca anossica di denitrificazione;	Sensori di allarme pozzetto in uscita	mensile	Dati registrati su software aziendale o su Registro

	dei percolati	<ul style="list-style-type: none"> • Vasca ossidativa; • Vasca di post denitro. • MBR 2. Nano-filtrazione; 3. Osmosi inversa; 4. Evaporazione concentrato.	permeato dal trattamento		cartaceo Referti laboratorio di analisi
S _{AP}	Vasca di prima pioggia	Dissabbiatore Disoleatore	Sensore di allarme e prelievi periodici – Pozzetto di uscita	Ad ogni evento meteorico e comunque prima di ogni scarico	Dati registrati su software aziendale o su Registro cartaceo Referti laboratorio di analisi

Tabella C10.1

Punto di emissione	Parametro e/o fase	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza (*)	Modalità di registrazione e trasmissione
S _{AD} .01- SA.01.A- SA.01.B	Temperatura	Termometrico	Trimestrale solo per scarico finale Annuale sui 3 pozzetti in concomitanza di evento meteorico significativo	Certificazione analitica
S _{AD} .01- SA.01.A- SA.01.B	pH	APAT-IRSA-CNR N° 2060		Certificazione analitica
S _{AD} .01- SA.01.A- SA.01.B	Colore	APAT-IRSA-CNR N° 2020		Certificazione analitica
S _{AD} .01- SA.01.A- SA.01.B	Odore	APAT-IRSA-CNR N° 2050		Certificazione analitica
S _{AD} .01- SA.01.A- SA.01.B	Materiali grossolani	APAT-IRSA-CNR N° 2090		Certificazione analitica
S _{AD} .01- SA.01.A- SA.01.B	Solidi speciali totali	APAT-IRSA-CNR N° 2090		Certificazione analitica
S _{AD} .01- SA.01.A- SA.01.B	BOD ₅	APAT-IRSA-CNR N° 5120		Certificazione analitica
S _{AD} .01- SA.01.A- SA.01.B	COD	APAT-IRSA-CNR N° 5130		Certificazione analitica
S _{AD} .01- SA.01.A- SA.01.B	Alluminio	APAT-IRSA-CNR N° 3050		Certificazione analitica
S _{AD} .01- SA.01.A- SA.01.B	Arsenico	APAT-IRSA-CNR N° 3080		Certificazione analitica

S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Bario	APAT-IRSA-CNR N° 3090	Trimestrale	Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Boro	APAT-IRSA-CNR N° 3110		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Cadmio	APAT-IRSA-CNR N° 3120		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Cromo totale	APAT-IRSA-CNR N° 3150		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Cromo VI	APAT-IRSA-CNR N° 3150		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Ferro	APAT-IRSA-CNR N° 3160		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Manganese	APAT-IRSA-CNR N° 3090		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Mercurio	APAT-IRSA-CNR N° 3200		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Nichel	APAT-IRSA-CNR N° 3220		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Piombo	APAT-IRSA-CNR N° 3230		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Rame	APAT-IRSA-CNR N° 3250		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Selenio	APAT-IRSA-CNR N° 3260		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Stagno	APAT-IRSA-CNR N° 3280		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Zinco	APAT-IRSA-CNR N° 3320		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Cianuri totali	APAT-IRSA-CNR N° 4070		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Cloro attivo libero	APAT-IRSA-CNR N° 4080		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Solfuri	APAT-IRSA-CNR N° 4160		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Solfiti	APAT-IRSA-CNR N° 4150	Certificazione analitica	

S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Solfati	APAT-IRSA-CNR N° 4140		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Cloruri	APAT-IRSA-CNR N° 4090		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Fluoruri	APAT-IRSA-CNR N° 4106		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Fosforo totale	APAT-IRSA-CNR N° 4106		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Azoto ammoniacale	APAT-IRSA-CNR N° 4030		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Azoto nitroso	APAT-IRSA-CNR N° 4050		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Azoto nitrico	APAT-IRSA-CNR N° 4040		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Grassi e oli animali e vegetali	APAT-IRSA-CNR N° 5160		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Idrocarburi totali	APAT-IRSA-CNR N° 5160		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Fenoli	APAT-IRSA-CNR N° 5070		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Aldeidi	APAT-IRSA-CNR N° 5010		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Solventi organici aromatici	APAT-IRSA-CNR N° 5140		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Solventi organici azotati	APAT-IRSA-CNR N° 5140		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Tensioattivi totali	APAT-IRSA-C.5170-80		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Pesticidi fosforati	APAT-IRSA-CNR N° 5100		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Pesticidi totali (escluso i fosforati)	APAT-IRSA-CNR N° 5060		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Solventi clorurati	APAT-IRSA-CNR N° 5150		Certificazione analitica
S_{AD}·01- SA.01.A- SA.01.B	Escherichia coli	APAT –IRSA-CNR N°7030		Certificazione analitica

SAD-01- SA.01.A- SA.01.B	Saggio di tossicità acuta	APAT –IRSA-CNR N°8020	Certificazione analitica
---------------------------------	---------------------------	-----------------------	--------------------------

Rumore

(Gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni. Considerando che l'azienda non può autonomamente predisporre verifiche presso gli esterni, anche per il necessario rispetto della proprietà privata, specifiche campagne di rilevamento saranno concordate tra azienda e autorità competente per i controlli. Se necessario, anche sorgenti particolarmente rilevanti potrebbero essere monitorate, secondo la tabella seguente)

Tabella C11 - Rumore, sorgenti (Applicazione BAT 17)

Apparecchiatura	Punto emissione	Punto di misura e frequenza	Metodo di riferimento
Sezione ricezione e pretrattamento F.O.R.S.U.	Trituratore lento/aprisacchi	Biennale o ogni qualvolta intervengono modifiche che influiscono sulle emissioni acustiche	Norme tecniche di buona prassi per i rilievi acustici Legge 447/95
	Escavatore con ragno - gommato		
	Gruppo Nastri trasportatori		
	Deferrizzatore		
	Distributore FORSU		
	Vagliatore-deplastificatore		
	Vagliatore-deplastificatore		
	Pompaggi vari		
Compattatore a cassetto			
Sezione triturazione verde e potature	Trituratore verde		
	Nastro trasportatore		
Sezione linea aerobica F.O.R.S.U.	Carroponte		
	Ventilatore (cella ACT)		
	Ventilatore (cella ACT)		
	Ventilatore (cella ACT)		

	Ventilatore (cella ACT)		
	centrifuga digestato		
	centrifuga digestato		
	Pala gommata		
	Miscelatore		
	Vagliatura primaria		
	Vagliatore secondaria		
	Vagliatore secondaria		
	Trattamento aria locale vagliatura		
Sezione linea fanghi	Ventilatore biocelle		
	Pala gommata		
	Sollevamento fango a miscelazione		
	Miscelatore fango+strutturante		
	Vagliatore secondario		
Sezione trattamento arie esauste	Scrubber		
	Scrubber		
	Scrubber		
	Scrubber		
Sezione linea anaerobica e	Agitatore tetto		

trattamento acque	Agitatore tetto		
	Miscelatore laterale		
	Soffiante biogas		
Soffiante biogas			
Soffiante biogas			
Pompaggi	Sezione linea trattamento Biogas, upgrading e liquefazione		
Upgrading biogas			
Liquefazione biometano			
Pompa di carico su carro biometano	Sezione trattamento acque		
Vasca ossidazione - Aeratore di superficie			
Vasca ossidazione - Aeratore di superficie			
Vasca ossidazione - Aeratore di superficie			
Compressore aria			
Compressore aria			
Compressore aria			
Flottatore			
MBBR			

	MBBR		
	Nano filtrazione		
	Osmosi inversa		
	Osmosi inversa		
	Evaporatore		
Sezione impianto termico	Caldaia		
	Cogeneratore		
	Pirogassificatore		

In aggiunta alle misurazioni precedenti, il gestore condurrà, con frequenza biennale, un rilevamento complessivo del rumore che si genera nel sito produttivo e degli effetti sull'ambiente circostante. Il gestore provvederà a sviluppare un programma di rilevamento acustico secondo la tabella seguente C12. Il programma di rilevamento sarà inviato in forma scritta all'Autorità Competente almeno un mese prima che si inizi l'attività. Una copia del rapporto di rilevamento acustico sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi dell'ultimo rapporto utile, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.

Tabella C12 – Rumore (Applicazione BAT 17)

Postazione di misura	Frequenza	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione	Metodologia di monitoraggio	Azioni di ARPA APAT
Perimetro impianto (confini esterni dell'area di pertinenza dell'intero sito produttivo durante la normale fase lavorativa) e sorgenti sonore più rilevanti	Biennale o ogni qualvolta intervengano modifiche che possano influire sulle emissioni acustiche	dB (A)	Secondo le vigenti normative in materia di acustica ambientale (L.447/95, DM 16/03/98 e s.m.i.)	MANUALE	Relazione tecnica riportante i rilievi fonometrici registrati nelle postazioni al confine del sito produttivo che evidenzii il pieno rispetto dei limiti di rumorosità stabiliti dal Documento di Zonizzazione acustica

Rifiuti

Le quantità dei rifiuti in ingresso sono le seguenti:

1. 50.000,00 ton/anno di rifiuti organici/FORSU con una potenzialità media di 161 ton/g per un massimo di 1500 ton/settimana;
2. 6.031,00 ton/anno di sfalci e potature (verde) con una potenzialità media di 19,45 ton/g per un massimo di 140 ton/settimana;
3. 12.000 ton/anno di Fanghi biologici con una potenzialità media di 38,70 ton/g per un massimo di 300 ton/settimana.

Lo strutturante sarà utilizzato per circa 2870 t/anno nella sezione rifiuti organici/FORSU e per circa 3161 t/anno nella sezione Fanghi.

Il polielettrolita utilizzata nel processo (vd.elaborato tecnico A3.2.21 bilancio di massa) è pari a circa 29200 Tn/a .

L'elenco della tipologia e Codici EER dei rifiuti conferibili nell'impianto in operazioni di recupero R13 e R3 di cui all'All.C "Operazioni di recupero" alla parte IV del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono quelli indicati nel parere STV della Regione Calabria Dipartimento Ambiente e Territorio prot n. 359296 del 08/08/2023.

Tabella C13 - Controllo rifiuti in ingresso (applicazione BAT 2 – BAT 33)

Rifiuti controllati			Modalità di controllo e di analisi	Punto di misura e frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Attività	(Codice EER)	Rifiuti			
Elenco Tipologia e Codice EER rifiuti conferibili nell'impianto in operazioni di recupero R13, R3 di cui all'Allegato C alla parte IV del D. Lgs 152/2006	02 01 02	Scarti da tessuti animali	<ul style="list-style-type: none"> • Pesatura • Controllo della documentazione relativa ai rifiuti • Verifica della conformità delle caratteristiche dei rifiuti • Controllo visivo • Controllo radiometrico 	in fase di accettazione e in fase di scarico del rifiuto	Registro carico/scarico Dati registrati su software aziendale o su Registro cartaceo
	02 01 06	Feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito			
	02 01 03	Scarti di tessuti vegetali			
	02 02 01	Fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia (da trattamento biologico)			
	02 02 02	Scarti di tessuti animali			
	02 02 03	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione			
	02 02 04	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)			

02 03 01	Fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti (da tratt. biologico)			
02 03 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione			
02 03 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)			
02 04 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)			
02 05 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione			
02 05 02	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)			
02 06 01	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione			
02 06 03	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)			
02 07 01	Rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima			
02 07 02	Rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche			
02 07 04	Scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione			
02 07 05	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti (da tratt. biologico)			
03 01 05	Segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104			
03 01 01	Scarti di corteccia e sughero			
03 03 01	Scarti di corteccia e legno			
03 03 02	Fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)			
03 01 99	Rifiuti non specificati altrimenti			
03 03 09	Fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio			
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica			
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10 (da tratt. biologico)			
04 02 21	Rifiuti da fibre tessili grezze			

04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19			
10 01 02	Ceneri leggere di carbone			
10 01 03	Ceneri leggere e torba e di legno non trattato			
10 01 21	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20 (derivanti dalla depurazione biologica di acque di raffreddamento)			
10 11 20	Rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19			
10 12 13	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti acque reflue)			
15 01 01	Imballaggi di carta e cartone			
15 01 03	Imballaggi in legno			
19 06 04	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani			
19 06 05	Liquidi prodotti dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale			
19 06 06	Digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale			
19 08 05	Fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane (da trattamento biologico).			
19 08 12	Fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11			
19 08 14	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813			
19 11 06	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05 (limitatamente da trattamento biologico di olii vegetali ed animali)			
19 12 07	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206			
20 01 01	rifiuti biodegradabili (limitatamente a sfalcio, potature e residui vegetali da raccolta			
20 01 08	Frazione organica dei rifiuti solidi urbani raccolta separatamente			

	20 01 25	Oli e grassi commestibili			
	20 02 01	Rifiuti ligneo cellullosici derivanti dalla manutenzione del verde ornamentale			
	20 03 02	Rifiuti dei mercati			
	20 03 07	Rifiuti ingombranti			
	20 02 38	Legno diverso da quello del codice 200237			
	20 03 04	Fanghi delle fosse settiche			

Si prevede la ricezione/stoccaggio con tempo di permanenza massimo di 72 ore della FORSU da raccolta differenziata e biomasse agro-alimentari in aree chiuse e confinate e con adeguati ricambi di aria.

Si prevede la ricezione/stoccaggio con tempo di permanenza massimo di 30 giorni del verde strutturante su apposita aia impermeabilizzata in c. a.

Si effettueranno, con cadenza mensile le analisi sui Fanghi in ingresso per assicurare che gli stessi siano palabili, che il tenore di sostanza secca sia inferiore al 20% e siano utilizzati in misura non superiore al 35% sulla sostanza secca.

Sono fatte salve tutte le prescrizioni fissate dal parere della regione Calabria Dipartimento Ambiente e Territorio STV VIA-AIA-VI-VAS. prot n. 359296 del 08/08/2023.

Il gestore dell'impianto adotta tutte le precauzioni necessarie riguardo alla consegna e alla ricezione dei rifiuti per evitare o limitare per quanto praticabile gli effetti negativi sull'ambiente, in particolare l'inquinamento dell'aria, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee nonché altri effetti negativi sull'ambiente, odori e rumore e i rischi diretti per la salute umana

Dovrà essere tempestivamente segnalato all'Autorità Competente qualsivoglia malfunzionamento si determini sull'impianto..

La gestione dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna nonché evitare possibile rumori e molestie olfattive.

I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti devono essere tali da evitare la dispersione degli stessi.

L'attività di recupero rifiuti deve essere svolta secondo quanto previsto dalle specifiche norme tecniche (DLgs 152/06 e s.m.i.; DM 05/02/98 e s.m.i., BAT conclusion). Le attività di recupero finalizzate alla cessazione di qualifica di rifiuto devono garantire l'ottenimento di prodotti che soddisfano i criteri specifici previsti dall'art. 184-ter del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Tabella C13.1

Descrizione	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Analisi visiva	Ad ogni conferimento	Informatizzato eventuali anomalie	annuale
<p>Rifiuti per ciascun CER in ingresso (FORSU): - 200108 rifiuti biodegradabili di cucine e mense, - 200302 rifiuti dei mercati - 200201 rifiuti biodegradabili</p> <p>Tipo di analisi - Caratterizzazione merceologica - Verifica delle caratteristiche del rifiuto di cui al punto 15 e/o 16 dell'Allegato 1 Suballegato 1 del DM 05/02/98 e s.m.i.</p>	Per ciascun produttore e ciclo produttivo relativo allo specifico lotto, ad eccezione dei rifiuti che provengono continuatamene da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno annuale	Informatizzato/certificato cartaceo	Annuale
<p>Rifiuti per ciascun EER in ingresso del Verde strutturante, Fanghi e Altro</p> <p>Tipo di analisi - Analisi chimica (*) per la verifica delle caratteristiche di pericolosità ai sensi dell'Allegato D alla Parte IV del DLgs 152/06 e s.m.i. (nonché Direttiva 2008/98/CE, Decisione 2000/532/CE come modificata dalla Decisione 2014/955/UE, Regolamento POPs 1021/2019, Regolamento CLP 2008/1272/CE e s.m., Regolamento REACH 2008/440/CE e s.m.) - Verifica delle caratteristiche del rifiuto di cui al punto 15 e/o 16 dell'Allegato 1 Suballegato 1 del DM 05/02/98 e s.m.i.</p>	Per ciascun produttore e ciclo produttivo relativo allo specifico lotto, ad eccezione dei rifiuti che provengono continuatamene da un ciclo tecnologico ben definito, in tal caso la verifica dovrà essere almeno annuale.	Informatizzato Rapporto di prova	annuale
Controllo documentazione (**)	Ogni carico	Informatizzato Cartacea	

Quantità rifiuti conferiti (ton/mese), per CER, operazione autorizzata R e attività di gestione	Mensile /annuale	Informatizzato	
---	------------------	----------------	--

Il gestore è chiamato a distinguere i quantitativi e provenienza dei rifiuti in entrata per ogni singolo codice CER; per ciascun codice CER autorizzato fornire i seguenti dati:

Tabella C13.2

Provenienza	Quantità (t/anno)	Modalità di registrazione
Comunale/Provinciale		Su supporto informatico da trasmettere nel report annuale
Regionale		
Extraregionale		

Tabella C13.3 - Controllo rifiuti intermedi (digestato derivante dal trattamento anaerobico e rifiuti in via di trattamento aerobico)

Descrizione	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli	Reporting
Analisi visiva	Ogni lotto inviato a compostaggio	Informatizzato eventuali anomalie	Annuale

<p>Tipo di analisi</p> <p>- Verifica dei parametri di processo, per la successiva fase del trattamento di compostaggio</p> <p>Rifiuti</p> <p>- digestato (rifiuti intermedi prodotti nell'impianto)</p>	Ogni lotto inviato a compostaggio	Informatizzato (quadro sinottico ed eventuali anomalie)	Annuale
<p>Tipo di analisi</p> <p>- Verifica dei parametri di processo (da BAT):</p> <p>- misurazione di temperatura, tenore di O₂ o CO₂, con frequenza quotidiano/settimanale;</p> <p>- misurazione dell'indice di respirazione statico o dinamico sulla biomassa in via di stabilizzazione e/o bioessiccazione, 3 - 4 volte/anno alla fine della fase di biossidazione;</p> <p>- caratterizzazione dimensionale, semestrale</p> <p>Rifiuti</p> <p>- rifiuti in via di trattamento aerobico</p>	In funzione del parametro	Informatizzato (quadro sinottico ed eventuali anomalie)	Annuale

Tabella C14 - Controllo rifiuti prodotti

Rifiuti prodotti (Codice EER)	Descrizione	Metodo di smaltimento / recupero	Modalità di controllo e di analisi	Modalità di registrazione e trasmissione	Norma tecnica analisi
08.03.18	Toner	Smaltimento presso impianti esterni autorizzati	- Pesatura - Analisi chimica 1 volta l'anno	Formulario di identificazione dei prodotti, registro carico/scarico - Report analitico	Verifica pericolosità: Parte IV Allegato D del DLgs 152/06 e Normativa Europea (Direttiva 2008/98/CE, Decisione 2000/532/CE come modificata dalla Decisione 2014/955/UE, Regolamento POPs 1021/2019,
13.02.05*	Olio Esausto	Smaltimento presso impianti esterni autorizzati			
16.06.01*	Batterie	Smaltimento presso impianti esterni autorizzati			
17.04.05	Ferro e acciaio	Recupero o smaltimento presso impianti esterni autorizzati			
19.05.01	Parte di rifiuti urbani non compostata	Recupero o smaltimento presso impianti esterni autorizzati			
19.05.03	Compost fuori specifica	smaltimento presso impianti esterni autorizzati			
16 10 04	Concentrati acquosi	smaltimento presso impianti esterni autorizzati/recupero processo interno			

19.12.12	Sovvalli	Recupero o smaltimento presso impianti esterni autorizzati			Regolamento CLP 2008/1272/CE e s.m., Regolamento REACH 2008/440/CE e s.m.) - DM 27/09/2010 (se previsto lo smaltimento in discarica) - DM 05/02/98, DM 161/2002, Regolamenti in materia di End of Waste (se previsto il recupero)
19.12.07	Materiale biofiltrante esausto	Smaltimento presso impianti esterni autorizzati			
19.08.09-10*	Olii e grassi dal trattamento acque prima pioggia	Smaltimento presso impianti esterni autorizzati			

I rifiuti prodotti nell'impianto dalle operazioni di recupero R13/R3 dei rifiuti organici (FORSU, verde e fanghi) sono da individuare esclusivamente con i codici CER della famiglia "19". Dalle operazioni di recupero autorizzate deve essere prodotto compost conforme al DLgs 75/2010 (prodotto che cessa la qualifica di rifiuto ai sensi dell'art. 184-ter del d.lgs. 152/06), per cui non è ammessa, in linea generale, la codifica dei rifiuti prodotti CER 191212, 190501 e 190503. La produzione dei rifiuti "FOS e compost fuori specifica" è ammessa solo in casi eccezionali e giustificati (quale ad es.: malfunzionamento dell'impianto) ed, in ogni caso, deve essere comunicata alle Autorità Competente e di Controllo.

Eventuali nuovi rifiuti prodotti andranno comunicati all'Autorità Competente con apposite note di aggiornamento.

Relativamente ai rifiuti prodotti dall'impianto, la classificazione è effettuata dal produttore assegnando ad essi il competente codice CER ai sensi della Parte IV Allegato D del DLgs 152/06 e disposizioni Comunitarie. In base alla destinazione del rifiuto, il gestore dovrà procedere ad accertamento analitico ai fini del corretto avvio a recupero/smaltimento (DLgs 152/06, DM 05/02/98 e s.m.i., DM 161/2002, DM 27/09/2010) almeno con frequenza annuale per tutti i codici CER.

Ai fini della classificazione dei rifiuti prodotti si rilevano, inoltre, i seguenti casi;

- non sono necessarie verifiche analitiche per i toner esausti (CER 08 03 18 - 08 03 17*) se le caratteristiche delle sostanze contenute siano già state individuate da parte dei produttori/fornitori (mediante opportuna certificazione, scheda tecnica, etichettatura, scheda di sicurezza, ecc...);
- non sono necessarie verifiche analitiche per i rifiuti che corrispondono a rifiuti non pericolosi "assoluti", a condizioni che gli stessi siano muniti di scheda tecnica di caratterizzazione;

Lo stoccaggio dei rifiuti, sia in regime di deposito temporaneo che di messa in riserva, deve essere effettuato per categorie omogenee (organizzato in aree distinte per ciascuna tipologia di rifiuto) e nel rispetto delle vigenti norme tecniche (DM 05/02/98 e s.m.i. DM n. 161/2002, DLgs 152/06 e s.m.i., Circolare MATTM n. 0001121 del 21/01/2019), nonché nel rispetto delle norme che disciplinano il deposito delle sostanze pericolose in esso contenute e delle norme che disciplinano l'imballaggio e l'etichettatura delle sostanze pericolose.

Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire in aree confinate su superficie impermeabile, con una pendenza tale da convogliare eventuali liquidi in apposite sistemi di raccolta a tenuta. I rifiuti devono essere protetti dalle acque meteoriche e dall'azione del vento; qualora i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane (ovvero diano origine a lisciviati), deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento che vanno gestite come reflui industriali (o rifiuti liquidi).

La ricezione e tutte le aree di accumulo di matrici ad alta putrescibilità (frazioni di lavorazioni intermedie ad elevata contaminazione da organico) devono essere in ambienti chiusi, dotate di pavimento in calcestruzzo impermeabilizzato; dotate di opportuni sistemi di aspirazione e trattamento delle arie esauste; dotate di sistema di raccolta degli eventuali percolati. Deve essere redatto un piano di pronto intervento in caso di incendio. Le strutture confinate per lo stoccaggio in ingresso dei materiali ad elevate fermentescibilità (sili, trincee coperte, vasche, ecc) vanno diversificate per tipologia di biomassa e dimensionate su un minimo di 2 giorni ed un massimo di 5 giorni (onde evitare estesi fenomeni putrefattivi); le strutture di ricezione e stoccaggio vanno rese accessibili mediante portali ad apertura e chiusura rapida. In caso di movimentazione di rifiuti ad elevata putrescibilità con pala gommata o ragno, tutte le aree di manovra devono essere realizzate in calcestruzzo corazzato.

Sono fatte salve le valutazioni da parte degli Enti preposti cui competono gli aspetti relativi alla sicurezza sul lavoro, comprese le verifiche sull'osservanza delle disposizioni previste dal D.Lgs 81/2008 e s.m.i.;

Devono essere adottati gli opportuni accorgimenti per limitare la diffusione di rifiuti negli ambienti di lavoro.

L'operazione di messa in riserva (R13) autorizzata è funzionale all'avvio al processo di compostaggio dei rifiuti. Tale fase è riferita prioritariamente ai rifiuti ligneo-cellulosici e comprende anche la riduzione volumetrica (triturazione) degli stessi; i restanti rifiuti, ad elevata putrescibilità devono essere avviati immediatamente alla lavorazione o restare in giacenza per limitati periodi di tempo (max 72 ore). La giacenza dei materiali deve essere limitata nel tempo in modo tale da evitare possibili fenomeni di autocombustione e degradazione anaerobica.

Suolo

Il gestore, nell'ambito dei propri controlli produttivi, *monitora* lo stato di conservazione e l'efficienza di tutte le strutture e i sistemi di contenimento di qualsiasi deposito (vasche di lavorazione, depositi di materie prime e rifiuti, serbatoi dell'impianto di depurazione acque, ecc.) onde evitare contaminazioni del suolo, mantenendo inoltre sempre vuoti i relativi bacini di contenimento. Tutte le pavimentazioni dell'impianto (aree interne ed esterne pavimentate) dovranno essere mantenute in buono stato di conservazione al fine di evitare la formazione di crepe e fessurazioni e perdita di idonea impermeabilizzazione.

Tabella C15 – Acque sotterranee

Piezometro	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di monitoraggio	Modalità di registrazione e trasmissione
- P01 - P02 - P03	temperatura		trimestrale	MANUALE	Supporto informatico – Presenza tecnici ARPACAL
	pH	APAT CNR IRSA 2060 MAN 29/2003	trimestrale		
	conducibilità elettrica a 20°	APAT CNR IRSA 2060 MAN 29/2003	trimestrale		
	Ossidabilità sostanze organiche (O2)	ISTISAN ISS.BEB.027.REV00	trimestrale		
	cloruri	ISO 10304-1:2007	trimestrale		
	solfati	ISO 10304-1:2007	trimestrale		
	azoto ammoniacale	APAT CNR IRSA 4030 MAN 29/2003	trimestrale		
	azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4050 MAN 29/2003	trimestrale		
	azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4040 MAN 29/2003	trimestrale		
	ferro	EPA 6020 A 2007	trimestrale		
	manganese	APAT CNR IRSA 3190 MAN 29/2003	trimestrale		
	Richiesta biochimica di ossigeno	APAT CNR IRSA 5120 MAN 29/2003	annuale		
	Carbonio organico totale	APAT CNR IRSA 5040 MAN	annuale		

	29/2003		
Alluminio	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Antimonio	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Argento	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Berillio	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Boro	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Cadmio	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Cobalto	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Cromo	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Cromo VI	APAT CNR IRSA 3150 MAN 29/2003	Annuale	
Mercurio	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Nichel	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Piombo	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Rame	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Selenio	EPA 6020 A 2007	Annuale	
Tallio	EPA 6020 A 2007	annuale	
Zinco	EPA 6020 A 2007	Annuale	
COMPOSTI AROMATICI POLICICLICI			
Benzo (a) antracene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	annuale	
Benzo (a) pirene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	annuale	
Benzo (b) fluorantene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale	
Benzo (k) fluorantene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale	
Benzo (g,h,i) perilene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale	
Crisene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale	
Dibenzo (a,e) pirene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale	
Dibenzo (a,i) pirene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270	Annuale	

	D 2700		
Dibenzo (a,l) pirene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale	
Dibenzo (a,h) pirene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale	
Dibenzo (a,i) antracene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale	
Pirene	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale	
IPA totali	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale	
COMPOSTI ORGANOALOGENATI			
COMPOSTI ALIFATICI CLORURATI CANC.			
Clorometano	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
Cloroformio	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
Cloruro di vinile	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
1,2 dicloroetano	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
1,1 dicloroetilene	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
Tricloroetilene	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
Tetracloroetilene	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
Esaclorobutadiene	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
COMPOSTI ALIFATICI CLORURATI NON CANC.			
1,1 dicloroetano	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
1,2 dicloroetilene	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C	Annuale	

		2006		
	1,2 dicloropropano	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
	1,1,2 tricloroetano	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
	1,2,3 tricloropropano	APAT CNR IRSA 5150 MAN 29/2003	Annuale	
	1,1,2,2 tetracoloroetano	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
	COMPOSTI ALIFATICI ALOGENATI CANC.			
	Bromoformio	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
	1,2 dibromoetano	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006		
	Bromodiclorometano	EPA 5030 C 2003 + EPA 8260 C 2006	Annuale	
	CLOROBENZENI			
	Clorobenzene	EPA 5030 C '03+8260 C '06+3510 C '96+8270 D '07	Annuale	
	1,2 diclorobenzene	EPA 5030 C '03+8260 C '06+3510 C '96+8270 D '07	Annuale	
	1,4 diclorobenzene	EPA 5030 C '03+8260 C '06+3510 C '96+8270 D '07	Annuale	
	1,2,4 triclorobenzene	EPA 5030 C '03+8260 C '06+3510 C '96+8270 D '07	Annuale	
	1,2,4,5 tetraclorobenzene	EPA 5030 C '03+8260 C '06+3510 C '96+8270 D '07	Annuale	
	Pentaclorobenzene	EPA 5030 C '03+8260 C '06+3510 C '96+8270 D '07	Annuale	

Esaclorobenzene	EPA 5030 C '03+8260 C '06+3510 C '96+8270 D '07	Annuale		
FENOLI VOLATILI				
2-clorofenolo	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale		
2,4-diclorofenolo	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale		
2,4,5 triclorofenolo	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale		
2,4,6 triclorofenolo	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale		
Pentaclorofenolo	EPA 3510 C 1996 + EPA 8270 D 2700	Annuale		
Cloruro	ISO 10304-1:2007	Annuale		
solfato	ISO 10304-1:2007	Annuale		

I dati idrochimici devono essere accompagnati da valutazioni sulla piezometria (caratteristiche dei pozzi/piezometri, *georeferenziazione dei pozzi WGS 84*, livello idrico, direzione di flusso, identificazione pozzi di bianco e spia in base alla direzione di flusso idrico ed all'ubicazione dell'impianto, ecc....).

In aggiunta ai controlli sulle acque sotterranee, il gestore predisporrà, entro un anno dall'entrata in vigore del nuovo PAUR, un programma di smantellamento e caratterizzazione del suolo da attuare in fase di chiusura dell'impianto. Il programma dovrà essere inviato in forma scritta all'Autorità Competente per approvazione. Una copia del programma sarà disponibile nel sito per il controllo eseguito dall'Autorità Competente ed una sintesi del programma stesso, con in evidenza le peculiarità (criticità) riscontrate, farà parte della sintesi del Piano inviata annualmente all'autorità competente secondo quanto prescritto al paragrafo 6 del presente piano.

Tabella C15 bis – Acque superficiali

Al fine di completare le azioni di controllo si prevede di effettuare anche il monitoraggio del corpo idrico superficiale Fiume Mesima situato nelle vicinanze dell'impianto, tramite la caratterizzazione qualitativa delle acque. Relativamente alla scelta dei punti di monitoraggio di tale corpo idrico superficiale, sono stati individuati due punti lungo la direzione della corrente idrica, nei quali saranno effettuati i campionamenti per la caratterizzazione analitica:

- punto n. 4, localizzato a monte del sito, a distanza tale da escludere influenze dirette;
- punto n. 5, localizzato a valle del sito.

Il piano di monitoraggio comprende la determinazione analitica dei parametri fondamentali, contenuti nel D.Lgs. n. 152/2006 - Allegato 5, Tabella 3 e riportati nella tabella successiva:

Descrizione campione	Parametro	Metodo di misura (incertezza)	Frequenza	Modalità di monitoraggio	Modalità di registrazione e trasmissione
punto n. 4 e punto n. 5	Escherichia coli	APAT CNR IRSA 7030C MAN 29/2003	Annuale	MANUALE	Supporto informatico – Comunicazione risultati ARPACAL
	pH	APAT CNR IRSA 2060 MAN 29/2003	Annuale		
	Conducibilità elettrica a 20°	APAT CNR IRSA 2060 MAN 29/2003	Annuale		
	Colore	APAT CNR IRSA 2020 MAN 29/2003	Annuale		
	Solidi speciali totali	APAT CNR IRSA 2090 MAN 29/2003	Annuale		
	BOD5	APAT CNR IRSA 5120 MAN 29/2003	Annuale		
	COD	APAT CNR IRSA 5130 MAN 29/2003	Annuale		
	Cadmio	APAT CNR IRSA 3120 MAN 29/2003	Annuale		
	Cromo VI	APAT CNR IRSA 3150 MAN 29/2003	Annuale		
	Ferro	APAT CNR IRSA 3160 MAN 29/2003	Annuale		
	Manganese	EPA 6020 A 2007	Annuale		
	Nichel	APAT CNR IRSA 3220 MAN 29/2003	Annuale		
	Piombo	APAT CNR IRSA 3230 MAN 29/2003	Annuale		
	Rame	APAT CNR IRSA 3250 MAN 29/2003	Annuale		
	Zinco	APAT CNR IRSA 3320 MAN 29/2003	Annuale		
	Solfati	ISO 10304-1:2007	Annuale		
	Cloruri	ISO 10304-1:2007	Annuale		
	Fosforo totale	APAT CNR IRSA 4110 MAN 29/2003	Annuale		
	Ammonio	APAT CNR IRSA 4030 MAN 29/2003	Annuale		
	Azoto nitroso	APAT CNR IRSA 4050 MAN 29/2003	Annuale		
Azoto nitrico	APAT CNR IRSA 4040 MAN 29/2003	Annuale			
tensioattivi	APAT CNR IRSA 5170 MAN 29/2003	Annuale			

Pulizia del fosso perimetrale

Tabella C15b – Fosso perimetrale

Punto di controllo	Metodo di controllo	Frequenza del controllo	Azioni attuative in caso di necessità	Modalità di registrazione e trasmissione
Fosso perimetrale	Visivo	Verifica mensile	Operazioni di pulizia e di rimozione dei detriti in caso di ostruzione del normale deflusso	Dati registrati su software aziendale o su Registro cartaceo Referti laboratorio di analisi

Sarà computato e registrata la gestione dell'eventuale rifiuto prodotto da questa operazione.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo fasi critiche, manutenzioni, depositi

Tabella C16a - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo: linea aerobico – linea biofiltrazione (Applicazione BAT 36)

La tabella che segue fornisce elementi di informazione sui sistemi di monitoraggio e controllo di apparecchiature che per loro natura rivestono particolare rilevanza ambientale. Si tratta di apparecchiature proprie del processo e non si tratta qui dei sistemi di depurazione che sono trattati in altra sezione.

Attività	Macchina	Parametri e frequenze				Modalità di registrazione e trasmissione
		Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	
Biossificazione accelerata	sistema PC-PLC e software	Come da manuale costruttore	Sistema di controllo			
biofiltro	Sonde umidità	Come da manuale	Come da manuale	Come da	Come da manuale	Sistema di controllo

		costruttore	costruttore	manuale costruttore	costruttore	
Linea aerobica	Temperature aria di processo	Telecontrollo in continuo	a regime	Sistema di supervisione	informatizzato	
	Umidità	Telecontrollo in continuo	a regime	Sistema di supervisione	informatizzato	
	Ossigeno	Telecontrollo in continuo	a regime	Sistema di supervisione	informatizzato	
	Pressione interna biotunnel	Telecontrollo in continuo	a regime	Sistema di supervisione	informatizzato	
	Pressione plenum biotunnel	Telecontrollo in continuo	a regime	Sistema di supervisione	informatizzato	
	Stabilità biologica	Discontinuo	a regime	Sistema di supervisione	informatizzato	
	Presenza inquinanti	Discontinuo	a regime	Sistema di supervisione	Informatizzato	

Tabella C16b - Sistemi di controllo delle fasi critiche del processo: linea anaerobica (Applicazione BAT 38)

IMPIANTO DI PRODUZIONE BIOMETANO				
SENSORISTICA DI CONTROLLO E GESTIONE (l'operatore esegue i controlli di routine per garantire l'integrità strutturale e la corretta taratura della strumentazione di campo)				
Tipo di controllo	Operatore	Modalità di esecuzione	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Controllo temperature serbatoi di digestione anaerobica (Sensore di temperatura)	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)

Settaggio delle portate (Forsu pretrattata) eseguita in ogni fase di pompaggio del ciclo di carico e scarico/deflusso del sistema di digestione anaerobica	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Monitoraggio delle portate della Forsu pretrattata, eseguita in ogni fase di pompaggio del ciclo di carico e scarico/deflusso del sistema di digestione anaerobica (Sensore magnetico)	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Settaggio delle portate del biogas eseguita in ogni fase di aspirazione e mandata del sistema di depurazione.	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Monitoraggio delle portate del biogas eseguita in ogni fase di aspirazione e mandata del sistema di depurazione. (Sensore magnetico)	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Monitoraggio del livello idrostatico interno a tutti i serbatoi di digestione ed accumulo. (Sensore di livello)	DCS/SCADA	Automatico (Parametro eventualmente settabile dall'operatore previa autorizzazione del costruttore)	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Monitoraggio delle pressioni relative delle fasi gassose eseguita in ogni fase di pompaggio del ciclo di carico e scarico/deflusso del sistema di digestione anaerobica (Sensore di pressione)	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)

Monitoraggio e controllo della temperatura di fiamma del sistema di torcia/e biogas/biometano di sicurezza	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Monitoraggio della presenza di schiume nella fase di metanazione del digerente. (telecamera interna al serbatoio)	Personale interno	<ul style="list-style-type: none"> Manuale (visivo) Integrato al sistema di gestione e controllo	Giornaliera	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)

IMPIANTO DI PRODUZIONE BIOMETANO

CONTROLLO CON PERSONALE DI IMPIANTO

Tipo di controllo	Operatore	Modalità di esecuzione	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Monitoraggio della qualità del biogas (analizzatore portatile)	Personale interno	manuale	giornaliera	Supporto informatico
Analisi di laboratorio				
Solidi totali	Personale interno	manuale	giornaliera	Supporto informatico
Solidi volatili	Personale interno	manuale	giornaliera	Supporto informatico
Azoto totale	Personale interno	manuale	giornaliera	Supporto informatico
Azoto ammoniacale	Personale interno	manuale	giornaliera	Supporto informatico

Alcalinità	Personale interno	manuale	giornaliera	Supporto informatico
Acidi volatili	Personale interno	manuale	giornaliera	Supporto informatico
Fosforo	Personale interno	manuale	giornaliera	Supporto informatico
Microelementi	Personale interno	manuale	Ogni 30/45 giorni	Supporto informatico
PH	Personale interno	manuale	giornaliera	Supporto informatico

IMPIANTO DI TRATTAMENTO ACQUE

SENSORISTICA DI CONTROLLO E GESTIONE (COMPARTO DI BIOLOGICO + FILTRAZIONE + EVAPORAZIONE)

(l'operatore esegue i controlli di routine per garantire l'integrità strutturale e la corretta taratura della strumentazione di campo)

Tipo di controllo	Operatore	Modalità di esecuzione	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Potenziale redox	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Ossigeno disciolto	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Ammoniaca in ossidazione	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Portate principali (Alimentazione, ricircoli e scarico)	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Temperature vari flussi (aria, acqua, ricircoli)	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)

Pressioni	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
SENSORISTICA DI CONTROLLO E GESTIONE (BACINO DI ACCUMULO) (l'operatore esegue i controlli di routine per garantire l'integrità strutturale e la corretta taratura della strumentazione di campo)				
Tipo di controllo	Operatore	Modalità di esecuzione	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Misuratore di livello	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Nel bacino di accumulo deve essere sempre mantenuto un franco di sicurezza pari al 10 % del volume utile				
SENSORISTICA DI CONTROLLO E GESTIONE (SCARICO IN ACQUE SUPERFICIALI) (l'operatore esegue i controlli di routine per garantire l'integrità strutturale e la corretta taratura della strumentazione di campo)				
Tipo di controllo	Operatore	Modalità di esecuzione	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Analizzatore di conducibilità	DCS/SCADA	Automatico	autocampionatore	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Analizzatore di torbidità	DCS/SCADA	Automatico	autocampionatore	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Sonda ammoniacale	DCS/SCADA	Automatico	autocampionatore	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
Contatori volumetrici	DCS/SCADA	Automatico	In continuo	Server interno al sistema di controllo e gestione del ciclo (DCS/SCADA/PLC)
INDICATORI DI CONTROLLO				
Tipo di controllo	Operatore	Modalità di esecuzione	Frequenza	Modalità di registrazione dei controlli
Controllo altezze cumuli in maturazione con asta graduata	Addetto di impianto	Verifica visiva	Settimanale	Registro cartaceo

N.B. per i controlli in continuo di si dà la disponibilità di accesso alle registrazioni sui server

Tabella C17 - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari (Applicazione BAT 14 – BAT 21)

Macchinario	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione e trasmissione
Tutti i macchinari	Verifica visiva	Settimanale	Registro cartaceo
	Ingranaggi	Secondo indicazioni costruttore	Registro cartaceo
	Pulizia	Settimanale / mensile	Registro cartaceo
Reti di raccolta delle acque (meteoriche, colatici)	Pulizia rete di raccolta	Annuale	Registro cartaceo
	Svuotamento vasca desabbiatore	Semestrale	Registro cartaceo
	Controllo e pulizia filtri disoleatore	Semestrale	Registro cartaceo
Sonde controllo parametri (tutte le apparecchiature di processo)	Verifica corretto funzionamento	Mensile	Registro cartaceo

Tutti i tipi di controllo espressi nelle relative tabelle del PMC prodotto in richiesta di autorizzazione sono stati identificati per macro zone di impianto.

Oltre alle manutenzioni ordinarie e straordinarie di ogni macchinario installato in campo, Ecocall eseguirà apposite campagne continue e scadenzate in funzione delle norme tecniche per settore di intervento in vigore, necessarie alle misurazioni parallele per la calibrazione e la taratura della strumentazione e dei macchinari di processo.

La stessa sopraesposta dinamica di intervento, sarà prodotta per il controllo dei parametri ambientali in merito al controllo dei corretti parametri al camino del comparto di produzione di energia termica ed elettrica, alla fase di trattamento acque, ed alle fasi di trattamento aerobico.

Al momento, non avendo ancora effettuato la qualifica del/dei fornitori atti alla realizzazione delle opere d'impianto, non si è proceduto alla correlazione delle zone di impianto e dei macchinari di zona, con la specifica denominazione del relativo manuale/i. Si precisa comunque che è regola comune nomenclare il manuale del macchinario o dell'insieme di quasi macchina o macchinari di zona certificate, con sigle riconducibili alla tipologia di processo messa in campo oltre che a sigle che ne identificano chiaramente il macchinario ricercato.

Ogni manuale che sarà prodotto, sarà conservato negli uffici del preposto responsabile d'impianto e le copie, saranno posizionate in prossimità delle singole utenze o nei locali dell'addetto alla manutenzione.

Tabella C18 - Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, bacini di contenimento etc.) (applicazione BAT 5 – BAT 14 – BAT 19.d – BAT 21)

Qualora all'interno dell'impianto siano presenti delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale), si indica la metodologia e la frequenza delle prove di tenuta programmate.

Struttura contenim.	Contenitore			Bacino di contenimento		
	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione	Tipo di controllo	Freq.	Modalità di registrazione
Vasca di prima pioggia	Prova di tenuta	Annuale	Registro			
	Ispezione visiva	Settimanale	registro			
Vasca di stoccaggio dei percolati da avviare alla depurazione ad osmosi	Prova di tenuta	Annuale	registro			
	Ispezione visiva	Settimanale	registro			
Pareti di c.a. di contenimento del biofiltro	Ispezione visiva	giornaliero	registro			
Aree di stoccaggio dei rifiuti				Ispezione visiva	giornaliero	Registro
Vasche/Bacini impianto di trattamento acque reflue	Prova di tenuta	Decennale	registro			
	Ispezione visiva	Settimanale	registro			
Cumuli di maturazione				Ispezione visiva con controllo asta graduata per altezza massima cumuli	giornaliero	Registro

Le prove di tenuta andranno effettuate da ditta abilitata.

Tabella C18b – Parametri Ammendante Compostato Misto

Ammendante	Umidità	pH	Carbonio organico	Sostanza organica	Sostanza organica estraibile	Acidi umici e fulvici	Sostanza organica umific.	Azoto	C/N	Rame	Zinco
	massimo	range	minimo.	minimo	minimo	minimo	minimo		massimo	massimo	massimo
	(%)		(% ss)	(% ss)	(% SO)	(% ss)	(%SOE)			(mg/kg s.s.)	(mg/kg s.s.)
Letame	30	--	30	--	--	--	--	--	50	230(3)	500
Letame artificiale	--	--	--	70	--	--	--	Ntot ≤ 3 tq	50	230(3)	500
Ammendante vegetale semplice non compostato (torba: max 20% sul t.q.)	50	6+8,5	40	--	--	-	--	Norg ≥ 80%Ntot	-	150	500
Ammendante compostato verde	50	6+8,5	30	--	--	2,5	--	Norg ≥ 80%Ntot	50	150	500
Ammendante compostato misto	50	6+8,5	25	--	--	7	--	Norg ≥ 80%Ntot	25	150	500
Ammend. torboso composto (torba: min. 50%)	-	-	30			7	--	--	50	150	500
Torba acida	--	< 5	--	80	--	--	--	--	--	230(3)	500
Torba neutra	--	>5	--	40	--	--	--	--	--	230(3)	500
Torba umificata	--	--	--	40	--	--	60	--	--	230(3)	500
Leonardite	--	--	--	60	60	--	60	--	--	230(3)	500
Estratti umici	--	--	--	60	--	--	60 %SO	--	--	230(3)	500
Vermicompost da letame	--	≤8	--	40	6	--	10	Norg ≥ 1,5ss	20	230(3)	500
Ammend. animale idrolizzato	--	--	--	40	--	--	--	Norg ≥ 1% tq	20	230(3)	500
Umati solubili - solidi	--	--	19,5 (1)	--	--	95(2)	--	Norg ≥ 0,7% tq		230(3)	500
Umati solubili - fluidi	--	--	2,8 (1)	--	--	95(2)	--	Norg. ≥ 0,7% ss		230(3)	500
Estratto umico da acque di vegetazione delle olive	--	6,2-7,8	30	--	--	10	--	Ntot ≥ 8% ss		230(3)	500

Legenda: tq=tal quale; ss=sostanza secca; SO=sostanza organica; SOE=sostanza organica estraibile.

Tabella C18c – Modalità di derattizzazione e disinfestazione

Attività	Frequenze	Modalità di registrazione e trasmissione
Disinfestazione	Bimestrale periodo primavera – autunno - inverno Mensile periodo estivo	Sistema di controllo
Derattizzazione	Disposizione di specifico piano a seguito di sopralluoghi di ditte specializzate	Sistema di controllo

Indicatori di prestazione

Tabella C19 - Monitoraggio degli indicatori di performance (applicazione BAT 2.d)

Con l'obiettivo di esemplificare le modalità di controllo indiretto degli effetti dell'attività economica sull'ambiente, si definiscono indicatori delle performance ambientali classificabili come strumento di controllo indiretto tramite indicatori di impatto (es: CO emessa dalla combustione) ed indicatori di consumo di risorse (es: consumo di energia in un anno). Tali indicatori andranno rapportati con l'unità di produzione. Nel report che l'azienda inoltrerà all'Autorità Competente si riporterà, per ogni indicatore, il trend di andamento, per l'arco temporale disponibile, con le valutazioni di merito rispetto agli eventuali valori definiti dalle Linee Guida settoriali disponibili sia in ambito nazionale che comunitario.

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Modalità di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Indice di consumo specifico di energia elettrica	MW/h / tonnellata di prodotto	Controllo e registrazione delle bollette dell'Ente Gestore	annuale	Cartaceo/Informatico
Indice di consumo specifico di energia termica	Ton vapore consumato / ton prodotto	Controllo e registrazione delle bollette dell'Ente Gestore	annuale	Cartaceo/Informatico
Indice di consumo specifico di acqua industriale interna	mc acqua consumata/ton di prodotti in uscita	Registrazione interna	annuale	Cartaceo/Informatico
Indice di consumo specifico di acqua potabile	mc acqua consumata/ton di prodotti in uscita	Controllo e registrazione delle bollette dell'Ente Gestore	annuale	Cartaceo/Informatico
Indice del processo di compostaggio	Misurazione dell'indice respirometrico dinamico potenziale dell'ammendante	UNI TS 11184:2006	semestrale	Rapporto di prova

	compostato prodotto			
Percentuale di Ammendante compostato prodotto	Rapporto in peso tra ammendante prodotto e rifiuti trattati biologicamente	Rapporto in peso	annuale	Cartaceo/Informatico
Quantità dei rifiuti prodotti dal processo	Ton di rifiuti prodotti dal processo di trattamento	Registro carico/scarico	annuale	Cartaceo/Informatico
Quantitativo di biometano prodotto per tonnellata di forsu tal quale in ingresso	mc di biometano prodotto / ton forsu in ingresso	Registrazione interna da software gestionale	Settimanale	Cartaceo/Informatico
Quantitativo di biometano prodotto per tonnellata di forsu pre trattata	mc di biometano prodotto / ton forsu in ingresso ai digestori	Registrazione interna da software gestionale	Settimanale	Cartaceo/Informatico
Percentuale di biometano presente nel biogas	Rapporto in peso biometano/biogas	Analizzatori da software gestionale	In continuo	Database del software gestionale
Indici di qualità del biometano prodotto	Varie	Analizzatori da software gestionale	In continuo	Database del software gestionale
Ammendante Compostato prodotto nell'anno	Tonn compost/tonn rifiuti	Estrazione quantitativi da database	Intero anno	Cartaceo/Informatico
Biogas Totale prodotto	Nm ³	Registrazione interna	annuale	Cartaceo/Informatico
Biogas inviato a recupero energetico	Nm ³	Registrazione interna	annuale	Cartaceo/Informatico
Biometano totale prodotto	Nm ³	Registrazione interna	annuale	Cartaceo/Informatico

7 RESPONSABILITÀ NELL'ESECUZIONE DEL PIANO

Nella tabella seguente sono individuati i soggetti che hanno responsabilità nell'esecuzione del presente Piano.

Tabella D1 – Soggetti che hanno competenza nell'esecuzione del Piano

SOGGETTI	AFFILIAZIONE	NOMINATIVO DEL REFERENTE
Gestore dell'impianto	ECO CALL S.p.A.	Sig.ra Ortenzia Guarascio
Responsabile dell'applicazione del PM&C:	ECO CALL S.p.A.	Ing. Francesco Currado
Autorità competente	Regione Calabria, Dipartimento Politiche dell'Ambiente	
Ente di controllo	ARPACAL (Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria)	

In riferimento alla tabella B1, si descrivono nel seguito i ruoli di ogni parte coinvolta.

Attività a carico del gestore

Il gestore svolge tutte la attività previste dal presente piano di monitoraggio.

Attività a carico dell'ente di controllo

Nell'ambito delle attività di controllo previste dal presente Piano, e pertanto nell'ambito temporale di validità dell'autorizzazione integrata ambientale di cui il presente Piano è parte integrante, l'ente di controllo individuato in tabella D1 svolge le attività riportate nella tabella successiva per la valutazione del rispetto delle condizioni dell'autorizzazione integrata ambientale con le tempistiche e modalità dallo stesso individuate e comunicate all'Autorità Competente.

Tabella D3 – Attività a carico dell'ente di controllo

TIPOLOGIA DI INTERVENTO	FREQUENZA	COMPONENTE AMBIENTALE INTERESSATA E NUMERO DI INTERVENTI
Analisi del report di autocontrollo prodotto dal gestore	Annuale	Tutte
Visita di controllo in Esercizio	Secondo la programmazione stabilita dal Piano di Ispezione e comunque almeno con cadenza triennale	Tutte
Campionamenti e Analisi	A discrezione dell'Ente di controllo delle attività e/o in base ad eventuali anomalie riscontrate nel corso dell'attività condotta nel sito	Aria – Rifiuti _ Acque
Monitoraggio adeguamenti	A discrezione dell'Ente di controllo	Verifica avanzamento del piano di adeguamento dell'impianto
Audit energetico	Triennale	Uso efficiente energia
Misure di rumore	A discrezione dell'Ente di controllo	Misure di rumore su - Piazzali - uffici - zona filtro a maniche - capannone raffinazione - zona di maturazione - sala controllo - officina - biofiltro - cabina elettrica

Costo del Piano a carico del gestore

Nell'ambito dei controlli di cui all'art. 29 -sexies comma 6 è espressamente prevista un'attività ispettiva presso le installazioni svolta con oneri a carico del gestore dall'autorità di controllo di cui all'articolo 29-decies, comma 3, e che preveda l'esame di tutta la gamma degli effetti ambientali indotti dalle installazioni interessate.

I costi di tutte le attività di A.R.P.A.Cal. relative al presente piano di monitoraggio e controllo (sopralluoghi, campionamenti, analisi, ecc.) sono a carico della Ditta secondo i criteri stabiliti dalla normativa vigente DGR n. 509/2019 e s.m.i..

8 COMUNICAZIONE DEI RISULTATI DEL MONITORAGGIO

Si rende disponibile per l'autorità di controllo un unico registro degli autocontrolli dove saranno annotati:

- risultati degli autocontrolli corredati ove necessario di risultati analitici e relative procedure di campionamento, tutti i dati dovranno essere commentati con particolare riferimento al rispetto dei limiti di legge/autorizzativi;
- descrizione fasi di gestione e manutenzione dell'impianto (ivi compresi i sistemi di contenimento/abbattimento delle emissioni);
- anomalie nell'implementazione degli autocontrolli;
- sintesi eventi anomali e/o emissioni eccezionali.

Per quanto riguarda i dati registrati su supporto informatico, sul registro saranno riportati i riferimenti opportuni in modo univoco.

Il gestore si impegna a conservare i dati su supporto informatico, e non, ed il registro sopra menzionato per un periodo di almeno 10 anni.

Entro il 31 maggio di ogni anno solare il gestore trasmette ad ARPACAL una sintesi dei risultati del Piano di Controllo raccolti nell'anno solare precedente mediante una relazione che riporti:

- una esposizione delle attività di autocontrollo nel periodo di riferimento;
- una Sintesi dei dati storici dell'Impianto;
- una discussione degli esiti dei rilievi e loro elaborazione per evidenziare la conformità dell'esercizio dell'impianto alle condizioni prescritte nell'Autorizzazione Integrata Ambientale di cui il presente Piano è parte integrante
- una analisi volta ad evidenziare il continuo mantenimento/miglioramento delle performance dell'impianto con riferimento a quanto previsto nelle LG di settore (e.g. vedere indici di prestazione);
- La Descrizione delle eventuali anomalie/emissioni eccezionali;
- Una Analisi sintetica della gestione e della manutenzione dell'impianto;
- Le Eventuali Proposte di miglioramento;
- Sintesi Complessiva.

VALIDAZIONE DEI DATI

Le procedure di validazione dei dati, le procedure di identificazione e gestione di valori anomali e gli interventi previsti nel caso in cui si verificano sono descritte nel seguito:

- le attività analitiche verranno eseguite da laboratori pubblici o privati abilitati secondo le normative vigenti;
- l'esecuzione delle analisi deve essere preceduta da un incontro tecnico fra il laboratorio di analisi e le autorità di controllo. Ciò al fine di concordare le metodiche analitiche, l'utilizzo di campioni standard di riferimento a composizione nota e, più in generale, per una intercalibrazione che consenta il successivo confronto e analisi validazione dei dati;

- per le operazioni di prelievo e formazione del campione per cui è prevista la presenza di personale di ARPACal la data di effettuazione delle misure/analisi dovrà essere comunicata con almeno 5 giorni lavorativi di anticipo. Al termine della giornata lavorativa i verbali verranno firmati congiuntamente dai tecnici presenti e dal responsabile dell'impianto.

Potranno essere condotti sopralluoghi ai luoghi di essiccamento, ai laboratori di analisi e a tutte le altre strutture utilizzate nelle operazioni oggetto del protocollo.

Per garantire l'adeguato svolgimento delle operazioni oggetto del presente protocollo le attività condotte dai tecnici incaricati da Eco Call S.p.A. dovranno avvenire in presenza del responsabile dell'impianto.

I contenuti del presente protocollo potranno essere modificati a seguito dei risultati ottenuti e nel caso di successive evoluzioni e/o modificazioni normative.

GESTIONE E PRESENTAZIONE DEI DATI

Modalità di conservazione dei dati

Il gestore si impegna a conservare su idoneo supporto informatico tutti i risultati dei dati di monitoraggio e controllo per un periodo di almeno 5 anni.

Modalità e frequenza di trasmissione dei risultati del piano

I risultati di ogni misura/analisi saranno trasmessi all'ArpaCal entro 15 giorni lavorativi dall'acquisizione degli stessi.

COMUNICAZIONI ATTIVITA' DI ROUTINE E STRAORDINARIE

Attività ordinarie di routine

Le attività ordinarie di routine, ovvero tutte le attività di manutenzione ordinaria che non generano un disservizio locale o generalizzato all'utente gestore dell'impianto, NON saranno comunicate alla A.C.

Le manutenzioni ordinarie sono programmate e schedate in modo da mantenere continua l'efficienza di ogni macchina in impianto, durante tutta la durata operativa prevista per la singola macchina.

Inoltre, si intende per manutenzione ordinaria, le attività di manutenzione condotte in impianto, che non necessitano di richiedere un fermo della produzione di zona o generale che sia maggiore di un determinato arco temporale.

Sarà preferito ottemperare alle manutenzioni ordinarie di minore entità ed urgenza, nei giorni del fine settimana, mentre le manutenzioni identificate come urgenti, saranno eseguite durante le ore in cui la specifica zona di impianto ha terminato il turno di lavoro, ma tali attività potranno essere sempre condotte anche durante le fasi di lavoro, soprattutto se ci si riferisce a zone e processi di carattere continuativo nelle 24 ore.

Le **manutenzioni ordinarie** permettono di:

- Allungare la vita operativa del singolo macchinario, impianto e struttura;
- Utilizzare in modo ottimizzato le risorse disponibili;
- Contenere i consumi;
- Mantenere alta l'efficienza energetica e produttiva;
- Tutelare la salute degli operatori deputati alla conduzione degli impianti.

Le manutenzioni possono essere eseguite direttamente nell'impianto o nel cantiere che ospita il macchinario, ma possono anche essere condotte all'interno di officine strutturate all'interno dell'impianto industriale e organizzate specificatamente per le manutenzioni e il ripristino di eventuali componenti.

Per fare in modo che non interferiscano con i bisogni e gli obiettivi di produzione delineati dall'azienda, le manutenzioni industriali devono essere:

- Eseguite da personale specializzato e autorizzato;
- Pianificate;
- Ottimizzate in base alle specifiche esigenze degli impianti per fare in modo che siano più efficaci possibili.

La complessità di conduzione delle nuove zone di impianto impone al gestore un controllo costante dei parametri operativi di ogni sotto zona di impianto, costringendo inoltre ogni operatore di zona ad effettuare più un singolo controllo periodico giornaliero dei parametri di processo e del corretto funzionamento delle apparecchiature di zona (rilevamento delle perdite liquide e gassose, analisi degli allarmi di sistema, rumori anomali, rotture, crepe, ecc). Pertanto, saranno predisposti appositi protocolli interni relativi alla gestione dei processi, in cui gli operatori saranno in grado di identificare repentinamente le anomalie degli impianti e delle anomalie di processo, garantendo una rapida azione di risposta.

La maggior parte dei nuovi macchinari saranno conformi alla industria 4.0, pertanto la quasi totalità delle macchine e quasi macchine installate in campo, sarà gestita da un software proprietario in grado di predisporre la manutenzione predittiva del singolo macchinario/insieme di macchine.

Manutenzioni straordinarie

Al contrario di quanto detto per le manutenzioni ordinarie, la classificazione di manutenzione straordinaria presenta la necessità di fermare parte o l'intera produzione dell'impianto industriale, al fine di poterla eseguire correttamente ed in sicurezza.

Nelle manutenzioni straordinarie si riparano eventuali guasti e si ripristinano eventuali componenti, come pompe, compressori, motoriduttori e altre parti del macchinario, oltre ad intervenire in urgenza nella gestione ordinaria del comparto biologico (digestione anaerobica, trattamento acque, compostaggio aerobico).

Saranno comunicate alla AC i fermi di produzione della singola zona di impianto e/o il fermo dell'intera produzione, generati dalla seguente casistica esemplificativa ma non esaustiva;

- Guasto meccanico del singolo macchinario elettromeccanico o macchina in linea, che non possa essere sostituita o manipolata dagli operatori in campo in tempi rapidi;
- Tutti i macchinari che creano un disservizio tale da impedire lo scarico della FORSU ed il proseguo delle lavorazioni;
- Disservizio elettrico;
- Anomalia della sensoristica di primo livello;
- Errore umano relativo alla gestione del comparto biologico (digestione anaerobica, trattamento acque, compostaggio aerobico);
- Rischio ambientale;
- Produzione di odori;
- Guasto contemporaneo a tutte le soffianti biogas;
- Perdite di biogas/ biometano in atmosfera;
- Superamento del limite di CH₄ in offgas upgrading;
- Superamento dei valori di sicurezza delle fasi di digestione anaerobica e trattamento acque;
- Sversamento di liquidi e gas;
- Messa in esercizio di apparecchiature e macchinari di backup.

L'impianto avrà la possibilità di predisporre una apposita area all'interno della proprietà, necessaria allo stoccaggio dei macchinari, strumentazioni e minuterie varie, considerati scorta a supporto delle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria.

9 DISMISSIONE DELL'IMPIANTO

Per il Piano di dismissione si riportano le prescrizioni che sono state fornite dalla Struttura Tecnica di Valutazione (STV):

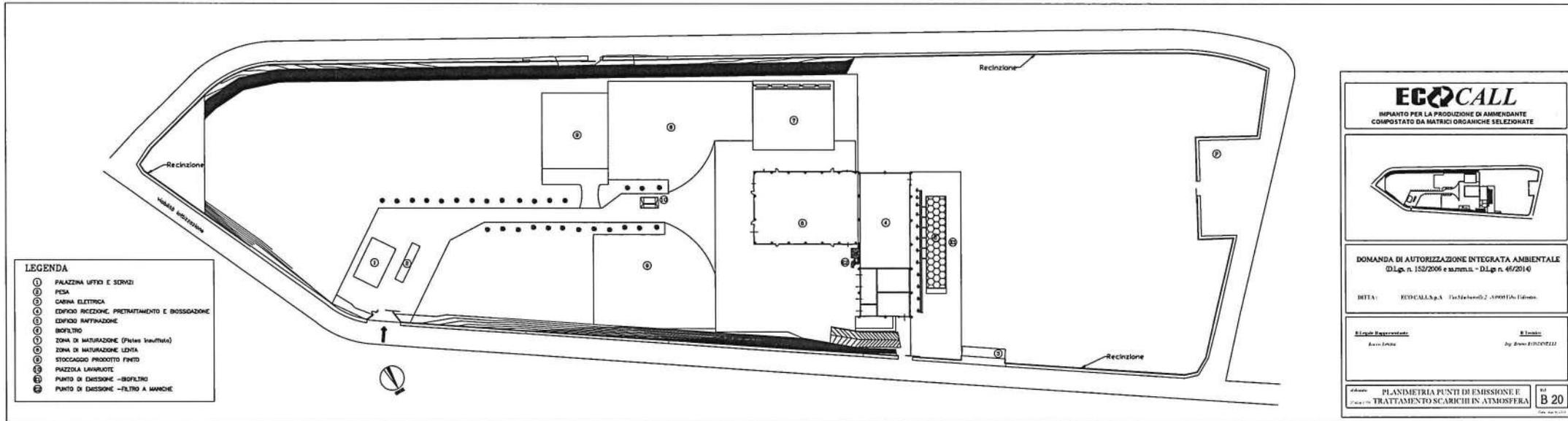
51. Qualora il gestore decidesse di cessare l'attività, deve preventivamente comunicare tramite PEC o raccomandata a/r o fax a Regione (ufficio AIA), alla Provincia, al Comune, ad ARPACAL (provinciale), al Comando provinciale VVF e a tutti gli Enti interessati la data prevista di termine dell'attività e un cronogramma di dismissione approfondito, relazionando sugli interventi previsti.

52. All'atto della cessazione dell'attività il sito su cui insiste l'impianto deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale nel rispetto dei dettami del Titolo V alla Parte IV del D. Lgs. n.152/2006 e ss. mm. ii., tenendo conto delle potenziali fonti permanenti di inquinamento del suolo, sottosuolo ed acque sotterranee e degli eventi accidentali che si siano manifestati durante l'esercizio.

53. In ogni caso il gestore dovrà provvedere:

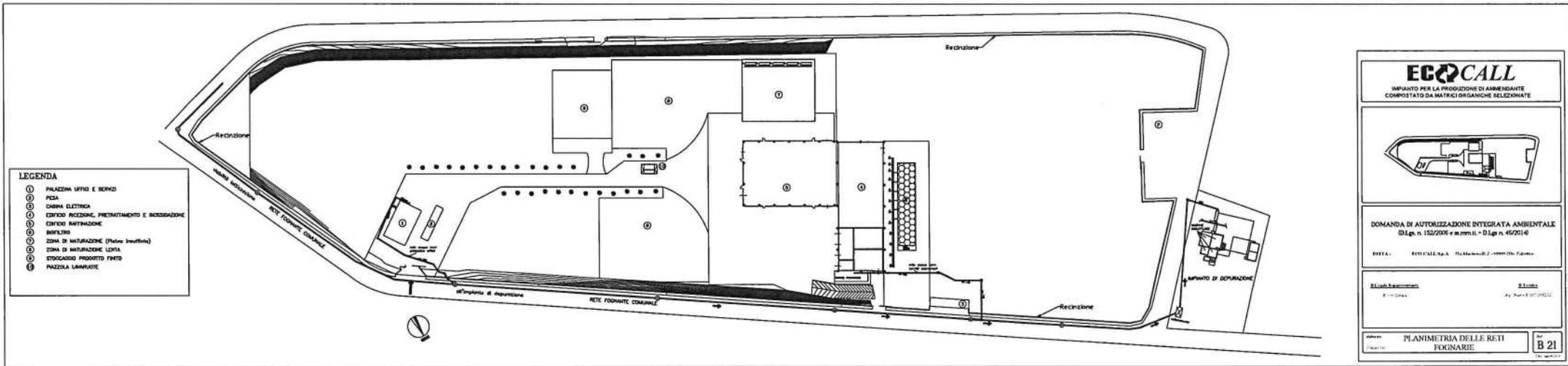
- a lasciare il sito in sicurezza;
- a svuotare box di stoccaggio, vasche, serbatoi, contenitori, reti di raccolta acque canalette, fognature) provvedendo ad un corretto recupero e/o smaltimento del contenuto;
- rimuovere tutti i rifiuti provvedendo ad un corretto recupero e/o smaltimento;

54. L'esecuzione del programma di dismissione è vincolato a nulla osta scritto della Regione (ufficio AIA) di concerto con ARPACAL che provvederà a disporre un sopralluogo iniziale e, al termine dei lavori, un sopralluogo finale, per verificarne la corretta esecuzione.

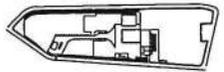


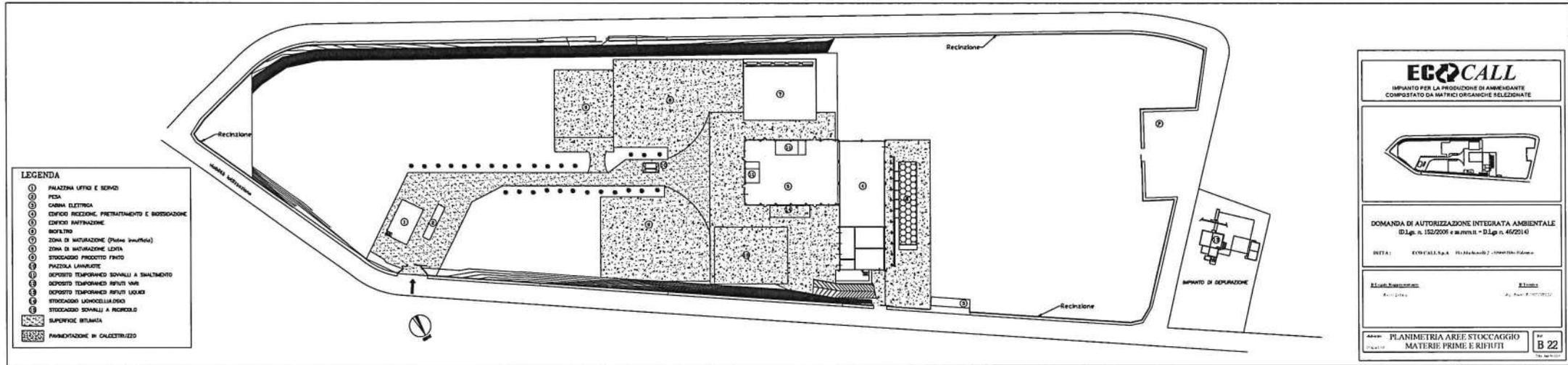
- LEGENDA**
- ① PALAZZINA UFFICI E SERVIZI
 - ② PESA
 - ③ CABINA ELETTRICA
 - ④ EDIFICIO RICEZIONE, PRETRATTAMENTO E BIODISSAZIONE
 - ⑤ EDIFICIO RAFFINAZIONE
 - ⑥ BIOFILTRO
 - ⑦ ZONA DI MATURAZIONE (Fiches bioattiva)
 - ⑧ ZONA DI MATURAZIONE LENTA
 - ⑨ STOCCAGGIO PRODOTTO FINITO
 - ⑩ PIAZZOLA LAVARUOTE
 - ⑪ PUNTO DI EMISSIONE -BIOFILTRO
 - ⑫ PUNTO DI EMISSIONE -FILTRO A MANICHE

EDCALL	
IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI AMMENDANTE COMPOSTATO DA MATRICI ORGANICHE SELEZIONATE	
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (D.L.g. n. 152/2006 e s.m.m.s. - D.L.g. n. 45/2014)	
MITA: EDCALL S.p.A. Via Marconi 2, 89001 (Cz. Catanzaro)	
Elabora e rappresenta: Bruno Lottici	B. Tassinari Ing. Bruno EUCIOVELLI
PLANIMETRIA PUNTI DI EMISSIONE E TRATTAMENTO SCARICHI IN ATMOSFERA	
fog. B 20 del 10/09/2023	

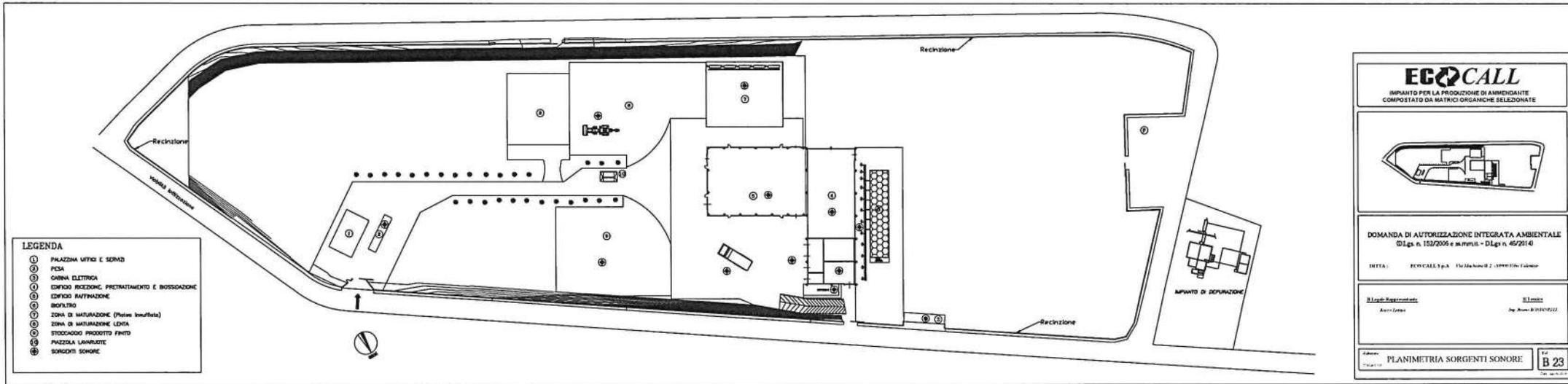


- LEGENDA**
- ① PALAZZINA UFFICI E SERVIZI
 - ② PESA
 - ③ CANTINA ELETTRICA
 - ④ EDIFICIO RECEZIONE, PRETRATTAMENTO E BIOSSIDAZIONE
 - ⑤ EDIFICIO RAFFINAZIONE
 - ⑥ BIFILTRO
 - ⑦ ZONA DI MATURAZIONE (Piscine Inaerifilto)
 - ⑧ ZONA DI MATURAZIONE LONTA
 - ⑨ STOCCAGGIO PRODOTTO FINITO
 - ⑩ PIAZZOLA LAMINAZIONE

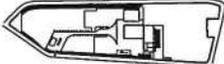
 IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI AMMENDANTE COMPOSTATO DA MATRICI ORGANICHE SELEZIONATE	
	
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. - D.Lgs. n. 46/2014)	
RITTA: EGOCALL S.p.A. - Via Madonna di J. - 88080 (C.S.) - Calabria	
Elab. e approvazione: E. ...	R.
Titolo: PLANIMETRIA DELLE RETI FOGNARIE	
Fog. B 21	



ECOCALL IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI AMMENDANTE COMPOSTATO DA MATRICI ORGANICHE SELEZIONATE	
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE (D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e D.Lgs. n. 49/2010)	
DATA: ECOCALL S.p.A. Via Nazionale 2 - 89021 Catanzaro	
Il richiedente: EcoCall	Il titolo: At. Part. 28041/2023
PLANIMETRIA AREE STOCCAGGIO MATERIE PRIME E RIFIUTI	
Fog. B 22	



- LEGENDA**
- ① PALAZZINA UTILI E SERVIZI
 - ② PESA
 - ③ CANTINA ELETTRICA
 - ④ EDIFICIO RECEZIONE, PRETRATTAMENTO E BOSSAGIONE
 - ⑤ EDIFICIO IMPIANZIONE
 - ⑥ BIOFILTRO
 - ⑦ ZONA DI MATURAZIONE (Piscina insufficiente)
 - ⑧ ZONA DI MATURAZIONE LENTA
 - ⑨ STOCCAGGIO PRODOTTO FINITO
 - ⑩ PIAZZOLA LAMIERATE
 - ⊕ SORGENTI SONORE

EGOCALL <small>IMPIANTO PER LA PRODUZIONE DI AMMENDANTE COMPOSTATO DA MATRICI ORGANICHE SELEZIONATE</small>	
	
DOMANDA DI AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE <small>(D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.m. - D.Lgs. n. 45/2014)</small>	
DITTA: EGO CALL S.p.A. Via Machone 2 - 88090 Olio (Cz)	
<small>Il Legale Rappresentante</small> Azzurro	<small>Il Lomito</small> Ing. Antonio DI STEFANO
<small>Address</small> PLANIMETRIA SORGENTI SONORE	<small>Fig.</small> B 23 <small>del 06.09.2023</small>

ALLEGATO N. 3

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

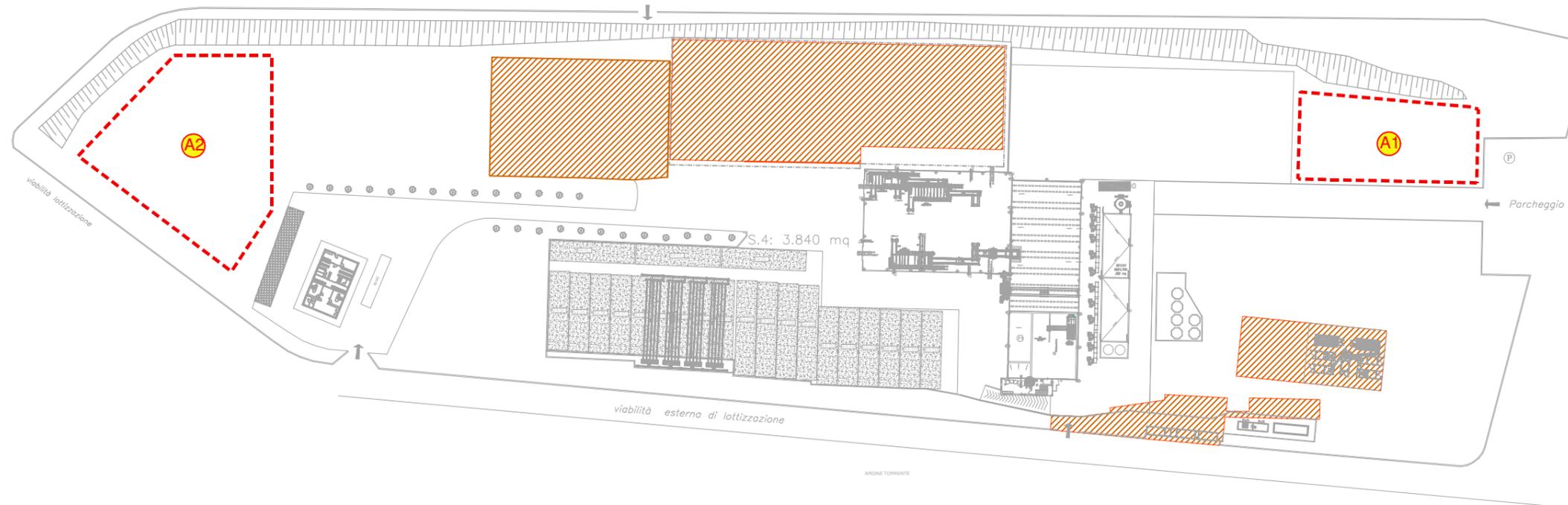
(TITOLO IIIbis D.lgs. 152/2006)

Proponente: ECOCALL SPA con sede legale in zona industriale loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV);
Installazione: Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici;
Ubicazione installazione: Zona Industriale - loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV);
ATTIVITA' IPPC di cui All'allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs 152/2006 e s.m.i.: 5.3b
ATTIVITA' NON IPPC connessa: cogenerazione di energia da biogas autoprodotta; liquefazione e stoccaggio biogas ai fini del conferimento a terzi

Cronoprogramma dei lavori di adeguamento

(cronoprogramma richiesto nella seduta della CdS del 15/12/2022)

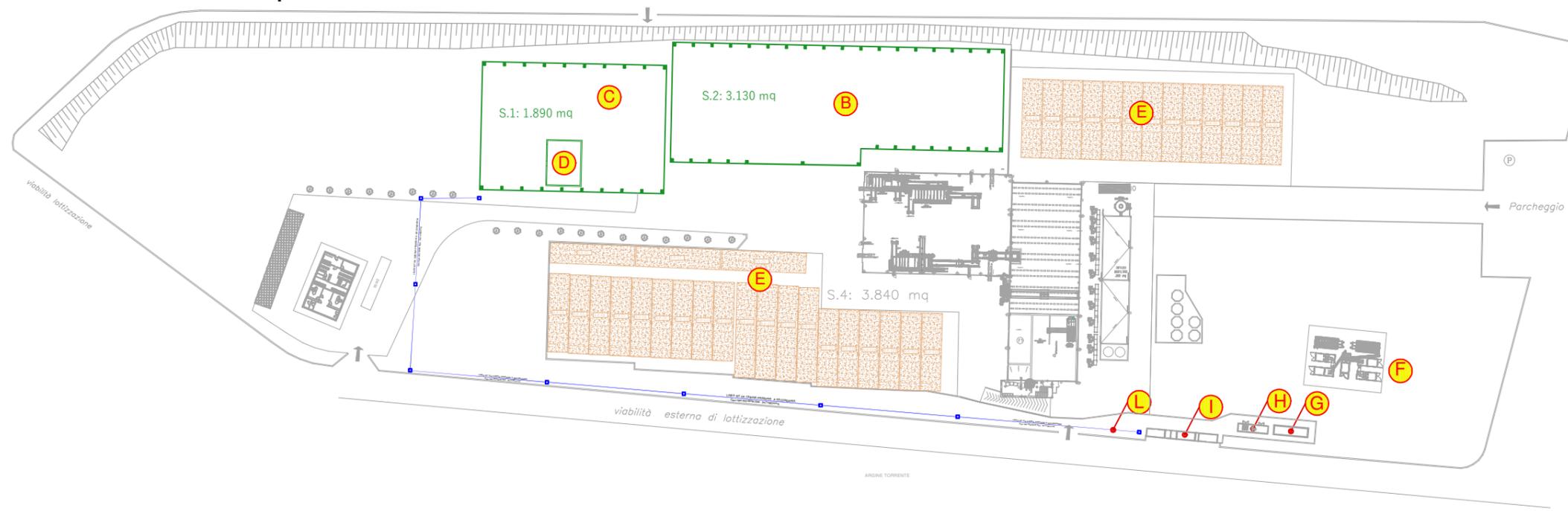
MACRO FASE 1



AREE INTERESSATE DAGLI INTERVENTI DELLA MACROFASE 1

- A1** Area deposito materiale di cantiere - 1.250 mq
- A2** Area deposito materiale di cantiere - 2.400 mq
- B** Tettoia adibita alla maturazione del compost - 3.130 mq
- C** Tettoia adibita alla ricezione ed ai pretrattamenti - 1.890 mq
- D** Fossa di ricezione
- E** Area temporanea per la maturazione - 3.840 mq
- F** Impianto RESIFAC
- G** Vasca di accumulo acque antincendio interrata (nuova realizzazione)
- H** Locale pompaggio acque antincendio
- I** Cabina elettrica principale (nuova realizzazione)
- L** Linea MT da cabina Primaria a Secondaria

MACRO FASE - 1 - completata



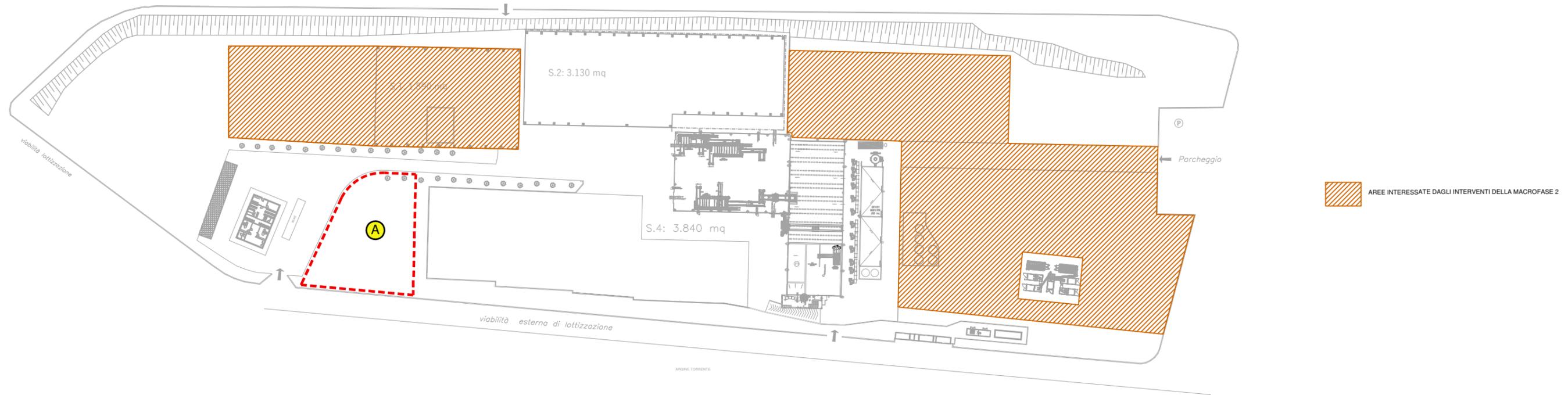
NOTE:
 Durante la Macro Fase 1 l'impianto entrerà nel periodo transitorio dove verranno svolte le medesime lavorazioni presenti nell'AIA vigente ma con quantitativi e una disposizione impiantistica differente come descritto di seguito

QUANTITATIVI AUTORIZZATI:
 Quantitativo massimo annuale: 25.000 ton/anno
 Medio giornaliero: 80 ton/giorno
 Massimo settimanale: 485 ton/settimana
 Quantitativo strutturante: 8.300 ton/anno
 Medio giornaliero: 27 ton/giorno
 Massimo settimanale: 160 ton/settimana
 Giorni di maturazione: 90 giorni

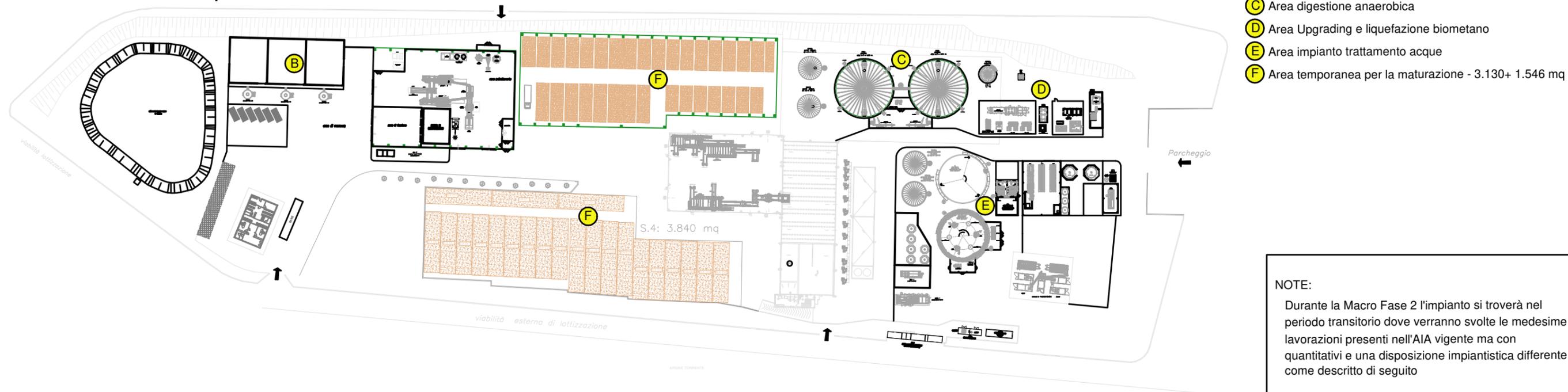
MACRO FASE 1 - LAVORAZIONI:

- ATTIVITA' 1 - PULIZIA AREA PER PREPARAZIONE CANTIERE
- ATTIVITA' 2 - REALIZZAZIONE PLINTI DI FONDAZIONE, PILASTRI E REALIZZAZIONE FOSSA DI CONFERIMENTO
- ATTIVITA' 3 - REALIZZAZIONE DELLE TRAVATURE DELLE NUOVE TETTOIE
- ATTIVITA' 4 - REALIZZAZIONE DELLE COPERTURE E COMPLETAMENTE DELLE NUOVE TETTOIE DI PROGETTO
- ATTIVITA' 5 - SPOSTAMENTO IMPIANTO RESIFAC
- ATTIVITA' 6 - POSIZIONAMENTO ED ALLACCIO GRUPPO ELETTROGENO E CONTAINER QUADRI BT PROVVISORI A CABINA ELETTRICA ESISTENTE
- ATTIVITA' 7 - REVAMPING E POTENZIAMENTO CABINA ELETTRICA PRINCIPALE
- ATTIVITA' 8 - COSTRUZIONE LINEA ELETTRICA MT PER COLLEGAMENTO CABINA ELETTRICA SECONDARIA

MACRO FASE 2



MACRO FASE - 2 - completata



- (A) Area deposito materiale di cantiere - 1.500 mq
- (B) Nuovo biofiltro
- (C) Area digestione anaerobica
- (D) Area Upgrading e liquefazione biometano
- (E) Area impianto trattamento acque
- (F) Area temporanea per la maturazione - 3.130+ 1.546 mq

NOTE:

Durante la Macro Fase 2 l'impianto si troverà nel periodo transitorio dove verranno svolte le medesime lavorazioni presenti nell'AIA vigente ma con quantitativi e una disposizione impiantistica differente come descritto di seguito

QUANTITATIVI AUTORIZZATI:

Quantitativo massimo annuale: 25.000 ton/anno
 Medio giornaliero: 80 ton/giorno
 Massimo settimanale: 485 ton/settimana

Quantitativo strutturante: 8.300 ton/anno
 Medio giornaliero: 27 ton/giorno
 Massimo settimanale: 160 ton/settimana

Giorni di maturazione: 90 giorni

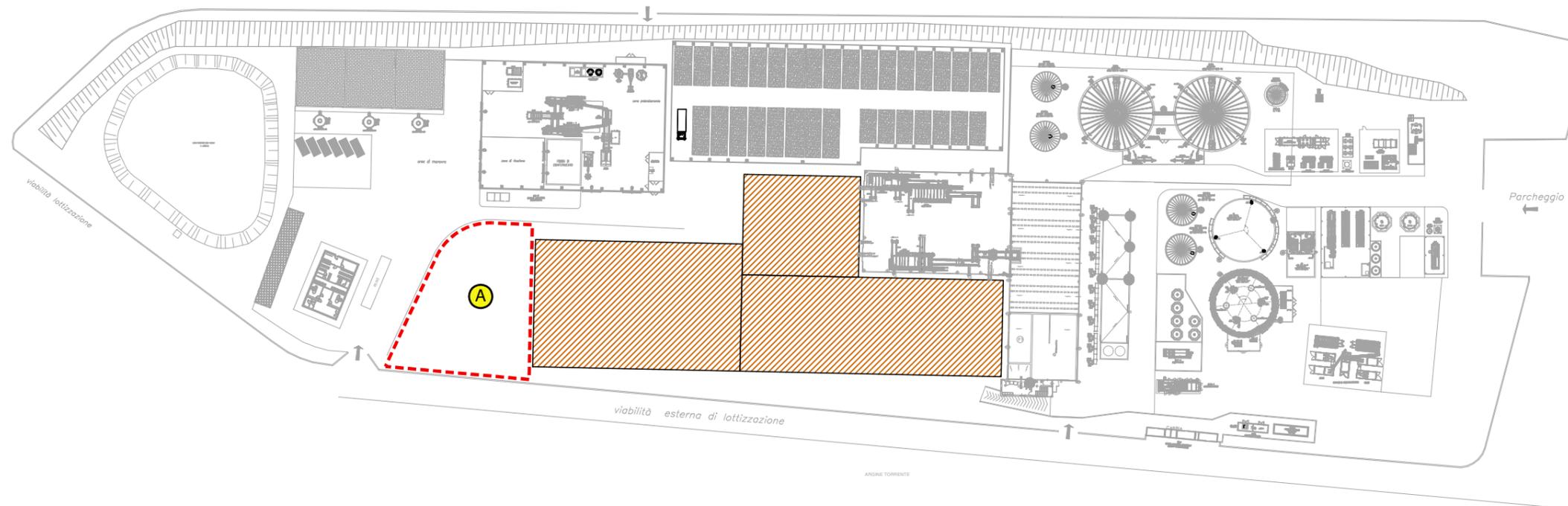
MACRO FASE 2 - LAVORAZIONI:

ATTIVITA' 1 - REALIZZAZIONE AREA RICEZIONE E PRETRATTAMENTI

ATTIVITA' 2 - REALIZZAZIONE BIOFILTRO

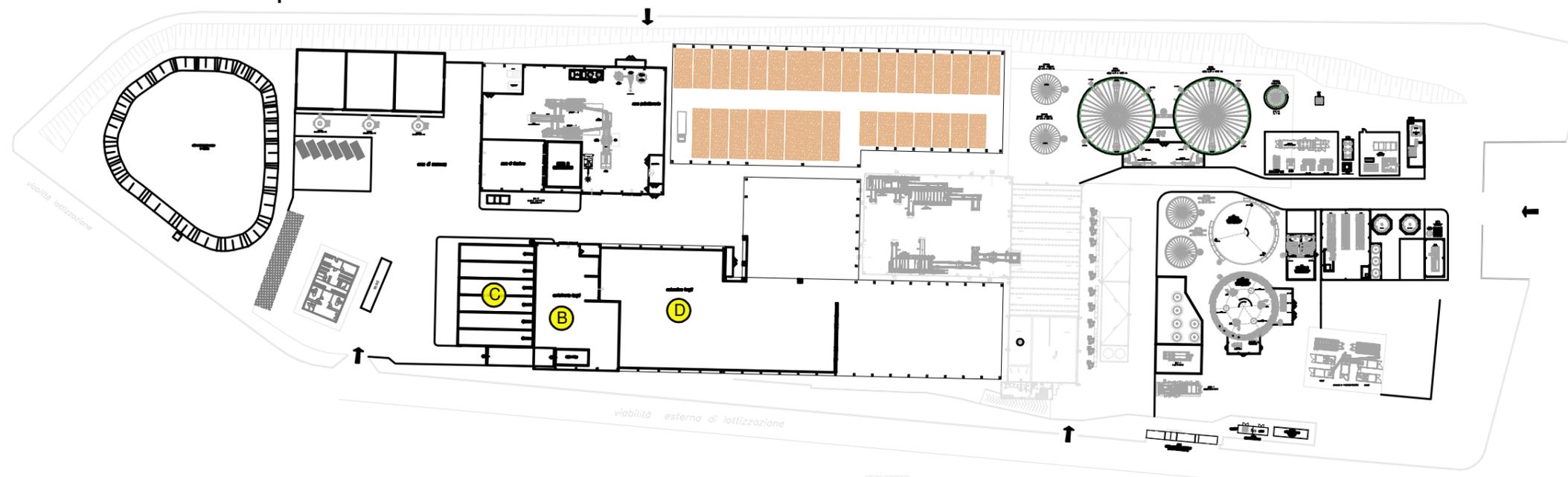
ATTIVITA' 3 - INSTALLAZIONE BIODIGESTORI PER AREA DIGESTIONE ANEROBICA, REALIZZAZIONE IMPIANTO TRATTAMENTO ACQUE ED IMPIANTO UPGRADING E LIQUEFAZIONE DEL BIOMETANO

MACRO FASE 3



 AREE INTERESSATE DAGLI INTERVENTI DELLA MACROFASE 3

MACRO FASE - 3 - completata



-  Area deposito materiale di cantiere - 1.500 mq
-  Area conferimento fanghi
-  Area biocelle
-  Area maturazione fanghi

NOTE:

Durante la Macro Fase 3 l'impianto si troverà nel periodo transitorio dove sarà valido il Piano di monitoraggio e controllo transitorio

QUANTITATIVI AUTORIZZATI:

Quantitativo massimo annuale: 50.000 ton/anno
Medio giornaliero: 161 ton/giorno
Massimo settimanale: 1500 ton/settimana

Quantitativo strutturante: 2.870 ton/anno
Medio giornaliero: 10 ton/giorno
Massimo settimanale: 80 ton/settimana

FINE DEI LAVORI:

Con il completamento della Macrofase 3 i lavori per la realizzazione del nuovo impianto si intendono conclusi

MACRO FASE 3 - LAVORAZIONI:

- ATTIVITA' 1 - PULIZIA AREA PER PREPARAZIONE CANTIERE
- ATTIVITA' 2 - REALIZZAZIONE DELLE FONDAZIONI PER LE TETTOIE DI TRATTAMENTO DEI FANGHI
- ATTIVITA' 3 - REALIZZAZIONE TETTOIA DI TRATTAMENTO DEI FANGHI
- ATTIVITA' 4 - REALIZZAZIONE AREA RICEZIONE E TRATTAMENTO FANGHI
- ATTIVITA' 5 - REALIZZAZIONE BIOCELLE E NUOVO BIOFILTRO

ALLEGATO N. 4

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

(TITOLO IIIbis D.lgs. 152/2006)

Proponente: ECOCALL SPA con sede legale in zona industriale loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV);
Installazione: Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici;
Ubicazione installazione: Zona Industriale - loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV);
ATTIVITA' IPPC di cui All'allegato VIII alla Parte Seconda del D.lgs 152/2006 e s.m.i.: 5.3b
ATTIVITA' NON IPPC connessa: cogenerazione di energia da biogas autoprodotta; liquefazione e stoccaggio biogas ai fini del conferimento a terzi

Determinazione conclusiva della Conferenza dei Servizi e pareri

Verbale della seduta conclusiva del 06/09/2023

Pareri:

Parere Soprintendenza Archeologica prot. n. 12225 del 26/11/2022

Parere Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale prot. n. 16288 del 01/06/23

Concessione DDS n. 11090 del 01/08/2023

Parere ASP – Dipartimento Prevenzione e SPISAL prot. n. 39251 del 22/08/2023

Parere VVF – Comando Provinciale di Vibo Valentia prot. n. 8941 del 29/08/2023

Parere Provincia di Vibo Valentia prot. n. 22069 del 31/08/2023 (scarichi)

Parere Soprintendenza Beni Paesaggistici prot. n. 8620 del 31/08/2023

Parere demanio idrico regionale di conferma concessione prot. n. 382491 del 04/09/2023

Parere ARPACAL prot. n. 27772 del 06/09/2023



REGIONE CALABRIA



Regione Calabria
+ + Aoo REGCAL
Prot. N. 388575 del 07/09/2023

Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente

Settore n. 2 "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali –Sviluppo Sostenibile"

Spett.le Comune di Vazzano.

prof.vazzano@asmepec.it

Spett.le Amministrazione Provinciale.

Vibo Valentia

Servizio Autorizzazioni Paesaggistiche

Settore Tutela e sviluppo Ambientale

protocollo.provinciaivibovalentia@asmepec.it

Spett.le Regione Calabria

UOA Rifiuti, Tutela Ambientale ed Economia

Circolare

rifiuti.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Spett.le Regione Calabria

Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari

dipartimento.agricoltura@pec.regione.calabria.it

Spett.le Regione Calabria

U.O.A. Politiche della Montagna, foreste e

forestazione, difesa del suolo

uoa.forestazione@pec.regione.calabria.it

Spett.le Regione Calabria

Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente

Gestione Demanio Idrico

demanioidriconczkrvv.lipp@pec.regione.calabria.it

risorseidriche.lipp@pec.regione.calabria.it

Spett.le Regione Calabria

Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente

Settore - *Urbanistica, Vigilanza edilizia,*

Rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile

urbanistica.urbanistica@pec.regione.calabria.it

Spett.le Autorità di Bacino Distrettuale

dell'Appennino Meridionale

protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

Spett.le Consorzio per lo Sviluppo Industriale della

Provincia di Vibo Valentia

info@pec.asicat.it

Spett.le Comando Provinciale dei Vigili del

Fuoco Ufficio prevenzione incendi - VV.

com.prev.vibovalentia@cert.vigilifuoco.it

Spett.le ARPACal -

Dipartimento Provinciale

Vibo Valentia

vibovalentia@pec.arpacal.it

Spett.le ASP Vibo Valentia -

Dipartimento di Prevenzione e SPISAL

aspvibovalentia@pec.it

Spett.le Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

e del Turismo - Soprintendenza Archeologica Belle

Arti e Paesaggio

sabap-rc@pec.cultura.gov.it



REGIONE CALABRIA



Regione Calabria
Aoo REGCAL
Prot. N. 388575 del 07/09/2023

Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente

Settore n. 2 "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali - Sviluppo Sostenibile"

e, p.c.

Spett.le Eco Call S.p.A.

ecocallsipa@legalmali.it

Pratica Calabria SUAP n. 10

OGGETTO: Richiesta di IMPIANTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (FORSU) E DAI FANGHI BIOLOGICI IN LOC. "STAGLIATE" NEL COMUNE DI VAZZANO (VV).

Proponente: Azienda ORTENZIA GUARASCIO con sede legale in loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV).
Art. 27 bis D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprensivo di VIA ed AIA -

Si trasmette il verbale della seduta conclusiva della Conferenza dei Servizi in oggetto fissata per il 06/09/2023 nella seduta del 31/08/2023.

Allegati

- Verbale della seduta;
- Parere ARPACAL prot. n. 27772 del 06/09/2023, registrato al prot. n. 385266 del 06/09/2023.

Distinti saluti

Il Responsabile del Procedimento

Dott. Antonino G. Votano

Il Dirigente

Ing. Gianfranco Comito



Verbale della Conferenza di Servizi
(progetto comportante il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale)
.....

Verbale della seduta n° 3

Conferenza di servizi per il PAUR comprensivo di VIA e modifica sostanziale AIA per il progetto "IMPIANTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (FORSU) E DAI FANGHI BIOLOGICI IN LOC. "STAGLIATE" NEL COMUNE DI VAZZANO (VV). Eccell SPA Legale rappresentante ORTENZIA GUARASCIO

In data 6 del mese di settembre dell'anno 2023 alle ore 10:00, si tiene la seduta conclusiva della Conferenza di Servizi, presso la sede della Regione Calabria – Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - sita c/o la Cittadella Regionale – Loc. Germaneto di Catanzaro.

Sono convocati per la seduta della conferenza:

1. Comune di Vazzano;
2. ASP di Vibo Valentia;
3. Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia (servizio autorizzazioni paesaggistiche e settore tutela e sviluppo ambientale);
4. Regione Calabria – UOA Rifiuti, Tutela Ambientale ed Economia Circolare;
5. Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari;
6. Regione Calabria – U.O.A. Politiche della Montagna, foreste e forestazione, difesa del suolo;
7. Regione Calabria – Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente – Urbanistica, vigilanza edilizia, rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile;
8. Regione Calabria – Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - Gestione Demanio Idrico;
9. Agenzia del Demanio – Servizi Territoriali CZI
10. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
11. Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Vibo Valentia
12. Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco Ufficio prevenzione incendi - VV.
13. ARPACAL - Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia;
14. Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia – dipartimento di prevenzione e SPISAL;
15. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio;
16. Eco Call S.p.A.

Premesso che

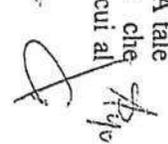
- La piattaforma in questione è stata autorizzata originariamente con OCD N. 998 del 13/04/2000 e successive Ordinanze nn. 2250 del 04/03/2003 – 5206 del 20/12/2006 – 6069 del 13/08/2007 – 6605 del 05/03/2008 – 7513 del 03/12/2008 (previo rilascio di DDG n. 10060 del 23/07/2008 di esclusione dall'ulteriore procedura di VIA all'esito dell'opportuna verifica di assoggettabilità). In seguito all'entrata in vigore del d.lgs. 46/2014 il gestore ha presentato domanda di AIA che ha portato al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale DDG n. 7032 del 08/07/2015 oggi oggetto di riesame per modifica sostanziale.
- Attualmente l'impianto è autorizzato a produrre ammendante composto da matrici organiche selezionate codice IPPC 5.3b per i seguenti quantitativi massimo 100 tonnellate al giorno e 30.000 tonnellate all'anno si cui operare le operazioni R13/R3;
- Con istanza prot. n. 162199 del 01/04/2022, il proponente in oggetto ha presentato domanda per il rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale di cui all'art. 27-bis del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per la modifica sostanziale dell'AIA, per implementazione tecnologica ed aumento quantitativi, senza modificare l'estensione superficiale già utilizzata.
- La potenzialità dell'impianto integrato è la seguente:
 - o 50.000,00 ton/anno di rifiuti organici/FORSU;

- o 6.000,00 ton/anno di verde (strutturante);
- o 12.000 ton/anno di Fanghi biologici.
- Con nota prot. n. 204279 del 29/04/2022 la Regione Calabria ha attivato la procedura di cui al comma 2, art. 27bis, d.lgs. 152/06 e ss.mm.ii., per la verifica della completezza documentale da parte degli Enti potenzialmente interessati dall'intervento ed alla STV;
- A tale fine si è provveduto a pubblicare la documentazione progettuale trasmessa dalla ditta ed a inviare il link agli Enti potenzialmente interessati;
- Decorsi i termini di cui al comma 2, sono pervenute le richieste di integrazioni da parte di Arpacal (prot.n. 12073/2022), Comando Vigili del Fuoco di Vibo Valentia (prot.n. 3170/2022), Struttura Tecnica di Valutazione (prot. n. 247594/2022), e Settore Regionale Urbanistica (prot.n. 246701/2022) che si riservava di esprimere parere in seguito all'emaneazione del Certificato di Destinazione Urbanistica, nel caso di accertata presenza di variante alla strumentazione urbanistica comunale;
- Con nota prot. n. 254416 del 30/05/2022 e con nota prot. n. 255328 del 30/05/2022 (trasmissione nota del settore urbanistica), sono state comunicate, anche tramite SUAP i riscontri degli Enti sopra richiamati;
- Oltre i termini previsti dal comma 2 sono pervenute le ulteriori richieste di integrazione:
- nota prot. n. 258686 del 01/06/2022 del Settore Politiche della Montagna, Foreste, Gestione dei Sistemi Forestali e Strutturali, inoltrata con pec prot. n. 259875 del 01/06/2022;
- Nota acquisita al prot. n. 282262 del 16/06/2022 del Ministero della Cultura, soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio, inoltrata con pec prot. n. 282734 del 16/06/2022;
- Con note acquisite allo sportello Calabria SUAP al prot. n. 303566 del 29/06/2022 (elenco elaborati) ed al n. 303581 del 29/06/2022 (elaborati), il proponente ha messo a disposizione di tutti gli enti in indirizzo le integrazioni documentali richieste (compresa quella del Settore Politiche della Montagna), inviati anche via pec con nota di accompagnamento;
- Con nota prot. n. 356417 del 02/08/2022 è stato pubblicato l'avviso al pubblico ai sensi del comma 4 dell'art. 27 bis del TUA. Decorsi i termini previsti non sono pervenute osservazioni da parte dei portatori di interesse;
- Con nota prot. n. 12225 del 26/11/2022, registrato al Prot. N. 535516 del 30/11/2022, è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni del competente Ministero della Cultura, soprintendenza archeologica belle arti e paesaggio, ai fini archeologici;
- Con nota prot. n. 536496 del 30/11/2022 è stata indetta la Conferenza dei Servizi decisoria da svolgere in modalità sincrona ai sensi del comma 7 dell'art. 14-ter della L. 241/90 e smi, chiedendo ad ogni soggetto competente di esprimersi ognuno per le proprie competenze sulla base di quanto richiesto dal proponente;
- con nota prot. n. 536496 del 30/11/2022, è stata indetta la conferenza dei servizi decisoria ai sensi dell'art. 14, c.2, L. 241/90 e smi, da effettuarsi in forma simultanea ed in modalità sincrona ex art. 14ter, L. 241/90 e smi, allegando tutti gli allegati pervenuti a quella data;
- nella prima seduta della CDS del 15/12/2022:
 - o è stato acquisito a verbale il parere positivo dell'Amministrazione Comunale di Vazzano;
 - o è stato preso atto della richiesta effettuata dal proponente (cfr elaborato A5.4.1 Relazione di risposta alle integrazioni - pag. 36), per l'ottenimento della concessione per l'utilizzo della particella interclusa n. 744 del foglio catastale n. 11 e si è ribadita la necessità di ottenere il titolo concessorio ai fini dell'acquisizione del titolo di disponibilità, richiesto anche dalla STV nel parere intermedio, ed al conseguente rilascio dell'autorizzazione finale.
- Con nota acquisita sul portale Calabria SUAP - Sportello Ambiente al prot. n. 52941 del 06/02/2023, il proponente ha messo a disposizione di tutti gli enti in indirizzo le integrazioni documentali richieste nella prima seduta della Cds tenutasi il 15/12/2022:
 - A1 02 elenco elaborati generale;
 - A5.1.8 all'e4_02 piano di monitoraggio e controllo aggiornato;
 - A5.5.1 relazione di risposta alle integrazioni;
 - A5.5.2 piano di monitoraggio e controllo del periodo transitorio;
 - A5.5.3 cronoprogramma fasi di lavoro;
 - A5.5.4 titolo autorizzativo pozzo per approvvigionamento idrico;
 - A5.5.5 relazione idrologica-idraulica;



212

- A5.5.6 certificato di destinazione urbanistica prot. n. 1775 del 24/08/2022 nel quale sono riportati i vincoli e confermata la destinazione urbanistica industriale - D1 (produttiva già lotizzata) di tutta la superficie impegnata (particelle nn. 721, 722 e 744):
 - con parere prot. n. 359296 del 08/08/2023 la STV ha espresso parere favorevole con condizioni per il rilascio del PAUR comprensivo di VIA e riesame ALA;
 - con nota prot. n. 361080 del 09/08/2023, è stata convocata la seconda seduta della conferenza dei servizi decisoria, da effettuarsi in forma simultanea ed in modalità sincrona ex art. 14ter, L. 241/90 e smi;
 - nella seconda seduta della Cds del 31/08/2023 si è preso atto che:
 - con nota prot. n. 16288 del 01/06/2023, registrata al prot. n. 251236 del 05/06/2023, l'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, ha espresso parere di compatibilità favorevole nei riguardi della Pianificazione di Bacino con la prescrizione di prevedere un piano di manutenzione delle opere, in particolare pulizia del canale e dei pozzeffi;
 - con nota prot. n. 12346 del 10/07/2023, registrata al prot. n. 317288 del 12/07/2023, è stato acquisito il parere dell'Agenzia del Demanio con la quale si evidenzia che la gestione dell'area demaniale "nelle more di un'eventuale sclassifica di cui al momento non si ha contezza, compete esclusivamente al preposto Ufficio regionale, in esito al disposto normativo sopra richiamato";
 - con decreto dirigenziale n. 11090 del 01/08/2023 del Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - Settore Gestione Demanio Idrico, è stata rilasciata la concessione per l'area demaniale, distinta al foglio di mappa n. 11 - p.lla n. 744 nel Comune di Vazzano, prevedendo un canale alternativo per convogliare in sicurezza le acque meteoriche al recettore finale, rappresentato dal fiume Mesima (soluzione che è stata esaminata dall'Autorità di Bacino Distrettuale nella nota prot. n. 16288 del 01/06/2023);
 - con atto prot. n. 359296 del 08/08/2023 la Struttura Tecnica di Valutazione ha espresso parere positivo di compatibilità ambientale e per il rilascio del PAUR, comprensivo di riesame ALA per la modifica sostanziale richiesta;
 - alla nota prot. n. 361080 del 09/08/2023, di convocazione della Conferenza dei Servizi, è stata allegata la documentazione integrativa intervenuta dopo la prima seduta della Conferenza, compresa la Concessione Demaniale DDG n. 11090 del 01/08/2023 ed il Parere STV prot. n. 359296 del 08/08/2023 a supporto degli EELI convocati;
 - con nota prot. n. 39251 del 22/08/2023, registrato al prot. n. 369508 del 23/08/2023, è stato acquisito il parere favorevole dell'ASP di Vibo Valentia - Dipartimento di Prevenzione e SPISAL in forma congiunta ed ognuno per le proprie competenze;
 - con nota prot. n. 8941 del 29/08/2023, registrato al prot. n. 378344 del 31/08/2023, è stato acquisito il parere favorevole con prescrizioni del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco;
 - con nota prot. n. 376348 del 30/08/2023, la UOA "Politiche della Montagna, Foreste, Forestazione e Difesa del suolo", dichiara che nessuna autorizzazione di cui agli art. 7 e seguenti del RD n. 3267/1923 è dovuta da parte della stessa UOA, ai sensi di quanto riportato nell'art. 2 co.1 della LR 30/2022. Quanto sopra in quanto sono stati considerati i contenuti dell'asseverazione prodotta dal proponente il 04/08/23, che certificano che trattasi di interventi da eseguire in zona omogenea D1,2 insediamenti produttivi del vigente PRG. Tutto ciò fatte salve le ulteriori eventuali prescrizioni comunali;
 - con nota prot. n. 22069 del 31/08/2023, poi registrato al prot. n. 378914 del 01/09/2023, è stato acquisito il parere con prescrizioni dell'Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia in merito agli scarichi previsti nel recettore finale;
 - con nota prot. n. 8620-P del 31/08/2023, poi registrata al prot. n. 379029 del 01/09/2023 è stato acquisito il parere favorevole ai sensi dell'art. 146 del d.lgs. 42/04, della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana e la Provincia di Vibo Valentia;
 - con nota prot. n. 14958 del 31/08/2023, registrata al prot. n. 377732 del 31/08/2023, è stato acquisito il parere negativo da parte dell'Agenzia del Demanio ai fini della sdemianializzazione della particella n. 744 del foglio n. 11 del Comune di Vazzano. A tale proposito il rappresentante dell'ufficio demanio idrico regionale, riferisce che preliminarmente al rilascio della Concessione all'utilizzo dell'Area Demaniale di cui al





- DDG n. 11090 del 01/08/2023, è stata data evidenza pubblica sia tramite BURC che tramite albo pretorio comunale, come previsto dalla norma. Nessun soggetto interessato è stato individuato all'esito dell'evidenza pubblica per cui si è proceduto al rilascio della concessione, anche sulla base della nota dell'Agenzia del Demanio prot. n. 12346 del 10/07/2023;
- o con nota prot. n. 382491 del 04/09/2023, il settore Regionale "Gestione Demanio Idrico" ha fornito "chiarimenti rispetto alla nota dell'Agenzia del Demanio prot. n. 14958 del 31/08/2023";
 - o il proponente potrà utilizzare l'approvvigionamento idrico aggiuntivo tramite pozzo, solo dopo l'ottenimento della concessione per la derivazione di acque pubbliche sotterranee, richiesta con prot. n. 545995 del 20/12/2021 e previo aggiornamento del Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - con nota prot. 384419 del 05/09/2023 è stato trasmesso il verbale della Cds tenutasi il 31/08/2023 con aggiornamento dei lavori il 06/09/2023;

DATO ATTO CHE

- Per la fattispecie in esame, il comma 7 dell'art. 27-bis del D.Lgs. n. 152/06 e ss.mm.ii. prevede l'indizione di una Conferenza di Servizi, convocata in modalità sincrona, per l'esame contestuale dei diversi interessi pubblici sottesi alla realizzazione dell'intervento sopra menzionato;
- a conclusione dell'intero procedimento (art. 14-ter comma 2); la chiusura dei lavori della Conferenza, con l'adozione della determinazione conclusiva, verrà dichiarata per mezzo di verbale sottoscritto da tutti i partecipanti o dal presidente della Conferenza e dal segretario;
- Il Presidente e il Segretario sono:
 - Ing. Gianfranco Comito (Presidente della Conferenza);
 - Dott. Antonino Volano (Segretario verbalizzante).

SONO PRESENTI:

- A) Per Arpacal – Dipartimento Provinciale di Vibo Valentia**
1. Ing. Franco Dario Giuliano;
 2. Dott. Clemente Migliorino (Direttore del Dipartimento);
- B) Per il Demanio Idrico Regionale**
3. Ing. Francesco Costantino (Dirigente);
- D) Per la Provincia di Vibo Valentia**
4. Arch. Giovanni Colace (responsabile)
 5. Arch. Antonella Pupo
- C) Per la ditta ECOCALL spa**
6. Ortensia Guarascio (Amministratore);
 7. Marco Sciarra (progettista), in videoconferenza;
 8. Alessandro Giardiello (progettista)

SONO ASSENTI:

1. Comune di Vazzano
2. ASP di Vibo Valentia
3. Regione Calabria – UOA Rifiuti, Tutela Ambientale ed Economia Circolare;
4. Regione Calabria – Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari;
5. Regione Calabria – U.O.A. Politiche della Montagna, foreste e forestazione, difesa del suolo;
6. Regione Calabria – Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente – Urbanistica, vigilanza edilizia, rigenerazione urbana e sviluppo sostenibile;
7. Agenzia del Demanio – Servizi Territoriali CZI
8. Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale;
9. Consorzio per lo Sviluppo Industriale della Provincia di Vibo Valentia



10. Azienda Sanitaria Provinciale di Vibo Valentia – dipartimento di prevenzione e SPISAL;
11. Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio;

§§§§

La seduta è aperta alle ore 10.00 circa.

Il Presidente introduce i lavori della conferenza, procedendo ad un riepilogo dei pareri già pervenuti e di quelli da acquisire in data odierna. E' giunta la nota di ARPA CAL, prot. n. 385266 del 6/9/2023 con cui l'agenzia ha espresso parere favorevole vincolato all'osservanza delle condizioni impartite ai sensi dell'art. 29 – quater del D. Lgs. 152/2006. Richiamato tale atto, l'Ing. Giuliano si riserva di inviare la versione definitiva del PMC in esito alla chiusura della seduta.

La conferenza si concentra dunque sul tema relativo alla concessione demaniale. A tal proposito, il Settore "Gestione Demanio Idrico", con nota prot. n. 382491 del 4/9/2023, ha fornito chiarimenti circa la nota dell'Agenzia del Demanio prot. n. 14958 del 31/08/2023, con cui veniva espresso parere negativo ai fini della sdemanializzazione della particella n. 744 del foglio n. 11 del Comune di Vazzano.

Nel chiarire la portata di quanto espresso nella nota richiamata, l'Ing. Francesco Costantino, dirigente del Settore "Gestione Demanio Idrico", specifica che, a seguito di compiuto iter istruttorio, è stato adottato il Decreto Dirigenziale n. 11090 dell'1/8/2023, per la concessione di un'area demaniale di mq 313 ai fini dell'utilizzo di una piazzale ad uso industriale, sito in località Stagliate, area P.I.P snc, disinta al Foglio di mappa n. 11, particella n. 744, Comune di Vazzano, alla società ECO CALL S.p.a..

Alla procedura è stata data evidenza pubblica ai sensi di legge, con pubblicazione sull'albo pretorio del Comune territorialmente competente, nonché con pubblicazione dell'estratto della domanda su BUR della Regione Calabria n. 11 dell'11/1/2023, in seguito alle quali non sono pervenute domande in concorrenza e/o tecnicamente incompatibili. Rispondendo a specifica domanda del Presidente, l'ing. Costantino conferma la concessione di cui al DDS n. 11090 del 01/08/2023, in quanto sono stati verificati i requisiti del soggetto richiedente ed è stata data evidenza pubblica per come previsto dalla legge. Specifica poi che, quanto riportato nella propria nota prot. n. 382491 del 04/09/2023 in merito alla realizzazione di "opere stabili" si riferisce al divieto di realizzare nuove opere sull'area oggetto di concessione demaniale fino a quando non sarà ottenuta la relativa sdemanializzazione.

Vista la nota prot. n. 382491 e sentiti i chiarimenti dell'ing. Costantino, si prende atto della conferma dell'atto concessorio di cui al DDS n. 11090 del 01/08/2023, con la prescrizione che non possono essere realizzate nuove opere stabili sopra l'area demaniale fino all'ottenimento della sdemanializzazione.

Interviene il dott. Giuliano di Arpacal per riferire che il canale demaniale sotto sedime aziendale debba essere chiuso a monte e valle per evitare scarichi non autorizzati nel Fiume Mesima e deve essere chiusa altresì qualsiasi apertura e caditoia sopra ad esso ad oggi realizzata.

Interviene, in rappresentanza dell'Amministrazione Provinciale, l'arch. Pupo che, d'accordo con l'arch. Colace, si esprime favorevolmente ai fini paesaggistici allineandosi a quanto riportato nel parere prot. n. 8620-P del 31/08/2023 della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana e la Provincia di Vibo Valentia;

Visto quanto precede, la conferenza dei servizi, sulla scorta dei pareri pervenuti, nonché di tutte le risultanze del procedimento, si conclude con determinazione favorevole all'approvazione del progetto ed al rilascio del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale richiesto (comprensivo di VIA e di modifica sostanziale dell'Autorizzazione Integrata Ambientale).

La seduta è chiusa alle 11:22.

217



Il presente verbale della seduta è sottoscritto dal segretario, dal Presidente e dai partecipanti all'ultima seduta

Il Segretario della Conferenza dei Servizi

Dott. Antonino Votano

Antonino Votano

Per Arpacal

Ing. Franco Dario Giuliano

Franco Dario Giuliano

Dott. Clemente Migliorino

Clemente Migliorino

Per il Demanio Idrico Regionale

Ing. Francesco Costantino

Francesco Costantino

Per la Provincia di Vibo Valentia

Arch. Giovanni Colace

Giovanni Colace

Arch. Antonella Pupo

Per la ditta ECOCALL spa

APUP

Ortenzia Guarascio

Ortenzia Guarascio

Marco Sciarra

Marco Sciarra

Alessandro Giardiello

Alessandro Giardiello

Il Presidente

Ing. Gianfranco Comito
(Dirigente del Settore)

Gianfranco Comito

Data: 26/11/2022 13:31:03

Oggetto: MIC|MIC_SABAP-RC|26/11/2022|0012225-P - Vazzano (VV)PAUR - Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) edei fanghi biologici. N.O con prescrizione a seguito VIARCH#68644305#

DA: "" sabap-rc@pec.cultura.gov.it

A: valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it;

CC:

Allegati: Risposta a Viarch ECOCALL per impianto Vazzano 10954-signed.pdf

Messaggio: Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.
Registro: SABAP-RC
Numero di protocollo: 12225
Data protocollazione: 26/11/2022
Segnatura: MIC|MIC_SABAP-RC|26/11/2022|0012225-P





Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA'
METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA E LA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

Lettera inviata solo tramite PEC/PEO
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs.n. 82/2005
e dell'art. 14, c. 1-bis della L. n. 98/2013

Reggio Calabria



Eco Call S.p.a.
ecocallspa@legalmail.it

Regione Calabria
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
Settore n. 2 "Valutazioni e Autorizzazioni
Ambientali – Sviluppo Sostenibile"
valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Oggetto: Vazzano (VV)

PAUR - Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dei fanghi biologici. N.O con prescrizione a seguito VIARCH

Con riferimento all'oggetto ed in riscontro all'istanza inviata da codesta Società acquisita al protocollo di questo Ufficio in data 25/10/2022 al n. 10954-A, questa Soprintendenza, comunica quanto segue.

Esaminata la documentazione pervenuta, relativa alla fase prodromica della verifica dell'interesse archeologico come previsto ai sensi dell'art. 25 del D.Lgs 50/2016 ed alle disposizioni della circolare n. 1/2016 dell'ex Direzione Generale Archeologia del Mibact, che comprende la relazione archeologica, redatta dal dott. Ernesto Salerno per conto della società archeologica T.R.A.E.S. ARCHEOLOGIA SRL, è emerso che le aree che saranno interessate dai lavori, presentano un potenziale del rischio archeologico di grado basso.

Considerato che non sono stati evidenziati elementi archeologicamente significativi in prossimità dell'area ove si svolgeranno i lavori in oggetto, si ritiene conclusa la fase prodromica della verifica di interesse archeologico, e pertanto non si richiedono ulteriori approfondimenti in merito, così come previsto dall'art.25 comma 8 del D.lgs. 50/2016.

Tuttavia, considerata la natura dei lavori in oggetto caratterizzate da un discreto livello di invasività, tra i quali si prevede di effettuare scavi della profondità di circa 2 m dal p.d.c., per evitare eventuali danni al patrimonio archeologico che potrebbe essere intercettato durante le operazioni in oggetto, questo Ufficio, prescrive, ai sensi dell'art. 28 comma 4 del D.lgs 42/2004 e con oneri a carico della committenza, la presenza continua di uno o più professionisti archeologi (qualora venissero aperti più fronti di scavo contemporaneamente) di comprovata esperienza durante tutte le operazioni di scavo e movimento terra.

In caso di rinvenimenti sarà cura della committenza segnalarli tempestivamente a questa Soprintendenza, per il tramite del funzionario archeologo di zona, che valuterà eventuali ampliamenti, approfondimenti per la tutela e salvaguardia di quanto emerso, oltre che prescrivere la presenza di un rilevatore, con oneri a carico della committenza e con esperienza in campo archeologico, per il posizionamento e la documentazione grafica delle evidenze.

Il professionista archeologo incaricato dovrà redigere la dovuta documentazione scientifica (giornale degli scavi, schede US e USM, relazione archeologica) ed effettuare la dovuta documentazione fotografica, anche in caso di esito negativo. Il professionista rilevatore dovrà posizionare e georeferenziare quanto emerso e rilevarlo dettagliatamente. Per le modalità della documentazione, una copia della quale dovrà essere trasmessa a questo ufficio per il tramite della committenza, i professionisti indicati potranno rapportarsi con il funzionario archeologo di zona, che detiene la direzione scientifica per la parte archeologica.

Il materiale archeologico eventualmente rinvenuto dovrà essere custodito a cura della committenza in appositi locali di deposito, e, alla chiusura dei lavori, una volta lavato e classificato, dovrà essere consegnato a questa Soprintendenza in apposite e idonee cassette di plastica impilabili, fatta eccezione per quei reperti particolarmente significativi (ad es. frammenti di statue, iscrizioni, oggetti in metallo, e in genere tutto quanto rientrante nella definizione dei c.d. *small finds*), che dovranno essere segnalati e consegnati tempestivamente. Si richiede, di comunicare l'inizio dei lavori con un congruo anticipo, non inferiore a 7 giorni, per conoscenza anche all'indirizzo michele.mazza@cultura.gov.it, così da concordare l'eventuale presenza del funzionario di



SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LA CITTA' METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA E LA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA
Via Fata Morgana, 1A – 89125 Reggio Calabria (RC) – Tel. 0965. 898272
PEC: sabap-rc@pec.cultura.gov.it - PEO: sabap-rc@cultura.gov.it



Regione Calabria
Aoo REGCAL
Prot. N. 535516 del 30/11/2022

zona all'avvio delle operazioni di scavo, e di trasmettere contestualmente il Curriculum Vitae del professionista incaricato per le valutazioni di competenza.

Infine si precisa che, fatta salva la paternità intellettuale dei dati e quanto prescritto dalla Parte II paragrafi 8.4 e 9.6 della vigente Circ. Min. 1/2016 dell'ex Direzione Generale Archeologia in materia di archeologia preventiva, ogni eventuale uso dei dati stessi diverso dalle finalità già espletate per la Viarch, ivi compresi ulteriori studi e/o la loro divulgazione, comunicazione e pubblicazione con ogni mezzo (a stampa, siti web, tecnologie digitali ecc.), dovrà essere oggetto di specifica richiesta di autorizzazione a questa Soprintendenza che ne detiene la proprietà.

II RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Dott. Michele Mazza



IL SOPRINTENDENTE

Dott. Fabrizio Sudano

Firmato digitalmente da

Fabrizio Sudano

CN = Sudano Fabrizio
O = Ministero per i Beni e le Attività
Culturali e Turismo
C = IT





Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

TITOLARIO 5.6

Alla Regione Calabria

Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
Settore n. 2 "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali
Sviluppo Sostenibile"

valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

e p.c. Alla EcoCall SpA

Loc. Stagliate – Vazzano (VV)

ecocallspa@legalmail.it

Oggetto: Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici in Loc. "Stagliate" nel Comune di Vazzano (VV). Proponente: Azienda Ortenzia Guarascio con sede legale in Loc. Stagliate - Vazzano (VV). – Pratica SUAP n.10/2022.

Rif. nota prot. n. 536496 del 30/11/2022, prot. n. 22796 del 18/01/2023 e prot. n. 220241 del 16/05/2023 – nota PEC del 15.05.2023 (prot. n. 35/2023 EcoCall SpA).

Con riferimento alle note in oggetto acquisite, rispettivamente, ai prott. n. 32721 del 30/11/2022, n. 1488 del 18/01/2023, n. 14504 del 16/05/2023 con cui codesta Amministrazione ha indetto la Conferenza di Servizi, ha trasmesso il Verbale della Conferenza di Servizi, ha differito al 15.06 p.v. i termini di chiusura della CdS e la Società EcoCall SpA ha trasmesso le integrazioni a seguito dell'incontro tenutosi il giorno 11/05 u.s. presso la sede di Catanzaro dell'Autorità di Bacino Distrettuale, al fine di poter acquisire il parere di competenza, richiesto dal Settore Gestione Demanio Idrico della Regione Calabria con nota prot. n. 177517 del 18/04/2023;

premesso che:

con D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. sono state soppresse le Autorità di Bacino di cui alla L. 183/89 e contestualmente istituite le Autorità di Bacino Distrettuali, tra le quali quella relativa al Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, che con la pubblicazione del DPCM 04/04/2018 sulla G.U. n. 135 del 13/06/2018, ha avuto piena operatività.

L'esame istruttorio delle richieste di parere formulate a questa Autorità di Bacino Distrettuale è condotto con riferimento ai Piani di Gestione Distrettuali per il Rischio Alluvioni (PGRA)¹ e per le Acque (PGA)², nonché ai Piani

¹ Piano di Gestione Rischio di Alluvioni del Distretto Appennino Meridionale (PGRA), elaborato ai sensi dell'art. 7 della direttiva 2007/60/CE e dell'art. 7 comma 8 del d.lgs. 49/2010. Primo ciclo del PGRA (2010-2015) con la relativa procedura VAS adottato con Delibera n°2 del Comitato Istituzionale Integrato del 3/03/2016 e approvato con DPCM del 27/10/2016 G.U.-Serie generale n°28 del 03/02/2017. Secondo ciclo del PGRA (2016-2021) – I Aggiornamento di Piano ai sensi dell'Art. 14, comma 3 Direttiva 2007/60/CE, adottato ai sensi degli artt. 65 e 66 del D.Lgs. 152 del 2006 con Delibera n° 2 della Conferenza Istituzionale Permanente del 20 dicembre 2021. Approvato con DPCM del 1/12/2022, pubblicato su G.U. n. 32 dell'8/02/2023.

² Piano di Gestione Acque, elaborato ai sensi dell'art. 13 della Direttiva 2000/60/CE e dell'art. 17 del D.Lgs. 152/2006. I° ciclo del PGA (2000-2009) con la relativa procedura VAS, approvato con DPCM del 10/04/2013 e pubblicato sulla G.U. n. 160 del 10/07/2013. II° ciclo del PGA (2010-2015) adottato ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, con Del. n. 2 del Comitato Istituzionale del 17/12/2015, approvato ai sensi dell'art. 4 comma 3 del D.Lgs. 219/2010, con Del. n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 03/03/2016 e con DPCM del 27/10/2016 G.U. Serie generale n. 25 del 31/01/2017. Il Progetto di Piano III° Ciclo (2021-2027) è stato adottato dalla Conferenza Istituzionale Permanente (CIP) con Delibera N.1 del 29/12/2020 - Terzo ciclo Piani di gestione delle acque. II° aggiornamento. Art. 14 direttiva 2000/60/CE. Adozione del progetto di aggiornamento del PGA ai sensi degli artt. 65 e 66 del d.lgs. 152/2006. Approvato con Delibera CIP n.1 del 20/12/2021.



Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

stralcio per l'Assetto Idrogeologico (PAI)³, redatti dalle ex Autorità di Bacino comprese nel Distretto Idrografico dell'Appennino Meridionale, vigenti per lo specifico ambito territoriale d'intervento.

Per quanto attiene il Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA) si rappresenta che esso è lo strumento di riferimento nella pianificazione in ambito distrettuale della strategia per la gestione del rischio da alluvioni. In considerazione dell'art.7 co.6 lett. a) e b) del D.Lgs. 49/2010, gli Enti territorialmente interessati sono tenuti a conformarsi alle disposizioni del PGRA rispettandone le prescrizioni nel settore urbanistico, ai sensi dei commi 4 e 6 dell'articolo 65 del decreto legislativo n. 152 del 2006 e predisponendo o adeguando, nella loro veste di organi di Protezione civile, per quanto di competenza, i piani urgenti di emergenza di cui all'articolo 67, comma 5, del decreto legislativo n. 152 del 2006, facendo salvi i piani urgenti di emergenza già predisposti ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto legge 11 giugno 1998, n. 180, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 1998, n. 267. Si specifica, inoltre, che dalla data di pubblicazione sul sito dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, negli ambiti perimetrati dalle mappe del PGRA e non ricompresi nei PAI, vigono Misure di Salvaguardia, adottate con D.S. n. 540 del 13/10/2020 le quali restano in vigore fino alla conclusione dei procedimenti di cui al comma 4bis dell'art. 68 del decreto legislativo n. 152 del 2006 così come aggiunto dall'art. 54 della Legge 120/2020.

Visti:

- gli elaborati progettuali;
- il *Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI, 2001)*, dell'ex Autorità di Bacino Regionale Calabria ed Interregionale Lao, approvato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 13 del 29/10/2001, Giunta Regionale con Delibera n. 900 del 31/10/2001, Consiglio Regionale Delibera n. 115 del 28/12/2001, successiva approvazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale della Calabria con Delibera n. 26 del 02/08/2011. Procedure di aggiornamento PAI: Delibera n. 27 del 02/08/2011. Testo aggiornato delle *Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NAMS)*;
- il *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA)* dell'Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Meridionale, redatto ai sensi del D.Lgs. 49/2010, adottato ai sensi dell'art. 66 del D.Lgs. 152/2006, con Delibera n. 1 del Comitato Istituzionale Integrato del 17/12/2015 e approvato;
- le *Misure di Salvaguardia (Mds)* del PGRA adottate con D.S. n. 540 del 13/10/2020;

rilevato che:

- dalla sovrapposizione dell'area dell'impianto con il *Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI)* l'area risulta interessata da un'area a *Rischio R2*;
- inoltre, il canale perimetrale dell'area dell'impianto, che raccoglie le acque di versante ricade in area di attenzione del PAI di cui sopra;

³ Territorio dell'UoM Calabria: Piano di Bacino stralcio Assetto Idrogeologico (PAI, 2001), dell'ex Autorità di Bacino Regionale Calabria ed Interregionale Lao, approvato dal Comitato Istituzionale con Delibera n. 13 del 29/10/2001, Giunta Regionale con Delibera n. 900 del 31/10/2001, Consiglio Regionale Delibera n. 115 del 28/12/2001, successiva approvazione del Comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino Regionale della Calabria con Delibera n. 26 del 02/08/2011. Procedure di aggiornamento PAI: Delibera n. 27 del 02/08/2011. Testo aggiornato delle Norme di Attuazione e Misure di Salvaguardia (NdA).



Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

- l'art. 24 (Disciplina delle aree d'attenzione per pericolo d'inondazione) del PAI al comma 4., riporta: Nelle aree di attenzione, in mancanza di studi di dettaglio come indicato ai commi 1 e 2 del presente articolo, ai fini della tutela preventiva, valgono le stesse prescrizioni vigenti per le aree a rischio R4;
- l'art. 21 (Disciplina delle aree a rischio d'inondazione R4) al comma 2., lett. e) consente: interventi idraulici volti alla mitigazione o rimozione del rischio che non pregiudichino le attuali condizioni di sicurezza a monte e a valle dell'area oggetto dell'intervento, nonché la sola realizzazione di nuove infrastrutture lineari di trasporto (strade, ferrovie e canali);
- Ai sensi del medesimo art.4, *“gli interventi idraulici di cui alla sopra richiamata lett. a) devono essere corredati da uno studio idrologico e idraulico predisposto nel rispetto delle disposizioni del Piano Stralcio territorialmente competente, che individui le condizioni di pericolosità e rischio esistenti e garantisca il rispetto delle condizioni imposte alla medesima lett. a)”*;
- al comma 3., prevede: Per gli interventi di cui al precedente comma lettera e) la progettazione definitiva, presentata presso le Amministrazioni competenti all'approvazione, dovrà essere dotata di studio idrologico idraulico redatto in conformità alle specifiche tecniche e alle linee guida predisposte dall'ABR e dovrà, comunque, essere sottoposta a parere dell'ABR da esprimersi motivatamente entro sessanta giorni. Al fine di snellire l'iter di espressione del parere sul progetto definitivo da parte dell'ABR, la stessa può essere preliminarmente consultata in fase di redazione del progetto preliminare.

Dall'esame degli elaborati progettuali e dalle integrazioni trasmesse si evince che:

nelle aree classificate dal PAI a rischio R2 l'impianto in progetto è da intendersi come un sistema impiantistico integrato costituito da n.5 diverse sezioni funzionalmente integrate:

- Sezione di produzione di biometano liquido costituita da:
 - linea di digestione anaerobica per la produzione di biogas;
 - Linea di upgrading per produzione di biometano gassoso;
 - Linea di liquefazione del biometano;
- Sezione di compostaggio;
- Sezione destinata alla stabilizzazione aerobica del digestato solido di qualità per la produzione di compost di qualità;
- Sezione di trattamento del digestato liquido e dei rifiuti liquidi prodotti all'interno dell'impianto integrato anaerobico e aerobico. Tale impianto è funzionalmente integrato all'impianto aerobico/anaerobico;
- Sezione di trattamento dei fanghi biologici per la produzione di ammendante compostato misto;
- Sezione RESIFAC;

per queste aree l'art.23 (Disciplina delle aree a rischio di inondazione R2 e R1) prevede:



Autorità di Bacino Distrettuale dell' Appennino Meridionale

www.distrettoappenninomeridionale.it – PEC: protocollo@pec.distrettoappenninomeridionale.it

- al comma 1. Nelle aree a rischio R2 e R1 non è consentita la realizzazione di locali sotterranei e/o seminterrati ad uso abitativo e commerciale;
- al comma 2. Per gli interventi da realizzare in area R1 ed R2, esclusi quelli finalizzati alla mitigazione del rischio idraulico, non è previsto il parere dell'ABR.

Nelle aree classificate dal PAI a rischio R4 gli interventi di progetto consistono nella realizzazione ex novo di un piccolo canale per convogliare i deflussi di piena provenienti da monte;

- dallo Studio Idrologico e Idraulico si evince che il canale è sufficiente a smaltire la portata con periodo di ritorno pari a 200 anni dei bacini del versante;

per quanto esposto e per quanto di competenza questa Autorità di Bacino Distrettuale esprime il proprio parere di compatibilità favorevole nei riguardi della Pianificazione di Bacino con la prescrizione di prevedere un piano di manutenzione delle opere, in particolare pulizia del canale e dei pozzetti.

Il Dirigente Tecnico

dott. ing. Raffaele Velardo

Il Tecnico Responsabile

dott. ing. Massimo Morea

Il Segretario Generale

dott.ssa geol. Vera Corbelli



**REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE**

**DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL' AMBIENTE
SETTORE 06 - GESTIONE DEMANIO IDRICO**

Assunto il 31/07/2023

Numero Registro Dipartimento 1099

=====

DECRETO DIRIGENZIALE

“Registro dei decreti dei Dirigenti della Regione Calabria”

N°. 11090 DEL 01/08/2023

Settore Gestione Entrate	Settore Ragioneria Generale – Gestione Spese
VISTO di regolarità contabile, in conformità all'allegato 4/2 del D.lgs. n. 118/2011	VISTO di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria, in conformità all'allegato 4/2 del D.lgs. n. 118/2011
Sottoscritto dal Dirigente del Settore Dott.STEFANIZZI MICHELE (con firma digitale)	Sottoscritto dal Dirigente del Settore Dott. GIORDANO UMBERTO ALESSIO (con firma digitale)

Oggetto: Concessione di un'area demaniale di mq 313 per la realizzazione di un piazzale ad uso industriale sita in località Stagliate area P.I.P. snc distinta al Foglio di mappa n.11 Particella n.744, Comune di Vazzano (VV). Ditta: Eco call S.p.a.

Dichiarazione di conformità della copia informatica

Il presente documento, ai sensi dell'art. 23-bis del CAD e successive modificazioni è copia conforme informatica del provvedimento originale in formato elettronico, firmato digitalmente, conservato in banca dati della Regione Calabria.

IL DIRIGENTE DI SETTORE

VISTI:

- la L.R. n.7 del 13.05.1996 e ss.mm.ii., recante “Norme sull’ordinamento della struttura organizzativa della Giunta Regionale e sulla Dirigenza Regionale”
- la D.G.R. n. 2661 del 21.06.1999 e ss.mm.ii., recante “Adeguamento delle norme legislative e regolamentari in vigore per l’attuazione delle disposizioni recate dalla L.R. n.7 del 13 maggio 1996 e dal D.Lgs n. 29/93”;
- il D.P.G.R. n. 354 del 24 giugno 1999 e ss.mm.ii., recante “Separazione dell’attività amministrativa di indirizzo e di controllo da quella di gestione”;
- la D.G.R n. 665 del 14.12.2022, avente ad oggetto “Misure per garantire la funzionalità della struttura organizzativa della Giunta regionale - approvazione regolamento di riorganizzazione delle strutture della Giunta regionale. Abrogazione Regolamento Reg.le 20 aprile 2022, n.3 e ss. mm. ii.”;
- il D.D.G. n. 6328 del 14.06.2022, avente ad oggetto “Dipartimento Territorio e tutela dell’ambiente. Adempimenti di cui alla DGR 163/2022. Assunzione atto di microorganizzazione”;
- il D.P.G.R. n. 138 del 29.12.2022 con il quale è stato conferito l’incarico di Dirigente Generale del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” all’Ing. Salvatore Siviglia;
- il D.D.G. n.9514 del 05.07.2023 del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” con il quale è stato conferito l’incarico di Dirigente del Settore “Gestione Demanio Idrico” all’Ing. Francesco Costantino;
- il D.D.G. n.7785 del 28/07/2021 del Dipartimento “Territorio e Tutela dell’Ambiente” con il quale è stato conferito l’incarico di Posizione Organizzativa, incardinato nel Settore “Gestione Demanio Idrico”, al Dott. Giovanni De Lorenzo;
- la nota prot. n.316351 del 07/07/2022 di avvio del procedimento per effetto della quale è stato individuato, per il procedimento specifico, il Dott. Giovanni De Lorenzo Responsabile del Procedimento.

PREMESSO CHE l’Ufficio di Prossimità di Vibo Valentia – assegnatario della responsabilità della istruttoria e degli adempimenti inerenti il procedimento ai sensi della Legge 241/1990 – per il tramite del Responsabile del Procedimento Dott. Giovanni De Lorenzo, come da atti presenti al Settore, ha esaminato la documentazione presentata ed ha effettuato, per gli aspetti di specifica competenza, la positiva e favorevole valutazione, ai fini istruttori, delle condizioni di ammissibilità, dei requisiti di legittimazione e dei presupposti che siano rilevanti per l’emanazione del presente provvedimento, ai sensi della medesima Legge 241/1990, dando atto di quanto segue.

- con PEC acquisita con prot. n.299907/siar del 28/06/2022 è stata assunta agli atti l’istanza della Sig.ra Guarascio Ortenzia, in qualità di legale Rappresentante della Società Eco call S.p.a., con sede legale nel Comune di Vazzano (VV);
- la predetta istanza è tesa ad ottenere la concessione di un’area demaniale di mq 313 per la realizzazione di un piazzale ad uso industriale sita in località Stagliate area P.I.P. snc distinta al Foglio di mappa n°11 Part.lla n°744 nel comune di Vazzano;
- l’istanza è corredata dagli elaborati progettuali redatti e sottoscritti ai sensi delle vigenti normative, ai sensi dell’art. 7, comma 1, del RD 1775/33, anche nel rispetto della predetta modulistica;
- non sono pervenute domande in concorrenza e/o tecnicamente incompatibili, a seguito della pubblicazione dell’estratto della domanda sul *Bollettino Ufficiale della Regione Calabria* n°11 del 11/01/2023;

- con nota prot. n.316441 del 07/07/2022 questo ufficio ha disposto la pubblicazione dell'ordinanza all'albo pretorio del Comune di Vazzano per 15 giorni consecutivi dell'ordinanza, avvenuta dal 11/07/2022 al 26/07/2022 avverso la quale non sono pervenute osservazioni ed opposizioni, così come risulta dalla relata di avvenuta pubblicazione;

Con nota prot. n°316206 del 07/07/2022 è stato richiesto il Nulla Osta Idraulico all'ufficio competente;

- il competente ufficio ha redatto Nulla Osta con nota Prot. n.289845 del 26/06/2023, ai fini idraulici, ai sensi del R.D. 523/1904, subordinandolo al rispetto di specifiche condizioni Generali/Tecniche;

- dall'esito del sopralluogo non risultano cause ostative al rilascio della concessione di che trattasi, come da verbale trasmesso con nota prot. n.300950 del 03/07/2023;

- il tecnico incaricato in riferimento ai lavori relativi alla presente concessione, ha fatto pervenire la dichiarazione di avvenuta remunerazione dell'incarico, ai sensi della L.R. 3 agosto 2018 n°25;

- in data 09/06/2023, tramite la Banca Dati Nazionale Antimafia (B.D.N.A.), è stata inoltrata richiesta di comunicazione antimafia ai sensi dell'art. 87 del D.Lgs. 159/2011, acquisita alla predetta piattaforma con protocollo PR_VVUTG_Ingresso_0025584 e che, non essendo pervenuto alcun riscontro da parte della Prefettura di Vibo Valentia ed essendo trascorsi più di 30 giorni dalla medesima richiesta, ai sensi del D. Lgs. 159/2011 così come modificato con il D. Lgs. 153/2014, si può procedere con il presente atto, fermo restando che lo stesso resta sottoposto a condizioni risolutiva espressa e consequenziale revoca;

- l'ufficio ha provveduto a redigere apposito verbale istruttorio prot. n°318080 del 12/07/2023 con esito positivo e quindi con proposta di rilascio della concessione di che trattasi;

- sulla scorta di quanto sopra riportato, si è provveduto a redigere il Disciplinare di concessione, riportante obblighi/prescrizioni/e condizioni, trasmesso alla ditta istante con nota prot. n°328490 del 19/07/2023 per la sottoscrizione e registrazione all'Agenzia delle Entrate.

- Con nota Prot. n°340642 del 26/07/2023 è stato acquisito il succitato Disciplinare registrato presso l'Agenzia delle Entrate di Lamezia Terme in data 26/07/2023 al n°367 della Serie 3^ai sensi di Legge.

ATTESO CHE il predetto Disciplinare di concessione, contiene i diritti, gli obblighi e le condizioni, nonché la disciplina delle modalità di esecuzione delle attività oggetto del Disciplinare stesso e ogni altro termine, modo e condizione accessoria, ivi inclusi condizioni Generali/Tecniche del Nulla Osta Idraulico Prot. n.289845 del 26/06/2023.

RITENUTO DI DOVER PROCEDERE AD ACCERTARE IN ENTRATA:

- la somma di €.2.597,90 quale canone anno in corso a valere sul cap. E9101010301 del Bilancio versata dalla ditta Società Eco call S.p.a., giusta proposta di accertamento n°3899/2023;
- €. 5.195,80 Quale deposito cauzionale a valere sul cap. E0610210301 del Bilancio 2023 versata dalla ditta Società Eco call S.p.a., giusta proposta di accertamento n°3901/2023.

RITENUTO DI DOVER PROCEDERE AD IMPEGNARE, per la restituzione della cauzione versata a garanzia del contratto la somma di €. 5.195,80 a valere sul cap. U0910210301 del Bilancio 2023, a favore della Società Eco call S.p.a., giusta proposta di impegno n°7045/2023.

VISTA:

- la proposta di accertamento n.3899/2023 del 26/07/2023 generata telematicamente ed allegata al presente atto;

- la proposta di accertamento n.3901/2023 del 26/07/2023 generata telematicamente ed allegata al presente atto;

VISTA la proposta d'impegno n.7045/2023 del 26/07/2023 generata telematicamente ed allegata al presente atto.

VISTI:

- il R.D. n. 1285/1920 e ss.mm.ii.;
- il R.D. n. 1775/1933 e ss.mm.ii.;
- la Legge n. 1434/1942 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs. n. 387/2003 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii.;

- il D.Lgs. 112/1998 e ss.mm.ii.;
- il capo I della Legge n. 59/1997 e ss.mm.ii.;
- il D.Lgs. n. 96/1999 e ss.mm.ii.;
- la L.R. n. 14/2015 e ss.mm.ii.;
- la Deliberazione della Giunta Regionale n.332 del 11/08/2016;
- la L.R. n. 50 del 23.12.2022 – Legge di stabilità regionale 2023;
- la L.R. n. 51 del 23.12.2022 – Bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2023 – 2025;
- la D.G.R. n. 713 del 28.12./2022 – documento tecnico di accompagnamento al bilancio di previsione finanziario della Regione Calabria per gli anni 2023 - 2025 (art. 11 e 39, comma 10, d. lgs. 23 giugno 2011, n.118);
- la D.G.R. n. 714 del 28.12.2022 – bilancio finanziario gestionale della Regione Calabria per gli anni 2023 - 2025 (art. 39, comma 10, del d. lgs. 23.6.2011, n.118);

VISTA la nota dell’Agenzia del Demanio – Direzione Regionale Calabria, acquisita con nota prot. n°317288/Siar del 12/07/2023.

RISCONTRATA altresì, la perfetta rispondenza alle indicazioni contenute nel principio della competenza finanziaria potenziato delle obbligazioni giuridiche assunte con il presente atto, la cui esigibilità è accertata nell’esercizio finanziario dell’anno in corso.

SU PROPOSTA del Responsabile del Procedimento che attesta la regolarità amministrativa, nonché la legittimità e correttezza del presente atto.

DECRETA

Per le motivazioni contenute in premessa che qui si intendono integralmente riportate e trascritte:

1. **DI RILASCIARE**, fatti salvi i diritti dei terzi, alla Sig.ra Guarascio Ortenzia in qualità di Legale Rappresentante della Società Eco call S.p.a. la concessione di un’area demaniale di mq 313 per la realizzazione di un piazzale ad uso industriale sita in località ‘Stagliate area P.I.P. snc’ distinta al Foglio di mappa n°11 Part.IIa n°744 comune di Vazzano (VV);
2. **DI SUBORDINARE** la presente concessione al rispetto delle condizioni/prescrizioni/obblighi contenute nel Disciplinare di concessione, allegato al presente atto per formarne parte integrante e sostanziale, sottoscritto dalla ditta il 26/07/2023 e registrato presso l’Agenzia delle Entrate di Lamezia Terme in data 26/07/2023 al n.367 della Serie 3^a;
3. **DI STABILIRE CHE** la concessione è subordinata all’ osservanza delle vigenti disposizioni di leggi e di regolamenti, statali e regionali, nonché all’osservanza di modalità, obblighi, prescrizioni e condizioni contenute nel Disciplinare e, più in particolare, al versamento del canone annuo, che il concessionario è obbligato a pagare entro il 31 marzo di ogni anno, senza necessità di richiesta espressa, determinato ai sensi delle vigenti norme, quantificato per l’anno 2023 in €. 2.597,90 da aggiornare annualmente ed automaticamente con gli indici ISTAT secondo il Tasso di Inflazione Programma (TIP), in assenza di altre determinazioni regionali; il relativo esercizio delle attività deve essere conforme alla documentazione tecnico/amministrativa presentata;
4. **DI ACCERTARE** in entrata, le somme di seguito specificate:
 - €.2.597,90 Quale canone anno in corso a valere sul cap. E9101010301 del Bilancio 2023, giusta proposta di accertamento n°3899/2023;
 - €. 5.195,80 Quale deposito cauzionale a valere sul cap. E0610210301 del Bilancio 2023, giusta proposta di accertamento n°3901/2023.
5. **DI IMPEGNARE**, la somma di €. 5.195,80 quale cauzione a garanzia del contratto a valere sul cap. U0910210301 del Bilancio 2023, a favore della Società Ecocall S.p.a., giusta proposta di impegno n°7045/2023.
6. **DI AUTORIZZARE** Il Settore Entrate a prelevare e riscuotere dal C.C. postale n°15229891 le suddette somme con l’emissione di ordinativi di incasso per ogni singola somma;

7. **DI AUTORIZZARE** il Settore Ragioneria ad effettuare le relative registrazioni contabili;
8. **DI NOTIFICARE** il presente atto, alla Società Eco call S.p.a., ed al Comune di Vazzano;
9. **DI PROVVEDERE** alla pubblicazione del provvedimento sul BURC ai sensi della legge regionale 6 aprile 2011, n.11, a cura del Dipartimento proponente;
10. **DI PROVVEDERE** alla pubblicazione del provvedimento sul sito istituzionale della Regione Calabria, ai sensi del D. Lgs. 14 marzo 2013, n. 33, della Legge Regionale 6 aprile 2011, n.11 e nel rispetto del Regolamento UE 2016/679, a cura del Dipartimento proponente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale da proporsi entro il termine di 60 giorni, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, da proporsi entro 120 giorni.

Sottoscritta dal Responsabile del Procedimento

Giovanni De Lorenzo

(con firma digitale)

Sottoscritta dal Dirigente

FRANCESCO COSTANTINO

(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA
REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO ECONOMIA E FINANZE
SETTORE Gestione Entrate

DECRETO DELLA REGIONE
DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL'
AMBIENTE

SETTORE 06 - GESTIONE DEMANIO IDRICO

Numero Registro Dipartimento 1099 del 31/07/2023

OGGETTO Concessione di un'area demaniale di mq 313 per la realizzazione di un piazzale ad uso industriale sita in località Stagliate area P.I.P. snc distinta al Foglio di mappa n.11 Particella n.744, Comune di Vazzano (VV). Ditta: Eco call S.p.a.

SI ESPRIME

VISTO di regolarità contabile, in ordine all'entrata, in conformità all'allegato 4/2 del D.lgs. n. 118/2011

Catanzaro 31/07/2023

Sottoscritto dal Dirigente del Settore

Michele Stefanizzi

(con firma digitale)



REGIONE CALABRIA
REGIONE CALABRIA
GIUNTA REGIONALE

DIPARTIMENTO ECONOMIA E FINANZE
SETTORE Ragioneria Generale - Gestione Spesa

DECRETO DELLA REGIONE

Numero Registro Dipartimento 1099 del 31/07/2023

DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL'
AMBIENTE
SETTORE 06 - GESTIONE DEMANIO IDRICO

OGGETTO Concessione di un'area demaniale di mq 313 per la realizzazione di un piazzale ad uso industriale sita in località Stagliate area P.I.P. snc distinta al Foglio di mappa n.11 Particella n.744, Comune di Vazzano (VV). Ditta: Eco call S.p.a.

SI ESPRIME

VISTO di regolarità contabile, in ordine alla spesa, attestante la copertura finanziaria, in conformità all'allegato 4/2 del D.lgs. n. 118/2011

Catanzaro 01/08/2023

Sottoscritto dal Dirigente del Settore

Umberto Alessio Giordano

(con firma digitale)



Esercizio 2023

18011000 - Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente

PROPOSTA DI ACCERTAMENTO 3899/2023

Codice Gest. Siope: E.3.01.03.01.003 - Proventi da concessioni su beni

Piano Conti Finanz.: E.3.01.03.01.003 - Proventi da concessioni su beni

Data Inserimento: 26/07/2023 **Descrizione:** CANONE OCCUPAZIONE AREA DEMANIALE NEL COMUNE DI VAZZANO ANNO 2023.
DITTA:ECO CALL S.P.A.

Data Assunzione: 26/07/2023

Capitolo: E9101010301

Descrizione ENTRATE DERIVANTI DAL CANONE PER LA CONCESSIONE IN USO A TERZI DI AREE DEMANIALI

Bozza Decreto 2023-35275 CANONE OCCUPAZIONE AREA DEMANIALE NEL COMUNE DI VAZZANO ANNO 2023.
DITTA:ECO CALL S.P.A.

COD. TRANS. ELEMENTARE	TIPOLOGIA	PIANO DEI CONTI		COFOG	TRANSAZIONI EUROPEE	SIOPE	CUP	TIPO ENTRATA	CAPITOLO PERIMETRO SANITARIO
		TITOLO							
			E.3.01.03.01.003		2	E.3.01.03.01.003		2	

Importo: 2.597,90

Contabilizzabile: 2.597,90

Tot. Ordinativi Prov.: 0,00

Contabilizzato: 0,00

Tot. Ordinativi Def.: 0,00

Da Contabilizzare: 2.597,90

Disp. ad incassare: 2.597,90

IL DIRIGENTE DEL SETTORE PROPONENTE

IL FUNZIONARIO DEL SERVIZIO SPESA PROPONENTE

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO SPESA



Esercizio 2023

18011000 - Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente

PROPOSTA DI ACCERTAMENTO 3901/2023

Codice Gest. Siope: E.9.02.04.02.001 - Restituzioni di depositi cauzionali o contrattuali presso terzi
Piano Conti Finanz.: E.9.02.04.02.001 - Restituzioni di depositi cauzionali o contrattuali presso terzi
Data Inserimento: 26/07/2023 **Descrizione:** DEPOSITO CAUZIONALE PER RESTITUZIONE SOMME.
 DITTA:ECO CALL S.P.A.
Data Assunzione: 26/07/2023
Capitolo: E0610210301

Descrizione DEPOSITI CAUZIONALI E DI TERZI.

Bozza Decreto 2023-35275 CANONE OCCUPAZIONE AREA DEMANIALE NEL COMUNE DI VAZZANO ANNO 2023.
 DITTA:ECO CALL S.P.A.

COD. TRANS. ELEMENTARE	TIPOLOGIA	PIANO DEI CONTI		COFOG	TRANSAZIONI EUROPEE	SIOPE	CUP	TIPO ENTRATA	CAPITOLO PERIMETRO SANITARIO
		TITOLO							
			E.9.02.04.02.001		2	E.9.02.04.02.001		2	

Importo: 5.195,80

Contabilizzabile: 5.195,80

Tot. Ordinativi Prov.: 0,00

Contabilizzato: 0,00

Tot. Ordinativi Def.: 0,00

Da Contabilizzare: 5.195,80

Disp. ad incassare: 5.195,80

IL DIRIGENTE DEL SETTORE PROPONENTE

IL FUNZIONARIO DEL SERVIZIO SPESA PROPONENTE

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO SPESA



Esercizio 2023

18011000 - Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente

PROPOSTA DI IMPEGNO 7045/2023

Codice Gest. Siope: U.7.02.04.02.001 - Restituzione di depositi cauzionali o contrattuali di terzi
Piano Conti Finanz.: U.7.02.04.02.001 - Restituzione di depositi cauzionali o contrattuali di terzi
Data Inserimento: 26/07/2023 **Descrizione:** RESTITUZIONE DEPOSITO CAUZIONALE DITTA ECOCAL SPA **Debiti Fuori Bil.:** NO
Data Assunzione: 26/07/2023
Capitolo: U0910210301

Descrizione RIMBORSO DEPOSITI CAUZIONALI DI TERZI.

Bozza Decreto 2023-35275 CANONE OCCUPAZIONE AREA DEMANIALE NEL COMUNE DI VAZZANO ANNO 2023.
 DITTA:ECO CALL S.P.A.

COD. TRANS. ELEMENTARE	MISSIONE	PROGRAMMA	PIANO DEI CONTI		COFOG	TRANSAZIONI EUROPEE	SIOPE	CUP	TIPO SPESA	CAPITOLO PERIMETRO SANITARIO	COD. PROGRAMMA UE
			TITOLO								
99	99	U.99.01	U.7.02.04.02.001		01.1	6	U.7.02.04.02.001		4		

Importo: 5.195,80

Contabilizzabile: 5.195,80

Tot. Ordinativi Prov.: 0,00

Contabilizzato: 0,00

Tot. Ordinativi Def.: 0,00

Da Contabilizzare: 5.195,80

Disponibilità a pagare: 5.195,80

IL DIRIGENTE DEL SETTORE PROPONENTE

IL FUNZIONARIO DEL SERVIZIO SPESA PROPONENTE

IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO SPESA

Castelletto - Esercizio 2023**Capitolo U0910210301 Competenza**

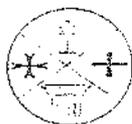
Stanziamiento	95.000,00
Impegni Assunti	0,00
Disponibile	95.000,00

Tipo	Impegno		Data	Importo
Impegno	7045	2023	26/07/2023	5.195,80

**Assunto in Ragioneria Generale
IN DATA**

**DIRIGENTE RAGIONERIA GENERALE
DOTT. UMBERTO GIORDANO**

01/08/2023



Regione Calabria

Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente

Settore Gestione Demanio Idrico

DISCIPLINARE CONTENENTE GLI OBBLIGHI E LE CONDIZIONI CUI VINCOLATO. IL

RILASCIO DELLA CONCESSIONE DI UN'AREA DEMANIALE DI MQ 313, AD USO

INDUSTRIALE SITA IN LOCALITÀ STAGLIATE AREA P.I.P. SNC, PARTICELLA N°744

FOGLIO N°11 COMUNE DI VAZZANO (VV). DITTA: ECOCALL S.P.A.

DISCIPLINARE

Sottoscritto dalla Sig.ra Guarascio Ortensia (C.F.GRSRNZ65M51G331J)

nata a Parenti (CS) il 11/08/1965 residente a Lamezia Terme (CZ) in via

Cassoli n.18, quale Legale Rappresentante della Società ECOCALL S.P.A.

(C.F./P.I. 02139610790), con sede legale nel Comune di Vazzano (VV),

località Stagliate – Area P.I.P. snc, di seguito denominato Concessionario.

La Regione Calabria è di seguito denominata Amministrazione concedente.

Art. 1 - Oggetto della concessione

Oggetto della concessione è l'uso a titolo esclusivo e temporaneo dell'area

appartenente al Demanio Idrico dello Stato lungo le pertinenze del corso

d'acqua Fiume Mesima in agro del Comune di Vazzano ubicato particella

n.744 del foglio di mappa n.11 avente una superficie totale di mq 313

per la realizzazione di un piazzale ad uso industriale, come meglio descritta

negli elaborati progettuali allegati alla richiesta.

Art. 2 – Obblighi generali e specifici

L'uso per la quale è concessa l'area demaniale non può essere diversa da

quella individuata all'articolo 1. Sarà cura del Concessionario, ai fini dell'uso





previsto e dell'esercizio delle attività, l'acquisizione di eventuali ulteriori autorizzazioni, permessi, pareri, nulla osta, titoli abilitativi, atti di assenso comunque denominati, necessari e prescritti dalle vigenti normative.

Il Concessionario si obbliga a:

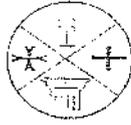
- realizzare i lavori ed effettuare il relativo esercizio delle attività conformemente alla documentazione tecnico/amministrativa presentata nonché ad ottemperare alle prescrizioni descritte nei pareri di competenza;

- assumere la custodia dell'area demaniale in concessione, mantenendola in buono stato, preservandola dal pericolo di distruzione o danneggiamento, salvaguardandola da intrusioni e manomissioni da parte di soggetti non autorizzati, a propria cura e spese;

- consentire l'accesso al personale incaricato di sorveglianza e vigilanza dagli Enti competenti, ai sensi delle vigenti normative, che potrà in ogni momento effettuare verifiche per accertare lo stato di manutenzione dell'area e impartire l'ordine di effettuare gli interventi eventualmente necessari, per garantire il buon regime delle acque, consentire, inoltre, l'accesso al personale dei medesimi Enti di riferimento per espletare le attività manutentive di competenza, ad insindacabile giudizio dei medesimi Enti;

- rispettare le leggi ed i regolamenti ed ordinamenti di polizia urbana e di pubblica sicurezza, nonché la normativa in materia di polizia delle acque contenuta nel R.D.523/1904 e nel R.D.1775/1933, tenendo fin d'ora indenne l'Amministrazione concedente da ogni conseguenza determinata dalla inosservanza di essi;

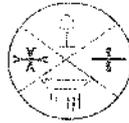
- non mutare la destinazione del bene in concessione, né apportarvi



aggiunte, innovazioni o altro senza la preventiva autorizzazione dell'Amministrazione concedente, prendendo atto che tutte le opere addizionali e di miglioria autorizzate resteranno acquisite al demanio senza che il Concessionario possa avere diritto a rimborsi o indennizzi, e che qualora il Concessionario esegua le predette opere senza autorizzazione sarà tenuto alla rimessa in pristino, a propria cura e spese, salvo che l'Amministrazione concedente non ritenga di mantenerle senza alcun onere a proprio carico; sarà tenuto inoltre al risarcimento degli eventuali danni;

- assumersi gli oneri di qualsiasi natura gravanti sul bene, ivi compresi gli oneri tributari;
- non cedere né sub concedere, neppure parzialmente, il bene oggetto di concessione;
- assumere gli oneri di manutenzione ordinaria e straordinaria dei beni e delle aree demaniali interessate, nonché delle opere e degli impianti ivi presenti.

Il Concessionario rimarrà il solo ed unico responsabile agli effetti del risarcimento di tutti i danni che fossero arrecati alla proprietà pubblica e privata, a cose o persone per effetto di quanto concesso e comunque terra sollevata ed indenne l'Amministrazione concedente da qualunque onere e responsabilità, anche giudiziale, per qualsiasi danno o molestia derivante alle persone, alle cose, alla proprietà pubblica e privata, anche per effetto delle piene e dei fenomeni di dinamica fluviale, soprattutto in presenza di Area di Attenzione e/o rischio alluvionale per come classificate dal Piano di Gestione del Rischio Alluvionale vigente, ed anche in difetto dell'allertamento



MARCA DA BOLLO
€ 16,00
SEDICI/00

01001113 00009661 40X6001
00165777 25/02/2023 16:51:40
4528-00088 807392A6085C095
IDENTIFICATIVO: 012202132741A1

0 1 22 023327 414 1

meteo, come meglio di seguito precisato, nonché da ogni reclamo od azione

che potessero essere promossi da terzi per il fatto della presente

concessione.

Il Concessionario, inoltre:

- dovrà provvedere a ripristinare tempestivamente qualsiasi danno o guasto

causato in generale per effetto del presente atto, in conformità alle

prescrizioni che saranno impartite dagli Enti competenti, ai sensi delle vigenti

normative;

- è obbligato, ai sensi dell'art. 2 del R.D. 523/1904, ad eseguire a proprie

spese e non appena ricevutane intimazione, a giudizio insindacabile dei

predetti Enti competenti oltre che dall'Amministrazione concedente, tutte

quelle variazioni e modifiche, compresa la messa in pristino dello stato dei

luoghi, che si rendessero necessarie per garantire il buon regime idraulico o

per le variate condizioni del corso d'acqua o per ogni altro pubblico interesse

o circostanza che potesse sopravvenire;

- dovrà farsi carico di ogni atto ed onere necessario per procedere

all'eventuale occupazione e/o interferenza con i terreni e le proprietà private

e/o pubbliche limitrofe;

- dovrà tenersi costantemente informato a propria cura e spese sulle

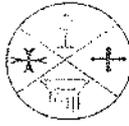
previsioni meteo e sugli eventuali stati d'allerta; il Concessionario si obbliga

pertanto, per l'intero arco temporale della concessione, ad effettuare il

costante monitoraggio di tali condizioni, provvedendo a consultare le

previsioni meteorologiche, anche attraverso i siti web dedicati, nonché a

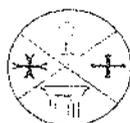
confrontarsi con le strutture competenti in materia di Protezione Civile, in



particolare del Comune in cui la concessione ricade, che, ai sensi delle normative vigenti, rappresenta la prima Autorità di Protezione Civile. Il Concessionario è il solo ed unico responsabile della sicurezza di quanti, a vario titolo, accedono all'area oggetto della concessione e pertanto ne garantisce un costante ed adeguato presidio, provvedendo a sospendere tempestivamente le attività, ad evacuare l'area e ad interdirla gli accessi qualora al Concessionario pervengano indicazioni in tal senso da parte dei soggetti facenti parte del sistema di Protezione Civile. Il Concessionario, in dipendenza di quanto sopra, non ha diritto ad avanzare alcuna richiesta di indennizzo o risarcimento di sorta o proroga della data di scadenza della concessione, sia nei confronti l'Amministrazione concedente, sia verso le amministrazioni pubbliche comunque coinvolte nel sistema di allertamento o di tutela del superiore interesse pubblico.

Il Concessionario risponde esclusivamente in proprio, facendo salva l'Amministrazione concedente di qualunque danno possa derivare a terzi o a cose, sia per lesi diritti che per l'utilizzo dell'area e di eventuali opere e dovrà astenersi da qualunque uso non contemplato dalla presente concessione e che possa essere causa di danni e di inquinamento, a norma delle vigenti disposizioni in materia. Inoltre, il Concessionario dovrà eseguire a propria cura e spese tutte quelle opere che siano ritenute necessarie dall'Amministrazione concedente, a salvaguardia dell'interesse pubblico dell'area concessa.

Il Concessionario deve mantenere costantemente in buono stato l'area e le opere presenti, deve eseguire a sua cura e spese tutti gli interventi necessari



a garantire il buon regime delle acque. Il Concessionario, pertanto, assume l'onere di tutte le spese dipendenti dalla Concessione, oltre a quelle indicate all'articolo 8.

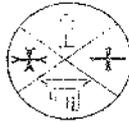
Il Concessionario, inoltre, deve rispettare condizioni, modalità, obblighi e prescrizioni impartite ai fini idraulici, ai sensi del R.D. 523/1904, dal Nulla Osta Idraulico prof. n. 289845 del 26/06/2023 e di seguito riportate integralmente:

- l'autorizzazione di cui al presente atto riguarda esclusivamente l'esecuzione delle opere indicate in premessa, per cui ogni variazione od ogni ulteriore opera o attività non indicata negli elaborati progettuali inoltrati, od altro comunque non previsto, dovrà essere sottoposto ad ulteriore esame di questo Settore per la nuova eventuale autorizzazione prima della loro esecuzione;

- le opere saranno eseguite a totale cura e spese del richiedente;

- il richiedente dovrà comunicare allo scrivente Settore la data di inizio e fine lavori con un anticipo di almeno 5 giorni ciò al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza tra quanto previsto e quanto realizzato e trasmettere, entro sessanta giorni dal termine dei lavori, copia della dichiarazione di rispondenza delle opere stesse a quanto oggetto di autorizzazione e dell'avvenuto recepimento delle prescrizioni contenute nel presente atto;

- con la presente autorizzazione s'intendono autorizzati, per tutta la durata della consequenziale e successiva concessione, tutti gli interventi manutentivi ordinari che si rendessero necessari al corretto esercizio del



bene concesso, nel rispetto comunque delle normative vigenti al momento;

in particolare, il soggetto autorizzato resta obbligato a mettere in atto le

operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, dell'impianto, che si

renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque;

- questo Settore si riserva la facoltà di modificare o revocare il presente

parere imponendo modifiche alle opere o la loro rimozione totale o parziale,

a cura e spese del soggetto autorizzato (senza il riconoscimento di

qualsivoglia indennizzo) qualora siano intervenute variazioni idrauliche o in

ragione di eventuali futuri interventi di sistemazione idraulica e comunque nel

caso in cui tali opere siano ritenute incompatibili con il buon regime idraulico;

- acquisire tutti i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, gli atti di assenso

comunque denominati prescritti dalle vigenti normative, specificatamente

quelli necessari di natura ambientale, paesaggistica, geologica ed

idrogeologica/idraulica, nonché tutti i gli atti di concessione eventualmente

necessari, tenendo conto dei proprietari delle aree interessate.

- l'autorizzazione è accordata fatti salvi i diritti dei terzi e del demanio, da

rispettare sotto la personale responsabilità del soggetto autorizzato e sotto

l'esplicita condizione che la Regione Calabria resti sollevata ed indenne da

eventuali danni che potranno derivare alle persone, alle cose, alle opere, alle

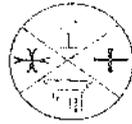
proprietà pubbliche e private, anche in conseguenza di eventuali alluvioni o

altre calamità, nonché resti sollevata ed indenne da ogni pregiudizio, danno,

pretesa o molestia da parte di terzi, i quali siano, o comunque si ritengano,

lesi nei loro diritti;

- per quanto non espressamente previsto nel presente atto, devono essere



applicate le vigenti disposizioni di leggi e di regolamenti, statali e regionali, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nel R. D. n° 523 del 25 luglio 1904;

- l'eventuale revoca del presente atto, a causa di inosservanze o contestazioni, avrà efficacia immediata;

- il merito della documentazione trasmessa resta di esclusiva responsabilità, del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti, che ha/hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza;

- qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per le fasi successive), inficiano la validità del presente atto.

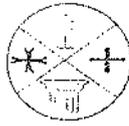
CONDIZIONI TECNICHE

- i lavori dovranno rigorosamente attenersi agli elaborati progettuali presentati e sottoscritti dai tecnici incaricati;

- durante l'esecuzione dei lavori non dovrà essere mai impedito o ostacolato il regolare deflusso delle acque né essere mai ridotta l'officiosità idraulica del corso d'acqua interessato dai lavori;

- tutti i lavori dovranno essere eseguiti a perfetta regola d'arte secondo le normative, le specifiche e le linee guida esistenti per i materiali da costruzione e le modalità realizzative;

- le opere finite dovranno risultare conformi ai disegni esaminati da questo



Ufficio;

- al termine dei lavori eventuali materiali di risulta dovranno essere

allontanati dal cantiere e ripristinato lo stato dei luoghi;

- i lavori che in qualsiasi modo interesseranno l'alveo del corso d'acqua

dovranno essere eseguiti in condizioni meteorologiche favorevoli; è fatto

divieto di svolgere lavorazioni in occasione delle piene ed in occasione di

allerta meteo con codice giallo/arancione/rosso per criticità idrauliche,

idrogeologiche, piogge intense e temporali diramato dalla Protezione Civile

Regionale;

- garantire che tutte le operazioni siano regolate da misure di sicurezza

secondo le norme vigenti e nel rispetto degli adempimenti previsti;

- l'autorizzazione non esonera il richiedente e la ditta appaltatrice dall'obbligo

di osservare, sotto la propria e diretta esclusiva responsabilità, le leggi ed i

regolamenti in materia, anche se non espressamente citati;

- essendo l'area destinata alla lavorazione di materiali a elevato carico

inquinante è necessario il monitoraggio e la manutenzione continua del

canale da parte del richiedente, in modo che le acque di monte non possano

in nessun modo dilavare le sostanze presenti nel piazzare per la possibile

ostruzione dello stesso;

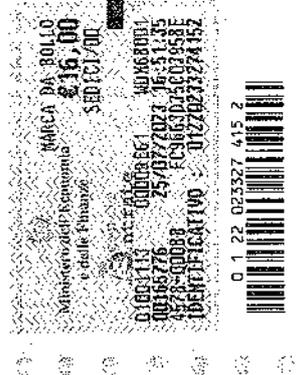
-qualora il canale realizzato non riesca ad intercettare sufficientemente il

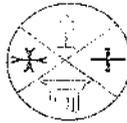
carico meteorico proveniente dal versante (soprattutto in considerazione del

fatto che la restante parte del perimetro ha comunque necessità di opere di

raccolta) il richiedente è tenuto ad ogni opera necessaria a salvaguardare

l'area da ogni tipo pericolo di tipo ambientale, ivi comprese le opere di





protezione perimetrali;

- venendo meno la funzione del canale tombato di convogliare anche le acque zenitali specifiche del piazzale, si dovrà comunque trovare soluzione per la loro raccolta in sicurezza, soprattutto in considerazione di possibili eventi alluvionali e tenuto conto della natura dei materiali lavorati.

Art. 3 - Diritti dei terzi

La concessione viene rilasciata salvo pregiudizio dei diritti dei terzi e il Concessionario deve tenere sollevata ed indenne l'Amministrazione concedente da qualsiasi molestia che potesse derivare in conseguenza della stessa concessione e del suo esercizio.

Art. 4 – Durata

La concessione viene rilasciata a titolo temporaneo con durata di anni 6 (sei) successivi e continui a decorrere dalla data del Decreto di Concessione, salvo i casi di rinuncia, di decadenza o revoca;

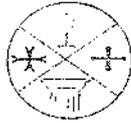
La concessione può essere rinnovata, su presentazione di apposita istanza, entro 90 giorni dalla data di scadenza, con le modificazioni che si rendessero necessarie per le variare condizioni.

Art. 5 - Canone di concessione e cauzione a garanzia

Il Concessionario è tenuto a corrispondere all'Amministrazione concedente il canone annuo di €. 2.597,90.

Il canone di concessione dovrà essere soggetto annualmente ad aggiornamenti o rideterminazioni dei canoni conseguenti ad aggiornamenti Istat o a modifiche normative o a determinazioni regionali.

Tale canone, in ogni caso, allo stato attuale si aggiorna automaticamente ed



è assoggettato a revisione annuale in proporzione diretta alla media dei valori dell'EURO calcolati distintamente dall'Istituto Centrale di Statistica per il costo della vita e per i prezzi all'ingrosso (D.L. 2 ottobre 1981, n. 546, convertito con modificazioni nella legge 1 dicembre 1981, n. 692).

Il canone, in ogni caso, alla scadenza della concessione è soggetto a conguaglio in base ai predetti aggiornamenti.

Il canone è dovuto per tutto l'anno solare e versato anticipatamente entro il 31 marzo dell'anno di riferimento, senza necessità di richiesta espressa da parte dell'Amministrazione concedente, anche se il Concessionario non possa o non voglia fare uso in tutto o in parte della concessione, salvo il diritto di rinuncia ai sensi dell'articolo unico della legge 18 ottobre 1942, n°1434. Pertanto, in nessun caso, potrà essere richiesta la restituzione dei canoni versati.

Il canone complessivo per l'anno 2023 è pari a € 2.597,90 ed è stato completamente versato tramite piattaforma MyPay Calabria.

Il canone complessivo per il quinquennio precedente è pari a € 17.211,81 ed è stato completamente versato tramite piattaforma MyPay Calabria.

La cauzione, pari a € 5.195,80, corrispondente a due annualità del canone di concessione è stato completamente versato tramite piattaforma MyPay Calabria, quale deposito cauzionale infruttifero, somma che sarà restituita, alla scadenza naturale o anticipata della concessione, qualora risultino adempite tutte le obbligazioni derivanti dall'atto di concessione, ove null'altro osti.

L'Amministrazione concedente, oltre che per accertata morosità, incamera il



deposito anche nei casi di rinuncia e dichiarazione di decadenza.

Il Concessionario prende atto che, ai sensi dell'art. 1219 c.2 n° 3 c.c., in caso di mancata corresponsione del canone dovuto, la mora si verifica automaticamente senza necessità del relativo atto di costituzione di messa in mora (cd. mora ex re). Il mancato rispetto del pagamento del canone comporta l'applicazione degli interessi di mora al tasso legale.

Il mancato pagamento del canone, per almeno un'annualità, è condizione sufficiente alla revoca della concessione.

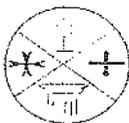
Art. 6 - Subentro, revoca e decadenza

L'art. 20 del T.U. 1775/1933 stabilisce che le concessioni non possono essere cedute, né in tutto né in parte, senza il nulla osta dell'Amministrazione concedente, e il cessionario non sarà riconosciuto come il titolare dell'utenza, se non quando abbia prodotto l'atto traslativo.

La richiesta di nulla osta deve essere accompagnata dalla illustrazione dei motivi che determinano la cessione e dalla indicazione delle condizioni e patti in base ai quali si deve effettuare, anche affinché l'Amministrazione concedente verifichi i requisiti di legge del Concessionario subentrante, nonché richieda ed eventualmente fornisca informazioni ad altri Enti ed Organismi comunque deputati ad altre forme di controllo previste dalla legge.

Il concessionario s'impegna a comunicare all'Amministrazione concedente, entro 30 giorni dall'omologazione, ogni trasformazione della propria costituzione, a norma degli artt. 2300, 2436, 2470 e 2502 del Codice Civile.

La concessione potrà, con provvedimento motivato, in qualunque momento e senza obbligo di indennizzi e risarcimenti di sorta, essere revocata, sospesa,



modificata, rinegoziata e/o adeguata, in tutto o in parte, anche in senso restrittivo, qualora, a insindacabile giudizio dell'Amministrazione concedente, sussistano ragioni di interesse pubblico o di pubblica utilità o di disciplina idraulica - anche laddove misure di salvaguardia connesse all'adozione e/o approvazione del Piano di Tutela delle Acque della Regione Calabria e/o i risultati del monitoraggio di qualità delle acque dovessero renderlo necessario ai fini del mantenimento del bilancio idrico e delle caratteristiche di qualità dell'acquifero interessato - o qualora non dovessero essere rispettate integralmente e/o parzialmente, le condizioni, modalità, obblighi e prescrizioni impartite con il Nulla Osta Idraulico di cui all'articolo 2, e, comunque, al verificarsi di eventi che ne avrebbero determinato il diniego.

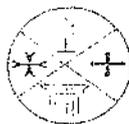
È fatto divieto, pena l'immediata decadenza della concessione, di:

- cedere o subaffittare il bene in godimento, senza il preventivo assenso dell'Amministrazione concedente;
- variare lo scopo di utilizzo del bene dato in concessione.

Provocano, altresì, inevitabilmente ed automaticamente la cessazione della concessione:

- modifiche del bene non autorizzate preventivamente;
- la costruzione di opere amovibili o stabili non autorizzate;
- qualsiasi intervento, pur migliorativo, privo di autorizzazione preventiva;
- la violazione delle vigenti disposizioni di leggi e di regolamenti o l'inosservanza delle condizioni, modalità, obblighi e prescrizioni impartite dal presente Disciplinare, ivi inclusa l'inosservanza di obblighi, prescrizioni e condizioni del Nulla Osta Idraulico, ai fini idraulici, rilasciato ai sensi del R.D.





523/1904, per come evidenziate all'articolo 2.

Al Concessionario dichiarato decaduto non spetterà alcun rimborso sia per gli interventi / opere eseguite, sia per le spese sostenute sia per il canone già pagato per l'anno di riferimento. Il Concessionario decaduto è soggetto all'obbligo di rilascio dell'area e all'eventuale ripristino ai sensi dell'articolo seguente. Nel caso di mancato rilascio, lo sfratto è eseguito in via amministrativa.

Art. 7 – Scadenza della concessione

Alla scadenza per decorrenza del termine, il presente atto si intenderà cessato e potrà essere rinnovato previa presentazione all'Amministrazione concedente, almeno 120 giorni prima della scadenza, di apposita domanda nelle modalità previste dalla normativa vigente. In mancanza di rinnovo, come nei casi di decadenza, revoca o rinuncia, l'Amministrazione concedente ha diritto, o di ritenere, senza compensi od indennizzi di sorta, le opere costruite, o di obbligare il Concessionario a rimuoverle e ad eseguire a proprie spese i lavori per il ripristino della situazione dei luoghi.

Art. 8 – Registrazione fiscale e spese a carico del Concessionario

Il presente Disciplinare sarà registrato presso l'Agenzia delle Entrate e pertanto saranno a carico del Concessionario tutte le spese inerenti alla registrazione del medesimo Disciplinare. Inoltre saranno a carico del Concessionario le spese per la pubblicazione sul BUR Calabria, Albo pretorio Comunale ed eventuali copie dei disegni, di atti, di stampe, ecc.

Art. 9 - Richiamo alle disposizioni di legge

La concessione si intende sempre decretata con salvezza dei diritti di terzi



ed è assoggettata alle condizioni, modalità, obblighi e prescrizioni contenute nel presente Disciplinare.

Per quanto non espressamente previsto dal presente Disciplinare si applicano le vigenti disposizioni di leggi e di regolamenti, statali e regionali, ed in particolare il codice civile, la normativa in materia di polizia idraulica e di bonifica, di ambiente, di igiene e di sicurezza pubblica, di edilizia e di urbanistica, fermo restando che la concessione non determina alcuna servitù.

Art. 10 - Efficacia

La sottoscrizione del presente disciplinare costituisce presupposto per il rilascio del Decreto di Concessione, gli effetti della concessione decorrono dalla data di emissione del Decreto di Concessione.

Art. 11 – Controversie

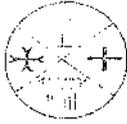
Per quanto non contemplato dal Disciplinare e per ogni controversia dovesse intervenire si indica quale Foro competente quello di Catanzaro.

Art. 12 - Domicilio legale

Per ogni effetto di legge il Concessionario elegge il proprio domicilio legale presso la sede legale sita nel Comune di Vazzano (VV), Località Stagliate – Area P.I.P. snc CAP:89834.

Il Concessionario, ai sensi dell'art. 1341 del Codice Civile, dichiara espressamente di accettare tutti gli obblighi a proprio carico stabiliti dal presente Disciplinare e di approvare specificatamente le clausole di cui agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12.

Letto, approvato, si sottoscrive.



IL CONCESSIONARIO

ECOCALL S.P.A.

Il rappresentante legale

Guarascio Ortenzia

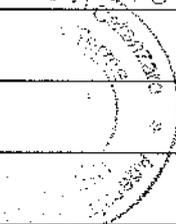
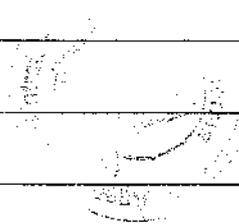
Ortenzia Guarascio

Reparto a Roma, Roma

id 26/01/025 A/10 A-3/7

SSRIS 3 - MSZ E S. S. NO

(BANCHE CUNTO SST) 10/10 (00)



Ortenzia Guarascio



**REGIONE CALABRIADIPARTIMENTO
"TERRITORIO E TUTELA DELL'AMBIENTE"
SETTORE "GESTIONE DEMANIO IDRICO"**

Al Dirigente del Settore
Ing. Pasquale Celebre

Al Responsabile del Procedimento
Dott. Giovanni De Lorenzo

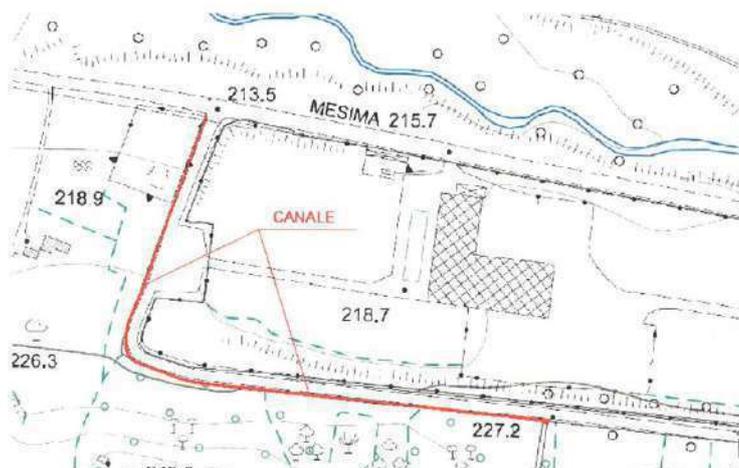
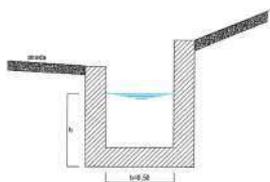
OGGETTO: Richiesta concessione area demaniale, prospiciente al Fiume Mesima, nel Comune di Vazzano, catastalmente censita nel Foglio n°11 particella n°744 per una superficie di Mq. 313.

**DITTA: ECOCALL S.P.A.
COMUNE: VAZZANO (VV)**

Premesso che la richiesta di parere idraulico, connessa anche alla domanda di concessione di un' area demaniale, era inserita nell'ambito di un procedimento avviato dal Settore Valutazioni Ambientali di questo Dipartimento, che con nota prot. n. 536496 del 30/11/2022 ha indetto la Conferenza di servizi per il PAUR comprensivo di VIA e modifica sostanziale AIA per il progetto "IMPIANTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (FORSU) E DAI FANGHI BIOLOGICI IN LOC. "STAGLIATE" NEL COMUNE DI VAZZANO (VV). Ecocall SPA Legale rappresentante ORTENZIA GUARASCIO.

Fatto presente che con nota n. 994886 del 2/3/2023 questo Settore invitava la società Ecocall a prevedere in luogo dell'originario corso d'acqua tombato, un canale alternativo che rispondesse all'esigenza di convogliare in sicurezza le acque meteoriche al recettore finale, rappresentato dal Fiume Mesima.

Preso atto di ciò, è stato previsto dal richiedente la realizzazione ex novo di un vecchio canale a cielo aperto posto a monte dell' impianto lungo il suo perimetro lato sud, che consenta quindi lo sversamento nel corso d'acqua.





Tale soluzione è stata esaminata dall' Autorità di Bacino Distrettuale dell' ' Appennino Meridionale che con nota n. 16288 del 1/6/2023 ne ha dichiarato dal punto di vista idrologico ed idraulico la compatibilità con la Pianificazione di Bacino.

Tutto ciò premesso **ai fini della sola esecuzione dei lavori per la realizzazione del canale in parola**, si esprime ai sensi del R.D. 523/1904 parere favorevole per soli fini idraulici, vincolandolo al rispetto dei seguenti obblighi, condizioni e prescrizioni:

CONDIZIONI GENERALI

- l'autorizzazione di cui al presente atto riguarda esclusivamente l'esecuzione delle opere indicate in premessa, per cui ogni variazione od ogni ulteriore opera o attività non indicata negli elaborati progettuali inoltrati, od altro comunque non previsto, dovrà essere sottoposto ad ulteriore esame di questo Settore per la nuova eventuale autorizzazione prima della loro esecuzione;
- le opere saranno eseguite a totale cura e spese del richiedente;
- il richiedente dovrà comunicare allo scrivente Settore la data di inizio e fine lavori con un anticipo di almeno 5 giorni ciò al fine di consentire eventuali accertamenti tesi a verificare la rispondenza tra quanto previsto e quanto realizzato e trasmettere, entro sessanta giorni dal termine dei lavori, copia della dichiarazione di rispondenza delle opere stesse a quanto oggetto di autorizzazione e dell'avvenuto recepimento delle prescrizioni contenute nel presente atto;
- con la presente autorizzazione s'intendono autorizzati, per tutta la durata della conseguenziale e successiva concessione, tutti gli interventi manutentivi ordinari che si rendessero necessari al corretto esercizio del bene concesso, nel rispetto comunque delle normative vigenti al momento; in particolare, il soggetto autorizzato resta obbligato a mettere in atto le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria, dell'impianto, che si renderanno necessarie al fine di garantire il regolare deflusso delle acque;
- questo Settore si riserva la facoltà di modificare o revocare il presente parere imponendo modifiche alle opere o la loro rimozione totale o parziale, a cura e spese del soggetto autorizzato (senza il riconoscimento di qualsivoglia indennizzo) qualora siano intervenute variazioni idrauliche o in ragione di eventuali futuri interventi di sistemazione idraulica e comunque nel caso in cui tali opere siano ritenute incompatibili con il buon regime idraulico;
- acquisire tutti i pareri, i nulla osta, le autorizzazioni, gli atti di assenso comunque denominati prescritti dalle vigenti normative, specificatamente quelli necessari di natura ambientale, paesaggistica, geologica ed idrogeologica/idraulica, **nonché tutti i gli atti di concessione eventualmente necessari**, tenendo conto dei proprietari delle aree interessate.
- l'autorizzazione è accordata fatti salvi i diritti dei terzi e del demanio, da rispettare sotto la personale responsabilità del soggetto autorizzato e sotto l'esplicita condizione che la Regione Calabria resti sollevata ed indenne da eventuali danni che potranno derivare alle persone, alle cose, alle opere, alle proprietà pubbliche e private, anche in conseguenza di eventuali alluvioni o altre calamità, nonché resti sollevata ed indenne da ogni pregiudizio, danno, pretesa o molestia da parte di terzi, i quali siano, o comunque si ritengano, lesi nei loro diritti;



Regione Calabria non espressamente previsto nel presente atto, devono essere applicate le vigenti disposizioni di leggi e di regolamenti, statali e regionali, con particolare riferimento alle disposizioni contenute nel R. D. n. 523 del 25 luglio 1904;

- l'eventuale revoca del presente atto, a causa di inosservanze o contestazioni, avrà efficacia immediata;
- il merito della documentazione trasmessa resta di esclusiva responsabilità, del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti, che ha/hanno redatto e sottoscritto la medesima documentazione, secondo i rispettivi profili di competenza;
- qualunque difformità e/o dichiarazione mendace nella documentazione tecnica/amministrativa/progettuale presentata, da parte del proponente e/o del responsabile del progetto e dei tecnici progettisti/esperti e, altresì, la violazione delle prescrizioni impartite (per le fasi successive), inficiano la validità del presente atto.

CONDIZIONI TECNICHE

- i lavori dovranno rigorosamente attenersi agli elaborati progettuali presentati e sottoscritti dai tecnici incaricati.
- durante l'esecuzione dei lavori non dovrà essere mai impedito o ostacolato il regolare deflusso delle acque né essere mai ridotta l'efficienza idraulica del corso d'acqua interessato dai lavori;
- tutti i lavori dovranno essere eseguiti a perfetta regola d'arte secondo le normative, le specifiche e le linee guida esistenti per i materiali da costruzione e le modalità realizzative;
- le opere finite dovranno risultare conformi ai disegni esaminati da questo Ufficio;
- al termine dei lavori eventuali materiali di risulta dovranno essere allontanati dal cantiere e ripristinato lo stato dei luoghi;
- i lavori che in qualsiasi modo interesseranno l'alveo del corso d'acqua dovranno essere eseguiti in condizioni meteorologiche favorevoli; è fatto divieto di svolgere lavorazioni in occasione delle piene ed in occasione di allerta meteo con codice giallo/arancione/rosso per criticità idrauliche, idrogeologiche, piogge intense e temporali diramato dalla Protezione Civile Regionale;
- garantire che tutte le operazioni siano regolate da misure di sicurezza secondo le norme vigenti e nel rispetto degli adempimenti previsti;
- l'autorizzazione non esonera il richiedente e la ditta appaltatrice dall'obbligo di osservare, sotto la propria e diretta esclusiva responsabilità, le leggi ed i regolamenti in materia, anche se non espressamente citati;
- essendo l'area destinata alla lavorazione di materiali a elevato carico inquinante è **necessario il monitoraggio e la manutenzione continua** del canale da parte del richiedente, in modo che le acque di monte non possano in nessun modo dilavare le sostanze presenti nel piazzale per la possibile ostruzione dello stesso.
- qualora il canale realizzato non riesca ad intercettare sufficientemente il carico meteorico proveniente dal versante (soprattutto in considerazione del fatto che la restante parte del perimetro ha comunque necessità di opere di raccolta) il richiedente è tenuto ad ogni opera necessaria a



- venendo meno la funzione del canale tombato di convogliare anche le acque zenitali specifiche del piazzale, si dovrà comunque trovare soluzione per la loro raccolta in sicurezza, soprattutto in considerazione di possibili eventi alluvionali e tenuto conto della natura dei materiali lavorati.

Per quanto sopra, fatti salvi i diritti di terzi e del demanio, si esprime parere favorevole per il rilascio dell'autorizzazione, ai soli fini idraulici, ai sensi del R.D. 523/1904, subordinatamente all'osservanza delle vigenti disposizioni di leggi e di regolamenti, statali e regionali, nonché all'osservanza di obblighi/condizioni/prescrizioni sopra riportati.

Il Funzionario

Ing. Francesco A. Crispino

*Dipartimento di Prevenzione - Direttore ad interim: dott. Giuseppe Rodolico
S. C. Igiene, Epidemiologia e Sanità Pubblica*

Prot. n. 0056 SCIA
Del 14/07/2023

Responsabile SUAP Comunale
VAZZANO (VV)

Prot. GEN. N. 39251
DEL 22-08-2023

Oggetto: REALIZZAZIONE DI UN IMPIANTO INTEGRATO ANAEROBICO-AEROBICO PER LA PRODUZIONE DI BIOMETANO ED AMMENDANTE COMPOSTATO MISTO PRESSO IL SITO PRODUTTIVO DI VAZZANO LOCALITA' STAGLIATE DI PROPRIETA' ECO CALL SPA.

Rif. nota Suap Vazzano Prot. n. 1439 del 13/06/2023 - Cod. univoco SUAP 105.

In merito alla pratica in oggetto, esaminati gli elaborati tecnici presentate sul Portale CalabriaSUAP, per quanto di competenza, si esprime **parere favorevole** per la realizzazione dell'impianto di che trattasi.

Si raccomanda alla ditta di adottare idonee misure in tema di sicurezza per la tutela della salute dei lavoratori e per la salvaguardia dell'ambiente, nel rispetto del D. Lvo n. 152/2016 e s.m. i., del D. Lvo n. 81/2008 e s.m.i.

Il presente parere viene rilasciato in forma congiunta con il Servizio SPISAL, ognuno per le proprie competenze.



Il Dirigente Medico U.O. IESP
dott. Antonino Restuccia

Il Dirigente Medico U.O. SPISAL



Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE
COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI VIBO VALENTIA
Ufficio Prevenzione incendi
com.vibovalentia@cert.vigilfuoco.it

Al SUAP di VAZZANO
A ECO CALL SPA,
Loc. Stagliate, snc, Vazzano (VV)
ecocallspa@legalmail.it
luigi.rotundo@geopec.it

VALUTAZIONE DEL PROGETTO - (art.3, D.P.R. 151/11) – Parere Favorevole con prescrizioni	
Istanza	Prot. 6140 del 13/06/2023
Ditta	Eco call SPA
N° pratica di prevenzione Incendi	3960
Attività ex DPR 151/2011	Att.1.1.C – 2.2.C – 49.3.C – 70.2.C – 36.2.C.
Indirizzo	Loc. Stagliate, snc, 89834,Vazzano (VV)

Con riferimento all'istanza indicata in oggetto, funzionario tecnico di questo Comando ha provveduto all'effettuazione dell'esame tecnico del progetto allegato all'istanza, unitamente alle integrazioni richieste con nota prot. 7432 del 18/07/2023 e pervenute in data 28/08/2012 prot. n. 8882 dopo verifica formale della completezza documentale di cui all'allegato I del D.M.I. 07/08/2012.

Avendo accertato, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 2 del DM 3/8/2015 e s.m.i la possibilità di coesistenza, nel volume/aree della stessa attività di che trattasi, dell'applicazione di dettami normativi sia derivanti dal Codice di Prevenzione Incendi e sia dalla normativa prescrittiva di cui dell'art. 5 comma 1 bis dello stesso DM 3/8/2015, si è proceduto a svolgere un controllo dell'attuazione delle corrispondenti e relative norme di prevenzione incendi per ciascun ambito di applicazione.

Per ciascuna competenza, l'esame tecnico ha evidenziato che :

1) Aree/volumi dell'attività progettati secondo il "Codice" Di Prevenzione incendi :

Il contenuto della relazione tecnica e gli elaborati progettuali nonché le integrazioni pervenute rispettano, per quanto accertabile in sede di controllo dell'attuazione delle norme di prevenzione incendi e dell'appropriatezza degli obiettivi di sicurezza antincendio perseguiti, la normativa tecnica vigente di cui all'allegato al DM 3.8.2015 e ss.mm.ii.

a) Per quanto non espressamente previsto nella documentazione tecnica presentata, dovranno essere osservati i criteri e le norme di sicurezza antincendio previste dal "codice di prevenzione incendi " di cui al D.M. 3.08.2015 e ss.mm.ii. come modificato dal D.M. 18.10.2019, con riferimento ad ognuna delle strategie antincendio (capitoli S1-2....-10) applicabili al caso di specie, con particolare riferimento alla misura S.5 sulla gestione della sicurezza antincendio.

In ogni caso non potranno essere modificate le ipotesi sulla valutazione del rischio (quantitativi e tipologia dei materiali potenzialmente incendiabili ed infiammabili, ambiti e conformazione di strutture ed impianti) poste a base dello sviluppo progettuale per come assunte in piena responsabilità del tecnico firmatario del progetto in accordo al titolare dell'attività.

2) Aree/volumi dell'attività progettati secondo le "specifiche norme" di Prevenzione Incendi :



La relazione tecnica e gli elaborati progettuali rispettano, per quanto accertabile in sede di controllo dell'attuazione delle norme di prevenzione incendi di cui alla specifiche normative di P.I. di seguito richiamate.

- a) Per quanto non espressamente previsto nella documentazione tecnica presentata per le attività dotate di regola tecnica, dovranno essere osservati i criteri e le norme di sicurezza antincendio previste dal DM 03/02/2016, DM 16/04/2008, DM 17/04/2008, DM 13/07/2011, DM 26/07/2022 e dovranno essere osservate le prescrizioni relative alla sicurezza antincendio e di gestione delle emergenze sui luoghi di lavoro contenute nel D.Lgs. n°81/2008;
- b) il carico d'incendio nei vari compartimenti in cui si articola l'attività non dovrà essere superiore a quanto previsto in progetto;

TUTTO quanto sopra si esprime – ai sensi dell'art. dall'art. 3 del D.P.R. n. 151/2011 - **parere favorevole** all'approvazione del progetto alle seguenti prescrizioni, oltre che alle raccomandazioni sopra rappresentate:

1. Tra la tettoia “maturazione fanghi” – “trattamento verde” ed il capannone individuato con il numero 4 e 5 dovrà essere garantito un distanziamento attraverso spazio scoperto non inferiore a 5 metri;
2. la realizzazione dell'impianto fotovoltaico dovrà rispettare quanto previsto dalla circolare DCPST del 07/02/2012 n. 1324 e successivo chiarimento n. 6334 del 04/05/2012;
3. L'area occupata dai serbatoi e quella circostante, definita dall'applicazione delle distanze di protezione non deve essere attraversata da linee elettriche aeree; le linee elettriche con tensione superiore a 30 kV devono distare almeno 50m dal perimetro della proiezione in pianta del serbatoio più vicino e quelle con tensione superiore a 1 kV e fino a 30 kV almeno 20 m.
4. La centrale di compressione dovrà avere i requisiti di cui alla Circolare n. 91 del 09/07/1954 e alle norme UNI EN 12853 e rispettare le distanze riportate al punto 2.11 dell'allegato A del DM 17/04/2008;
5. Dovrà essere previsto all'esterno dell'unità di cogenerazione un dispositivo manuale di intercettazione del combustibile in posizione sicura e facilmente raggiungibile in accordo al punto 2.1 e 2.2 del Capo II, Sezione I del DM 13/07/2011;
6. In prossimità del motore cogenerativo dovrà essere previsto un estintore portatile a polvere di classe almeno 21A, 113 B-C ed un estintore carrellato a polvere avente capacità estinguente pari a AB1-C; rif. punto 5 del CAPO III del DM 13/07/2011;

Si fa presente che, prima dell'inizio dell'attività, il titolare è tenuto a presentare a questo Comando la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA), prevista al comma 1 dell'art. 4 del D.P.R. n.151/2011, secondo le modalità riportate all'art.4 del DM 7.8.2012 e con la modulistica reperibile sul sito istituzionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco www.vigilfuoco.it.

Alla segnalazione, dovranno essere allegati:

- a) Attestato del versamento effettuato ai sensi del D.M. 02.03.2012;
- b) Asseverazione redatta da tecnico abilitato sul modello PIN 2.1-2023, attestante la conformità delle opere alla prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi nonché la sussistenza dei



Regione Calabria

Aoo REGCAL

Prot. N. 37894 del 31/08/2023

requisiti di prevenzione antincendio di cui al presente progetto approvato;

c) Certificazioni e dichiarazioni di cui al DM 7.8.2012 atti a comprovare la conformità delle opere alla normativa vigente (strutture, finiture, impianti, attrezzature e componenti di impianti con specifica funzione ai fini della sicurezza antincendio) in materia di resistenza al fuoco/ mod. PIN CERT.REI, reazione al fuoco e prodotti da costruzione/mod. Pin DICH. PROD. ed impianti RILEVANTI ai fini della sicurezza antincendio ricadenti/DICHIARAZIONE CONFORMITA' e non ricadenti/mod. PIN

CERT.IMP nel campo di applicazione del Dl.vo 37/08;

Con l'occasione Si rammenta altresì che, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 151/2011, questo Comando, a decorrere dalla presentazione della SCIA ed entro 60 gg dal rilascio della ricevuta di verifica formale della documentazione ad essa allegata potrà effettuare un controllo, attraverso visita tecnica, volto ad accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione degli incendi, nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

In caso, invece, di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti per l'esercizio delle attività previsti dalla normativa di prevenzione incendi, questo Comando potrà adottare ai sensi dell'art. 19 del Dl.vo 139/2006 ed ai sensi del'art. 4 c.2 e 3 del DPR 151.2011 motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi dalla stessa prodotti, ad eccezione che, ove sia possibile, l'interessato provveda a conformare alla normativa antincendio e ai criteri tecnici di prevenzione incendi l'attività entro un termine di quarantacinque giorni.

Il responsabile della verifica e controllo

D. Ing. Antonio RUFFA

Il Comandante

P.D. Ing. Nicola CORSARO

CORSARO
NICOLA
MINISTERO
DELL'INTERNO
29.08.2023
12:31:09
GMT+01:00





Ministero dell'Interno
DIPARTIMENTO DEI VIGILI DEL FUOCO,
DEL SOCCORSO PUBBLICO E DIFESA CIVILE
COMANDO VIGILI DEL FUOCO DI VIBO VALENTIA
Ufficio Prevenzione incendi
com.vibovalentia@cert.vigilfuoco.it

Al SUAP di VAZZANO
A ECO CALL SPA,
Loc. Stagliate, snc, Vazzano (VV)
ecocallspa@legalmail.it
luigi.rotundo@geopec.it

VALUTAZIONE DEL PROGETTO - (art.3, D.P.R. 151/11) – Parere Favorevole con prescrizioni	
Istanza	Prot. 6140 del 13/06/2023
Ditta	Eco call SPA
N° pratica di prevenzione Incendi	3960
Attività ex DPR 151/2011	Att.1.1.C – 2.2.C – 49.3.C – 70.2.C – 36.2.C.
Indirizzo	Loc. Stagliate, snc, 89834,Vazzano (VV)

Con riferimento all'istanza indicata in oggetto, funzionario tecnico di questo Comando ha provveduto all'effettuazione dell'esame tecnico del progetto allegato all'istanza, unitamente alle integrazioni richieste con nota prot. 7432 del 18/07/2023 e pervenute in data 28/08/2012 prot. n. 8882 dopo verifica formale della completezza documentale di cui all'allegato I del D.M.I. 07/08/2012.

Avendo accertato, ai sensi dei commi 3 e 4 dell'art. 2 del DM 3/8/2015 e s.m.i la possibilità di coesistenza, nel volume/aree della stessa attività di che trattasi, dell'applicazione di dettami normativi sia derivanti dal Codice di Prevenzione Incendi e sia dalla normativa prescrittiva di cui dell'art. 5 comma 1 bis dello stesso DM 3/8/2015, si è proceduto a svolgere un controllo dell'attuazione delle corrispondenti e relative norme di prevenzione incendi per ciascun ambito di applicazione.

Per ciascuna competenza, l'esame tecnico ha evidenziato che :

1) Aree/volumi dell'attività progettati secondo il "Codice" Di Prevenzione incendi :

Il contenuto della relazione tecnica e gli elaborati progettuali nonché le integrazioni pervenute rispettano, per quanto accertabile in sede di controllo dell'attuazione delle norme di prevenzione incendi e dell'appropriatezza degli obiettivi di sicurezza antincendio perseguiti, la normativa tecnica vigente di cui all'allegato al DM 3.8.2015 e ss.mm.ii.

a) Per quanto non espressamente previsto nella documentazione tecnica presentata, dovranno essere osservati i criteri e le norme di sicurezza antincendio previste dal "codice di prevenzione incendi " di cui al D.M. 3.08.2015 e ss.mm.ii. come modificato dal D.M. 18.10.2019, con riferimento ad ognuna delle strategie antincendio (capitoli S1-2....-10) applicabili al caso di specie, con particolare riferimento alla misura S.5 sulla gestione della sicurezza antincendio.

In ogni caso non potranno essere modificate le ipotesi sulla valutazione del rischio (quantitativi e tipologia dei materiali potenzialmente incendiabili ed infiammabili, ambiti e conformazione di strutture ed impianti) poste a base dello sviluppo progettuale per come assunte in piena responsabilità del tecnico firmatario del progetto in accordo al titolare dell'attività.

2) Aree/volumi dell'attività progettati secondo le "specifiche norme" di Prevenzione Incendi :

La relazione tecnica e gli elaborati progettuali rispettano, per quanto accertabile in sede di controllo dell'attuazione delle norme di prevenzione incendi di cui alla specifiche normative di P.I. di seguito richiamate.

- a) Per quanto non espressamente previsto nella documentazione tecnica presentata per le attività dotate di regola tecnica, dovranno essere osservati i criteri e le norme di sicurezza antincendio previste dal DM 03/02/2016, DM 16/04/2008, DM 17/04/2008, DM 13/07/2011, DM 26/07/2022 e dovranno essere osservate le prescrizioni relative alla sicurezza antincendio e di gestione delle emergenze sui luoghi di lavoro contenute nel D.Lgs. n°81/2008;
- b) il carico d'incendio nei vari compartimenti in cui si articola l'attività non dovrà essere superiore a quanto previsto in progetto;

TUTTO quanto sopra si esprime – ai sensi dell'art. dall'art. 3 del D.P.R. n. 151/2011 - **parere favorevole** all'approvazione del progetto alle seguenti prescrizioni, oltre che alle raccomandazioni sopra rappresentate:

1. Tra la tettoia “maturazione fanghi” – “trattamento verde” ed il capannone individuato con il numero 4 e 5 dovrà essere garantito un distanziamento attraverso spazio scoperto non inferiore a 5 metri;
2. la realizzazione dell'impianto fotovoltaico dovrà rispettare quanto previsto dalla circolare DCPST del 07/02/2012 n. 1324 e successivo chiarimento n. 6334 del 04/05/2012;
3. L'area occupata dai serbatoi e quella circostante, definita dall'applicazione delle distanze di protezione non deve essere attraversata da linee elettriche aeree; le linee elettriche con tensione superiore a 30 kV devono distare almeno 50m dal perimetro della proiezione in pianta del serbatoio più vicino e quelle con tensione superiore a 1 kV e fino a 30 kV almeno 20 m.
4. La centrale di compressione dovrà avere i requisiti di cui alla Circolare n. 91 del 09/07/1954 e alle norme UNI EN 12853 e rispettare le distanze riportate al punto 2.11 dell'allegato A del DM 17/04/2008;
5. Dovrà essere previsto all'esterno dell'unità di cogenerazione un dispositivo manuale di intercettazione del combustibile in posizione sicura e facilmente raggiungibile in accordo al punto 2.1 e 2.2 del Capo II, Sezione I del DM 13/07/2011;
6. In prossimità del motore cogenerativo dovrà essere previsto un estintore portatile a polvere di classe almeno 21A, 113 B-C ed un estintore carrellato a polvere avente capacità estinguente pari a AB1-C; rif. punto 5 del CAPO III del DM 13/07/2011;

Si fa presente che, prima dell'inizio dell'attività, il titolare è tenuto a presentare a questo Comando la Segnalazione Certificata di Inizio Attività (SCIA), prevista al comma 1 dell'art. 4 del D.P.R. n.151/2011, secondo le modalità riportate all'art.4 del DM 7.8.2012 e con la modulistica reperibile sul sito istituzionale del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco www.vigilfuoco.it.

Alla segnalazione, dovranno essere allegati:

- a) Attestato del versamento effettuato ai sensi del D.M. 02.03.2012;
- b) Asseverazione redatta da tecnico abilitato sul modello PIN 2.1-2023, attestante la conformità delle opere alle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione incendi nonché la sussistenza dei

requisiti di sicurezza antincendio di cui al presente progetto approvato;

c) Certificazioni e dichiarazioni di cui al DM 7.8.2012 atti a comprovare la conformità delle opere alla normativa vigente (strutture, finiture, impianti, attrezzature e componenti di impianti con specifica funzione ai fini della sicurezza antincendio) in materia di resistenza al fuoco/ mod. PIN CERT.REI, reazione al fuoco e prodotti da costruzione/mod. Pin DICH. PROD. ed impianti RILEVANTI ai fini della sicurezza antincendio ricadenti/DICHIARAZIONE CONFORMITA' e non ricadenti/mod. PIN

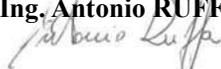
CERT.IMP nel campo di applicazione del Dl.vo 37/08;

Con l'occasione Si rammenta altresì che, ai sensi dell'art. 4 del D.P.R. 151/2011, questo Comando, a decorrere dalla presentazione della SCIA ed entro 60 gg dal rilascio della ricevuta di verifica formale della documentazione ad essa allegata potrà effettuare un controllo, attraverso visita tecnica, volto ad accertare il rispetto delle prescrizioni previste dalla normativa di prevenzione degli incendi, nonché la sussistenza dei requisiti di sicurezza antincendio.

In caso, invece, di accertata carenza dei requisiti e dei presupposti per l'esercizio delle attività previsti dalla normativa di prevenzione incendi, questo Comando potrà adottare ai sensi dell'art. 19 del Dl.vo 139/2006 ed ai sensi del'art. 4 c.2 e 3 del DPR 151.2011 motivati provvedimenti di divieto di prosecuzione dell'attività e di rimozione degli eventuali effetti dannosi dalla stessa prodotti, ad eccezione che, ove sia possibile, l'interessato provveda a conformare alla normativa antincendio e ai criteri tecnici di prevenzione incendi l'attività entro un termine di quarantacinque giorni.

Il responsabile della verifica e controllo

D. Ing. Antonio RUFFA



Il Comandante

P.D. Ing. Nicola CORSARO

CORSARO
NICOLA
MINISTERO
DELL'INTERNO
29.08.2023
12:31:09
GMT+01:00





Amministrazione Provinciale di Vibo Valentia

Macrostruttura n. 4 - *Assetto del territorio – Ambiente*

Struttura Gestionale n. 9

Programmazione Territoriale e Ambiente

Prot. n. 22069

del 31.08.2023

Spett.le REGIONE CALABRIA
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente

PEC:

valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it
aia.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Mail:

Antonio.votano@regione.calabria.it

Oggetto: Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici in loc. "Stagliate" nel Comune di Vazzano (VV)

Proponente: ditta ECO CALL s.p.a.

Nell'impossibilità di poter direttamente presenziare alla Conferenza di Servizi, convocata in data odierna ed in riferimento al trattamento delle acque reflue di prima e seconda pioggia per l'impianto in esame, si esprime quanto segue.

Il recapito finale delle acque trattate ha come recettore finale il fiume Mesima. In particolare le acque di seconda pioggia sono le acque successivamente raccolte eccedenti i primi 5 mm di precipitazioni (prima pioggia) sulle superfici scoperte di piazzali e strade relative all'attività produttiva in questione.

Dalla documentazione e dagli allegati progettuali si ravvisano alcune criticità che di seguito si espongono e per le quali il proponente può presentare relative controdeduzioni ovvero correzioni.

Nello studio di impatto ambientale (All. 3.1.1) si rimarca, nella fase di gestione, la previsione di massimo riutilizzo delle acque, comprese quelle di prima pioggia, che verranno adeguatamente trattate, mentre nella relazione tecnica illustrativa (All. 3.2.1 relativo alla VIA) è possibile riscontrare, a pag. 223, la suddivisione delle acque meteoriche ed i trattamenti previsti. Per le acque di prima pioggia il volume occorrente per i serbatoi viene dimensionato in base alle superfici, con specificità del sistema di trattamento.

Le acque di seconda pioggia verrebbero deviate tramite una paratoia ed un pozzetto e poi recapitate nel corpo recettore (fiume Mesima) poiché prive di inquinanti.

Quanto descritto nella Relazione Tecnica illustrativa per la VIA ed i criteri di dimensionamento del trattamento delle acque e dei serbatoi, non trova rispondenza nella relazione Tecnica allegata alla VIA (All. B.18) che fa riferimento invece all'impianto attuale. Inoltre da quanto si legge a pag. 33 risulta che alla vasca di prima pioggia defluiscono, anche in parte, le acque provenienti dalla rete di raccolta percolati, rifiuto classificato con CER 19 05 99.

Da tale conformazione del sistema emergerebbe una miscelazione di due rifiuti liquidi; acque di prima pioggia e reflui da percolato che, questi ultimi potrebbero anche occupare fino alla metà del volume della vasca di prima pioggia, prima di essere allontanati da elettropompa verso il depuratore.

In riferimento all'impianto futuro, nella relazione tecnica AIA (All. C6) viene ripreso quanto riportato nella relazione illustrativa e nel paragrafo degli scarichi idrici con corretta descrizione del sistema di gestione delle acque.

Per quanto sopra esposto si ritiene che:

Nella vasca di prima pioggia, per come dimensionata nell'allegato 3.2.1, dovranno pervenire solo le acque meteoriche e non altri reflui.

L'ipotetica presenza di volumi di differenti reflui renderebbero inadeguato anche il dimensionamento con rischio di recapitare, su recettore finale, acque che non sono classificabili come seconda pioggia, a causa dell'eventuale attivazione della paratoia di By pass prima del tempo dovuto.

Ciò posto si ritiene che per una corretta gestione delle acque di prima pioggia del nuovo impianto da autorizzare debbano essere seguiti i criteri enunciati nella relazione illustrativa e ribaditi più volte nella relazione VIA, con serbatoio dedicato ed appositamente dimensionato.

Si coglie l'occasione per porgere distinti saluti e si resta disponibili per eventuali chiarimenti.

Il Responsabile della Struttura Gestionale

Arch. Giovanni A. Colace





Allegati: 22069.pdf;

Stato DA LEGGERE
Entrata:

Data: 31/08/2023

Ora: 16:31

Da: "Per conto di: ambiente.provincia.vv@asmepec.it" (posta-certificata@pec.actalis.it)

A: valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it;
aia.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it; antonio.votano@regione.calabria.it

Cc:

Oggetto: **POSTA CERTIFICATA: IMPIANTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (FORSU) E DAI FANGHI BIOLOGICI IN LOC. "STAGLIATE" NEL COMUNE DI VAZZANO- DITTA ECO CALL**

Messaggio: in allegato alla presente si trasmette la nota prot. n. 22069 del 31/08/2023



Ministero della cultura

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA'
METROPOLITANA DI REGGIO CALABRIA E LA PROVINCIA DI VIBO VALENTIA

*Lettera inviata solo tramite PEC/PEO
ai sensi dell'art. 47 del D.Lgs.n. 82/2005
e dell'art. 14, c. 1-bis della L. n. 98/2013*

Reggio Calabria

A

Regione Calabria
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
Settore n. 2 "Valutazioni Ambientali"
valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Oggetto: Vazzano (VV)

Progetto: IMPIANTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (FORSU) E DAI FANGHI BIOLOGICI IN LOC. "STAGLIATE" NEL COMUNE DI VAZZANO (VV).

Ditta: ECO CALL spa

Proponente: Regione Calabria -Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - Settore n. 2 "Valutazioni Ambientali"

Atto: Art. 27bis D. Lgs. 152/2006 e s.m.i - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprensivo di VIA ed AIA

Risposta a nota 361080 del 09.08.2023

In riferimento all'oggetto ed in riscontro all'istanza di codesto Ente acquisita agli atti di questo Ufficio in data 10.08.2023 prot. n. 8139, si comunica quanto segue.

ESAMINATA la documentazione trasmessa;

per quanto attiene agli aspetti paesaggistici:

CONSIDERATO che il presente progetto relativo ad interventi di revamping ed ampliamento dell'esistente impianto di compostaggio e biostabilizzazione che opera in località Stagliate nella zona industriale del Comune di Vazzano

VISTO che l'area interessata dall'intervento ricade in area tutelata paesaggisticamente ai sensi dell'art. 142 comma 1 letta a) b) c) d) e i)

CONSIDERATO che l'impianto oggetto del presente studio è compreso all'interno dell'Ambito Paesaggistico Territoriale Regionale (APTR) n.15 "Le Serre", e all'interno dell'Unità Paesaggistica Territoriale Regionale (UPTR) n. 15b "Serre Occidentali

CONSIDERATO che *in fase di cantiere, sulla componente paesaggio, si potranno verificare i seguenti impatti, di carattere temporaneo potenziali: scotico superficiale, scavi e riprofilatura del piano di campagna per la realizzazione degli edifici; alterazione della percezione del paesaggio. La fase di scotico superficiale, degli scavi per le fondamenta degli edifici e della riprofilatura del piano di campagna avrà un impatto sul paesaggio e sulla percezione che si ha di questo. Rimane comunque il fatto che il sito è localizzato in un ambiente già antropizzato e che la fase di cantiere è temporanea. In fase di esercizio, sulla componente paesaggio, si potranno verificare i seguenti impatti potenziali: modifiche morfologiche; alterazione della percezione del paesaggio. Riguardo alle modifiche morfologiche si sottolinea che consisteranno nella realizzazione dei piani per l'alloggiamento degli edifici, ma che saranno talmente limitate che non si avvertirà nessun tipo di cambiamento tra lo stato attuale e quello di progetto. Infatti, tale impatto potenziale e da considerarsi nullo e completamente mitigato grazie anche zona che risulta essere schermata naturalmente*

TENUTO CONTO che gli impatti sul paesaggio saranno di lieve entità rispetto alla situazione attuale e in alcuni casi saranno di effetti di carattere temporaneo, così come dichiarato nel SIA;

questa Soprintendenza

per quanto di propria competenza, fatti salvi i diritti di terzi e di altri Enti, nonché eventuali problemi connessi alla disciplina urbanistica, e nel rispetto delle altre normative vigenti, con particolare riferimento alla conformità al già citato QTRP della Regione Calabria, approvato con deliberazione n.134 del 01.08.2016 e



pubblicato sul BURC n.84 in data 05.08.2016, e compresi aspetti ed eventuali limiti legati al P.A.I. della Regione Calabria, esprime parere favorevole ai sensi dell'art. 146 del D.lgs 42/04.

Il presente parere si intende rilasciato fatti salvi i diritti dei terzi e ferme restando le prerogative di altri Enti in esito alla compatibilità delle opere progettate con le altre normative vigenti.

II RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

Arch. Roberta Filocamo



IL SOPRINTENDENTE

Dott. Fabrizio Sudano

Firmato digitalmente da
Fabrizio Sudano

CN = Sudano Fabrizio
O = Ministero per i Beni e le Attività Culturali e
Turismo
C = IT





Allegati: REG_CALABRIA_VAZZANO_ECOCALL_1_-signed.pdf;

Stato DA LEGGERE
Entrata:

Data: 01/09/2023

Ora: 08:38

Da: "Per conto di: valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it" (posta-certificata@pec.aruba.it)

A: aia.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Cc:

Oggetto: **POSTA CERTIFICATA: I: I: POSTA CERTIFICATA: MIC|MIC_SABAP-RC|31/08/2023|0008620-P - Vazzano (VV) Progetto: IMPIANTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (FORSU) E DAI FANGHI BIOLOGICI IN LOC. "STAGLIATE" NEL COMUNE DI VAZZANO (VV).Ditta: ECO CALL spaProponente: Regione Calabria -Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - Settore n. 2 "Valutazioni Ambientali"Atto: Art. 27bis D. Lgs. 152/2006 e s.m.i - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprensivo di VIA ed AIA#89446193#**

Messaggio: Da protocollare.
Grazie

Data: 01/09/2023 08:30

Oggetto: I: I: POSTA CERTIFICATA: MIC|MIC_SABAP-RC|31/08/2023|0008620-P - Vazzano (VV) Progetto: IMPIANTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (FORSU) E DAI FANGHI BIOLOGICI IN LOC. "STAGLIATE" NEL COMUNE DI VAZZANO (VV).Ditta: ECO CALL spaProponente: Regione Calabria -Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - Settore n. 2 "Valutazioni Ambientali"Atto: Art. 27bis D. Lgs. 152/2006 e s.m.i - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprensivo di VIA ed AIA#89446193#

DA: valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

A: protocollo.provinciavibovalentia@asmepec.it

CC:ecocallspa@legalmail.it

C.a. Arch. Giovanni Colace (Urgente)

Si inoltra il parere favorevole del MIC|MIC_SABAP-RC|31/08/2023|0008620-P ai fini del rilascio dell'autorizzazione paesaggistica di competenza.

Distinti saluti

Il RUP

A. Votano

Data: 31/08/2023 20:05

Oggetto: I: POSTA CERTIFICATA: MIC|MIC_SABAP-RC|31/08/2023|0008620-P - Vazzano (VV) Progetto: IMPIANTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (FORSU) E DAI FANGHI BIOLOGICI IN LOC. "STAGLIATE" NEL COMUNE DI VAZZANO (VV).Ditta: ECO CALL spaProponente: Regione Calabria -Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - Settore n. 2 "Valutazioni Ambientali"Atto: Art. 27bis D. Lgs. 152/2006 e s.m.i - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprensivo di VIA ed AIA#89446193#

DA: "Per conto di: sabap-rc@pec.cultura.gov.it" <posta-certificata@legalmail.it>

A: valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

CC:

Si trasmette come file allegato a questa e-mail il documento e gli eventuali allegati.

Registro: SABAP-RC

Numero di protocollo: 8620

Data protocollazione: 31/08/2023

Segnatura: MIC|MIC_SABAP-RC|31/08/2023|0008620-P



REGIONE CALABRIA
DIPARTIMENTO TERRITORIO E TUTELA DELL'AMBIENTE
SETTORE GESTIONE DEMANIO IDRICO

Spett.le
Regione Calabria
Dip. Territorio e Tutela dell'Ambiente
Settore 2 "Valutazioni e Autorizzazioni
Ambientali Sviluppo Sostenibile"
valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

OGGETTO: Richiesta concessione area demaniale, prospiciente al Fiume Mesima, nel Comune di Vazzano, catastalmente censita nel Foglio n°11 particella n°744 per una superficie di Mq. 313.
Chiarimenti alla nota dell'Agenzia del Demanio prot. n. 14958 del 31/08/2023.
Ditta: Eco Call Spa
Comune: VAZZANO

In riferimento alla nota emarginata in oggetto, con la presente, al fine di chiarire quanto espletato dallo scrivente Ufficio, si richiama la richiesta di parere in merito all'Agenzia del Demanio, inoltrata con nota prot. n. 135915 del 23/03/2023 ai fini del rilascio di concessione del suolo demaniale identificato alla particella n. 744 del foglio n. 11. L' Agenzia del Demanio con nota prot. n. 12346 del 10/07/2023, a firma del Responsabile dei Servizi Territoriali, ha comunicato:*"Nelle more di ogni accertamento in ordine alla richiesta sdemanializzazione preme ribadire che comunque, trattandosi di Demanio Pubblico dello Stato, sarà cura del competente Ufficio regionale, nel valutare la possibilità di rilascio di eventuali titoli concessori, anche porre in essere tutte le azioni di propria competenza in materia di salvaguardia idraulica e di tutela ambientale a garanzia del corretto uso del bene, devolvendo alla scrivente - laddove ne ricorrano i presupposti - le azioni di competenza per i soli profili di tutela dominicale."*

A seguito dell'iter istruttorio è stato prodotto il Decreto Dirigenziale n. 11090 del 01/08/2023 avente come oggetto: Concessione di un'area demaniale di mq 313 per la realizzazione di un piazzale ad uso industriale sita in località Stagliate area P.I.P. snc distinta al Foglio di mappa n.11 Particella n.744, Comune di Vazzano (VV). Ditta: Eco call S.p.a.

Appare utile precisare che le verifiche dei requisiti previsti dalla normativa vigente in capo alla ditta richiedente, sono state regolarmente espletate e presenti agli atti. Al contempo si precisa che ai sensi della Legge 13 giugno 2023, n. 68, Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 aprile 2023, n. 39, è stata data evidenza pubblica della procedura con pubblicazione sull'albo pretorio del Comune di Vazzano (territorialmente competente) nonché, a seguito della pubblicazione dell'estratto della domanda sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria n°11 del 11/01/2023, dalla quale non sono pervenute domande in concorrenza e/o tecnicamente incompatibili.

Si rammenta che per le opere stabili è necessario ottenere la sdemanializzazione dell'area con conseguente acquisizione della proprietà.
Distinti Saluti.

Il Responsabile del Procedimento

Dott. Giovanni De Lorenzo



Il Dirigente di Settore

Ing. Francesco Costantino





Allegati: Segnatura.xml; PARERE_POSITIVO_ECOCALL_CON_CONDIZIONI.pdf;
Copia_DocPrincipale_PARERE_POSITIVO_ECOCALL_CON_CONDIZIONI.pdf;

Stato DA LEGGERE
Entrata:

Data: 06/09/2023

Ora: 09:46

Da: "Per conto di: valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it" (posta-certificata@pec.aruba.it)

A: aia.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Cc:

Oggetto: POSTA CERTIFICATA: I: POSTA CERTIFICATA: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria - 06/09/2023 - 0027772

Messaggio:

Da protocollare

Data: 06/09/2023 08:54

Oggetto: I: POSTA CERTIFICATA: Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria - 06/09/2023 - 0027772

DA: "Per conto di: vibovalentia@pec.arpacal.it" <posta-certificata@pec.aruba.it>

A: valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

CC:

IMPIANTO DI RECUPERO E VALORIZZAZIONE DELLA FRAZIONE ORGANICA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA (FORSU) E DAI FANGHI BIOLOGICI IN LOC. STAGLIATE NEL COMUNE DI VAZZANO (VV) PROPONENTE: ECO CALL SPA CON SEDE LEGALE IN LOC. STAGLIATE, 89834, VAZZANO (VV). ART. 27BIS D.LGS. 152/2006 E S.M.I. - PROVVEDIMENTO AUTORIZZATORIO UNICO REGIONALE COMPRENSIVO DI VIA ED AIA - PRATICA CALABRIA SUAP N.10 PARERE TECNICO DI COMPETENZA ARPACAL INERENTE PM&C



DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA
DIREZIONE DIPARTIMENTALE

Spett.le
Regione Calabria
Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente
Settore 2 - "Valutazioni e Autorizzazioni Ambientali –Sviluppo
Sostenibile"
88100 Cittadella Regionale – Germaneto (CZ)
pec: valutazioniambientali.ambienteterritorio@pec.regione.calabria.it

Oggetto: Impianto di recupero e valorizzazione della frazione organica da raccolta differenziata (FORSU) e dai fanghi biologici in loc. Stagliate nel Comune di Vazzano (VV) –
Proponente: ECO CALL spa con sede legale in loc. Stagliate, 89834, Vazzano (VV).
Art. 27bis D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. - Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale comprensivo di VIA ed AIA - Pratica Calabria SUAP n.10
Parere tecnico di competenza ARPACal inerente PM&C

In riscontro alla nota **Regione Calabria Aoo REGCAL Prot. N. 361080 del 09/08/2023 Dipartimento Territorio e Tutela dell'Ambiente - Settore 2**, acquisita al protocollo di questo ufficio al n.25483/2023 con la quale si comunica convocazione Conferenza dei Servizi in modalità sincrona al fine dell'acquisizione dei pareri e delle valutazioni tecniche di competenza delle amministrazioni convocate e propedeutiche alla formazione del Provvedimento Autorizzatorio Unico Regionale (OAUR) comprensivo di VIA ed AIA

Vista la trasmissione del PM&C, da esaminare e valutare, prot. ECOCALL 2023/059 acquisita al protocollo di questo ufficio al n.27511 del 4/9/2023.

Dall'esame degli elaborati tecnici trasmessi si evince che, attraverso la digestione anaerobica dei rifiuti organici autorizzati, si produce biogas che, in parte, viene depurato per produrre biometano da liquefare ed in parte, attraverso impianto di recupero energetico di cogenerazione, viene utilizzato per riscaldare lo stesso impianto di digestione anaerobica.

A livello di operazioni di recupero, risulta R3, per produzione biometano e R1 per recupero energetico biogas attraverso cogenerazione.

Alla luce di ciò le tabelle del PM&C, per la matrice Aria, andranno integrate con:

1. misura quantità e parametri biogas prodotto da digestione anaerobica (rifiuto);
2. misura quantità e parametri biogas depurato (biometano) ed idoneo alla liquefazione (recupero di materia R3);
3. misura quantità e parametri biogas destinato alla cogenerazione (recupero energetico R1), con implementazione dei parametri di autocontrollo delle emissioni in atmosfera fumi prodotti da combustione biogas, previsto dall'Allegato 2 Suballegato 1 DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii..

**Le firme autografe possono essere sostituite da indicazione a stampa dei soqgetti responsabili ai sensi dell'art. 3 c. 2 del D. Lgs. 12/02/1993 n° 39*



ARPACAL

Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente della Calabria



DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA DIREZIONE DIPARTIMENTALE

In particolare, per quel che riguarda la matrice **Aria**, le tabelle vanno integrate con implementazione dei parametri di autocontrollo delle emissioni in atmosfera (fumi) prodotti dalla combustione del biogas, previsto dall'Allegato 2 Suballegato 1 del DM 5 febbraio 1998 e ss.mm.ii., con riferimento ai punti di emissione E12, E13, E14 (cogeneratori).

Per quel che riguarda i punti di emissione E10, E11, E17 (biofiltri) vanno indicati, oltre i parametri caratteristici da monitorare (velocità, portata e umidità relativa dell'aria, perdite di carico) anche i relativi intervalli di valori che ne garantiscano l'efficienza o richiedano invece interventi correttivi.

Per le emissioni diffuse e/o fuggitive, i campionamenti periodici devono essere estesi ad almeno due punti perimetrali dell'impianto, in corrispondenza alle direttrici dei venti dominanti.

Deve inoltre essere predisposta una procedura specifica di analisi olfattometrica delle emissioni, che tenga conto anche del ricevimento, da parte della ditta e/o delle Autorità, di eventuali segnalazioni di odori sgradevoli provenienti dalle comunità locali e riferibili all'impianto, con indicazioni delle azioni correttive da attuare. Nel caso di segnalazioni ripetute, la ditta dovrà prevedere anche l'applicazione di un monitoraggio analitico, quali la GC-MS (con idonee tecniche di "preconcentrazione"). Tale procedura potrà essere concordata con lo scrivente Dipartimento.

Ciò anche in considerazione dei recenti "Indirizzi per l'applicazione dell'articolo 272-bis del D.Lgs 152/2006 in materia di emissioni odorigene di impianti e attività" e delle segnalazioni già acquisite negli ultimi anni da parte di questo Dipartimento.

Per la matrice **Acque**, l'impianto di depurazione è destinato a trattare il digestato liquido proveniente dalla digestione anaerobica che, dopo trattamento, in parte viene scaricato nel fiume Mesima (70.000 ton. anno) e in parte costituisce accumulo (riserva idrica) nel laghetto quale acqua tecnica (riuso). Il troppo pieno del laghetto scarica pure esso nel fiume Mesima, insieme alle acque di seconda pioggia. Mentre le acque di prima pioggia, insieme a una parte di percolati, trattati con sistema Imhoff e disoleatore, vengono convogliati alla vasca di prima pioggia e da qui a delle vasche di accumulo per lo smaltimento finale come rifiuto liquido.

Le acque in esubero del laghetto, non potranno essere scaricate nel fiume Mesima in quanto se questo succedesse verrebbe meno la qualifica di acqua recuperata ai fini di riuso (DM n. 185 del 12 giugno 2003) per diventare acqua di scarico senza soluzione di continuità, in quanto stoccata in bacino, e quindi rifiuto. Pertanto l'esubero delle acque tecniche dovrà essere smaltito come rifiuto liquido.

Inoltre, le tabelle del PMeC, per la matrice acque (PM&C par. 6.1.6), andranno integrate inserendo il conteggio delle quantità di acque industriali effettivamente riutilizzate nel ciclo aziendale, quelle scaricate nel fiume Mesima e quelle smaltite.

**Le firme autografe possono essere sostituite da indicazione a stampa dei soqgetti responsabili ai sensi dell'art. 3 c. 2 del D. Lgs. 12/02/1993 n° 39*



DIPARTIMENTO PROVINCIALE DI VIBO VALENTIA DIREZIONE DIPARTIMENTALE

Per la matrice **Rumore**, nelle more dell'approvazione della zonizzazione acustica da parte del Comune di Vazzano (VV), il Gestore dovrà rispettare i limiti acustici di immissione previsti dal D.P.C.M. 01/03/1991.

Ciò premesso, questo Dipartimento, alla luce degli atti trasmessi e visionati, fermo restando la responsabilità in capo ai progettisti su quanto dichiarato e alla congruenza e esaustività degli elaborati trasmessi, esprime, per quanto di propria competenza, **parere favorevole, vincolato all'osservanza delle condizioni impartite** ai sensi dell'art.29 – quater p.to 6 D.Lgs. 152/06 e si riserva, al momento del controllo, la verifica e l'ottemperanza alle stesse e a quanto ambientalmente impartito dall'autorizzazione AIA, oltre che suggerire, al Gestore per il tramite dell'Autorità Competente, eventuali modifiche migliorative al PM&C.

Si precisa, altresì, che il parere espresso, ferme restando le ulteriori conseguenze sul piano delle responsabilità penali e amministrative, perderà la sua efficacia nel caso in cui l'istante abbia prodotto documentazione o dichiarazioni non rispondenti al vero.

Restano salvi ed impregiudicati i diritti di terzi e tutti gli ulteriori provvedimenti di competenza e le relative condizioni imposte agli enti convocati eventualmente necessari ai fini della legittima esecuzione dell'intervento e dell'attività prevista.

I Funzionari Tecnici

*F.to Ing. *Pietro Capone*

*F.to Ing. *Nicola Ocello*

*F.to Ing. *Franco Dario Giuliano*

Il Direttore ARPACAL

Dipartimento Vibo Valentia

*F.to Dott. *Clemente Migliorino*